



CASCINE, ALPEGGI E CITTA'

**Report del percorso di progetto
finanziato da Fondazione Cariplo 2014-2017**

Gioia Gibelli, Antonio Longo, Ester Yembi Pagnoni, a cura di

LA RIFUNZIONALIZZAZIONE DEI COMPLESSI RURALI LOMBARDI
MEDIANTE LA CREAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DI NETWORK CULTURALI

CASCINE, ALPEGGI E CITTA'

Report del percorso di progetto finanziato da Fondazione Cariplo 2014-2017

PUBBLICAZIONE REALIZZATA NELL'AMBITO DEL PROGETTO:
La rifunzionalizzazione dei complessi rurali kombardi
mediante la creazione e l'implementazione di network culturali

ERSAF (Capofila)

Elisabetta Parravicini (presidente)
Enrico Calvo (dirigente)
Dario Kian (coordinatore del progetto)
Martina Nessi
Andrea Pozzi
Biagio Piccardi (dirigente - Cluster Valgrigna)
Filippo Manfredi
Alessandra Gelmini
Daniela Masotti
Fabio Bonelli
Barbara Buzzanca
Claudia del Barba

Regione Lombardia AESS

Renata Meazza
Agostina Lavagnino

Associazione Parco delle Risaie

Riccardo Castellanza (presidente)
Gioia Gibelli (coordinamento scientifico presso PR)
Simona Barbara Salteri
Francesca Natalucci
Valentina Di Domenico

Associazione 100 Cascine

Alessandro Belgiojoso (responsabile presso 100 Cascine)
Michela Cairo
Giulia Mazzocchi
Francesco Fiore
Francesca Nigro

Politecnico di Milano - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Antonio Longo (coordinamento scientifico presso
DASTU)
Gianni Scudo
Carlotta Fontana
Lorenzo Jurina
Sergio Sabbadini
Michele Stillitano
Emanuele Garda (cartografia e rappresentazione)
Stefano Saloriani

Università degli Studi di Pavia _ Dipartimento di scienze economiche e aziendali

Michela Magliacani (coordinamento scientifico presso
UNIPV)
Francesca Pepe

Università degli Studi di Pavia _ Dipartimento di scienza della terra e dell'Ambiente

Mariapia Riccardi (coordinamento scientifico presso
UNIPV)
Mariateresa Mazzilli
con
Piermaria Greppi
Alessandro Rotella (Itinerari)

Comune di Milano

Marco Lucini
Teodoro Toffolatti

copyright

© Ersaf © Politecnico di Milano - Regione Lombardia | ERSAF Febbraio 2018
ISBN 9788899329075

Il volume contiene sia testi originali che estratti di numerosi documenti elaborati nel corso del progetto da tutto il gruppo di lavoro in forma collaborativa. Gioia Gibelli, Ester Yembi Pagnoni e Antonio Longo hanno curato la raccolta dei materiali e ne hanno ricostruito selettivamente lo sviluppo oltre a ricostruirne criticamente il percorso. Pur nella condivisione dei contenuti generali alcuni testi e i disegni ad essi collegati sono stati scritti e disegnati sotto la responsabilità specifica o condivisa degli autori di seguito elencati con riferimento ai relativi paragrafi:

Staff Ersaf (Enrico Calvo, Dario Kian, Martina Nessi): 2.2.4, 2.4.1, 2.4.4, 4.1 || Emanuele Garda: 2.3.2 (pp. 76-89), 2.2.5, 2.4.1, 3.2.3.3.4 || Gioia Gibelli: 1.3, 2.1, 2.3.3, 2.4.2, 2.4.6, 4.1
Piermaria Greppi: 2.4.7 || Antonio Longo: 1.1, 1.2, 1.4., 1.5, 1.6, 2.1, 2.2.5, 2.3.2, 2.3.4, 2.4.1, 3.1, 4.1 || Michela Magliacani: 2.3.2 || Francesca Pepe: 2.3.2 ||
Marieteresa Mazzilli: 2.4.7 || Mariapia Riccardi: 2.4.7 || Alessandro Rotella: 2.4.7 || Stefano Saloriani: 3.2.3.3.4 || Simona Salteri: 2.4.6 || Michele Stillitano, Gianni Scudo: 2.4.5

Ove non attribuiti i testi sono stati elaborati da Esther Yembi Pagnoni che ha anche sviluppato l'editing, il progetto grafico e impaginazione, il coordinamento di redazione, la scelta e l'elaborazione dei disegni, l'elaborazione della cronologia di progetto.

Milano 2018

INDICE

0 *PREMESSA INTRODUZIONE*

1. *IL PROGETTO NUCLEI RURALI*

1.1	Il progetto	14
1.2	Gli obiettivi e gli attori: partner di progetto e potenziali protagonisti dei Cluster	16
1.3	Una metodologia olistica interdisciplinare applicata su ampia scala: dal territorio al campo e viceversa	24
1.4	Un percorso complesso che ha ridefinito gli obiettivi	28
1.5	Lungo la time line di progetto	33
	1.5.1 Laboratori territoriali e coinvolgimento degli attori	
1.6	Coordinamento e comunicazione	40

2. *NUCLEI RURALI DI PIANURA: IL CLUSTER DEL NAVIGLIO PAVESE*

2.1	DI COSA PARLIAMO? Di agricoltori, cascine e paesaggio	46
2.2	DOVE SONO? Cascine diverse in luoghi diversi	48
	2.2.1 Il paesaggio	
	2.2.2 Gli agricoltori	
	2.2.3 Tipologie di cascina in relazione al contesto	
	2.2.4 Le sei cascine coinvolte	
	2.2.5 Inquadramento territoriale del Cluster	
2.3	COSA OFFRONO? Quadro conoscitivo	68
	2.3.1 Costruzione interdisciplinare del quadro conoscitivo delle cascine e degli alpeggi	
	2.3.2 L'analisi swot: debolezze e punti di forza delle cascine	
	2.3.3 I servizi ecosistemici: benefici e valore del sistema ambientale	
	2.3.4 Il sistema di relazioni in essere	

2.4	COSA POTREBBERO OFFRIRE? Risultati di progetto	114
------------	---	------------

	2.4.1 Il concetto di Network	
--	------------------------------	--

	2.4.2 Il ruolo e la vocazionalità di ogni azienda	
--	---	--

	2.4.3 Verso un nuovo modello di sviluppo	
--	--	--

	2.4.4 I Progetti Pilota: piccoli passi verso uno scenario durevole	
--	--	--

	2.4.5 I percorsi di formazione in cascina	
--	---	--

	2.4.6 Un esempio di ristrutturazione e valorizzazione degli edifici rurali lombardi	
--	---	--

	2.4.7 Itinerari cicloescursionistici lungo l'asse del Naviglio Pavese	
--	---	--

3. ■ NUCLEI RURALI DI MONTAGNA: IL CLUSTER DEGLI ALPEGGI DELLA VALGRIGNA

3.1	Malgari, malghe e alpeggi: il riconoscimento di un possibile Cluster	172
------------	---	------------

3.2	Il paesaggio degli alpeggi	175
------------	-----------------------------------	------------

3.3	Risorse da conoscere, apprezzare e progettare	182
------------	--	------------

3.4	Dall'accordo di programma al consolidamento della collaborazione: incontri in quota e produzione del manuale	184
------------	---	------------

4. ■ CONCLUSIONI

4.1	Bilancio del progetto e sviluppi possibili	194
------------	---	------------



PREMESSA

Il report contenuto nelle pagine che seguono accompagna gli esiti conclusivi del progetto “La rifunzionalizzazione dei complessi rurali lombardi mediante la creazione e l’implementazione di network culturali” finanziato nel 2013 da Fondazione Cariplo nell’ambito dell’Azione “Beni culturali come volano della crescita economica e sociale del Territorio. Valorizzare il Territorio attraverso la gestione integrata dei Beni”.

Il report ha l’obiettivo di documentare il percorso di lavoro svolto attraverso il racconto cronologico delle operazioni sviluppate in relazione ai differenti work package e il progressivo riorientamento degli obiettivi e prodotti verso la redazione dei due testi conclusivi di valore operativo, il manuale per le cascine del Cluster del Naviglio Pavese e il manuale per gli Alpeggi del Comprensorio Valgrigna.

Il metodo seguito è stato orientato dalla volontà di documentare tutti i passaggi, anche quelli non strettamente consequenziali, cui hanno contribuito i diversi partner. Considerata la quantità dei prodotti, il carattere a volte spurio (in alcuni casi funzionale a passaggi d’interazione e strumentale, in altri maggiormente formalizzato come delivery) si è scelto di organizzare i materiali cronologicamente scegliendo di ciascuno gli estratti e le parti ritenute più utili a capirne il senso e il ruolo e integrandoli attraverso un accurato lavoro di redazione e sintesi.

I materiali originali sviluppati nel corso del lavoro sono stati integrati quindi in un nuovo layout con testi sintetici di collegamento, schemi, cronologie con l’intenzione di rendere comprensibile la complessità e la ricchezza del progetto.

La redazione è stata sviluppata presso il DASTU del Politecnico di Milano da Ester Yembi Pagnoni con la direzione di Antonio Longo (DASTU) e di Gioia Gibelli (Associazione Parco delle Risaie) che sono anche autori dei testi principali di introduzione e commento insieme a Ester Yembi. Gli estratti del manuale degli Alpeggi sono stati interamente redatti e disegnati da Emanuele Garda e Stefano Saloriani, con la direzione di Antonio Longo.

Le conclusioni sono esito di un lavoro collettivo dei Partner e in particolare di Enrico Calvo, Dario Kian, Martina Nessi (ERSAF) di Antonio Longo (DASTU) e Gioia Gibelli (Associazione 100 Cascine).

Pure nella responsabilità degli autori ogni parte è in ogni caso da considerarsi come esito di una riflessione comune dell’intero gruppo di lavoro specificato nel colophon.

INTRODUZIONE

Dal 2014 ad oggi il Progetto di rifunzionalizzazione del sistema delle cascine del Naviglio Pavese e degli Alpeggi della Valgrigna, per il lungo tempo intercorso e per le oggettive caratteristiche dei contesti con cui si è confrontato, si è configurato come un fondamentale percorso di conoscenza delle condizioni e delle possibilità di sviluppo degli obiettivi generali proposti dal bando più che come un percorso lineare di sviluppo degli obiettivi predeterminati.

A bilancio dell'esperienza possiamo riconoscere che non avrebbe potuto essere altrimenti: la complessità e la ricchezza delle situazioni e le differenze dei soggetti coinvolti, i cambiamenti intercorsi nel lungo tempo del progetto hanno delineato un percorso caratterizzato da una continua sperimentazione e dalla conseguente ridefinizione degli obiettivi, verifica, consapevolezza e valorizzazione dei risultati parziali, riorientamento degli esiti di progetto.

A conclusione del percorso ci è parso quindi necessario ripercorrerne le tappe considerando gli obiettivi definiti, le deviazioni, i risultati parziali e gli esiti attraverso una rilettura sintetica del lavoro svolto e la redazione di questo rapporto che si affianca ai manuali per le cascine e per gli alpeggi. Si tratta dunque di un report destinato essenzialmente alla disseminazione e ad un bilancio di metodo e quindi rivolto in primo luogo alle istituzioni partner di progetto, ma non solo.

Gli esiti di progetto, oltre la quantità ingente di ore dedicate e di prodotti sviluppati, appaiono rilevanti per la loro utilità futura tanto per i soggetti coinvolti (alcune cascine in particolare, gli attori del sistema degli alpeggi della Valgrigna) quanto per gli stessi partner di progetto che nei confronti di questi territorio hanno responsabilità dirette istituzionali di cura e gestione. I risultati

infatti ci pare che non debbano essere letti tanto nella corrispondenza tra esiti e azioni programmate, quanto piuttosto nel ridisegno di un nuovo quadro di riferimento operativo, attraverso il lavoro di interazione intenso e fortemente caratterizzato dalla presenza nei luoghi coinvolti dal progetto (in questo concreto e non astratto).

Cosa sia un network e quali siano i limiti e le possibilità di questa configurazione organizzativa, in che modo possa evolversi un sistema di concessioni per alpeggi in un contesto unitario come il Comprensorio Valgrigna, oltre gli strumenti di gestione e pianificazione definiti, non sono questioni definibili a priori e indipendentemente dall'interazione locale, non sono modelli. Il quadro che abbiamo ricostruito ci sembra permettere oggi di disporre e programmare meglio azioni utili e concrete di miglioramento della qualità aziendale, dei prodotti, di tutela e rifunzionalizzazione del patrimonio materiale e immateriale (le cascine e gli edifici d'alpeggio, dei paesaggi produttivi e naturali con cui si integrano) e, soprattutto, di supporto dei soggetti attivi sul territorio, quanto mai differenti l'uno dall'altro e con una straordinaria e spesso sorprendente capacità di innovazione.

Non si è trattato dunque di un percorso lineare ma di un processo circolare di apprendimento che, come tale, affida ai ruoli dei partner, nella loro quotidiana attività di gestione e governo del territorio, gestione del patrimonio, formazione lo sviluppo futuro degli esiti del progetto, cura delle relazioni tra proprietari e patrimonio materiale e immateriale.

La condivisione e diffusione della metodologia adottata, dei risultati di progetto, nonché degli strumenti redatti (Manuale degli Alpeggi e Manuale delle Cascine), si prevede che possano generare un processo volano dello sviluppo del sistema culturale

rurale, ingenerando sul lungo periodo nuovi processi di trasformazione del territorio in cui il nucleo rurale, forte di un percorso innovativo ed di attualizzazione, riconquista un ruolo significativo della matrice territoriale, uscendo da una connotazione marginale. Si tratta di metodologie e strumenti, quindi, che possono essere applicati ad altre aree territoriali ed aziende agricole padane, allargando i processi e le "buone pratiche" oltre i Cluster di sperimentazione.

Il contesto territoriale

Da una lettura semplificata, il territorio lombardo appare strutturato dai tre "macro paesaggi" costituiti dalle grandi fasce disposte da nord a sud: la fascia delle Alpi e delle Prealpi, la fascia della conurbazione prealpina e dei poli di Pianura, la fascia dei grandi paesaggi agrari della pianura che si stende a sud fino, ed oltre, al Po. Le due fasce, alpina e di pianura, sono tagliate dalle fasce fluviali e caratterizzate dalla successione di nuclei rurali di montagna e di pianura. Alpeggi e caschine, pur differenziandosi per funzioni, utilizzo e tipologia costruttiva, costituiscono tra i più importanti elementi identitari del paesaggio lombardo, in quanto rappresentano il risultato dell'integrazione e organicità tra condizioni naturali e geologiche, e le modifiche derivate dal processo millenario di adattamento dell'uomo al territorio.

La loro architettura nasce e si evolve precisamente dalle condizioni di contesto (risorse presenti per la sopravvivenza e lo sviluppo, geomorfologia, clima) e risorse locali (materiali da costruzione), combinate con le esigenze delle comunità che le hanno costruite: rappresenta dunque la storia della co-evoluzione del rapporto tra uomo e natura, ossia del paesaggio dell'economia ad essi sottesa.

Oggi, agglomerati ed edifici connotano in modo profondo i territori, unendo cultura materiale e immateriale, economia, paesaggio. Da strumenti nati per utilizzare al meglio le risorse di un luogo, i nuclei rurali sono diventati risorse da capire per riattualizzarne ruoli e funzioni e, dunque, valorizzarli.

Ma cosa hanno in comune malghe e caschine?

Un tempo "centro di vita" per i territori circostanti, entrambe hanno oggi in gran parte perso la propria funzione, rischiando di scomparire non solo come elemento architettonico e paesaggistico ma ancora prima come elemento culturale. Perso il loro ruolo economico, sociale e ambientale non sono più in grado di rispondere alle esigenze odierne, risultano sradicate dal senso attuale dei luoghi e sono quindi destinate a divenire ruderi nel paesaggio in trasformazione o a vedere tradita la loro natura, integrata con il territorio, a seguito di modifiche funzionali, morfologiche e tecnologiche. Da "centri di vita" a "isole semideserte" spesso prive di relazioni con un contesto profondamente mutato.

Restituire senso agli alpeggi e alle caschine significa portare nuova vita non solo agli edifici o a intere frazioni, ma ricostruire le condizioni di presidio, cura e sviluppo di intere parti di territorio: parti marginali, periferiche, dimenticate: alpeggi lontani dai luoghi più frequentati e dalle aree metropolitane, caschine e campi divenuti periferie interne, prossime alle grandi infrastrutture, porzioni intercluse a causa dello sviluppo tumultuoso della metropoli padana e della sua estensione nelle valli alpine.



IL PROGETTO NUCLEI RURALI

1.1 IL PROGETTO

Il progetto *“La rifunzionalizzazione dei complessi rurali lombardi mediante la creazione e l’implementazione di network culturali”*, rientra nell’ambito del bando *“Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni”* promosso e finanziato da Fondazione Cariplo (cod. Progetto 2013-1808).

L’ente capofila è **ERSAF** (Ente Regionale Servizi all’Agricoltura e alle Foreste) ed i partner di progetto sono **Regione Lombardia** (AESS Archivio di Etnografia e Storia Sociale), **Politecnico di Milano** (DASTU Dipartimento Architettura e Studi Urbani), **Università degli Studi di Pavia** (DEA Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e DSTA Dipartimento di Scienze della Terra e dell’Ambiente) **Comune di Milano**, **Associazione Parco delle Risaie**, **Associazione 100 Cascine**.

Il costo complessivo del progetto è pari a euro € 964.000,00 di cui il 53,94 % finanziato da Fondazione Cariplo (€ 520.000,00) e il 46,06 % cofinanziato dal partenariato (€ 444.000,00).

Il progetto - avviato il 1 giugno 2014 e conclusosi a fine luglio 2017 - nasce dalla consapevolezza che i complessi rurali, sviluppatisi come centri di organizzazione della vita agricola, rappresentano uno dei nodi principali del paesaggio lombardo, costituiscono gli elementi fondamentali di riconoscibilità del territorio e conservano ampie potenzialità per un recupero rispettoso delle identità, ma proiettato sulle esigenze della società odierna, con particolare riferimento alle necessità di trovare nuovi modelli di sviluppo.

I nuclei potrebbero infatti tornare ad essere centri territoriali di sperimentazione e diffusione di pratiche ed economie sostenibili.

In quanto espressione di un’economia

fondata sui cicli della natura e dell’agricoltura, centri di presidio e di gestione di paesaggi agricoli tradizionali in larga parte a servizio delle città, gli edifici rurali costituiscono un patrimonio di grande valore per la cultura materiale e immateriale di una nuova urbanità in cui città e campagna dovranno ritrovare un’alleanza fondata su reciprocità e mutualismi, sulle relazioni tra alta quota e fondo valle, fra media montagna e fondo valle urbanizzato.

Le trasformazioni territoriali in atto e la variazione del ruolo economico sociale e ambientale dei nuclei rurali, rischiano peraltro di comprometterne fortemente la fisicità architettonica e la possibilità di rifunzionalizzazione, comportando non solo la perdita materiale ma, soprattutto, la perdita di significato e dunque del capitale culturale e patrimoniale che rappresentano.

Le finalità del progetto sono, dunque, in primo luogo orientate a trovare nuovi ruoli e funzioni dei nuclei. La tradizione e i principi di sostenibilità vogliono che si riparta dal territorio e dalle risorse, vecchie e nuove, che questo esprime.

Dalla scala vasta alla scala locale, dai processi globali alle opportunità locali, dalla storia dei secoli a quella del futuro, dalle comunità agli attori e di nuovo al mondo, dalla terra ai prodotti, dai prodotti al paesaggio, dalla gente agli agricoltori e, da questi, di nuovo alla terra e al paesaggio, un percorso di ricerca e integrazione per tuffarsi nella complessità e riemergere con orientamenti possibili e strumenti semplici ed efficaci per aiutare i protagonisti, gli agricoltori, ad affrontare la sfida che sta alla base di questo progetto: innovare senza tradire.

La metodologia e strategia di progetto individua nel *network* lo strumento idoneo come forma organizzativa in grado di coordinare il processo di ottimizzazione gestionale del nucleo rurale e il coordinamento delle azioni ipotizzate.

Tale forma archetipo autonoma, porta con se intrinsecamente un orizzonte temporale che non si conclude con la conclusione delle azioni di progetto che consentono l'attivazione e il consolidamento dello *start up* gestionale, ma piuttosto si configura come un "processo" continuo capace di crescere e migliorare nel tempo, integrando via via relazioni ed accrescendo la complessità del progetto e l'efficacia delle strategie intraprese.

La condivisione del processo partecipativo con i livelli delle amministrazioni, locali, territoriali e regionali, è volta ad indurre mutamenti nei processi di *governance*, contribuendo alla definizione di indirizzi di sviluppo che guidino la classe decisionale verso scelte capaci di valorizzare adeguatamente i *network* e più in generale i valori fondanti delle attuali comunità rurali: tale processo garantirebbe risultati con un orizzonte temporale estremamente lungo e continuo.



Paesaggio rurale del Parco Agricolo delle Risaie

1.2 GLI OBIETTIVI E GLI ATTORI: PARTNER DI PROGETTO E POTENZIALI PROTAGONISTI DEI CLUSTER

I nuclei rurali sono elementi cardine dei paesaggi bio-culturali con cui si sono co-evoluti. I paesaggi bio-culturali sono il risultato delle modalità di utilizzo delle risorse da parte dell'uomo e dunque di una economia che, a sua volta, è il prodotto della società.

La rifunzionalizzazione dei nuclei deve dunque basarsi sul ruolo economico e sociale che questi potranno acquisire, tenendo conto dei limiti e delle potenzialità dell'ambiente di cui erano, e potranno tornare ad essere, presidio.

Il progetto Nuclei Rurali mira dunque a dare a malghe e cascine, una nuova prospettiva economica e di ruolo nei diversi contesti territoriali, ricucendo ed integrando la rete di relazioni tra il nucleo rurale e gli altri elementi del sistema territoriale che possono arricchirlo e sostenerlo.

Ciò significa migliorare l'attrattività e la fruizione di questi territori di pianura e di montagna, valorizzandone la precisa identità culturale, storica e sociale di cui il nucleo rurale è espressione attraverso un'azione di capillare presa di coscienza, individuazione, messa in rete e promozione dei servizi che potremmo definire "identitario-sistemici"; si tratta di quei servizi di natura culturale, legati al mantenimento della memoria storica, di fruizione e svago, componenti imprescindibili di un territorio che offre un buon livello di qualità della vita.

OBIETTIVI SPECIFICI DI PROGETTO

Mediante un'azione di sistema il progetto intende **promuovere la valorizzazione del paesaggio rurale e la cultura del territorio attraverso l'attualizzazione dei nuclei rurali di pianura e di montagna come risorse attive del patrimonio culturale sociale ed economico**: dare loro una nuova funzione (rifunzionalizzazione) alla luce del contesto

attuale (attualizzazione).

A tal fine sono stati individuati quattro obiettivi specifici, cardini del progetto:

1. il primo definisce **"chi siamo"** (*obiettivo specifico 1*), ossia permette di identificare il patrimonio rurale comune come conoscenza e coscienza collettiva;
2. il secondo **"quali relazioni abbiamo"** (*obiettivo specifico 2*), ci consente di sviluppare relazioni e sinergie attraverso la messa a sistema di attività promosse dalle comunità rurali nel loro complesso;
3. il terzo definisce **"come governiamo le relazioni fra noi"**, in concreto propone le regole di relazione finalizzate a produrre "ricchezza" (*obiettivo specifico 3: il modello di gestione*) e che permettono di porre le basi di un modello di sviluppo economico innovativo, sostenibile e replicabile;
4. il quarto è **"come ci presentiamo"** (*obiettivo specifico 4*), sottolinea l'importanza del trasferimento e della promozione delle attività e dei risultati di progetto al fine di dare massima visibilità e accrescere la riconoscibilità dei territori rurali.

L'ordine sequenziale proposto pone in evidenza che ogni obiettivo ha tra le altre la specifica funzione di fornire *input* per l'implementazione dell'obiettivo successivo. Inoltre tra ogni obiettivo e il successivo si instaura una stretta relazione di verifica e scambio (*feedback*), fondamentale per riorientare le varie fasi di progetto completandole degli elementi mancanti.

LA DEFINIZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO

Gli obiettivi previsti da Fondazione Cariplo nella fase di avvio del progetto, erano senza dubbio sfidanti e prefiguravano un percorso complesso soprattutto nella composizione

della *partnership* e del gruppo degli attori coinvolti e nella sua successiva gestione da parte della direzione di progetto.

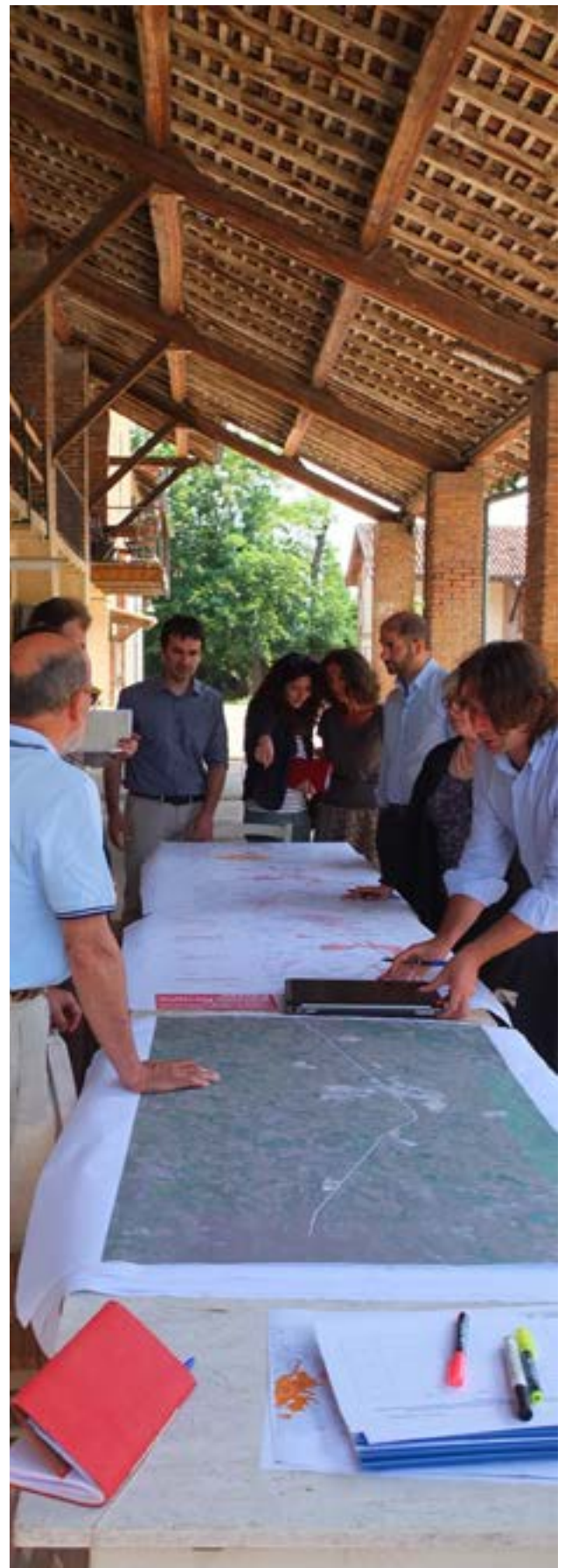
E' quindi opportuno anticipare, per comprendere come il percorso di lavoro si è sviluppato, come la costruzione di un gruppo di collaborazione effettiva - sia nella compagine dei partner che in quella (modificatasi nel tempo) dei soggetti coinvolti - abbia costituito in se un obiettivo e un parziale risultato di progetto, e sia caratterizzato da condizioni alquanto dinamiche in parte condizionate dalle aspettative, dalle caratteristiche degli attori e dalle condizioni contingenti che si sono verificate.

Fin dall'avvio del lavoro, in coerenza con le azioni previste per la costruzione del quadro di conoscenze, i diversi partner hanno sviluppato in parallelo una serie di azioni che hanno comportato sopralluoghi, incontri, interviste, anche reiterando il contatto con i diversi attori coinvolti e producendo quindi un insieme di conoscenze complementari e non sovrapponibili. Questa parte del percorso di lavoro si è protratta per un periodo piuttosto lungo dall'avvio del progetto, anche in sovrapposizione con azioni operative, in particolare con i corsi programmati in cascina per operatori della manutenzione.

LE CASCINE COINVOLTE NEL PERCORSO DI PROGETTO

Le cascine analizzate nella prima fase del lavoro sono state **Cascina Basmetto**, **Cascina Zipo**, **Cascina Melone**, **le cascine del Sistema Natta (Cascina Darsena e Cascina Cassinazza)**, **Cascina Granai Certosa**, **Cascina Mora**.

E' evidente che se i beni culturali materiali e il patrimonio sono effettivamente vissuti, gestiti e abitati come imprese (nel nostro



Incontro plenario in Cascina Zipo

caso molte e differenti) è solo nella fase operativa e nello sviluppo dei progetti che si possono misurare le condizioni materiali, la disponibilità e l'interesse, l'attitudine e la capacità di collaborazione; nel caso specifico di questo progetto, questo è risultato evidente durante il recupero statico e morfologico del portico di Cascina Basmetto.

La selezione delle imprese è stata decisa e si è tradotta, nella fase di conclusione del lavoro, nella **presenza attiva di quattro realtà aziendali** (le cascine dell'impresa Natta, Zipo, Mora, Basmetto). Ciò può apparire, ed è indubbiamente tale, un limite del progetto che probabilmente si lega al differire troppo la restituzione dei risultati rispetto alle consuetudini di agricoltori che con i risultati del proprio lavoro hanno evidentemente un rapporto assai più nitido e diretto.

Nel contempo questa selezione ha identificato **quattro imprese molto diverse e altrettanti ambiti di sperimentazione** di obiettivi che il progetto all'origine ha considerato centrali come: l'individuazione delle modalità istituzionali e organizzative per la gestione del sistema a regime, la riflessione sulla sostenibilità economica nel tempo dell'operazione, la definizione e il riconoscimento degli elementi identitari del territorio (che non sono dati a priori ovviamente e non possono che avvenire *"attraverso un processo di condivisione tra gli attori locali, pubblici e privati, che avranno un ruolo attivo nella costruzione e nella gestione del sistema"*).

La ricerca delle *"connessioni tematiche coerenti con risorse (materiali o immateriali) in altri territori"* ha portato allo sviluppo dell'azione più insolita e nel contempo più generativa come il mettere in relazione le imprese di Pianura (in particolare l'impresa Zipo) con imprese del sistema degli alpeggi (Malga di Val Gabbia) attraverso specifici incontri.

Infine va esplicitato uno degli attori più

importanti e attivi sul fronte della costruzione dello sfondo culturale e nel contempo del consolidamento delle pratiche volte alla conoscenza, che ha svolto la doppia azione di sviluppo culturale del progetto (UniPV) e di sperimentazione in loco (Itinerari e valorizzazione dell'impresa locale presso cascina Mora a Pavia).

GLI ATTORI

Il progetto ha visto la **compartecipazione di uno spettro ampio ed eterogeneo di enti di estrema rilevanza ed esperienza**, a vario titolo coinvolti nello sviluppo, tutela e promozione del territorio rurale.

Oltre ad **ERSAF** ed ai **partner di progetto**, durante incontri tematici, sopralluoghi, seminari e corsi, è stato coinvolto un **panel di esperti del mondo universitario, di tecnici del settore ambientale e della pianificazione territoriale**.

In particolare nella parte relativa agli Alpeggi di Valgrigna, il progetto è stato messo in relazione con diverse politiche e progetti in corso condotti da parte di ERSAF Regione Lombardia (*ADP Valgrigna, Progetti Euromontana, Progetto Cammina Foreste in Lombardia, Progetti di promozione e sostegno dei prodotti locali*).

CAPOFILA



Coordinamento
Comunicazione

ERSAF - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste

Ente strumentale di Regione Lombardia, incaricato di svolgere attività tecniche e promozionali per lo sviluppo dei settori agricolo e forestale e per il territorio rurale, privilegiando trasversalità, multifunzionalità e integrazione.

*In riferimento al **settore agricolo**, le funzioni di ERSAF comprendono la formazione specialistica, l'assistenza tecnica, lo sviluppo dell'innovazione tecnologica e della competitività delle aziende, della ricerca e dei servizi innovativi alle aziende agricole e alle imprese agroalimentari, la promozione dei prodotti e delle produzioni lombarde, compresa l'agricoltura biologica, nonché il sostegno all'agricoltura delle zone montane, marginali e delle aree protette.*

*In riferimento al **settore forestale e al territorio rurale**, le funzioni di ERSAF riguardano la gestione e valorizzazione del demanio forestale regionale e le attività vivaistiche e di sostegno della biodiversità, lo svolgimento di attività gestionali sul territorio relative alle funzioni del servizio fitosanitario regionale, il supporto tecnico nei settori della produzione e utilizzo delle biomasse e nelle tematiche relative all'agroambiente e allo sviluppo sostenibile del territorio, lo studio e valorizzazione dei suoli e della fitodepurazione, l'agrometeorologia, la valorizzazione e protezione della fauna selvatica e ittica autoctona.*

*ERSAF svolge anche attività di **ricerca** tecnologica e scientifica e rivolta all'ecologia e all'economia su tematiche di interesse per le aree montane.*

www.ersaf.lombardia.it

PARTNER



Regione
Lombardia

Ricerca archivistica
Filmato con
interviste agricoltori

REGIONE LOMBARDIA - Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie

La Regione Lombardia opera dal 1972 nell'ambito della ricerca e valorizzazione del patrimonio di cultura tradizionale attraverso l'Archivio di Etnografia e Storia Sociale – AEES. I documenti (audio, video, iconografici e cartacei) conservati, catalogati, digitalizzati e resi accessibili anche online, sono il risultato di indagini realizzate "sul campo" e costituiscono un corpus, imponente e in costante aggiornamento, delle manifestazioni di cultura tradizionale presenti nel territorio regionale. Alle ricerche l'Archivio affianca attività che favoriscono la divulgazione dei materiali editi in passato, di difficile reperimento, e di inediti, conservati in raccolte pubbliche e private.

Il patrimonio documentario raccolto e catalogato è oggi una delle più complete banche dati sul folklore e la storia sociale di una regione. In collaborazione con l'Istituto per le Tecnologie della Costruzione (ITC) CNR e il Dipartimento Disco dell'Università Bicocca, l'Archivio ha sperimentato l'utilizzo di tecnologie innovative per la consultazione e l'inserimento online dei dati.

In collaborazione con partner territoriali, regionali e internazionali AEES ha recentemente realizzato Intangible Search, un inventario online per diffondere la conoscenza del patrimonio culturale immateriale. L'inventario, che si basa sui principi della Convenzione Unesco del 2003, è aggiornato e implementato dalle comunità e dai soggetti detentori e protagonisti del patrimonio culturale immateriale.

www.aess.regione.lombardia.it

www.intangiblesearch.eu

PARTNERComune di
Milano

Intermediario
nel processo di
riqualificazione del
portico di Cascina
Basmetto

COMUNE DI MILANO

Il territorio del Comune di Milano è caratterizzato da una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di 2.910 ettari (Istat 2010) di cui 550 sono di proprietà comunale; negli ultimi anni il Comune ha agito per riacquisire - anche sul piano culturale - il paesaggio rurale nella pianificazione territoriale.

In particolare la condivisione con il Distretto Agricolo Milanese (DAM), ha permesso di definire progetti e interventi localizzati in prevalenza nel Parco Regionale Agricolo Sud Milano; sono stati avviati studi propedeutici alla riapertura dei circa 100 fontanili dell'ambito metropolitano, individuati ambiti di riqualificazione e valorizzazione paesistico culturale.

Si tratta di un insieme coordinato di interventi, connesso a un percorso condiviso con Politecnico di Milano e Ministero dei Beni Culturali e cofinanziato da Fondazione Cariplo: il progetto Distretto Agricolo Culturale Milanese, corsi di formazione per l'inserimento di persone con difficoltà in aziende agricole (con Fondazione Minoprio), sviluppato il portale Agricity, il supporto alla fruizione turistica del Parco Agricolo Sud Milano.

L'Amministrazione Comunale, mediante bandi e progetti cofinanziati, ha inoltre avviato il recupero delle cascine abbandonate o dismesse di proprietà comunale: un patrimonio prezioso di edifici antichi e significativi oggi spesso inglobati in aree periferiche e quindi anche per questo potenziali poli di sviluppo del valore paesistico e culturale dei quartieri.

www.agricity.it

PARTNERPOLITECNICO
MILANO 1863DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI

Elaborazione
mappe valoriali,
Manuale degli
Alpeggi

POLITECNICO DI MILANO – DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano è una struttura di ricerca tematica e interdisciplinare che opera nel campo del progetto architettonico e urbano, della pianificazione spaziale e del governo del territorio, delle politiche urbane, della conservazione e dell'intervento sul patrimonio costruito e naturale, dell'interpretazione storico-critica dell'architettura, della città e del territorio. Svolge attività di ricerca e sperimentazione progettuale per la trasformazione, la cura e il governo degli insediamenti e dei paesaggi storici e contemporanei; propone progetti radicati nei contesti e nelle pratiche dell'abitare, ispirati a principi di sostenibilità ambientale, sociale, economica; offre un contributo determinante alla formazione di architetti e urbanisti del Politecnico di Milano. È il secondo dipartimento per dimensione del Politecnico di Milano ed una delle strutture di ricerca più importanti in Italia nel campo delle discipline della città e del territorio, collocato in una solida rete internazionale di centri di eccellenza e aperto a forme di cooperazione con attori istituzionali e sociali a livello locale, nazionale e internazionale.

La formazione di gruppi operativi multidisciplinari permette di affrontare in modo integrato sia gli aspetti territoriali che quelli più legati alla dimensione architettonica, conservativa, tecnologica implicati dal progetto presentato.

Il dipartimento opera attraverso i docenti e ricercatori afferenti, attraverso personale tecnico specializzato e figure specialistiche.

www.dastu.polimi.it

PARTNER



Elaborazione analisi
Swot, business plan

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA - Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali

Il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali, è una struttura universitaria in cui sono attivi diversi filoni di ricerca riconducibili a temi inerenti al progetto in oggetto; questi riguardano, nello specifico, argomenti relativi a processi di start-up aziendale, sistemi di pianificazione strategica, modelli organizzativi a rete, gestione di network, sistemi informativi d'azienda.

Si tratta di tematiche insegnate in due specifici corsi di Laurea Triennale ("Management", "Amministrazione, Controllo e Finanza Aziendale") ed approfondite in tre Corsi di Laurea Magistrale (Economia e Legislazione d'impresa, Economia e Gestione delle Imprese, International Business and Economics). Il Dipartimento tratta dei suddetti argomenti anche in ottica interdisciplinare nell'ambito della Scuola di dottorato in Economics, Management and Technology (DREAMT) nel cui programma sono contenuti moduli di insegnamento inerenti specificatamente alla Governance dei network, al Management Accounting and Control ed al Social Reporting.

Il Dipartimento ha ottenuto finanziamenti per progetti di ricerca d'interesse nazionale dal Ministero dell'Università (FIRB; PRIN) ed internazionali (fondi UE) ed intrattiene numerosi contatti con Università straniere, testimoniati anche dai numerosi visiting professors che sono stati ospiti del Dipartimento sia per seminari, sia come titolari di contratti di insegnamento a tempo determinato.

<http://epmq.unipv.eu>

PARTNER



Elaborazione
itinerari

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA - Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente

Il gruppo di ricerca afferente al Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente ha esperienza nella ricerca applicata al patrimonio culturale e nella sua valorizzazione, abbinando competenze di scienze dei materiali antichi ed attuali, con le ricerche storico-archivistiche e con attività di musealizzazione e divulgazione scientifica.

Gli studi sono volti al recupero della cultura materiale e delle attività artigianali a favore della conservazione e del trasferimento del patrimonio culturale immateriale e di conoscenza delle risorse del territorio e processi di trasformazione dei materiali naturali. Il trasferimento del "saper fare" dalle antiche tradizioni ai moderni approcci di conservazione e valorizzazione richiede una forte impronta interdisciplinare che va codificata come metodologia di lavoro.

Tale attività è supportata da finanziamenti nazionali ed europei ottenuti su tali tematiche e dal curriculum vitae dei partecipanti al progetto.

Tra i principali progetti realizzati o in corso di realizzazione si citano: "Tecnologie integrate per la documentazione e la valorizzazione dei Beni Culturali Lombardi", "Patrimonio Archeologico: tecnologie archeometriche innovative e valorizzazione con realtà virtuale", "Patrimonio architettonico: protocolli innovativi per la valorizzazione", "Linee guida per la conservazione programmata del patrimonio architettonico minore", "Revitalization of the Carthusian Monastery at Zice".

<http://sciter.unipv.eu>

PARTNER

Elaborazione
mappe valoriali,
studio dei Servizi
Ecosistemici,
riqualificazione
portico di Cascina
Basmetto

ASSOCIAZIONE PARCO DELLE RISAIE ONLUS

L'Associazione è stata costituita nell'Ottobre del 2008, con lo scopo di promuovere attività culturali, di animazione territoriale e di promozione delle risorse, finalizzate alla realizzazione e consolidamento del Parco Agricolo Urbano delle Risaie. Con la conservazione della funzione produttiva agricola, la valorizzazione della natura, dell'ambiente e del territorio, anche a beneficio dei cittadini e rivitalizzazione dei manufatti rurali ivi presenti.

I soci fondatori sono di estrazioni culturali molto varie e sono caratterizzati da competenze specifiche differenti che garantiscono all'Associazione una visione completa dei temi affrontati e ne arricchiscono le potenzialità. Nel processo di analisi, studio di fattibilità, progettazione e realizzazione del "Parco Agricolo delle Risaie" l'Associazione opera in collaborazione con diversi partner istituzionali, con Aziende Agricole presenti nell'area (che ne coltivano oltre l'80%), con diverse associazioni, enti, professionisti del territorio, e con un numeroso gruppo di cittadini. L'Associazione Parco delle Risaie presenta una struttura organizzativa di alto livello professionale e una forte flessibilità organizzativa, che permette un riassetto di volta in volta mirato ai progetti in corso di svolgimento: in particolare sono stabilmente presenti un Professore associato in ingegneria geotecnica, un architetto paesaggista, alcuni agricoltori, proprietari e gestori di aziende agricole in loco, uno specialista di comunicazione, un esperto di didattica.

www.parcodellerisaie.it

PARTNER

Comunicazione

ASSOCIAZIONE 100 CASCINE

L'Associazione 100 cascine nasce nel Maggio del 2011 dall'esperienza triennale del Comitato 100 Cascine. Senza scopo di lucro si prefigge di promuovere, nella società e presso i proprietari di cascine, i propri valori di tutela, conservazione e valorizzazione del territorio rurale lombardo e delle cascine ivi ubicate, che costituiscono patrimonio storico, artistico, culturale, paesaggistico, agricolo e di edilizia rurale da preservare. L'Associazione vuole portare aiuto al settore agricolo, oggi in grande difficoltà, ponendo la cascina come fonte di reddito alternativo risultando quindi capace di aprire prospettive concrete per lo sviluppo di una visione comune di difesa attiva del territorio.

Attraverso la promozione del recupero del patrimonio storico, artistico, culturale, paesaggistico e storico-economico l'Associazione mira alla valorizzazione congiunta del territorio, delle risorse e delle competenze oltre il termine temporale dell'Expo, sviluppando un turismo nuovo, ecologico, positivo, alla portata di tutti. Il progetto 100 cascine vuole proporsi come prototipo di attuazione per una nuova ruralità nella Lombardia che potrà andare a regime nel tempo e diventare per la Lombardia un modello consolidato, forte e attraente a livello nazionale e internazionale. L'area di competenza dell'Associazione è quindi quella di comunicazione e promozione da una parte e di costruzioni di reti e di relazioni dall'altra.

www.100cascine.it

1.3 UNA METODOLOGIA OLISTICA INTERDISCIPLINARE APPLICATA SU AMPIA SCALA: DAL TERRITORIO AL CAMPO E VICEVERSA

*La pianura padana ...
il granaio d'Italia,
un immenso cumulo di fatiche,
il luogo più inquinato d'Europa,
il groviglio infrastrutturale e il corridoio 5,
l'accelerazione e la calma piatta,
le acque sopra, sotto, dappertutto,
i migliori suoli d'Europa,
secoli di storia umana e naturale,
l'urbanizzazione diffusa,
i monaci e la cultura delle pratiche agricole,
la ricchezza, la miseria,
la campagna: dappertutto uguale e ovunque
diversa,
oggi, un'immensa area di agricoltura
periurbana, un immenso margine tra città e
campagna, una sorta di concentrato di tutti
i problemi del sistema urbano e di quelli del
paesaggio rurale.*

Ma qui, più che in ogni altro luogo, è indispensabile cogliere le relazioni tra i due sistemi, le interdipendenze, i disturbi e i benefici reciproci, se si vuole immaginare una gestione verso l'integrazione dei sistemi, anziché creare nuovi conflitti.

Ancora, in queste aree, il paesaggio agrario o, meglio, le diverse tipologie di paesaggio agrario, assumono nuove funzioni e nuovi valori, proprio in virtù della posizione rispetto alla città e alle potenzialità rispetto alla capacità di contribuire al miglioramento della qualità ambientale e della vita urbana. Questi valori spesso non sono riconosciuti, o non lo sono fino in fondo.

Come studiare questa complessità in modo tale da poterla semplificare e nello stesso tempo non perdere nulla di essenziale?

E' necessario un metodo, che consenta di comprendere tutto, o per lo meno tutto ciò che è importante, che permetta di selezionare, di integrare, che aiuti a immaginare nuovi scenari adatti e adattabili in un territorio che cambia, ma non deve snaturarsi e perdere i suoi valori, ciò che lo rende unico in un

mondo globale.

Un **metodo** costruito su **principi** e sostenuto da **criteri** e **strumenti** efficaci, finalizzato alla comprensione dei rapporti tra città e campagna, e dello specifico ruolo che il paesaggio rurale assume, o può assumere, in questi ambiti territoriali al fine di ottimizzare le interazioni reciproche.

I PRINCIPI

DALL'ECOLOGIA DEL PAESAGGIO:

la **multiscalarità del Paesaggio** e la necessità di studiare i Paesaggi a più scale tra loro interrelate:

dalle scale vaste abbiamo raccolto le grandi funzioni territoriali che permettono di inquadrare le aree studio come grandi tessere di un grande mosaico nel quale ogni tessera ricopre ruoli specifici con relazioni territoriali che ne condizionano usi e trasformazioni delle scale locali. Ad esempio la localizzazione di cascina Basmetto e cascina Mora in prossimità delle città di Milano e Pavia, fanno sì che gli ambiti territoriali da esse governate si pongano funzionalmente come le interfaccia naturali tra città e campagna. Ciò conferisce loro potenzialità molto diverse rispetto alle altre cascine e rispettivi ambiti territoriali.

Dalle scale di dettaglio abbiamo raccolto fattori limitanti e opportunità locali che, nel loro insieme, determinano le possibilità reali di costruzione degli scenari di sviluppo. Ad esempio, gli elementi che costituiscono i paesaggi locali (caratteri del reticolo idrografico, presenza e tipologie di elementi vegetali, presenza e tipologie di elementi architettonici), le competenze e le aspirazioni degli agricoltori, ecc.

Dalle scale intermedie, abbiamo raccolto

l'organizzazione del mosaico ambientale locale, le relazioni al contorno, gli effetti delle condizioni di scala superiore e inferiore.

Il concetto di **mosaico ambientale** e **l'importanza delle configurazioni spaziali** nell'organizzazione del Paesaggio e delle funzioni eco-paesistiche che danno origine ai Servizi Ecosistemici.

Il concetto dinamico del Paesaggio, entità variabile nel tempo, adattabile e plasmabile, ma basata su risorse che lo caratterizzano e ne definiscono le potenzialità di sviluppo.

DALL' AGROECOLOGIA:

L'agricoltura del terzo millennio è sempre più indirizzata alla sostenibilità e alla **multifunzionalità**: la produzione è sempre meno rivolta alle materie prime (granella, risone, ortaggi, ecc.), ma sempre di più a prodotti finiti di qualità. Qualità che si fonda sulla qualità dell'ambiente e del Paesaggio. Dunque l'agricoltura del terzo millennio **produce cibo e paesaggio, è un'agricoltura di territorio, valorizza i propri scarti** che diventano le uniche materie prime prodotte verso una circolarità sempre più spinta, **riduce l'impiego di energia, acqua e prodotti chimici, protegge e rigenera i suoli**, è un'agricoltura condotta dagli imprenditori agricoli, ma **si nutre degli stimoli e delle relazioni strettissime con i cittadini e le comunità locali**.

DALL'URBANISTICA:

Le relazioni con il contesto e **le potenzialità delle relazioni con il contesto**, le molteplici modalità di trasporto e **l'accessibilità** come elemento caratterizzante i territori e le aziende, **la reciprocità tra Pianificazione territoriale e la gestione del territorio agricolo** effettuata dagli agricoltori



Campi nei pressi della Cascina Granai Certosa

DALL'ECONOMIA:

il bisogno di **valutare e programmare investimenti e sviluppo**, la possibilità di farlo, **gli strumenti per la costruzione di business plan** adatti alle esigenze dell'impresa agricola

DALLA CULTURA:

la cultura che c'è e l'apporto del progetto alla cultura del terzo millennio, i rapporti tra le risorse che sono alla base dei paesaggi locali e la cultura che da lì si è sviluppata modificando, a sua volta, i paesaggi. **La cultura rurale come driver di trasformazione dei paesaggi. I paesaggi come produttori di Servizi Ecosistemici culturali.**

DAL PARADIGMA DEI SERVIZI ECOSISTEMICI:

Il concetto dei Servizi Ecosistemici, SE, mette in relazione le funzioni ecologiche con i "bisogni" della società e i benefici diretti e indiretti che gli Ecosistemi producono a seconda dei Paesaggi in cui sono inseriti. **I SE permettono di creare un ponte tra natura e cultura** e di associare valori condivisi (anche avvalendosi dei processi partecipativi) agli elementi che formano in Capitale naturale, fornendo basi solide per le scelte future.

DALLE PRATICHE DI PARTECIPAZIONE:

Se l'agricoltura del terzo millennio è impregnata di società, **la partecipazione è un'asse portante delle economie agricole**. Partecipazione intesa come processo di apprendimento reciproco tra imprenditori agricoli, facilitatori, tecnici, cittadini e imprenditori non agricoli. Tutti, prima, devono imparare dagli altri: questo è un presupposto inevitabile per impostare qualsiasi tipo di dialogo.

Una Partecipazione costruita su regole precise, in cui si definisce un "prima" e un "dopo" attraverso fasi successive, ordinate:

1. Si definiscono le regole di comportamento della partecipazione e si costruisce un programma preliminare del processo.
2. Con l'ausilio dei facilitatori si inizia a costruire la "cassetta degli attrezzi": una per ogni tipologia attoriale che vuole trasmettere conoscenza.
3. Fase di "Apprendimento" in cui si incrociano le conoscenze e insieme si "impara" l'oggetto della partecipazione (nel nostro caso il Paesaggio, le aziende e gli agricoltori).
4. Si definiscono gli obiettivi del percorso (nel nostro caso l'affondo sui progetti pilota e i temi dei progetti pilota per affrontare l'inizio di un processo che porti a nuovi modelli di sviluppo).
5. Si definiscono i risultati attesi, si incrementa la cassetta degli attrezzi e si mette a punto il programma.
6. Inizia il percorso partecipativo vero e proprio, volto a costruire il processo decisionale. In questa fase ogni incontro dovrà produrre un risultato in termini di decisioni prese.
7. Conclusione del processo con elaborazione di testi, scenari progettuali, materiali esplicativi, verifica dei risultati rispetto alle attese, definizione dei passi successivi per l'attuazione di quanto definito.

La metodologia è stata testata sui quattro ambiti rappresentativi delle diverse realtà della struttura originaria del sistema territoriale e dell'attuale situazione del cluster. Queste sono state studiate a tre scale spaziali (1:25.000 sulle *macro aree*, 1:10.000 e 1:5.000 sulle *aree studio*).



Campi e margine urbano, Parco Agricolo delle Risaie

1.4 UN PERCORSO COMPLESSO CHE HA RIDEFINITO GLI OBIETTIVI

Gli elementi di ciascun passaggio, documentati nelle prossime pagine, evidenziano come lo sviluppo dei temi abbia comportato da un lato il **tentativo di ricavare progettualità innovative direttamente dai soggetti economici coinvolti** (conduttori, proprietari, responsabili di rami d'impresa, ecc.), dall'altro una certa difficoltà - superata nella fase conclusiva del progetto - a individuare le modalità per **introdurre attraverso l'apporto delle competenze presenti nel gruppo di lavoro, gli elementi di innovazione**, almeno sul piano delle possibilità e della prefigurazione.

IL PERCORSO DEL CLUSTER DEL NAVIGLIO PAVESE

E' risultato abbastanza chiaro che la **figura dell'imprenditore agricolo**, anche all'interno delle stesse imprese, è complessa e caratterizzata da aspetti di forte attaccamento a consuetudini di produzione consolidate e elementi, a volte molto specifici e inattesi, di grande innovazione. Non tutto ciò che è tradizionale è in sé positivo, anche perché l'evoluzione dell'agricoltura industriale degli ultimi anni - con la riduzione del ruolo delle cascine, il depauperamento ecosistemico dei fondi, la grande richiesta d'acqua per produzione di *commodities* o monoculture risicole - ha mostrato evidenti punti deboli.

Il tema della **conservazione dei manufatti**, ad esempio, è risultato fin dai primi sopralluoghi estremamente problematico in quanto non vi è più alcuna relazione tra estensioni coltivate e utilizzo degli edifici (l'evidenza mostra che su 6 cascine destinate ad agricoltura estensiva cerealicola o risicola una sola basterebbe alle funzioni dei terreni ad esse legate). A fronte di questa evidenza, in alcuni casi la scelta esplicita è l'abbandono (e, nel tempo, il deperimento e il crollo) nella speranza di potere evitare

i vincoli conservativi posti dai regolamenti di tutela (dei parchi e degli strumenti di pianificazione regionale e comunale) nella prospettiva del riuso. In altri casi, dove il valore culturale del patrimonio, l'affezione per il luogo da parte dei proprietari o conduttori, la possibilità di porre in secondo piano l'urgenza economica e la logica aziendale, hanno suggerito forme di riuso e cura che derivano essenzialmente da una maggiore disponibilità a diversificare le attività dell'azienda.

Il **coinvolgimento diretto degli agricoltori in tavoli di discussione sugli obiettivi di possibile innovazione** ha rappresentato prevalentemente la replica e il trasferimento di *skills* specifici di ciascuno (un risultato in sé piuttosto importante) configurando una forma di collaborazione tra aziende diverse ed eventualmente complementari.

L'**avvio di progetti pilota a cura del gruppo di lavoro** ha permesso di approfondire in modo trasversale alcuni dei temi emersi, enfatizzando le relazioni trasversali e le possibili sinergie e multifunzionalità. Nel contempo le azioni sul campo di studio e promozione degli itinerari, la definizione di un *business plan* riferito al progetto di condivisione di bici e collegamento tra cascine, hanno fornito ulteriori elementi per approfondire la **dimensione operativa del progetto** e la possibilità di applicazione da parte degli imprenditori agricoli.

Con l'obiettivo di superare i limiti del progetto pilota isolato (che al di fuori di una gestione strategica rischiava di rimanere una semplice buona intenzione, slegata dalle effettive condizioni di fattibilità) si è deciso di sviluppare il **Manuale delle Cascine come sintesi dei molti temi sviluppati** e con la finalità di evidenziare temi di collaborazione possibile: itinerari, vendita diretta e sua promozione, brand territoriale.

Nel manuale i tre progetti pilota sono interrelati da indicazioni operative volte alla sistematica ricerca delle relazioni trasversali

(ad esempio i manufatti dei percorsi e le relative indicazioni sono un elemento che ricorre in tutti e tre con diverso senso ed accezione) e sempre legati a indicazioni pratiche relative ad azioni e ad attori attivabili.

IL PERCORSO DEL CLUSTER DEGLI ALPEGGI DELLA VALGRIGNA

Il percorso degli alpeggi, che ha pure prodotto alla fine un manuale simile per struttura e obiettivi a quello concepito per il *network* del Navigo Pavese, è stato molto più lineare, considerata la più ridotta complessità del tema, da un lato, e la consolidata esperienza da parte di ERSAF e dei suoi tecnici e amministratori nel relazionarsi con il territorio delle malghe ed i suoi protagonisti.

Dai primi incontri e sopralluoghi oltre che da importanti contributi di ERSAF è apparso immediatamente evidente che il piano comprensoriale, inteso nella sua forma tecnica, dovesse essere inteso piuttosto come **costruzione di un quadro di conoscenza del sistema alpeggi, dei nodi di possibile miglioramento del sistema stesso attraverso azioni pilota semplici, fattibili, ma inserite in una strategia di lungo temine che coinvolgesse risorse e attori del sistema.** E' inoltre apparso evidente come il sistema alpeggi della Valgrigna e più generalmente l'area identificata prioritariamente dalla produzione del formaggio Silter, siano stati interessati da mutamenti nel corso degli ultimi decenni che dipendono da una molteplicità di fattori territoriali e che si legano a molti e diversi attori, elencati a seguire.

- La **disparità tra operatori** malgari e casari (tradizionali e precari fino al tradimento della stessa tradizione, eccellenti e organizzati nell'apertura all'innovazione soprattutto



Stalla di Cascina Melone

organizzativa, innovativi e talvolta di nicchia).

- **L'impoverimento del territorio**, interessato da forme di abbandono e mancanza di cura o di squilibrio tra investimento e cura su alcuni ambiti ed abbandono di altri. Alcuni fattori sono legati alla difficile accessibilità, all'incongruenza tra le strutture predisposte da Regione e Comuni in aree demaniali e le reali necessità di conduzione delle malghe, con conseguente abbandono di edifici in alcuni casi a causa della mancanza di spazi idonei ad attività necessarie.

- I problemi portati dalle **politiche di aiuto europee** rispetto agli obiettivi di qualità e innovazione e all'identificazione di figure di riferimento affidabili e durevoli nel tempo.

- I **limiti organizzativi delle istituzioni pubbliche proprietarie e concessionarie** del territorio rispetto alla necessaria flessibilità e innovazione per promuovere forme di turismo/fruizione che valorizzino i luoghi e, contemporaneamente, stimolino la crescita qualitativa dell'attività di malga.

- Il **contrasto tra l'innovazione necessaria** (e da taluni cercata) **e la tradizione**, che, anche a costo di problemi evidenti ad esempio di igiene, qualità, efficienza ed economicità nella produzione, ecc., rappresenta un patrimonio immateriale a cui è difficile rinunciare, a rischio della perdita delle condizioni stesse di riconoscibilità del prodotto e dei luoghi.

- La **crisi delle forme di turismo più consuete** e la mancanza di alternative che valorizzino le risorse locali e le loro stagionalità. Montecampione e il Plan rappresentano un patrimonio edilizio sostanzialmente abbandonato a sé stesso, un danno per il paesaggio, uno spazio per sport invernali con una funzionalità limitata e legata ad una stagionalità molto breve e tali località non sono messe in relazione con la valorizzazione degli alpeggi.

- Il **rapporto tra alpeggi e fondovalle** (geografia delle imprese, accessibilità, tipologie degli operatori e loro interessi, ciclo produzione, stagionatura, commercializzazione) non gestito in modo da valorizzare reciprocamente le due situazioni (e le relative stagionalità).

Un aspetto di grande interesse focalizzato nel corso del lavoro è la **relazione tra alpeggi e sistema dell'agricoltura di pianura**. Se in passato si traduceva in transumanze, condivisione di prodotti e "linee commerciali" (i formaggi di montagna in pianura e la qualità derivante dalla permanenza del bestiame in alpeggio), in conoscenze e consuetudini dirette di condivisione di conoscenza, oggi resta nella memoria se considerata dal punto di vista delle cascine di fondovalle ma permane in modo evidente (in particolare grazie alla continuità di attività di pastorizia) se osservata "dall'alto" degli alpeggi.

A seguito dei sopralluoghi e dei colloqui condotti a più riprese nel Luglio del 2015 e del 2016 e del Giugno e Luglio 2017, da questo insieme di considerazioni è **emersa la necessità di riformulare i due obiettivi** (piano e progetto edilizio) in un due azioni che non ne negassero il senso ma che rispondessero alle ragioni di fondo che li avevano generati: il piano si concretizza in un più ampio ragionamento di tipo strategico sugli alpeggi (che si è tradotto in gran parte nel manuale) che vuole restituire e rendere comprensibile a tutti (operatori, gestori, decisori tecnico politici, turisti e consumatori dei prodotti) la complessità e l'interesse del sistema, le interconnessioni tra gli elementi costitutivi, i nodi di possibile innovazione e cambiamento, le possibili evoluzioni, gli attori molteplici e le loro responsabilità.

Nel ridefinire gli obiettivi si è inoltre data

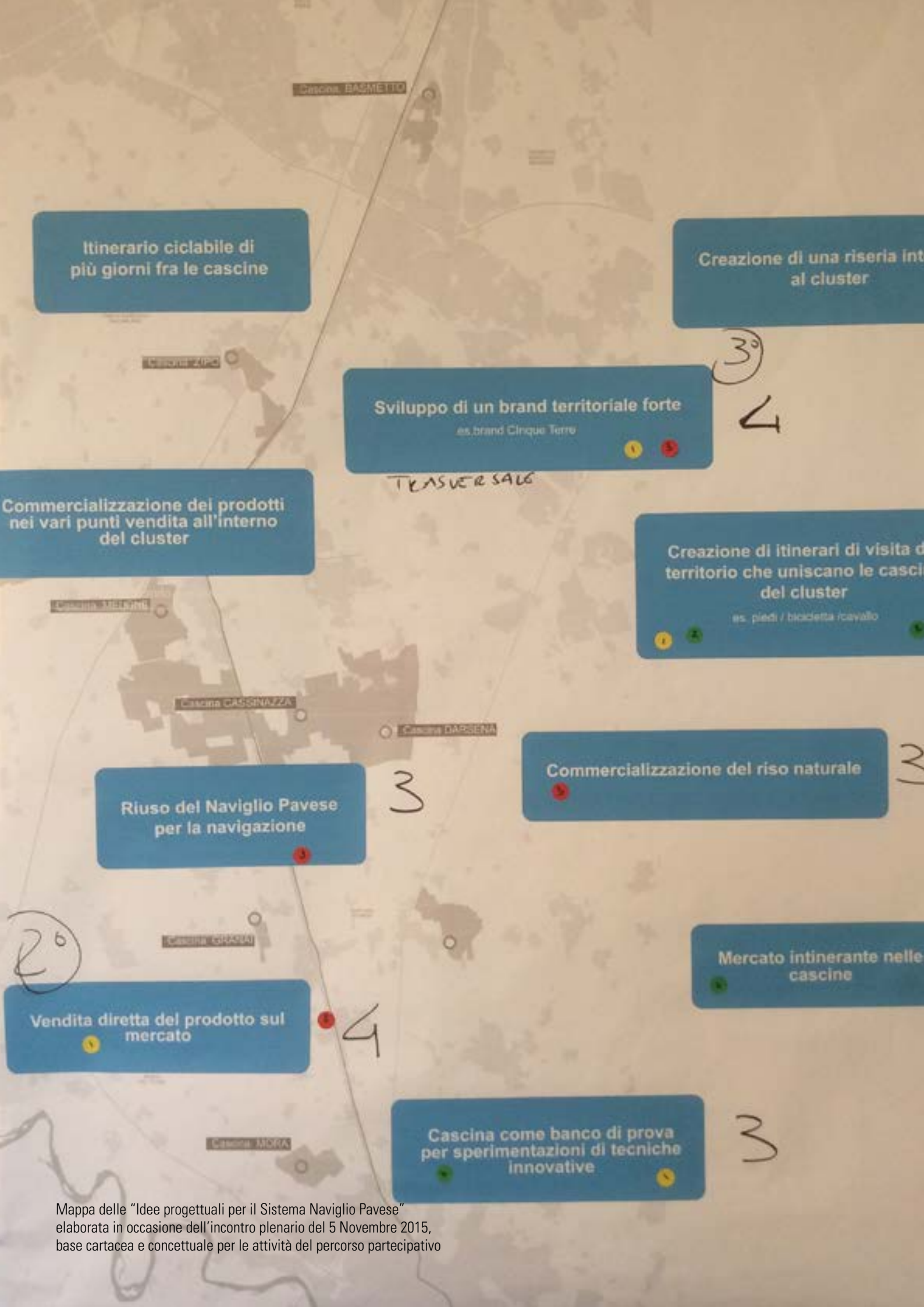
risposta ad uno degli obiettivi generali di progetto ovvero la **caratterizzazione e l'identificazione sperimentale delle caratteristiche dei "Cluster"** Naviglio Pavese e Alpeggi Valgrigna, profondamente differenti l'uno dall'altro.

In un caso, le **cascine del Naviglio Pavese** sono infatti caratterizzate da un quadro degli attori (genericamente agricoltori o imprenditori agricoli) molto differenziato pur nel campione esiguo di cascine coinvolte dal progetto, peraltro tutte private - ad eccezione di una - ed a conduzione diretta. La differenziazione degli attori, delle loro attese, attitudini, interessi, rappresenta un aspetto critico e nel contempo una risorsa indispensabile per il progetto di formazione del *Cluster*.

Nel caso degli **alpeggi** si è in presenza di un contesto quasi interamente demaniale (o legato ad alcune grandi proprietà e operatori) caratterizzato dalla disparità di ruolo e di potere tra gli operatori (conduttori stagionali della malga e casari), l'ente concessionario con il suo ruolo di controllo e gli operatori del mercato (grossisti, grandi acquirenti ecc.). Quanto descritto, insieme alla struttura storica, diremmo antica, del sistema degli alpeggi, descrive non tanto un *Cluster* costruito intorno e per azione degli operatori quanto piuttosto un sistema descritto da prodotti/valori messi in opera e utenti (consumatori). In questo quadro gli operatori hanno ovviamente un ruolo di protagonisti: un ruolo che non può in alcun modo essere separato da una notevole quantità di altri attori che partecipano attivamente o che potenzialmente possono partecipare al sistema e contribuire alla sua innovazione.



Una delle malghe del comprensorio Area Vasta Valgrigna



Itinerario ciclabile di più giorni fra le cascine

Creazione di una riseria int al cluster

Sviluppo di un brand territoriale forte
es. brand Cinque Terre

Commercializzazione dei prodotti nei vari punti vendita all'interno del cluster

Creazione di itinerari di visita del territorio che uniscano le cascine del cluster
es. piedi / bicicletta / cavallo

Riuso del Naviglio Pavese per la navigazione

Commercializzazione del riso naturale

Vendita diretta del prodotto sul mercato

Mercato itinerante nelle cascine

Cascina come banco di prova per sperimentazioni di tecniche innovative

1.5 LUNGO LA TIME LINE DI PROGETTO

Come è stato già accennato in relazione al quadro degli attori ed ai soggetti coinvolti dal progetto, gli obiettivi si sono via via precisati e sono stati in parte ridefiniti in funzione degli esiti delle azioni e della conoscenza del contesto.

Nel corso del lavoro, documentato dalla cronologia, vi sono stati quattro principali snodi:

- **la conclusione e la restituzione della fase di indagine** svolta attraverso analisi, interviste ed incontri, che ha portato a produrre dossier specifici, un'analisi SWOT sulle imprese, una serie di interviste registrate tradotte in un video editato e presentato pubblicamente agli stessi attori
- **il rilancio del coinvolgimento degli agricoltori attraverso tavoli di lavoro** e il tentativo, per mezzo di una metodologia di confronto progettuale, di raccogliere progettualità specifiche da parte delle imprese
- **lo sviluppo di progetti pilota guidati da criteri di tipo olistico**, in particolare orientati dallo sviluppo del concetto di servizi ecosistemici applicati alla multifunzionalità delle aziende, secondo una metodologia che permettesse di trattare il tema della complessità e della multifunzionalità aziendale
- **la decisione di orientare le molte sperimentazioni alla redazione di un manuale** per le cascine che seguisse la struttura definita dalle aree tematiche dei progetti pilota.

La *time line* mostra il succedersi degli incontri, la densificazione delle fasi di lavoro, i sopralluoghi e gli esiti parziali del lavoro svolto come prodotti specifici riconducibili alle diverse azioni di progetto.



Alcune delle attività svolte durante lo sviluppo del progetto

2014

ORGANIZZAZIONE

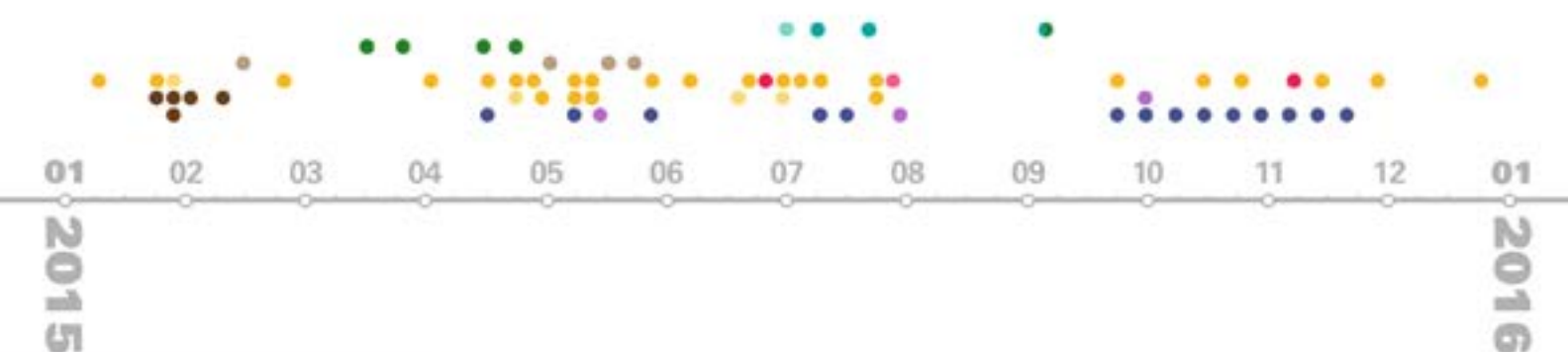


CONDIVISIONE METODOLOGIA E
ORGANIZZAZIONE PIANO DI LAVORO

- INCONTRI ORGANIZZATIVI / METODOLOGICI / CONFRONTO SU ELABORATI
- TAVOLI DI LAVORO E CONFRONTO CON STER DI PAVIA
- INCONTRI PLENARI CON COINVOLGIMENTO DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI
- ATTIVITA' CON GLI IMPRENDITORI AGRICOLI
- INCONTRI SU ALPEGGI
- SOPRALLUOGHI IN ALPEGGIO
- SOPRALLUOGHI IN CASCINA
- SCAMBIO ALPEGGIO/CASCINA
- INCONTRI PROPEDEUTICI E RIPRISTINO DELLA TETTOIA DI CASCINA BASMETTO
- INCONTRI PROPEDEUTICI E CORSO CASCINE AL LAVORO
- INCONTRI PROPEDEUTICI E WORKSHOP NABA
- INCONTRI ED EVENTI PER LA PROMOZIONE DI ELABORATI E RISULTATI DI PROGETTO

2015

COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO



REDAZIONE E CONDIVISIONE MAPPE DEI VALORI

Mappe valoriali
Studio Servizi Ecosistemici
Mappe di sintesi

INTERVISTE ECONOMICO GESTIONALI

Video interviste
Schede analisi SWOT

SOPRALLUOGHI CASCINE

Rilievi fotografici
Opportunità e debolezze
Paesaggio culturale
Ricerca d'archivio

SOPRALLUOGHI VALGRIGNA

Rilievi fotografici
Opportunità e debolezze
Incontri con gli attori locali

SCENARI

Itinerari
Vendita
Brand territoriale

ORGANIZZAZIONE CORSO CASCINE AL LAVORO

CORSO CASCINE AL LAVORO

Lezioni teoriche in cascina
Dimostrazioni pratiche
Materiali didattico divulgativi

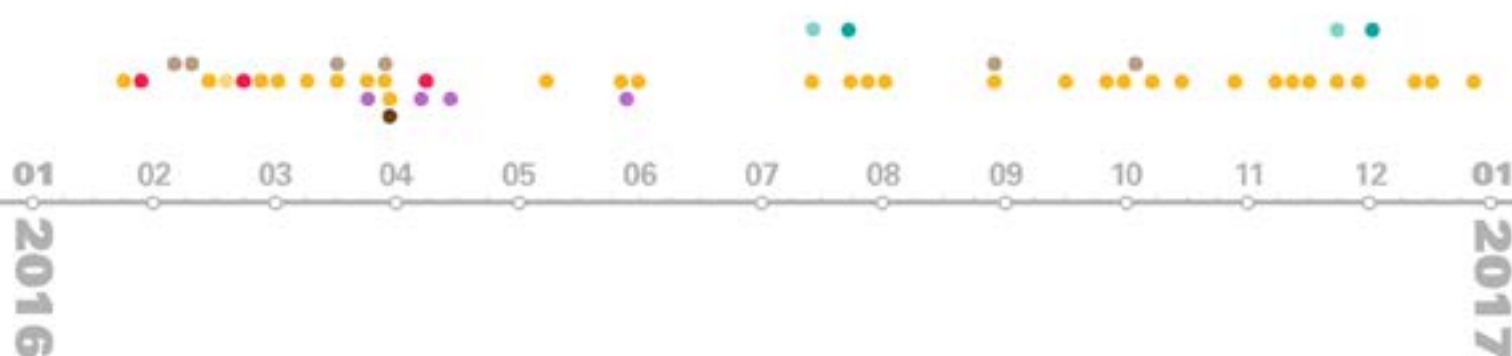
ELABORAZIONE DEL MODELLO DI SVILUPPO E DEL BUSINESS PLAN

PROGETTAZIONE DEGLI ITINERARI E ORGANIZZAZIONE CICLO EVENTI

2016

ELABORAZIONE PROGETTI PILOTA

REDAZIONE



INDIVIDUAZIONE ED ELABORAZIONE DI SCENARI DI RIFERIMENTO E PROGETTI PILOTA

*Itinerari
Vendita
Brand territoriale*

INTERVENTO D'URGENZA
Messa in sicurezza del portico per il ricovero dei cavalli di Cascina Basmetto

ATTIVITÀ DIDATTICA NABA
Progettazione e realizzazione di dispositivi spaziali per la vendita

ELABORAZIONE DEL MANUALE DELLE CASCINE E DEL MANUALE DEGLI ALPEGGI

PROGETTO ESECUTIVO
*PORTICO CASCINA BASMETTO
Consegna elaborati definitivi
Richiesta Autorizzazione Paesaggistica*

GARA D'APPALTO
*Pubblicazione
Aggiudicazione*

ELABORAZIONE DEL MODELLO DI SVILUPPO E DEL BUSINESS PLAN

PROGETTAZIONE DEGLI ITINERARI E ORGANIZZAZIONE CICLO EVENTI

2017

DEI PRODOTTI OPERATIVI



REVISIONE ED ULTIMAZIONE DEL MANUALE DELLE CASCINE
E DEL MANUALE DEGLI ALPEGGI

CANTIERE PER INTERVENTI
DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA
*Ripristino strutturale e consolidamento
del portico per il ricovero
dei cavalli di Cascina Basmetto*

INCONTRI ED EVENTI PER LA PROMOZIONE
DI ELABORATI E RISULTATI DI PROGETTO
*Presentazioni del Manuale degli Alpeggi
Presentazione pubblica dei risultati di progetto*

1.5.1 LABORATORI TERRITORIALI E COINVOLGIMENTO DEGLI ATTORI

Le aree agricole alla periferia delle grandi città sono state considerate per molto tempo ambiti in attesa di essere edificati. Solo negli ultimi anni si è acquistata la consapevolezza che questi spazi aperti periurbani sono importanti per i cittadini, sempre più alla ricerca di “paesaggio” e natura, dove l’agricoltura svolge il ruolo di produzione di cibo e di beni ma ha anche un aspetto didattico e multifunzionale, ricreativo e sociale. La campagna e l’agricoltura urbana, rappresentano dunque il luogo, lo strumento, l’opportunità per riformare le tecniche di pianificazione e di progettazione nei confronti delle trasformazioni in atto nel territorio periurbano, trovando nuovi equilibri tra sviluppo e sostenibilità.

Ciò significa re-inventare la campagna come un territorio coerente, al tempo stesso rurale e urbano, in modo che lo spazio agricolo rientri realmente nella categoria delle infrastrutture di interesse pubblico.

I laboratori territoriali sono dunque strumenti volti a sviluppare sinergie tra città e campagna sia su tematiche materiali che immateriali.

Si tratta di innescare un ‘travaso culturale’ inerente i valori ed i servizi forniti dai paesaggi rurali (e dal rapporto città/campagna), declinato per i differenti temi di interesse. Le finalità sono:

- sensibilizzare, informare e formare le comunità locali e non, circa i valori del proprio territorio rurale, in termini di servizi ambientali, culturali ed economici;
- formare una coscienza collettiva circa il ruolo e le potenzialità dei luoghi, il loro uso sostenibile attraverso stili di vita sostenibili;
- predisporre attività concrete per la formazione dei manutentori dei nuclei rurali.

Il primo punto necessita di un lavoro finalizzato alla **predisposizione della documentazione necessaria per aumentare**

la consapevolezza delle comunità (in questo caso *Cluster Naviglio Pavese e Valgrigna*) **nei confronti dei servizi tangibili ed intangibili, dei valori** (anche economici) che rischiano di essere compromessi, prodotti dai nuclei rurali e dal territorio di riferimento.

E’ stato quindi necessario predisporre materiale divulgativo inerente:

- i servizi ambientali, culturali, produttivi erogati dai nuclei rurali e dal presidio del territorio operato dagli agricoltori (funzione idrogeologica, ecosistemica, produttiva, ricreativa, sportiva, didattica, memoria dei luoghi e delle tradizioni, ecc.);
- la qualità delle produzioni, i processi produttivi passati e attuali, le filiere;
- gli scambi e le sinergie tra cascine e paesi/città, tra malghe/alpeggi e valle (di ieri, di oggi e di domani).

Un esempio concreto utilizzato durante lo sviluppo del progetto, è stato l’utilizzo dell’**approccio metodologico offerto dal paradigma dei Servizi Ecosistemici** (cfr. § 2.3.3), che ha permesso di costruire mappe tematiche dei servizi ambientali, culturali e di approvvigionamento, che sintetizzano proprio i valori presenti nei territori. **Queste mappe sono state impiegate negli incontri partecipativi al fine di aggiungere ai valori “oggettivi” attribuiti dagli esperti, i valori “soggettivi” derivabili dalle sensibilità, esperienze ed esigenze delle comunità.**

Questa operazione richiede in genere un percorso di preparazione degli *stakeholders* che devono essere messi in grado di interloquire con gli esperti e, dall’altra parte, uno sforzo da parte degli esperti di comprendere le esigenze e il linguaggio delle comunità. Per questo motivo il percorso delineato può essere definito come un “percorso di apprendimento reciproco”. Reciprocità che sta alla base della fiducia

che deve instaurarsi tra gli “esperti” e gli attori (in questo caso agricoltori) al fine dell'efficacia del percorso.

Durante lo sviluppo del progetto Nuclei Rurali, per coinvolgere adeguatamente i diversi attori interessati direttamente o indirettamente dal progetto, sono stati organizzati una serie di **sopralluoghi collettivi, tavoli di lavoro, workshop, laboratori ed eventi, incontri ed attività formative**. Nello svolgimento di queste attività si è operato per attribuire un valore condiviso ai servizi ambientali, culturali e produttivi forniti dai paesaggi rurali, sulla base dei valori individuati dal gruppo di lavoro nella fase di costruzione del quadro di conoscenze.

Negli incontri, aventi diversa natura e finalità, si è posta particolare attenzione alle **tipologie di attori coinvolti**: conduttori dei nuclei rurali di pianura e d'alpeggio, fruitori attuali e potenziali dei nuclei rurali aderenti (differenti fasce d'età, interessi, ecc.), destinatari dei corsi di formazione, amministratori e tecnici.

In funzione degli obiettivi e dell'interlocutore, sono stati prodotti **materiali idonei in termini di contenuto, linguaggio e grafica**.

A questo proposito, un interessante esempio è rappresentato da una serie di elaborati prodotti appositamente per la fase di condivisione - con gli operatori agricoli - di studi ed indagini effettuati dai tecnici; la restituzione dei risultati dell'analisi SWOT (cfr. § 2.3.2) e dell'analisi sui Servizi Ecosistemici degli ambiti paesistici e delle aziende (cfr. § 2.3.3) sono tra le mappe, schemi grafici e presentazioni che hanno consentito di restituire e comunicare con una modalità semplificata studi altrimenti difficilmente comunicabili ad un interlocutore generico.



Sopralluoghi nelle cascate e confronto con gli imprenditori agricoli

1.6 COORDINAMENTO E COMUNICAZIONE

Il progetto - dalla fase di avvio a quella di redazione dei manuali - è stato caratterizzato da una **notevole frequenza e intensità di incontri**, in particolare nel periodo compreso tra il 2015 e fine 2016. La frequenza degli incontri e la ricerca da parte di ERSAF di continue **occasioni di scambio diretto**, non mediate da forme organizzative basate su principi di delega o di suddivisione organizzata delle responsabilità, ha generato un'interessante **forma di laboratorio permanente** che, seppur oneroso in termini di ore uomo e impegno diretto, ha certamente facilitato l'allineamento tra temi, obiettivi, azioni ed ha permesso di finalizzare un lavoro altrimenti eccessivamente frammentato.

Secondo la linea di lavoro definita nella stesura del progetto, il quarto obiettivo specifico è *"come ci presentiamo"*, e sottolinea l'**importanza del trasferimento e della promozione delle attività e dei risultati di progetto** al fine di dare massima visibilità ed accrescere la riconoscibilità dei territori rurali.

In questo quadro, le forme di comunicazione interna al gruppo di lavoro ed esterna (verso gli operatori, altri attori, pubblico), sono state principalmente:

- la **gestione costante di tavoli e la trascrizione dei relativi verbali**, estesi a tutto il gruppo di lavoro indipendentemente dalla presenza agli incontri (una sorta di blog).
- La **predisposizione di un sito** che ha raccolto almeno fino a metà del progetto i risultati parziali del lavoro. Il sito è stato sviluppato in una fase del lavoro in cui si cercava l'ingaggio degli agricoltori dopo la fase di costruzione del quadro conoscitivo e si configura come uno strumento funzionale a scandire alcune fasi di interazione e di progressivo apprendimento.
- La predisposizione del **Manuale delle**

Cascine, del Manuale degli Alpeggi e del presente dossier, per l'organizzazione, la raccolta, la restituzione e la promozione dei risultati di progetto.

- La partecipazione a eventi pubblici, con **predisposizione di locandine e presentazioni ad hoc**, per la diffusione e promozione dei risultati e dei prodotti di progetto.

Un ruolo fondamentale nell'introduzione di elementi di innovazione ed arricchimento del progetto, nonché occasione di rilancio e diffusione dei risultati parziali del percorso, sono state le **numeroso attività sul territorio**: gli incontri pubblici, i tavoli organizzati nelle aziende, le iniziative didattiche (il corso Cascine al Lavoro curato dal DASTU), le attività curate da UNIPV, i sopralluoghi in alpeggio promossi dal Politecnico di Milano.

Si tratta di attività che hanno consentito di avere un **riscontro diretto** sui temi trattati, grazie anche alla presenza di attori ed esperti legati ai luoghi e ad esperienze dirette.

I due **eventi conclusivi**, il primo a Pavia l'11 Luglio 2017 ed il secondo il 19 Luglio in Alpeggio (malga Rosello) hanno permesso di presentare i manuali nella loro redazione conclusiva agli attori del territorio.

SITO PROGETTO NUCLEI RURALI

<https://nucleiruralilombardi.wordpress.com/>

FILMATO NABA

www.facebook.com/NABAIteriorDesign/videos/1198487026849259/

FILMATO INTERVISTE DG CULTURA

camminaForeste Lombardia 2017

INCONTRO TEMATICO VERSO IL Libro Verde delle Foreste Lombarde

lunedì 19 giugno
Sala Biblioteca Comunale
GIANICO (BS)

DALL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA: PRODOTTI DI MONTAGNA!

PROGRAMMA
ore 15.45 Registrazione partecipanti
ore 16.00 Saluti della autorità
Introduzione al tema di Francesca Ossola, Dirigente ERSAF
ore 16.30 La valorizzazione delle filiere agroalimentari di montagna o la promozione del territorio - Roberto Gorioli, Università degli Studi di Bergamo
ore 17.00 Esperienze e best practices:
- Il prodotto di Qualità di Montagna: l'esperienza di EuroMontana - Daniela Masotti, ERSAF
- Il prodotto di Qualità di Montagna: l'esperienza dei produttori delle Valli Bresciane Paolo Panighini, responsabile del Progetto "Prodotto di Montagna"
- Il progetto di valorizzazione della razza Brema Alpina e delle razze autoctone minori Minio Quarantani, responsabile del Progetto
- Il prodotto di Qualità di Montagna: l'esperienza del formaggio Silter DOP Oliviero Scati, Direttore Consorzio Tutela Formaggio Silter-Comune Sebino
- Lo stato attuale della castanicoltura in Valle Camonica Germano Squarotti, Consorzio della Castagna di Valle Camonica
- La filiera del miele - Claudio Veronesi, Presidente Associazione Apicoltori Lombardi
- La filiera dei piccoli frutti e l'esperienza dell'agricoltura sociale Andrea Azzetti, Cooperativa Sociale Il Sentiero di Marbegno
- Manuale degli alpeggi: un'opportunità di rafforzamento della multifunzionalità Antonio Longo, Politecnico di Milano e Dario Kian, ERSAF
ore 18.30 Interventi del pubblico e conclusioni
A seguire degustazione di prodotti locali

Info e iscrizioni: www.camminaforestelombardia.it - camminaforeste@ersaf.lombardia.it



con il patrocinio di
mipaaf
Ministero delle
politiche agricole,
alimentari e forestali






ERSAF. TREKKING E NON SOLO INCONTRI EVENTI SPETTACOLI E DIBATTITI

Seguici su www.camminaforestelombardia.it #CamminaForeste

LA RIFUNZIONALIZZAZIONE DEI COMPLESSI RURALI LOMBARDI MEDIANTE LA CREAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DI NETWORK CULTURALI



Presentazione dei risultati del progetto

con il contributo di



Martedì 11 Luglio
ore 17.30

presso il
Collegio Castiglioni
Brugnate, Via San Martino, 20
Pavia

PROGRAMMA DELL'INCONTRO

Saluti istituzionali
Breve introduzione sul progetto - ERSAF

APPROFONDIMENTI TEMATICI

- Aspetti ambientali - Ass. Parco delle Risaie
- Aspetti territoriali - Politecnico di Milano
- Itinerari cicloescursionistici - Uni PV Scienze della Terra
- Brand territoriale - Ass. 100 Cascine
- Aspetti economici - Uni PV Scienze Economiche Aziendali

Discussione e commenti
Assaggi dal naviglio pavese



Cluster Naviglio Pavese

Al via il corso "Cascine al lavoro"

Nella suggestiva location della vecchia stalla di cascina Bismello, martedì 22 settembre si è tenuta la prima lezione del corso "Cascine al lavoro". L'iniziativa è stata organizzata da ERSAF e Politecnico di Milano con il contributo scientifico dei professori Gianni Scudo e...

28 settembre 2015



Alpeggi Valgrigna

Cascina e malga si incontrano in Valgrigna

Una giornata per confrontarsi, scambiare opinioni, parlarvi di vita e segreti sull'arte di fare il formaggio. Venerdì 4 settembre Lisa Pozzo dell'Azienda Agricola Zipo di Zibido San Giacomo (MI) è salita in montagna per incontrare in malga due alpeggiatori "Itineristi".

16 settembre 2015



Cluster Naviglio Pavese

Incontro-Confronto con i proprietari delle cascine

Lunedì 22 giugno abbiamo incontrato i proprietari delle cascine Bismello, Zipo, Meone, Cassinazza, Granel Cortese e Mòra per restituire i primi risultati delle analisi condotte negli scorsi mesi e lavorare insieme per individuare gli elementi cardine per lo sviluppo futuro di una...

24 giugno 2015



Cluster Naviglio Pavese

Interviste antropologiche-culturali

Il lavoro di ricerca antropologica si pone come obiettivo quello di individuare gli elementi propri e rappresentativi del territorio stesso - beni e risorse non solo culturali ma caratterizzanti il territorio e insieme fattori di attrattività - che devono essere condivisi e diventare, una...

2 marzo 2015



Cluster Naviglio Pavese

In visita alle cascine del Cluster Naviglio Pavese

Il Cluster Naviglio Pavese coinvolge 6 cascine nell'area compresa tra Milano e Pavia lungo il sistema oronimo, nella fascia della Bassa Pianura. Si tratta di complessi che, per varietà e complementarietà delle funzioni insediate, offrono la possibilità di integrazione e interscambio funzionale.

16 dicembre 2014



Progetto

Pronti, si parte!

Con la fine dell'estate prende avvio il progetto Rifunzionalizzazione dei complessi rurali lombardi mediante la creazione e l'implementazione di network culturali. Noi di ERSAF, insieme a Regione Lombardia, Comune di Milano, Politecnico di Milano, Università degli studi di Pavia, Associazione...

1 settembre 2014

Locandine di due degli eventi conclusivi di progetto

Estratto della home page del sito Nuclei Rurali Lombardi



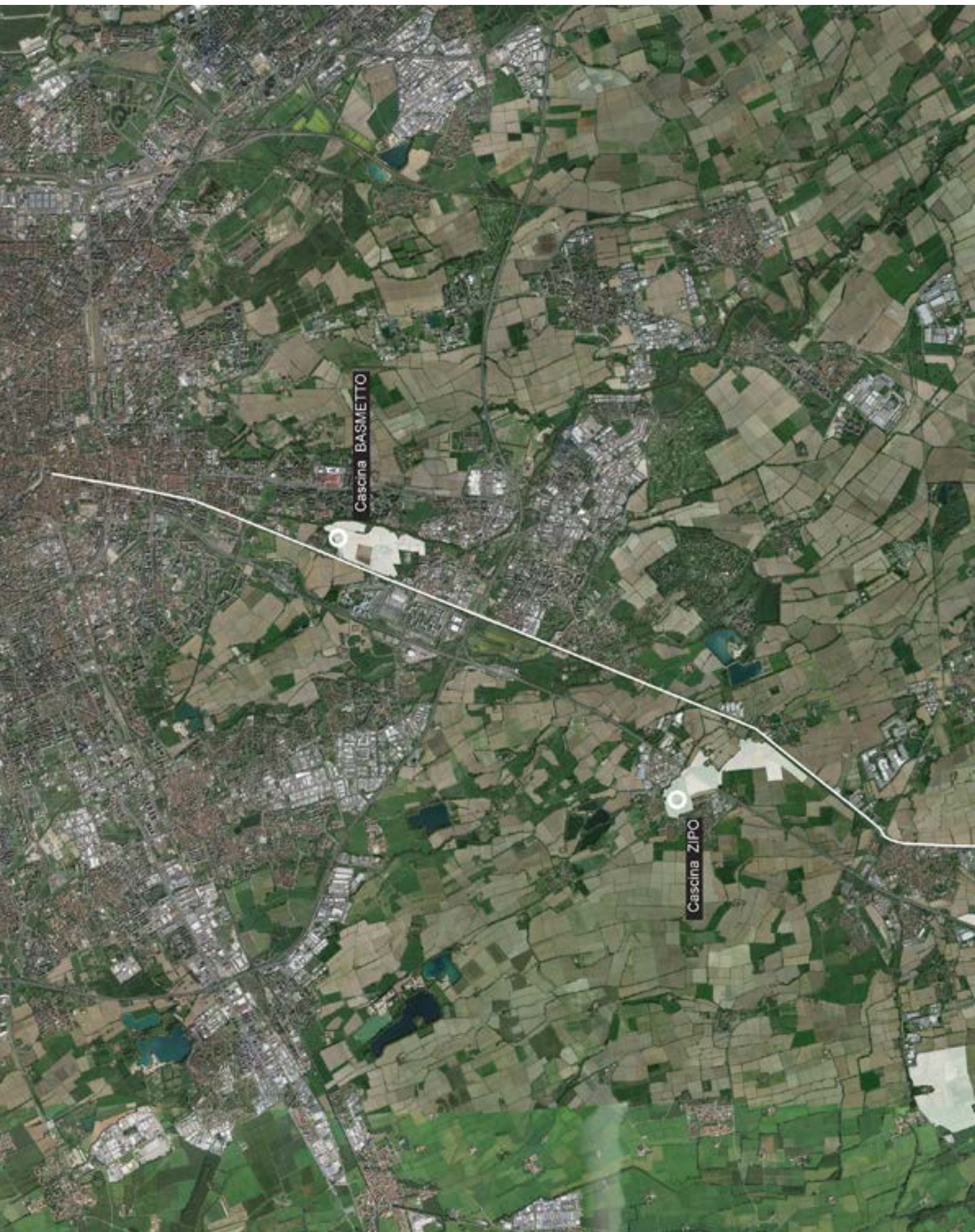
I NUCLEI RURALI DI PIANURA: IL CLUSTER DEL NAVIGLIO PAVESE

*“Nasce prima l’uomo o il Paesaggio?
Nasce prima l’agricoltore o il campo?
La risposta a queste due domande
è molto difficile e porterebbe a discussioni
interminabili. Invece è certo che l’uomo
nasce prima della cascina e che il
paesaggio cambia dopo che la cascina è
stata costruita.
A questo punto è evidente che i tre soggetti
sono inscindibili e interdipendenti.
Ma forse conviene iniziare dalle cascine in
quanto, almeno in senso temporale,
ci danno certezza.”*

Gioia Gibelli

MAPPA DEL CLUSTER DEL NAVIGLIO PAVESE

I simboli grafici sovrapposti all'ortofoto individuano il Naviglio Pavese (linea bianca), le cascine coinvolte nel progetto Nuclei Rurali (cerchi) e le relative SAU (campiture bianche).





2.1 DI COSA PARLIAMO? Di agricoltori, cascine e paesaggio

Agricoltori, cascine e paesaggio, ma anche pluralità dei caratteri delle imprese agricole, delle storie familiari e d'impresa che le caratterizzano.

Questo progetto ha avuto origine dall'iniziativa dell'**Associazione 100 Cascine**, poi partner di progetto, che raccoglie proprietari di dimore storiche e cascine, spesso parte di importanti patrimoni storici. L'obiettivo dell'Associazione è la tutela e la promozione delle cascine e degli edifici che un tempo erano legati a importanti patrimoni e alla conduzione di grandi estensioni di terreno e che oggi, con il cambiamento dell'agricoltura e la riduzione dei capitali familiari, appaiono esposte al rischio di degrado, abbandono o tradimento della qualità e delle ragioni della conservazione. L'Associazione si muove su un piano interessante perché riassume il concetto di patrimonio materiale, storico e culturale ma integrandolo con una componente imprescindibile di carattere personale, potremmo dire affettivo.

Lo spirito dell'Associazione 100 Cascine permea il progetto dalle sue origini ed è ciò che è rimasto invariato fino alla conclusione, anche a costo di alcuni piccoli presupposti riduttivi nell'impostazione e nello sviluppo del lavoro.

Due erano infatti i presupposti: che fosse possibile stabilire secondo un percorso lineare alleanze e forme di collaborazione tra diverse imprese senza un chiaro insieme di obiettivi percepibili e praticabili, e che fosse possibile individuare un tipo di impresa con caratteri ricorrenti (le cascine del Naviglio Pavese, indubbiamente, hanno molti caratteri in comune sia per la loro conformazione che per il tipo di produzione, prevalentemente risicola e più limitatamente zootecnica).

Le **interviste** condotte parallelamente dal gruppo della DG Cultura di Regione Lombardia e dal Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università



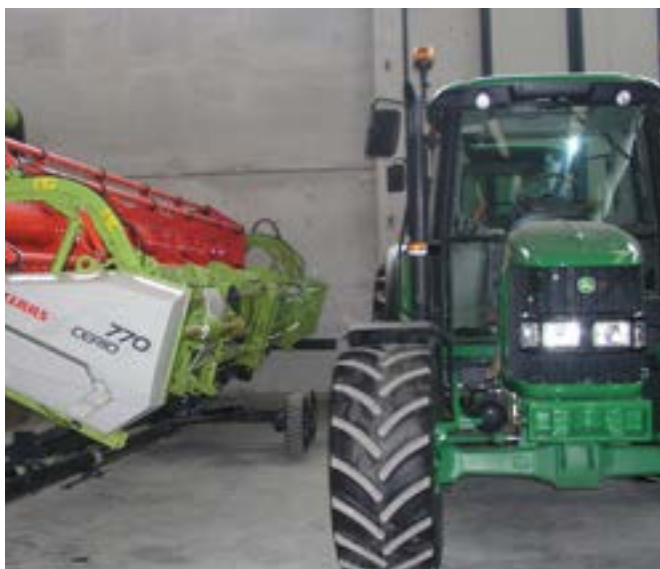
di Pavia, hanno rapidamente ridefinito la questione:

alcune imprese erano così lontane dalla percezione dei temi posti dal progetto da autoescludersi sostanzialmente prima ancora dell'avvio del progetto, altre si delineavano come insiemi, come aziende complesse prima che multifunzionali, con **diverse anime e linee d'impresa**, in generale una più **tradizionalista** e legata alle colture risicole estensive, una più **innovativa**, disposta a sviluppare forme di servizi integrati per il pubblico, dalla vendita diretta all'ospitalità agrituristica, a cui si legavano forme di produzione limitate ma



di carattere altrettanto innovativo.

La convivenza delle due anime in quasi tutte le imprese esaminate trova poi un'eccezione e un caso del tutto specifico nell'esperienza delle **cascine del Sistema Natta**: un'impresa estesissima (circa 1500 ettari) legata ad un progetto imprenditoriale specifico sviluppato dall'insieme di imprese che fa riferimento a Giuseppe Natta e che ha unito agricoltura intensiva, attività industriale (nel campo della gestione e trattamento dei rifiuti chimici e degli scarti da depurazione), un intelligente utilizzo delle misure del PSR per la naturalizzazione e il *set a side*. L'impresa Natta si configura



nell'ambito dei partner di progetto come un'eccezione sotto ogni punto di vista e, nel contempo, ha permesso di esplicitare in modo semplice uno degli obiettivi, ovvero l'estensione di qualità proprie e specifiche di un'azienda alle altre attraverso un processo di reciproco apprendimento. In modo più esplicito di altre infatti l'impresa Natta ha saputo interpretare il tema della multifunzionalità, dell'apertura a linee di mercato nuove (una linea di riso naturale e una piccola quantità di riso biodinamico) e, soprattutto, la capacità di produrre servizi ecosistemici nell'ambito della naturalità, dei servizi alle imprese, e culturali.

Nondimeno sono emerse alcune importanti innovazioni nel campo della produzione casearia, nei criteri di allevamento del bestiame (rotazioni in campo, stabulazione libera e pascolo aperto), nella promozione e comunicazione di un'impresa che ha reinventato al proprio interno la tradizione agricola: è il caso della **Cascina Zipo** di Zibido San Giacomo. (cfr. § 2.2.4, Le sei cascine coinvolte)

Se il progetto ha posto in primo piano le imprese e i soggetti che le vivono e conducono, rilevando specificità e complessità inattese, ha potuto d'altra parte rilevare come ciò si rifletta negli elementi del paesaggio che evidentemente risentono dell'impostazione agronomica e della cura nei confronti delle acque e degli elementi del sistema agroambientale. Le cascine ed i loro manufatti sono l'elemento più fragile e difficile da trattare nel progetto. Non a caso, proprio nei casi di imprese innovative e floride, spesso sono sacrificate e destinate, per ora, in parte all'abbandono temporaneo: è questa la sorte della maggior parte delle cascine del Sistema Natta, è questa la sorte di edifici in disuso come dimore padronali, stalloni, tettoie, seconde cascine rispetto alla principale con uso aziende di dimensioni minori.

2.2. DOVE SONO? Cascine diverse in luoghi diversi

Il Progetto di *“Rifunzionalizzazione dei complessi rurali lombardi”* riguarda sei Cascine comprese nella fascia della Bassa Pianura, lungo il sistema del Naviglio Pavese che da Milano porta a Pavia.

Secondo la ripartizione del PPR (Piano Paesaggistico Regionale), sono comprese nei “paesaggi delle colture foraggere” (porzione di Milano) e nei “paesaggi della pianura cerealicola” (da Milano a Pavia), nell’areale di contatto tra l’ambito geografico Milanese e Pavese.

Le Aziende agricole coinvolte nel progetto hanno, per lo più, conservato i caratteri storici dei fabbricati rurali e **si distinguono l’una dall’altra per aver sviluppato peculiarità specifiche** (ruolo sociale, relazioni con il territorio circostante e servizi presenti, tipologie e varietà di produzione agricola, modalità di vendita dei prodotti, ecc.).

Questi complessi, per varietà e complementarietà delle funzioni insediate, offrono la possibilità di integrazione e interscambio funzionale alle singole entità e al contesto in cui sono inserite. Caratteristica comune è quella di aver conservato i caratteri storici dei fabbricati rurali e al tempo stesso aver mantenuto l’attività agricola nella sua accezione di multifunzionalità, ma sempre con connotazioni specifiche (relative alle modalità produttive, alla vendita dei prodotti, al rapporto dei nuclei rurali con il territorio circostante).

2.2.1 IL PAESAGGIO

Il Paesaggio rurale è il risultato dell’adattamento tra condizioni iniziali (risorse e loro modalità di distribuzione), l’interpretazione che ne viene data dagli agricoltori e le conseguenti decisioni colturali, e il sovrapporsi degli effetti delle conduzioni aziendali nei secoli. In alcuni casi il Paesaggio rurale presenta ancora

un’identità riconoscibile per via del sistema di siepi, filari alberati, rogge e canali; in altri casi, invece, prevalgono gli effetti dovuti all’uso intensivo del suolo coltivato e all’applicazione di tecniche di coltivazione che hanno portato modifiche ingenti al tessuto agrario tradizionale.

Storicamente la pianura irrigua, nonché le grandi opere di bonifica e canalizzazione, hanno favorito l’insediamento e la fioritura delle cascine e delle ville padronali (incentrate sulla produzione agricola), lo spostamento di merci e uomini; tutti luoghi nei quali si è concentrato un capitale di conoscenze (risorse umane, sociali, culturali ed economiche) e sviluppata un’articolata economia rurale, favorita dalla vicinanza del Naviglio alla città (Milano, Pavia e nuclei minori), dalla presenza di itinerari lungo esso (Darsena milanese, Pavia, Ticino), da un ricco patrimonio culturale (Certosa di Pavia), paesistico (Parco Nuovo e Vecchio) e immateriale (costituito dalle tradizioni rurali, dai riti delle comunità, dalla religiosità popolare). **Tutti questi elementi del paesaggio costituiscono elementi cardine per il rilancio dei complessi rurali, all’insegna della promozione di un uso sostenibile del tempo libero e occasione per fornire servizi oggi richiesti:** identità, cultura e ambiente, paesaggi e agricoltura, promozione e vendita dei prodotti locali, ristorazione e ricettività. Lungo il Naviglio.

Il contesto agricolo del Naviglio Pavese, in estrema sintesi, è segnato:

- dalla crescente espansione urbana (in particolare ai confini con le città di Milano e Pavia), spesso incontrollata, che ha portato a un significativo consumo di suolo, alla frammentazione delle aree agricole, all’alterazione dei caratteri del paesaggio
- dall’aumento delle interferenze tra infrastrutture e aree agricole, cui si aggiungono, in alcuni casi, gli impatti legati all’intensificazione delle coltivazioni

- dalla presenza di ambiti rurali solo apparentemente omogenei, in realtà assai diversificati per struttura, funzioni, opportunità
- da aree agricole che hanno perso, in alcuni casi, il loro valore in quanto sono diventate spazi che non appartengono all'ambito urbano e neanche al territorio agrario. Ciò le rende più vulnerabili di fronte all'introduzione di nuovi edifici e di funzioni improprie quali, ad esempio, discariche abusive, capannoni industriali, insediamenti residenziali e commerciali: l'edilizia rurale diventa superstita all'interno del territorio di frangia urbana
- da aree agricole che si stanno via via trasformando in **elementi residuali** che perdono la propria ragione d'essere e, di conseguenza, il loro mantenimento risulta antieconomico. **Le cascine rischiano di scomparire sia come elementi di grande valore storico-architettonico, sia dal punto di vista culturale.** Perdendo il proprio ruolo economico, sociale e ambientale le cascine non riescono a rispondere alle esigenze della società odierna.

L'insieme di questi fattori ha portato alla banalizzazione, alla perdita dei valori culturali e al degrado sia dei nuclei rurali che del paesaggio agrario. La qualità del paesaggio diminuisce in modo sensibile e ciò risulta evidente osservando i caratteri costitutivi dello stesso; la sopravvivenza dei nuclei rurali dipende dalla salvaguardia della loro funzione all'interno del territorio agricolo e del rapporto da rinnovare tra città e campagna. **I centri agricoli svolgono, infatti, un ruolo fondamentale nei confronti delle città relativamente alla produzione di cibo, di beni e di servizi.** La scomparsa del paesaggio agricolo porterebbe alla perdita di una risorsa collettiva per la qualità della vita delle persone in termini di riduzione della biodiversità o di rischio idrogeologico.



Estratto della tavola "Inquadramento: uso del suolo su banca dati DUSAF 2012". In rosso, le cascine coinvolte nel progetto.

Oggi, partendo da un paesaggio fortemente segnato dalle dinamiche di spopolamento delle campagne e dalle più recenti dinamiche di frammentazione paesistica, le cascine necessitano di rilanciare la propria competitività economica, reinventare e diversificare le proprie funzioni (agricole e non).

La **presenza del Naviglio** (vissuto come elemento fortemente identitario all'interno di un paesaggio sempre più frammentato, omologato e in trasformazione) diviene elemento di qualità, di rilancio e visibilità, oltre ad essere esso stesso un bene culturale ed un forte attrattore turistico.

All'interno di questo territorio, il ruolo dell'agricoltura in relazione con la città è essenziale per rigenerare risorse (non solo alimentari), per fornire servizi ecosistemici e di paesaggio agli ecosistemi, importanti per l'intero metabolismo urbano e per la qualità della vita dei cittadini. Si tratta di servizi immateriali (cultura, patrimonio, educazione e ricreazione) e tangibili (i prodotti alimentari e la capacità di preservare altre risorse come il suolo, l'acqua, la biodiversità) che sono erogati gratuitamente dai paesaggi rurali di qualità. Tali funzioni, definite servizi ecosistemici (SE), sono riconosciute internazionalmente per il loro ruolo di sostegno, regolazione e miglioramento delle attività antropiche.

Le colture e le tradizioni aziendali attuali, le diverse localizzazioni delle aziende in rapporto alle città principali, il contesto paesaggistico, determinano situazioni altamente diversificate che originano vocazionalità e opportunità molto varie, sia in termini di produzioni che di servizi erogabili, che rendono unica ogni azienda. Ciò amplifica enormemente le **potenzialità di ogni singola azienda**, in quanto nessuna è la copia di un'altra ed insieme, grazie alle loro peculiarità, possono costruire un'offerta di prodotti e servizi molto interessante, capace

di fronteggiare le criticità e le minacce esterne, e di accrescere sia la loro "tenuta" economica, sia il loro ruolo territoriale a garanzia della continuità nel tempo delle attività agricole e del presidio sul territorio. (cfr. § 2.4.2, Il ruolo e la vocazionalità di ogni azienda)

2.2.2 GLI AGRICOLTORI

I motori dei Paesaggi rurali padani sono persone che fanno gli agricoltori per scelta.

Coloro che cercavano qualcosa di diverso dalla terra se ne sono già andati, da tempo. Abbiamo dunque a che fare con imprenditori agricoli che desiderano e lavorano per un futuro della propria attività/azienda.

Gli agricoltori del *Cluster*, sono molto diversi tra loro, guidano aziende diverse e dunque rappresentano un campione significativo degli imprenditori agricoli padani.

Non cercano motivazioni per continuare il loro lavoro, chiedono garanzie per poter continuare al meglio, innovando, lentamente come lenti sono i cicli della natura, ma continuativamente, come continuativi sono i cicli della natura.

Il presente progetto è partito dal pensiero degli Imprenditori agricoli (cfr. interviste DG Cultura) e si è sviluppato puntando a trovare spazi di innovazione a partire dall' "*imprinting*" degli agricoltori.

Ad oggi, nella maggioranza dei casi, l'attività agricola è orientata prevalentemente alla **produzione** (in maniera più o meno tradizionale) con un focus spiccato sulla propria Azienda. Dall'esterno, per altro, possono provenire importanti stimoli e opportunità di **supporto all'innovazione**, sia dal punto di vista produttivo che da quello della multifunzionalità.

Pertanto le **relazioni con altri imprenditori agricoli** e i **rapporti con la città e imprenditori**

non agricoli possono costituire importanti *driver* per lo sviluppo futuro: mediamente le aziende più innovative del milanese, sono quelle che hanno maggiori rapporti con la città, o per prossimità, o per provenienza del conduttore.

Tale supporto esterno **non si configura necessariamente come un'entità a parte**: la spinta innovativa può provenire anche da un **agricoltore innovativo** che riveste la funzione di *driver* grazie alle proprie **competenze e caratteristiche che possono essere diverse rispetto a quelle degli altri**. L'emulazione riveste grande importanza nel DNA degli Agricoltori; ne è un esempio la scelta degli argomenti che ha portato alla definizione dei tre Progetti Pilota: essi rappresentano la normalità di ciò che molti agricoltori già attuano/applicano e sono il risultato di esigenze espresse direttamente da loro sulla base delle proprie esperienze/esigenze e di ciò che osservano nel contesto.



Sopra, una delle visuali del paesaggio rurale del cluster.
Sotto, stalla di Cascina Melone

2.2.3 TIPOLOGIE DI CASCINA IN RELAZIONE AL CONTESTO

L'analisi delle **tipologie di rapporto tra il complesso rurale ed il contesto paesistico in cui si articola**, insieme all'analisi dei Servizi Ecosistemici ed allo studio dei transetti (Cfr. § 2.3.3), ha supportato l'individuazione dei quattro macroareali differenziati, che si distinguono l'uno dall'altro per la presenza/assenza al loro interno di funzioni territoriali omogenee.

Le cascine del *Cluster* del Naviglio Pavese sono raggruppabili in quattro tipologie legate al rapporto tra il complesso rurale ed il contesto paesistico in cui si articola/con cui co-evolve. Nonostante tutti i complessi facciano parte dello stesso macro-paesaggio all'interno della fascia della pianura irrigua lombarda, tali tipologie risentono di condizioni locali differenti.

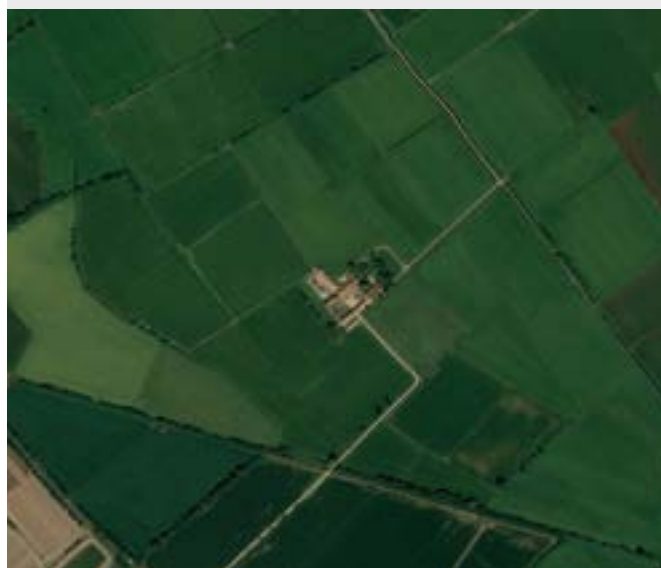
In particolare, le forme determinano diverse relazioni con il contesto e, conseguentemente, diversi ruoli e funzioni delle cascine che potranno essere determinanti per il futuro delle cascine stesse. In queste 4 tipologie possono essere inseriti tutti i complessi rurali del *Cluster* del Naviglio.

Ai fini della valorizzazione dei nuclei rurali, le relazioni, i ruoli e le funzioni di queste cascine sono state oggetto di approfondimento.

TIPOLOGIA A:

Complesso isolato nel paesaggio rurale
(*C.na Melone, C.na Mora*)

La cascina come nucleo originario, ha conservato le proprie funzioni agricole restando presidio e quotidiano costruttore di un paesaggio (rurale) con matrice omogenea.



TIPOLOGIA B:

Complesso isolato che ha prodotto un nuovo paesaggio rurale
(C.ne Sistema Natta)

La cascina come nucleo originario, ha modificato le proprie funzioni e modalità di gestione del territorio, dando origine ad un nuovo agroecosistema che ha prodotto un mosaico paesistico-ambientale diversificato ad alto valore paesaggistico, ecologico ed economico.



TIPOLOGIA C:

Complesso nelle cui vicinanze si sono espansi nuovi insediamenti
(C.na Zipo, C.na Granai Certosa)

La cascina come nucleo originario, prossimo al nuovo insediamento urbano espanso in una matrice rurale o originariamente rurale.



TIPOLOGIA D:

Complesso inserito in un paesaggio rurale residuale di frangia urbana
(C.na Basmetto)

La cascina come nucleo originario, ha conservato le proprie funzioni agricole pur facendo capo ad un paesaggio rurale residuale e fortemente frammentato, circoscritto dalle recenti urbanizzazioni e compresso dalla pressione urbana.



2.2.4 LE SEI CASCINE COINVOLTE

CASCINA BASMETTO

Comune: Milano (MI)

Tipologia in relazione al contesto: D

Ubicazione: la cascina è localizzata nella periferia Sud di Milano, tra il Naviglio Pavese ed il Lambro Meridionale, a margine del quartiere Gratosoglio. L'ambito agricolo residuale nel quale si inserisce, è compreso integralmente nel Parco Agricolo delle Risaie e solo parzialmente nel Parco Agricolo Sud Milano.

Via Della Chiesa Rossa 265, 20142 Milano (MI)

Descrizione: cascina lombarda a corte chiusa costituita da un'ala padronale di due piani, stalle e fienili, locali per la lavorazione e lo stoccaggio del riso; il terreno è coltivato prevalentemente a riso, mais e prato sono presenti in misura minore.

Costituisce polo culturale e sociale per i quartieri Gratosoglio e Basmetto, offrendo oltre alla vendita al dettaglio anche eventi ricreativi ed attività didattiche (orti) incentrate sul ruolo dell'agricoltura come mezzo utile all'integrazione e all'emancipazione di persone portatrici di disabilità.

Caratteristiche della struttura: discreto stato di conservazione, ampie porzioni da ristrutturare

Attività/funzioni: agricola, polo culturale e sociale per il quartiere, sede di eventi ricreativi e attività didattico-educative

Azienda agricola: Azienda Agricola Basmetto

Sito web: <http://www.cascinabasmetto.it/>



CASCINA ZIPO

Comune: Zibido San Giacomo (MI)

Tipologia in relazione al contesto: C

Ubicazione: la cascina è localizzata in un ambito agricolo residuale compreso tra i margini urbani di Zibido San Giacomo e l'Autostrada A7 Milano Genova, interno al Parco Agricolo Sud Milano.

Via S. Giacomo 15, 20080 Zibido San Giacomo (MI)

Descrizione: cascina lombarda costituita da un complesso di edifici con caratteri e funzioni differenti: abitazione, caseificio, stalle e fienili, edifici per il ricovero delle attrezzature agricole. Al centro dell'aia è presente una casa di caccia che risale a fine 1400.

I terreni sono coltivati a riso, mais, foraggio e frumento; l'azienda si dedica all'allevamento di bovini (alimentati anche con pascolo rotativo nel periodo primaverile ed estivo), ad attività casearie, alla vendita diretta e degustazione dei prodotti, all'organizzazione di attività didattiche e culturali. Latte, formaggio e riso, oltre ad essere prodotti con metodi naturali, sono trasformati direttamente in cascina.

Caratteristiche della struttura: buono stato

Attività/funzioni: agricola, caseificio, vendita diretta, eventi ricreativi, didattici e culturali

Azienda agricola: Azienda Agricola ZIPO

Sito web: <http://www.zipo.it/>



CASCINA MELONE

Comune: Casarile (MI)

Tipologia in relazione al contesto: A

Ubicazione: la cascina è localizzata in un ambito agricolo esteso compreso nel Parco Agricolo Sud Milano, prossima al nucleo di Casarile.

Via Cascina Melone 4, 20080 Casarile (MI)

Descrizione: cascina lombarda a corte chiusa, costituita da un complesso di edifici con caratteri e funzioni differenti: casa padronale, appartamenti per salariati, magazzini e depositi macchinari agricoli, fienili, stalla cavalli, bovini e porcilaia, pollaio, essiccatoio riso e magazzino riso. A sud della cascina è presente un antico mulino probabilmente del 1500, recuperato ed adibito ad agriturismo (ristorazione). L'azienda si dedica all'allevamento ed alla coltivazione e si distingue per la produzione di riso (monocoltura), verdura e frutta di stagione, carne, salumi, uova e miele venduti presso lo spaccio dove sono disponibili anche prodotti agricoli di aziende associate.

Caratteristiche della struttura: discreto stato la Cascina del 1500, ottimo stato il Mulino

Attività/funzioni: agricola (riso, carne, salumi, verdura e frutta di stagione, uova, miele), vendita diretta, ristorazione agrituristica

Azienda agricola: Società Agricola il Melone S.r.l.

Sito web: <http://agriturismoilmulino.net/>



CASCINE DEL SISTEMA NATTA

Comune: Giussago (PV)

Tipologia in relazione al contesto: B

Ubicazione: le cascine dell'area comprensoriale della Cassinazza, tra cui la cascina Darsena, sono localizzate in ambiti agricoli estesi, in prossimità del Naviglio Pavese e della Certosa di Pavia.

Cassinazza di Baselica, 27010 Giussago (PV)

Descrizione: il comprensorio territoriale della Cassinazza (1.400 ettari agricoli e 7 cascine) rappresenta un esperimento di ripristino ambientale che ha visto la trasformazione di superfici monocolturali in un sistema agroambientale complesso e differenziato. Interventi di rinaturalizzazione, di incremento della biodiversità, di fertilizzazione organica del suolo attraverso il recupero e riutilizzo degli elementi nutritivi, sono stati affiancati da produzioni risicole naturali gestite in maniera integrata.

Delle 7 cascine, quelle riqualificate combinano esempi di recupero architettonico e di nuova edificazione attenti alla tradizione ed al contesto paesaggistico, ed introducono nuovi servizi e funzioni lavorative tradizionalmente urbane (es. sede di uffici).

Caratteristiche della struttura: cascine riqualificate in ottimo stato, cascine abbandonate caratterizzate da diversi gradi di deterioramento

Attività/funzioni: agroambientale (ecologica ed agricola), produzione di riso naturale, recupero scarti, nuovi servizi

Azienda agricola: Agroittica Acqua & Sole S.p.a, La Darsena S.r.l Soc. Agricola

Sito web: <http://www.neorurale.net/>
<http://www.100cascine.it/cascina/cascina-cassinazza>



CASCINA GRANAI CERTOSA

Comune: Certosa di Pavia (PV)

Tipologia in relazione al contesto: C

Ubicazione: la cascina è localizzata in un ambito agricolo esteso, prossima al nucleo di Torriano, non lontana dalla Certosa di Pavia.

Cascina Tirogno 6/A, Frazione Torriano, 27012 Certosa di Pavia (PV)

Descrizione: cascina lombarda costituita da un complesso di edifici con caratteri e funzioni differenti: abitazioni, sale per agriturismo, edifici per il ricovero delle attrezzature agricole, fienili, stalle e pollaio. I terreni sono coltivati prevalentemente a riso, mentre in prossimità della cascina sono presenti coltivazioni in serra ed un frutteto; l'azienda si dedica all'allevamento di avicoli, bovini e suini, all'apicoltura, alla trasformazione dei prodotti, alla vendita diretta di prodotti aziendali e prodotti agricoli di aziende agricole della provincia di Pavia. L'agriturismo offre menù con piatti tipici della tradizione pavese che variano in base alla stagione ed alla disponibilità di prodotti dell'azienda agricola, serviti in tre ampie sale ristrutturate con stile rustico, affacciate sul giardino.

Caratteristiche della struttura: agriturismo in ottimo stato, stalle e fienili in discreto stato

Attività/funzioni: agricola, apicoltura, vendita diretta, agriturismo (ristorazione), eventi

Azienda agricola: Granai Certosa Società Agricola S.N.C.

Sito web: <http://www.granaicertosa.it/>



CASCINA MORA

Comune: Pavia (PV)

Tipologia in relazione al contesto: A

Ubicazione: la cascina è localizzata in un ambito agricolo esteso, prossima a Pavia e non lontana dal Ticino.

Strada Mora 800, 27100 Pavia (PV)

Descrizione: cascina lombarda a corte chiusa, costituita da un complesso di edifici con caratteri e funzioni differenti: casa padronale e case coloniche, grande stalla con fienile soprastante, scuderia, granai ed altri locali a servizio delle attività agricole. I terreni sono coltivati prevalentemente a riso e mais; un paesaggio rurale con presenza di filari, garantisce un comodo accesso al Parco del Ticino ed ai monumenti storici limitrofi.

Mappe antiche e documenti di archivio attestano l'esistenza dell'insediamento già nel Quattrocento; nella casa padronale si conservano testimonianze architettoniche del Cinquecento quali una monofora in cotto ed un grande camino. Le case coloniche, ristrutturate, sono adibite ad agriturismo residenziale; l'agriturismo presenta anche una sala, utilizzabile per piccoli eventi, corsi, riunioni e conferenze.

Caratteristiche della struttura: buono stato

Attività/funzioni: agricola, agriturismo residenziale, piccoli eventi, wi-fi, noleggio bici

Azienda agricola: Azienda Agricola Mora s.s.a.

Sito web: <http://www.cascinamora.it/it/home.html>



2.2.5 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL CLUSTER

IL PAESAGGIO AGRARIO IN CAMBIAMENTO E LA NECESSITÀ DI AVVICINARE LO SGUARDO PER COGLIERNE LE DINAMICHE

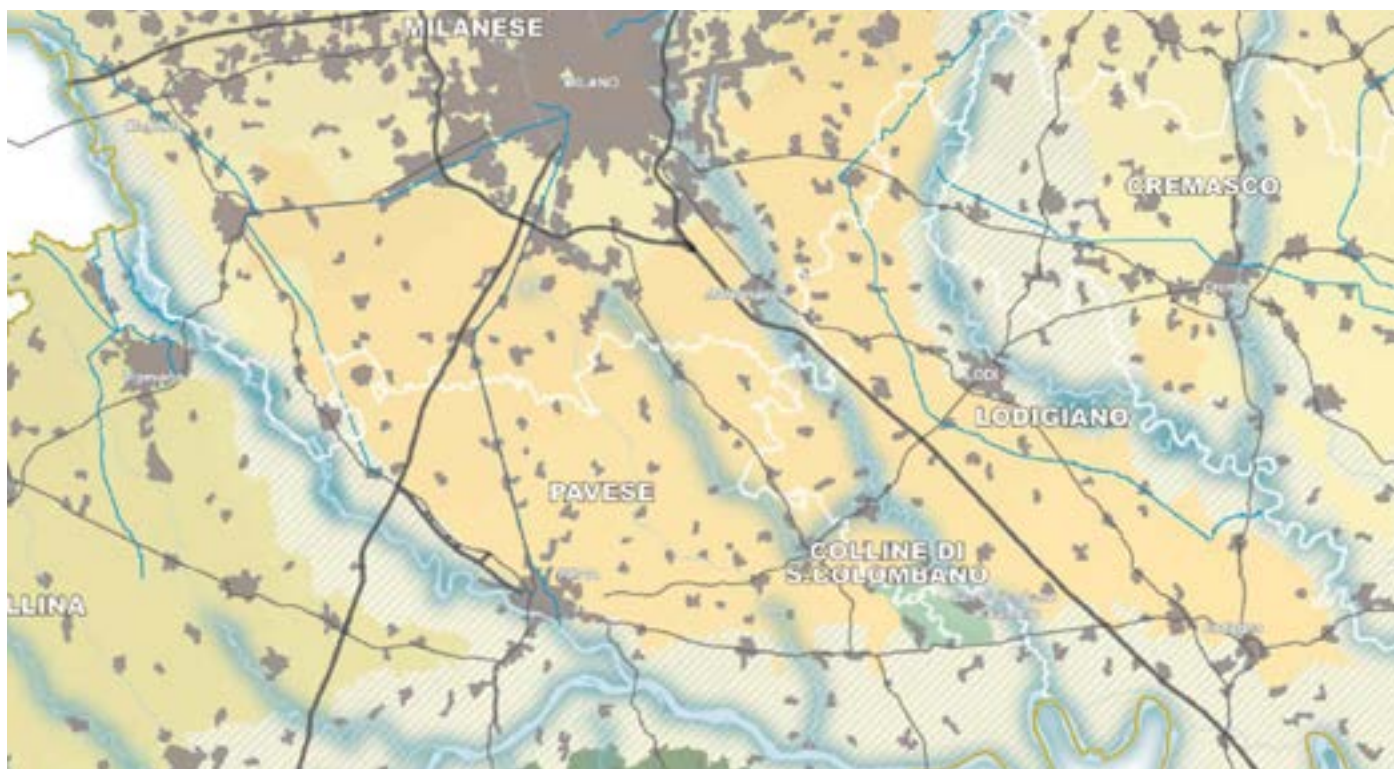
La selezione di cascine interessate dal progetto si colloca nell'area compresa tra Milano e Pavia, nella fascia della Bassa Pianura Irrigua. L'immagine aerea a inizio capitolo (Mappa del *Cluster*) evidenzia come questa parte del territorio - che ha come baricentro il Naviglio Pavese e che è compresa, allargando lo sguardo, tra il Naviglio Grande, il Ticino e il Lambro Meridionale - si configura come un **ambito omogeneo caratterizzato dalla maglia regolare di divisione interpodereale e di strutturazione della rete irrigua**.

La forma del territorio riconoscibile è dunque legata alla storica regolazione e organizzazione dei suoli e delle acque in funzione di forme di agricoltura secolari. I **nuclei cascinali**, spesso sorti su preesistenti edifici di difesa e presidio del territorio o annessi ad impianti conventuali, **appartengono a questa matrice e si**

collocano in luoghi nodali rispetto al sistema degli accessi, dei percorsi storici, dei nodi di regolazione e uso delle acque. La collocazione equidistante definisce un chiaro rapporto tra ambiti di conduzione e cascina, le cui dimensioni corrispondevano alle necessità di alloggio, lavorazione, immagazzinamento, gestione del bestiame, proporzionate all'estensione dei fondi coltivati. Nell'ambito l'estensione oscilla tra i 50 e i 100 ettari per unità.

Storicamente, ovvero fino alla metà del secolo scorso, l'ambito delle cascine era coltivato con colture cerealicole e foraggere che sfruttavano il sistema irriguo e delle risorgive. Nell'insieme il territorio era caratterizzato dalla presenza di strutture di paesaggio agroforestale che affiancavano la rete dei canali, da ambiti boschivi funzionali alla disponibilità di legname e talvolta permanenze di condizioni naturali precedenti la organizzazione idraulica e agraria della pianura.

Questo paesaggio è stato sostanzialmente cancellato dalle forme di coltivazione



Estratto della tavola A "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio" del PPR (Piano Paesaggistico Regionale)

intensiva successive alla cosiddetta "rivoluzione verde" e ciò è accaduto, senza eccezione, anche nell'ambito del Naviglio Pavese.

L'analisi delle coperture dei suoli agricoli e forestali (cfr. pagine seguenti) evidenzia come permangano isolati nuclei boschivi e siepi e come, complessivamente, ogni elemento di differenziazione morfologica e funzionale sia stato eliminato a vantaggio di una sostanziale monocultura cerealicola.

I LIMITI DELLA DISTINZIONE TRA CITTÀ E CAMPAGNA

In questo contesto le cascine rappresentano luoghi e oggetti fragili che non possono essere interpretati in base al classico opposto città/campagna. La semplice osservazione delle forme dei confini dei margini tra edificato e spazi aperti, l'alternarsi e l'affiancarsi di cascine e manufatti di natura diversa, più recenti e non relazionati allo sfondo rurale né morfologicamente né funzionalmente, è indizio di mutazioni profonde che sono solo in parte riconoscibili adottando uno sguardo zenitale.

Se proviamo a sovrapporre l'immagine storica del territorio del Naviglio Pavese ad **elementi più recenti**, si comprende come insediamenti residenziali, aree ed edifici industriali, lottizzazioni isolate e, soprattutto, infrastrutture stradali e spazi accessori - ovvero cellule e frammenti che caratterizzano i tessuti urbani compatti - si trovano dispersi all'interno degli stessi ambiti agricoli; a volte risultano inclusi e appartenenti a tutti gli effetti alla **stratificazione storica** delle cascine, come superfetazioni, sostituzioni, aggiunte, spesso funzionali all'innovazione delle modalità di conduzione agricola e di allevamento.

Se prescindiamo dalla natura storica dei manufatti, è difficile distinguere per differenza o esclusione ciò che è strettamente rurale da ciò che ha natura



Stralcio di foto aerea con individuate le aziende agricole aderenti

diversa, in un processo di stratificazione storica determinato da processi di lungo periodo e legati all'economia, alla cultura, all'evoluzione delle tecniche e delle necessità. Ciò malgrado, **il disegno del paesaggio agrario è ancora riconoscibile e pienamente interconnesso con le permanenze e le persistenze degli antichi nuclei storici e rurali.**

La condizione descritta e che si ritrova in molte delle cascine dell'ambito e in quelle coinvolte nel progetto, come si è già avuto modo di evidenziare nei paragrafi precedenti, rende desuete le distinzioni più schematiche tra città e campagna e definisce il tema delle cascine del Naviglio Pavese come pienamente metropolitano.

Le cascine sono parte di un sistema in cui la distinzione tra urbano e rurale si legge forse sulla carta ma certamente non nei fenomeni che interessano le aziende e la loro evoluzione. Ciò significa che il ruolo e le relazioni delle cascine del Naviglio Pavese possono essere lette solo in relazione al contesto regionale in cui si inseriscono, ai cicli di produzione e consumo che li interessano, ai servizi che le diverse parti forniscono o possono fornire, alla città di oltre quattro milioni di abitanti

compresa tra Adda e Ticino e tra Po e fascia Pedemontana, alla Bioregione disegnata dalle relazioni aperte e dalle reti locali e lunghe che l'attraversano. *(Per il concetto di Bioregione, introdotto da Peter Berg negli anni '70 e per la declinazione in rapporto all'area Metropolitana Milanese, si fa riferimento al progetto Bioregione finanziato da Fondazione Cariplo e sviluppato da Università degli studi di Milano e Politecnico di Milano tra il 2013 e il 2017).*

ASCOLTO E DESCRIZIONE DELLE AZIENDE COME MODI PER COMPRENDERE LE DINAMICHE TERRITORIALI E I VALORI ATTIVABILI

Per capire la natura delle trasformazioni e le tendenze in atto, si è dunque scelto uno **sguardo ravvicinato**, che cogliesse le interferenze, le sovrapposizioni, le conflittualità tra diversi elementi e funzioni, aspetti che possono essere solo superficialmente individuati alla grande scala. Tali aspetti sono stati indagati attraverso **sopralluoghi e interviste dirette**, operazioni che hanno aiutato a comprendere



Stralcio di CTR con evidenziate alcune delle aziende interessate dal progetto

le relazioni tra elementi apparentemente indipendenti.

Nello specifico, la lettura operativa delle diverse cascine del *Cluster* è stata svolta attraverso un'**indagine antropologica** (interviste condotte da DG Territorio scaturite in un ricco repertorio di materiali video e audio) e un'**indagine SWOT** (condotta dall'Università degli Studi di Pavia e tradotta in schemi territoriali dal Politecnico di Milano).

LE MAPPE DEI VALORI

Le **mappe dei valori territoriali riconosciuti**, identificano i principali temi emersi nei sopralluoghi e nelle interviste e mirano a mettere in evidenza la dimensione complementare delle aziende, identificando le potenzialità espresse e quelle non ancora attivate.

Aziende e cascine basate sullo stesso tipo di produzione prevalente (risicola), sono caratterizzate da profonde differenze in particolare alla scala della cascina, dell'uso degli spazi e nei tipi di economie innovative attivate.

Tuttavia, con l'eccezione della Cassinazza e del sistema agroambientale realizzato, tali elementi non interessano in modo significativo l'estensione territoriale delle aziende, piuttosto riguardano ambiti sperimentali e definiti che, nondimeno, possono contribuire in modo importante al fatturato dell'azienda.

L'evidenza di questo fatto ha indirizzato il gruppo di lavoro a individuare insieme alle aziende coinvolte possibili spazi di innovazione e di relazione tra aziende.

Come emerge dall'indagine SWOT e dalle mappe interpretative sviluppate (Cfr. § 2.3.2, Interpretazione territoriale di sistema), ciascuna azienda è caratterizzata da specifici spazi di innovazione e la principale carenza, riconosciuta dalle stesse aziende, è la mancanza di azioni in rete e collaborative.



© Politecnico di Milano - DASTU (2017)

Stralcio della tavola di analisi della "Struttura Agricola".
In arancio, le SAU delle aziende agricole

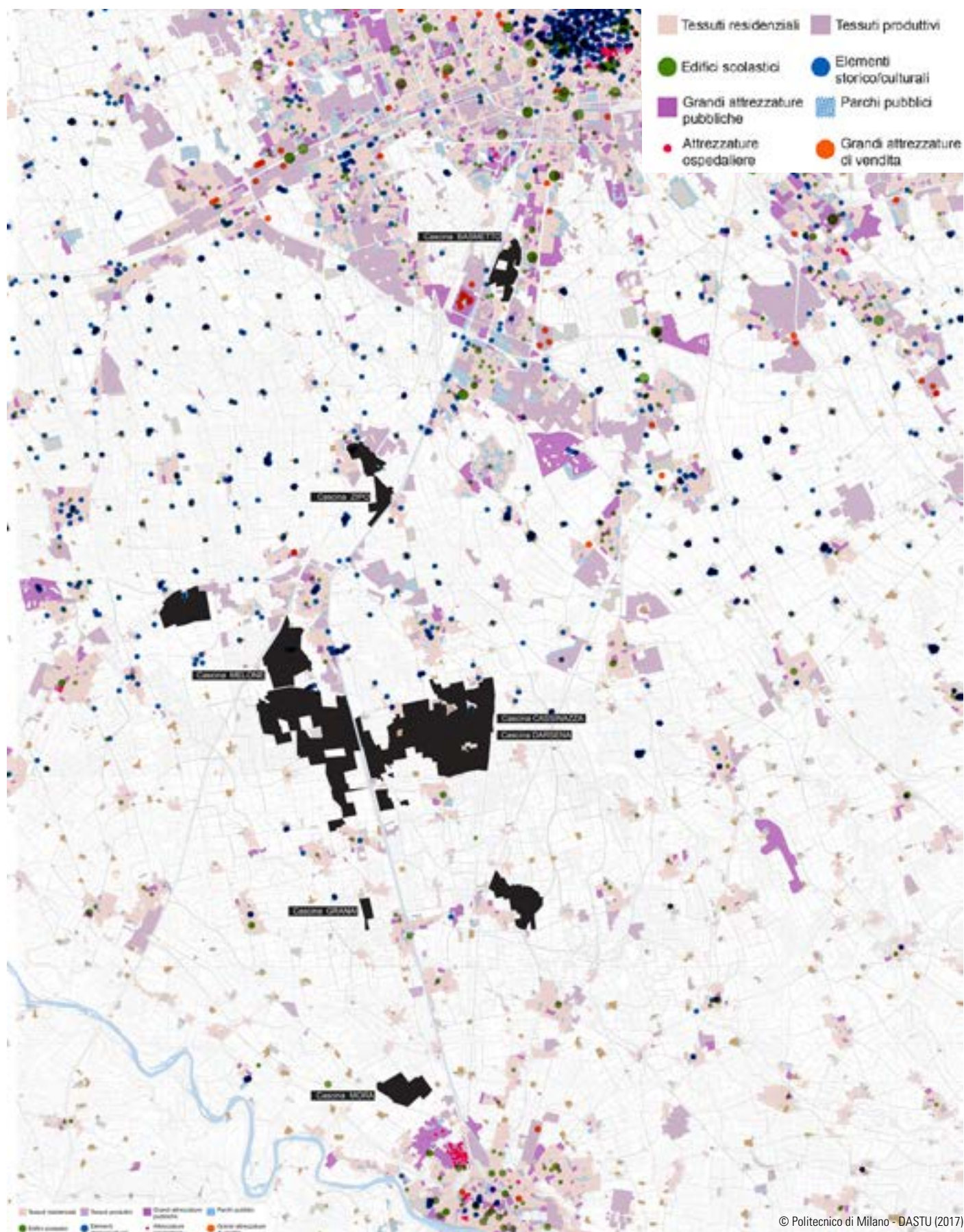


Stralcio della tavola di analisi della “Struttura Ambientale”

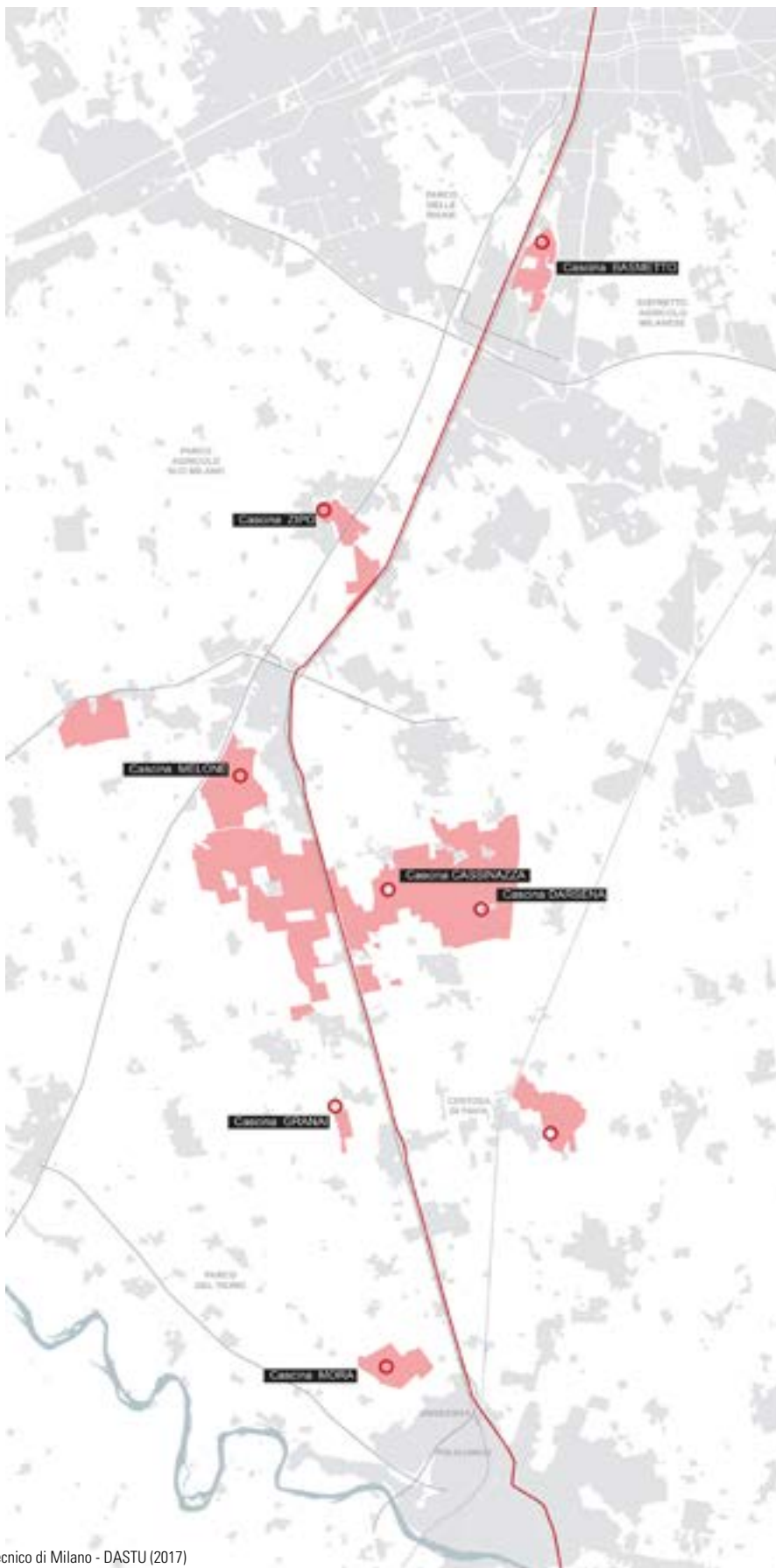


© Politecnico di Milano - DASTU (2017)

Stralcio della tavola di analisi della "Struttura Insediativa"



Stralcio della tavola di analisi delle "Risorse Territoriali"



2.3 COSA OFFRONO? Quadro conoscitivo

2.3.1 COSTRUZIONE INTERDISCIPLINARE DEL QUADRO CONOSCITIVO DELLE CASCINE E DEGLI ALPEGGI

La costruzione del quadro conoscitivo ha rappresentato la **prima fase di progetto**: attività fondamentale, propedeutica e di orientamento per la fase progettuale di avvio e costruzione del *network*.

L'indagine conoscitiva, nei suoi numerosi filoni e campi di indagine, è stata condotta dal gruppo di lavoro con un **approccio fortemente integrato, alla cui base risiede la definizione e condivisione di scelte, metodologie ed impostazioni**.

Il carattere multidisciplinare del progetto, che spazia dalle scienze ambientali a quelle economiche, dal paesaggio alle produzioni agricole, dall'antropologia alla didattica, dall'edilizia alla fruizione territoriale, ha reso interrelate, sinergiche e complete le azioni di ogni partner.

Allo stesso modo, ogni attività di costruzione del quadro non si è esaurita in sé stessa; oltre a fornire materiale per la fase conoscitiva ha costituito le basi per l'impostazione del modello di gestione e di definizione del *network*.

Il **metodo di analisi** adottato nella costruzione del quadro conoscitivo, è stato **differenziato per il Cluster del Naviglio Pavese ed il Cluster della Valgrigna**.

Questa scelta è stata determinata dalla volontà di cogliere al meglio le caratteristiche peculiari di entrambe le aree - diverse sotto vari punti di vista (ubicazione, territorio, storia, cultura, economia) - entrare direttamente in contatto con gli attori locali, gestire la disparità delle conoscenze pregresse ed i materiali disponibili.

I due percorsi sono stati condotti parallelamente, con occasioni di incontro e punti di contatto sia nelle analisi che tra i differenti attori territoriali.

CLUSTER NAVIGLIO PAVESE

L'indagine conoscitiva ha riguardato le sei cascine che compongono il *cluster* e che sono situate entro un raggio di 2 km dal Naviglio Pavese; cascine multifunzionali, che svolgono attività differenti: ospitalità, ristorazione, vendita prodotti, oltre a quella agricola, che rimane prevalente. Cascina per cascina sono stati analizzati lo stato di fatto, le specifiche potenzialità economiche ed agronomiche, la cultura, la storia e le tradizioni familiari, le caratteristiche di inserimento nel paesaggio ed i possibili spazi di innovazione.

Nello specifico si è prestata una particolare **attenzione alla capacità di ciascuna di contribuire attraverso le proprie specificità ed eventuali eccellenze alla costruzione di un Cluster collaborativo**, in cui la capacità di ciascuna cascina di produrre beni culturali, paesaggio e servizi può essere presa come esempio da estendere ad altre cascine e parti del territorio.

Il lavoro di indagine, che ha portato alla costruzione del quadro conoscitivo e del quadro interpretativo, è stato sostanzialmente svolto attraverso:

- *Incontri del gruppo di lavoro per mettere a punto la metodologia*
- *Interviste agli imprenditori agricoli*
- *Sopralluoghi alle cascine*
- *Coinvolgimento di soggetti istituzionali locali e territoriali*
- *Coinvolgimento attivo degli imprenditori agricoli*
- *Elaborazione di mappe valoriali*

Nella prima fase di sviluppo del progetto, gli **incontri del gruppo di lavoro** sono stati **finalizzati ad allineare e condividere gli approcci metodologici, le informazioni acquisite e le elaborazioni da essa derivanti**. La diversità degli aspetti di volta in volta

presi in considerazione ha richiesto una certa flessibilità e l'utilizzo di diverse metodologie, selezionando caso per caso quella ritenuta più opportuna.

Nei primi mesi del 2015, tra gennaio e marzo, sulla base dell'impostazione metodologica condivisa, sono state condotte presso tutte le cascine del *Cluster* diverse **interviste con i proprietari e/o conduttori**, al fine di approfondire la conoscenza diretta sia del luogo che dei soggetti e mettere in luce gli aspetti più propriamente storico-etnografici e di tipo amministrativo-gestionale, quest'ultimi utili per l'impostazione del modello di gestione.

Il quadro delle informazioni raccolte attraverso le interviste è stato arricchito da diversi **sopralluoghi**; si è proceduto anche con analisi di tipo speditivo, come rilievi fotografici per valutare le caratteristiche fisiche, lo stato di conservazione.

L'approccio fortemente integrato e multidisciplinare con cui è stata condotta l'analisi conoscitiva, ha portato al **coinvolgimento ed alla partecipazione di soggetti istituzionali e territoriali esterni al gruppo di lavoro**, al fine di poter restituire al meglio la composizione e l'articolazione degli attori e del territorio preso in considerazione. Hanno così preso parte attiva, attraverso numerosi tavoli di confronto, la STER Sede Territoriale Regionale di Pavia (che ha fornito alcuni materiali a supporto della costruzione del quadro conoscitivo), la Provincia di Pavia (per un confronto su tematiche quali istruzione, mobilità, turismo), l'Istituto d'Istruzione Superiore Volta di Pavia (del quale una selezione di studenti ha preso parte al corso sulla manutenzione degli edifici rurali), la NABA - Nuova Accademia di Belle Arti di Milano (coinvolta per lo sviluppo di un progetto legato alla realizzazione di dispositivi mobili).



Incontro plenario del 5 Novembre 2015

Di grande importanza per la costruzione del quadro conoscitivo, la conoscenza reciproca e l'avvio del *network*, sono stati **i momenti di incontro (sopralluoghi, focus group, workshop) organizzati e svolti insieme agli imprenditori agricoli, proprietari e conduttori delle cascine coinvolte**. Questi incontri sono stati determinanti per lo sviluppo della successiva fase progettuale.

Dopo un primo incontro conoscitivo e d'impostazione del lavoro, gli imprenditori agricoli sono stati coinvolti nel progetto attraverso specifiche metodologie di partecipazione diretta.

CLUSTER VALGRIGNA

La costruzione del quadro conoscitivo del *Cluster* Val Grigna ha seguito un percorso diverso rispetto a quello delle cascine del Naviglio Pavese. Sostanzialmente differenti sono alcune condizioni di base, in particolare la struttura della proprietà ed il contesto progettuale attivo nell'area. La maggior parte delle malghe/alpeggi è di proprietà pubblica (dei Comuni di Gianico, Artogne, Esine, di Regione Lombardia e gestite da ERSAF), ma sono presenti anche alcuni alpeggi di proprietà privata; in entrambi i casi, malghe e alpeggi sono dati in gestione a conduttori privati. Per quanto riguarda il contesto progettuale, negli anni passati sono stati realizzati diversi investimenti ed azioni (Accordo di Programma, Contratto di Foresta), che il gruppo di lavoro ha necessariamente tenuto in considerazione.

La costruzione del quadro conoscitivo degli Alpeggi della Valgrigna, parte quindi prioritariamente dalla necessità della **messa a sistema e della riorganizzazione dei materiali già esistenti**. Si tratta di pubblicazioni, documenti di varia natura e formato, che ERSAF ha fornito al gruppo di lavoro come base di partenza da arricchire

e sviluppare attraverso specifiche analisi di contesto.

Sono stati organizzati **sopralluoghi conoscitivi** negli alpeggi del *Cluster* Val Grigna, attivando specifici incontri con alcuni degli attori del territorio: proprietari privati, il Consorzio Montecampione e i tecnici del Comune di Artogne. Ulteriori sopralluoghi hanno consentito di incontrare direttamente in loco i malghesi ed i pastori durante lo svolgimento delle proprie attività.

E' stata inoltre promossa ed organizzata da ERSAF, nel settembre 2015, una giornata in cui "cascina e malga si sono incontrate in quota" per confrontarsi, scambiare opinioni, punti di vista e segreti sull'arte di fare il formaggio. Elisa Pozzi dell'Azienda Agricola Zipo di Zibido San Giacomo (MI) è salita in montagna per incontrare in malga Marta Andreoli, titolare dell'omonima azienda agricola con sede ad Artogne (BS), e Sonia Spagnoli, titolare dell'Azienda Agricola "La Casara" con sede a Gianico (BS).

MATERIALI PRODOTTI IN FASE DI COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

- *Intervista a Mariagrazia Papetti (AESS)*
- *Registrazioni interviste (AESS)*
- *Video "Nuclei Rurali: 5 cascine tra Milano e Pavia si raccontano" (AESS)*
- *Questionari semistrutturati (UniPV DEA)*
- *Report di ciascuna cascina (UniPV DEA)*
- *SWOT analysis (UniPV DEA)*
- *Mappe SWOT analysis (DASTU)*
- *Carta del reticolo idrografico, carta degli elementi ambientali, carta dell'urbanizzato, carta delle infrastrutture, carta degli insediamenti rurali, carta delle zone agricole, carta della SAU, carta delle funzioni, carta degli spazi costruiti (DASTU)*
- *Carta degli elementi culturali, carta delle caratteristiche fisiche, carta della mobilità dolce, carta della ricettività turistica (STER PV)*
- *Mappe dei servizi ecosistemici e mappe specifiche di presenza/scarsità di tali servizi, mappe dei macroareali differenziati, tabelle e grafici di analisi (Parco delle Risaie)*
- *Attività preliminari per l'intervento di ristrutturazione a Cascina Basmetto (Parco delle Risaie)*
- *Schema dei temi più importanti emersi durante il confronto con gli imprenditori agricoli ("Temi e relazioni per il Sistema Naviglio Pavese" ERSAF e DASTU)*
- *Tabelle di sintesi per l'organizzazione delle informazioni raccolte ("Sintesi Cluster Cascine ERSAF")*
- *Individuazione degli itinerari e pianificazione del ciclo di eventi (UniPV DST)*



Sopralluogo in alpeggio

2.3.2 L'ANALISI SWOT: DEBOLEZZE E PUNTI DI FORZA DELLE CASCINE

Il Dipartimento di Studi Economici ed Aziendali dell'Università di Pavia, sulla base di interviste dirette, ha sviluppato per ciascuna cascina/azienda un'indagine utilizzando la metodologia della **valutazione SWOT**. Tale analisi indaga:

- i **Punti di Forza**, ovvero i fattori interni all'azienda che permettono di acquisire una posizione di vantaggio competitivo per se stessa e per il *network*;
- i **Punti di Debolezza**, identificati da fattori interni che determinano una limitazione al mantenimento della posizione competitiva e/o allo sviluppo dell'azienda e del *network*, o una carenza di risorse necessarie al mantenimento e allo sviluppo dell'azienda e del *network*;
- le **Opportunità**, ovvero fattori esterni all'azienda favorevoli allo sviluppo della stessa e del *network*;
- le **Minacce**, ovvero fattori esterni all'azienda sfavorevoli allo sviluppo della stessa e del *network*.

Il tempo (Tempo di riferimento della SWOT) considera un orizzonte temporale prevalentemente di breve-medio periodo (2-3 anni) rispetto al momento dell'indagine.

L'indagine è stata centrata su quattro aree di analisi che hanno definito le prospettive di riferimento: la **prospettiva economico finanziaria e patrimoniale dell'azienda**; la **prospettiva dei processi interni**, ovvero l'insieme delle attività che l'azienda sviluppa per finalizzare un prodotto/servizio; la prospettiva relativa alle **capacità/disponibilità all'innovazione**, ricerca e apprendimento; la prospettiva dell'**impatto sociale, economico locale**.

Ai fini dell'indagine è stato strutturato dall'Università di Pavia un ricco **questionario** - condiviso ed integrato dai partner di progetto - e sono state effettuate interviste dirette agli imprenditori agricoli: strumenti che hanno permesso di fare emergere ed analizzare i possibili fattori comuni del *network* e le specificità delle singole cascine.

L'attività è stata collegata all'identificazione di una possibile attività comune (nella fattispecie lo sviluppo del progetto del servizio di affitto di biciclette presso le cascine di progetto) come esemplificazione di un'attività di *network* in relazione alla quale costruire, sempre a scopo esemplificativo, un modello di *Business Plan*.

Indice

Sezione 0	Anagrafica	pag. 4
Sezione 1 (Fase 1)	Vision	pag. 5
Sezione 2 (Fase 2 e Fase 3)	Prospettiva economica, finanziaria e patrimoniale	pag. 10
Sezione 3 (Fase 2 e Fase 3)	Processi interni	pag. 12
Sezione 4 (Fase 2 e Fase 3)	Prospettiva Innovazione/Crescita/Apprendimento	pag. 14
Sezione 5 (Fase 2 e Fase 3)	Impatto sociale, culturale, economico locale	pag. 16

Indice del questionario sottoposto alle aziende agricole

IL QUESTIONARIO

OBIETTIVI DEL QUESTIONARIO:

Il questionario ha la finalità di raccogliere informazioni sugli elementi rilevanti, sia comuni sia specifici delle singole cascine. Essi saranno utilizzati nella formulazione, condivisa, degli obiettivi strategici (di medio/lungo termine) del network "Naviglio Pavese". A tal fine, le informazioni richieste attraverso il questionario riguardano:

- **la vision** = macro obiettivo che si vuole raggiungere nei prossimi due anni nel rispetto dei valori aziendali ("pilastri") ben definiti;
- **l'analisi SWOT** = individuazione di elementi interni all'azienda, su cui si può oggi far leva, che si caratterizzano come delle eccellenze (punti di forza) o delle criticità (punti di debolezza); individuazione di elementi del contesto esterno all'azienda, su cui oggi difficilmente si può far leva, ma che possono costituire una occasione (opportunità) oppure un limite (minaccia) per la crescita, lo sviluppo, la realizzazione di obiettivi o progetti;
- **obiettivi strategici e iniziative** = cosa si intende perseguire nei prossimi due anni (obiettivi strategici) e come lo si vuole fare (iniziative);
- **stakeholder** = insieme (categoria) di soggetti che potrebbero beneficiare o meno, direttamente o indirettamente, dalle iniziative che si vogliono realizzare;
- **prospettive** = sono le aree di analisi prese in considerazione nella metodologia adottata. Esse sono 4 e si riferiscono:
 - 1) alla dimensione economico, finanziario e patrimoniale dell'azienda;
 - 2) ai processi intesi come insieme di attività finalizzate alla realizzazione di un prodotto/servizio;
 - 3) alla capacità di accrescere le competenze e le conoscenze, compresa la capacità di innovare;
 - 4) l'impatto del prodotto o servizio sul benessere (sociale, culturale ed economica) della comunità locale.

STRUTTURA DEL QUESTIONARIO

Il questionario si compone di 6 sezioni (dalla 0 alla 5) che corrispondono a specifiche fasi dell'indagine ed è semi-strutturato, ossia consente risposte libere, ad eccezione della sezioni 0 e 1 che hanno domande specifiche. Ciascuna fase è finalizzata ad acquisire le informazioni sopra elencate:

- la fase 1 riguarda **l'individuazione della vision della cascina** e invita a proporre **una vision del network "Naviglio Pavese"**;
- la fase 2 richiede, per ciascuna prospettiva, informazioni circa i **punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce che caratterizzano il contesto della cascina** nel periodo di indagine;
- la fase 3 richiede di indicare, per ciascuna prospettiva, **gli obiettivi, le iniziative necessarie per raggiungerli e gli stakeholder coinvolti**.

IL PERCORSO DI INDAGINE:

- 1) **invio del Questionario** alle cascine per fornire una prima conoscenza dei contenuti dell'intervista;
- 2) **realizzazione delle interviste** da parte dei referenti scientifici del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Pavia e **compilazione del questionario in sede di intervista**. Ciascuna cascina del network è stata oggetto di intervista;
- 3) una volta intervistate tutte le cascine i **risultati** sono stati **condivisi con il gruppo di lavoro ed integrati con le informazioni derivanti dagli altri momenti di analisi conoscitiva** (mappa dei valori, interviste storico-antropologiche);
- 4) i **risultati** della fase di integrazione, sono stati **condivisi e parzialmente rimodulati con gli imprenditori delle cascine** tramite un incontro partecipato.



Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali

Prof.ssa Michela Magliacani

Dott.ssa Francesca Pepe

Fase 3) Indicare, nelle rispettive colonne, gli obiettivi strategici (prossimi due anni), le iniziative e gli stakeholder nella Prospettiva processi interni della cascina

Esempio

Prospettiva processi interni		
Obiettivi <i>finalizzati ad ottimizzare i processi interni intesi come insieme di attività volte alla realizzazione di un prodotto/ servizio</i>	Iniziative <i>Attività da realizzare per raggiungere l'obiettivo/Budget</i>	Stakeholder <i>Soggetti, interni e/o esterni, coinvolti direttamente o indirettamente nelle iniziative da realizzare</i>
Contenere il rischio deperimento prodotti	Vendita online	Interni: addetti alla raccolta; alle vendite Esterni: clienti dell'agriturismo; clienti locali attuali e potenziali; Cortilia

Prospettiva processi interni		
Obiettivi	Iniziative	Stakeholder

13

Progetto finanziato da Bando Fondazione Cariplo 2013
"Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni"

	FORZA	DEBOLEZZA
Prospettiva economica, finanziaria e patrimoniale	– Ridotti costi di struttura (margini a breve) dovuti al massiccio ricorso al conto terzi – Utilizzo di fondi strutturali – Produzione e distribuzione diretta del prodotto finito (prospettiva di un maggiore mark-up) – Multifunzionalità che consente di coprire i costi di struttura	– Eccessivi costi del personale – Eccessivi costi della burocrazia – Necessità di investimenti (di capitale tangibile ed intangibile) – Prezzi non competitivi e difficoltà di far comprendere al consumatore il valore aggiunto contenuto nel prodotto/servizio
Processi interni	– Processo produttivo attento alla qualità – Tutela flora e fauna – Prospettiva di accrescere la capacità di trasmettere i valori e le tradizioni del territorio – Prospettiva di internalizzare i processi produttivi (es. pilatura)	– Mancanza di personale soprattutto dedicato alla vendita diretta – Non ci sono dipendenti – Difficoltà a rendere effettiva una relazione di partenariato
Prospettiva Innovazione /Crescita/ Apprendimento	– Propensione all'innovazione di prodotto e di processo	– Sovrapposizione di ruoli – Carenza cultura manageriale
Impatto sociale, culturale, economico locale	– Attenzione alla qualità del prodotto/servizio – Tutela ambientale – Valore "idiosincratico" del patrimonio tangibile – Apertura nei confronti di enti di ricerca – Accoglienza	– Segnaletica carente – Scarsa propensione al networking – Difficoltà di comunicare il valore intrinseco dei prodotti

	OPPORTUNITÀ	MINACCE
Prospettiva economica, finanziaria e patrimoniale	– Esposizione Expo – PSR	– Crisi – Riduzione flussi turistici – Riduzione fondi strutturali – Scarsa elasticità della domanda rispetto alla qualità (mercato legato al prezzo)
Processi interni	– Naviglio come mezzo di trasporto	– Eccessiva burocrazia – Vincolo temporale del PSR
Prospettiva Innovazione/Crescita/ Apprendimento	– Fondi strutturali – Informatizzazione	– Repentino cambiamento tecnologico
Impatto sociale, culturale, economico locale	– Localizzazione (vicinanza alle città) – Presenza pista ciclabile – Consumatori consapevoli ed attenti alla qualità – Expo – Presenza di reti commerciali locali (es. Mercato della Terra di Milano) – E-Commerce (es. Cortilia)	– Mancanza di regole chiare e garantiste sulla certificazione bio – Inquinamento ambientale – Manutenzione pubblica dell'ambiente limitrofo – Eccessiva urbanizzazione

Interpretazione territoriale di sistema degli esiti dell'indagine SWOT

A partire dal lavoro di analisi prodotto dal gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali (DEA) dell'Università degli Studi di Pavia - conseguito utilizzando il metodo della SWOT Analysis - sono state prodotte delle raffigurazioni che avevano lo scopo di evidenziare alcune caratteristiche del gruppo di cascine e di imprenditori agricoli nelle fasi iniziali del progetto Nuclei Rurali.

Queste raffigurazioni - realizzate dal gruppo di ricercatori del Politecnico di Milano (Dastu) - restituiscono le informazioni emerse nell'analisi SWOT di sei casi campione (Cascine Basmetto, Zipo, Melone, Sistema Natta, Granai Certosa e Mora), attraverso due insiemi di rappresentazioni.

LE MAPPE DEI SEGNI

Il primo insieme riguarda le "mappe dei segni", ossia degli schemi che riconoscono e restituiscono gli elementi paesaggistici, naturalistici o architettonici presenti nell'azienda (edifici, superfici coltivate, percorsi, filari, etc.); gli elementi fisici presenti nell'immediato contesto (aree urbane, infrastrutture per la mobilità, architetture storico-culturali rilevanti, funzioni di interesse pubblico, etc.); alcune caratteristiche dirette o indirette correlate all'azienda o alla sua gestione (ad esempio rispetto alla gestione della clientela o del personale).

LE MAPPE DELLE RELAZIONI

Il secondo insieme di immagini - denominato "mappe delle relazioni" - descrive attraverso una rappresentazione più diagrammatica e meno legata all'assetto territoriale e insediativo reale, l'insieme dei numerosi soggetti con i quali ogni imprenditore

agricolo intervistato intrattiene relazioni di tipo economico o professionale.

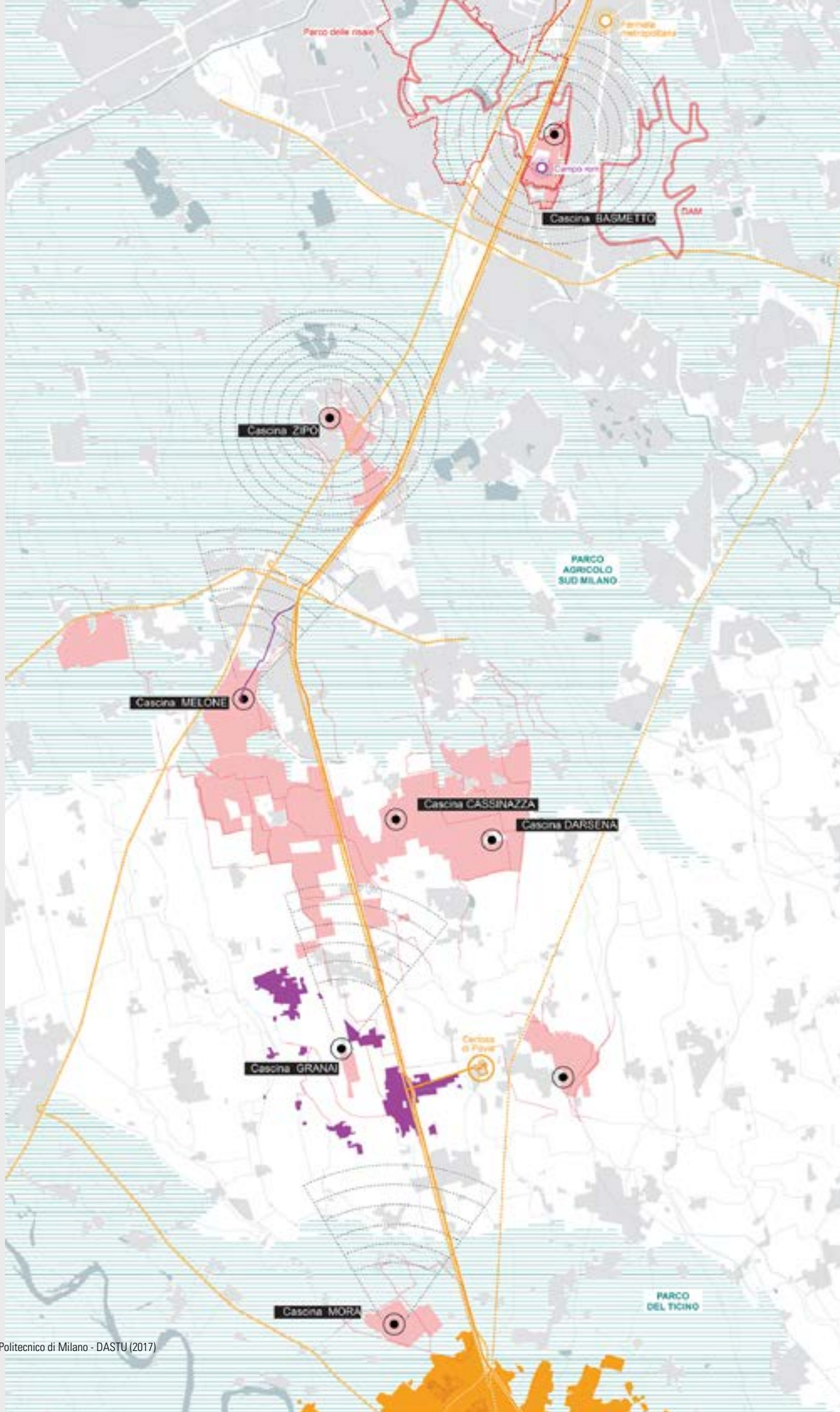
Tra i soggetti sono stati ricompresi, ad esempio, la rete di figure professionali che quotidianamente prestano attività di consulenza per gli imprenditori agricoli, le differenti istituzioni pubbliche (ad es. le amministrazioni comunali, gli Enti gestori di parchi regionali, le istituzioni universitarie), le associazioni di categoria, le aziende o imprese economiche (ad esempio gli acquirenti dei prodotti delle aziende), i cittadini organizzati in gruppi di acquisto, le altre cascine presenti nel territorio del Naviglio Pavese.

L'attività di raffigurazione e di territorializzazione dell'analisi SWOT non si è limitata alla sola lettura parziale di ogni singola azienda agricola.

Questo lavoro si è concluso con la costruzione di un'**immagine di sintesi estesa al Cluster Naviglio Pavese**.

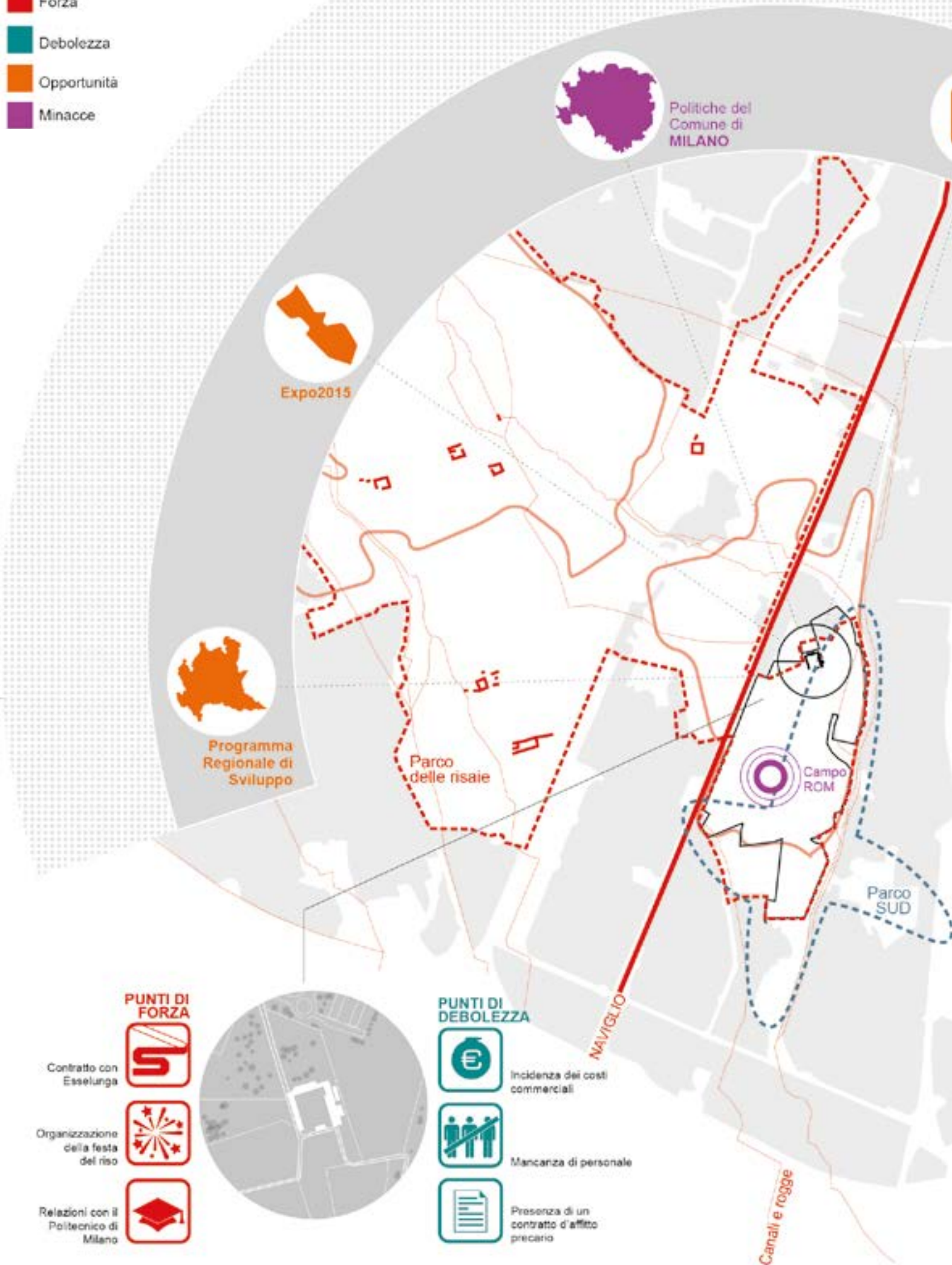
Pertanto, attraverso la selezione e rielaborazione delle informazioni contenute nelle "mappe dei segni", si è giunti alla definizione di un'immagine complessiva del territorio compreso tra Milano e Pavia, evidenziando quegli elementi di particolare interesse per il *Cluster* Naviglio Pavese (emersi nelle interviste), identificati attraverso simboli grafici e cromatismi che ancora rispettano i quattro temi dell'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità, minacce).

Mappa di sintesi della restituzione degli esiti dell'analisi SWOT applicati al cluster



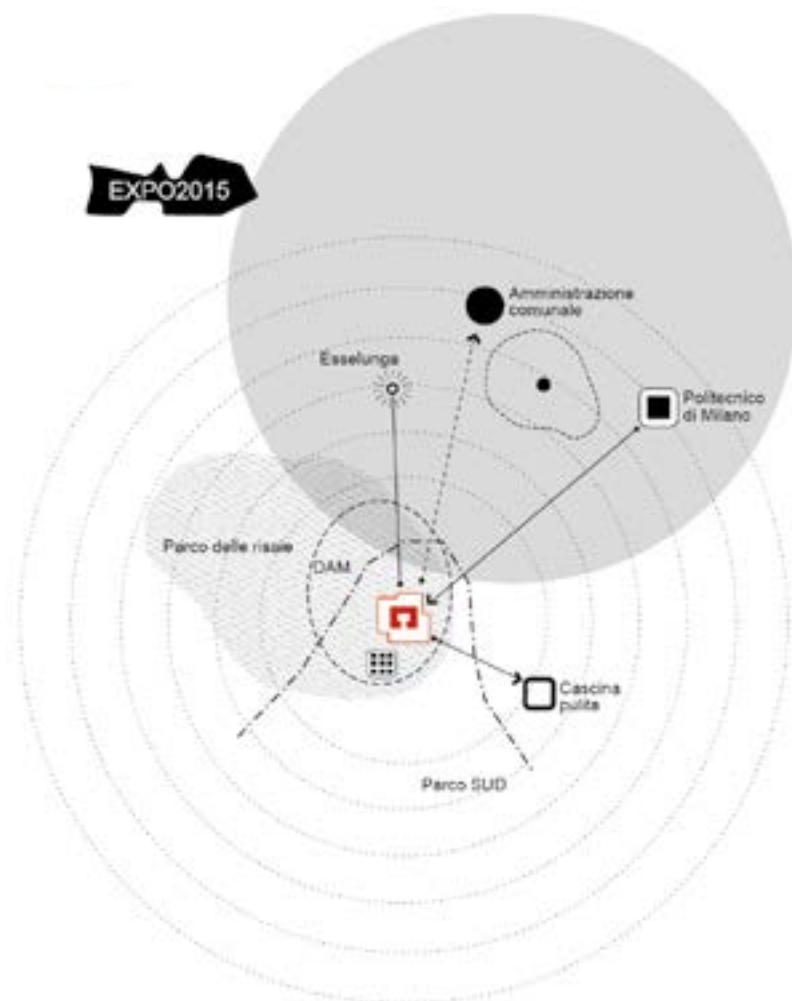
MAPPA DEI SEGNI - CASCINA BASMETTO

- Forza
- Debolezza
- Opportunità
- Minacce





- Forza
- Debolezza
- Opportunità
- Minacce



- Cascina Basmetto
- Comune di Milano
- Associazioni di categoria
- Reti di vendita capillare dei prodotti
- Strutture universitarie
- Società trattamento rifiuti
- Parco delle risaie
- Parco Agricolo Sud Milano
- Distretto Agricolo Milanese
- Campo nomadi

MAPPA DEI SEGNI - CASCINA ZIPO

- Forza
- Debolezza
- Opportunità
- Minacce



Scarsa elasticità della domanda rispetto alla qualità



Altre cascine

Gruppi acquisto solidale



Scarsa propensione al partenariato da parte degli altri attori economici

canali e rogge

PUNTI DI FORZA

Componente consiglio direttivo del Mercato della Terra di SLOW FOOD



Vendita di altri prodotti locali



Valorizzazione della storia della cascina attraverso il racconto ai clienti



Mercato della Terra



Comunicazione dei valori aziendali



Margine sull'energia rinnovabile



Aumentata la qualità del prodotto



Distribuzione con Cortilia



Comunicazione tramite facebook



Distribuzione tramite Gruppi di Acquisto Solidale



Degustazioni e vendita nei punti EATALY



Organizzazione di eventi



Contratto con Cascina Pulita per smaltimento di rifiuti



Partnership con aziende agricole/cascine limitrofe



Canaline di scolo per la biodiversità



Organizzazione della Via Lattea del FAI



Mucche al pascolo



Lettame usato come concime



Fileri di pioppi per mantenere la biodiversità



Appartenenza Consorzio del latte



Macchina pilatrice



PUNTI DI DEBOLEZZA



Forte indebitamento



Distribuzione del prodotto limitata alla provincia di Milano



Distribuzione del prodotto limitata alla provincia di Milano



Diminuzione della quantità del prodotto a seguito del pascolo



Carenza di cultura manageriale



Obsolescenza software gestionali



Mancanza cartellonistica

NAVIGLIO

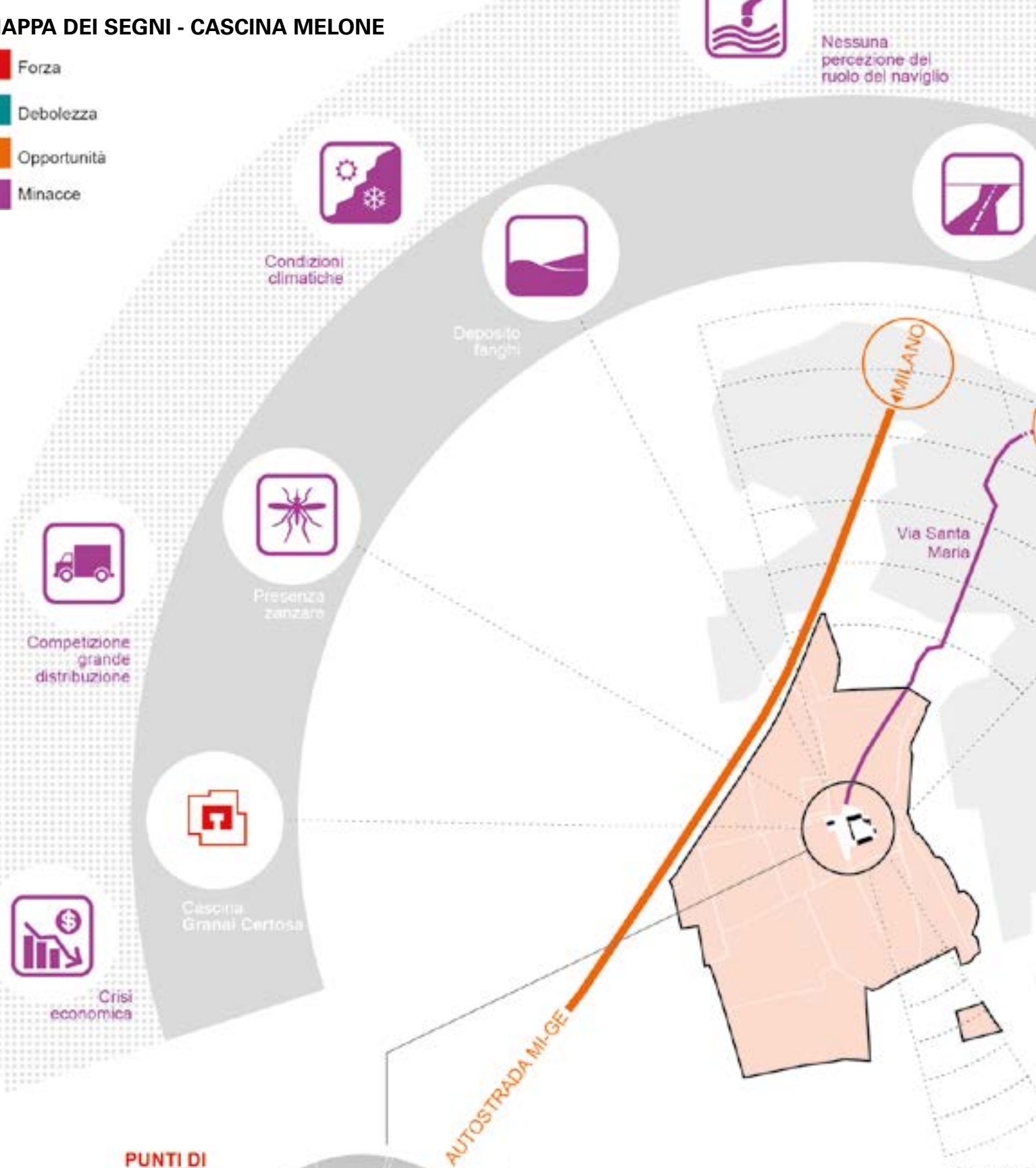
MAPPA DELLE RELAZIONI - CASCINA ZIPO



-  Cascina Zipo
-  Altre cascine
-  Città e aree urbanizzate
-  Associazioni di categoria
-  Gruppi acquisto solidale
-  Associazioni culturali
-  Amministrazione e territorio comunale
-  Reti di vendita capillare dei prodotti
-  Associazioni 100 Cascine
-  Grandi centri di vendita dei prodotti aziendali
-  Società trattamento rifiuti
-  Impianti di lavorazione del riso

MAPPA DEI SEGNI - CASCINA MELONE

- Forza
- Debolezza
- Opportunità
- Minacce



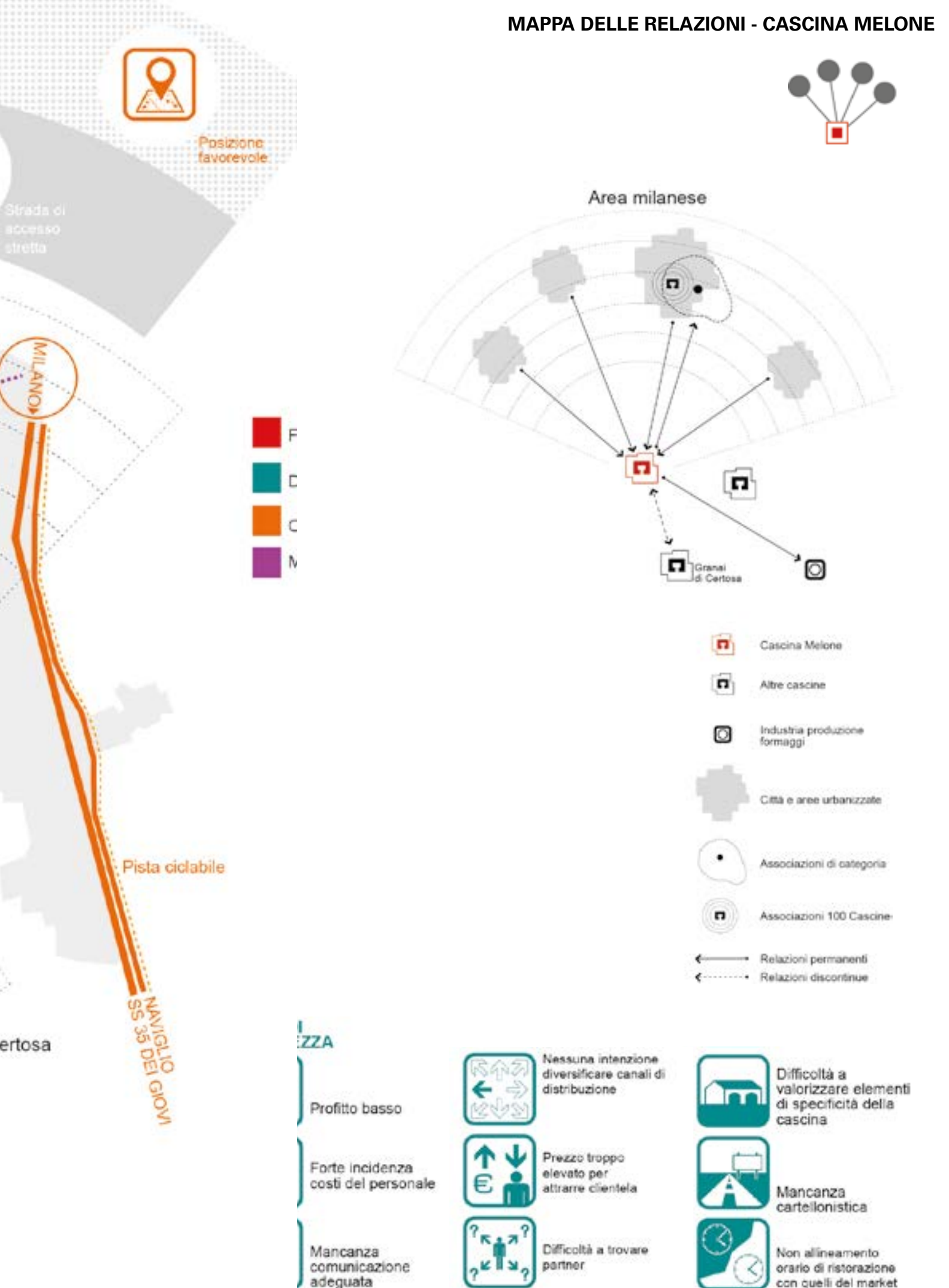
PUNTI DI FORZA

- Personale qualificato
- Attenzione all'accoglienza dei clienti
- Propensione alla rielaborazione



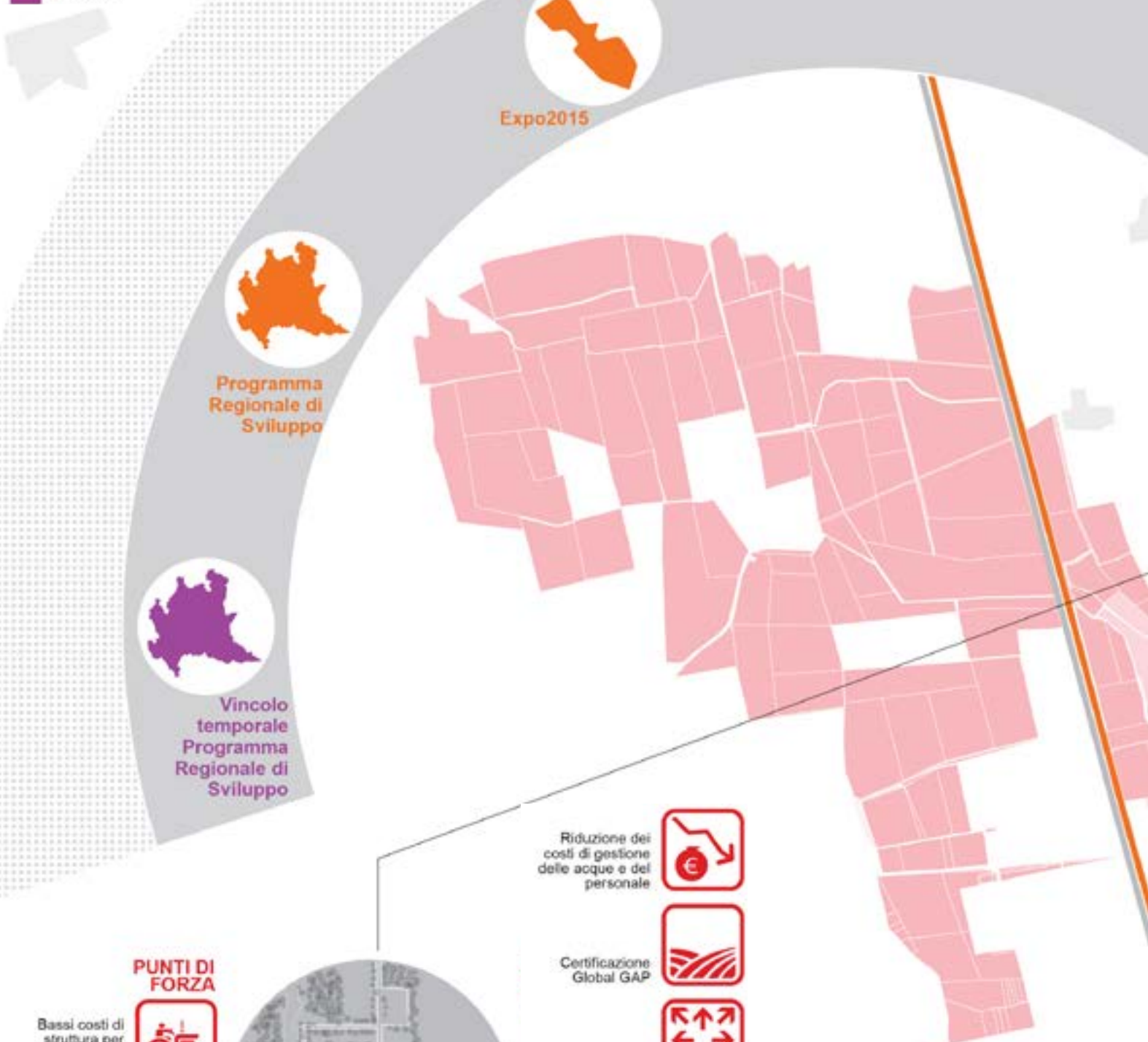
- Spazio aperto allestito per i bambini
- spaccio e consumo diretto dei prodotti coltivati e da allevamento
- Diversificazione dei menù

MAPPA DELLE RELAZIONI - CASCINA MELONE



MAPPA DEI SEGNI - CASCINE SISTEMA NATTA

- Forza
- Debolezza
- Opportunità
- Minacce



PUNTI DI FORZA

Bassi costi di struttura per macchinari in conto terzi



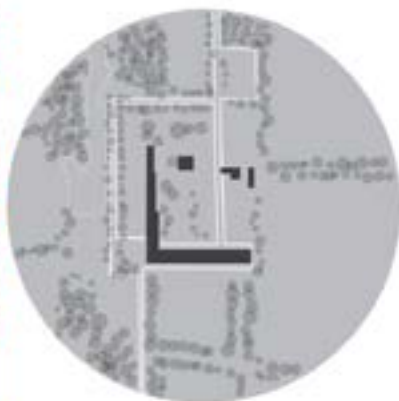
Produzione di biodiversità



Ambiente piacevole e fruizione pubblica attraverso i sentieri rurali



Ottimizzazione gestione delle acque



Riduzione dei costi di gestione delle acque e del personale



Certificazione Global GAP



Apertura alla diversificazione



Relazioni con l'università per ricerche



Appartenenza alla European Landowner Organization



Impianti dei fanghi a EXPO



PUNTI DI DEBOLEZZA



Vendita alle riserie che non valorizzano marchio GAP



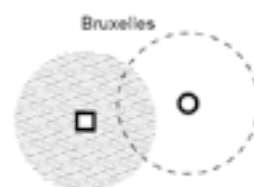
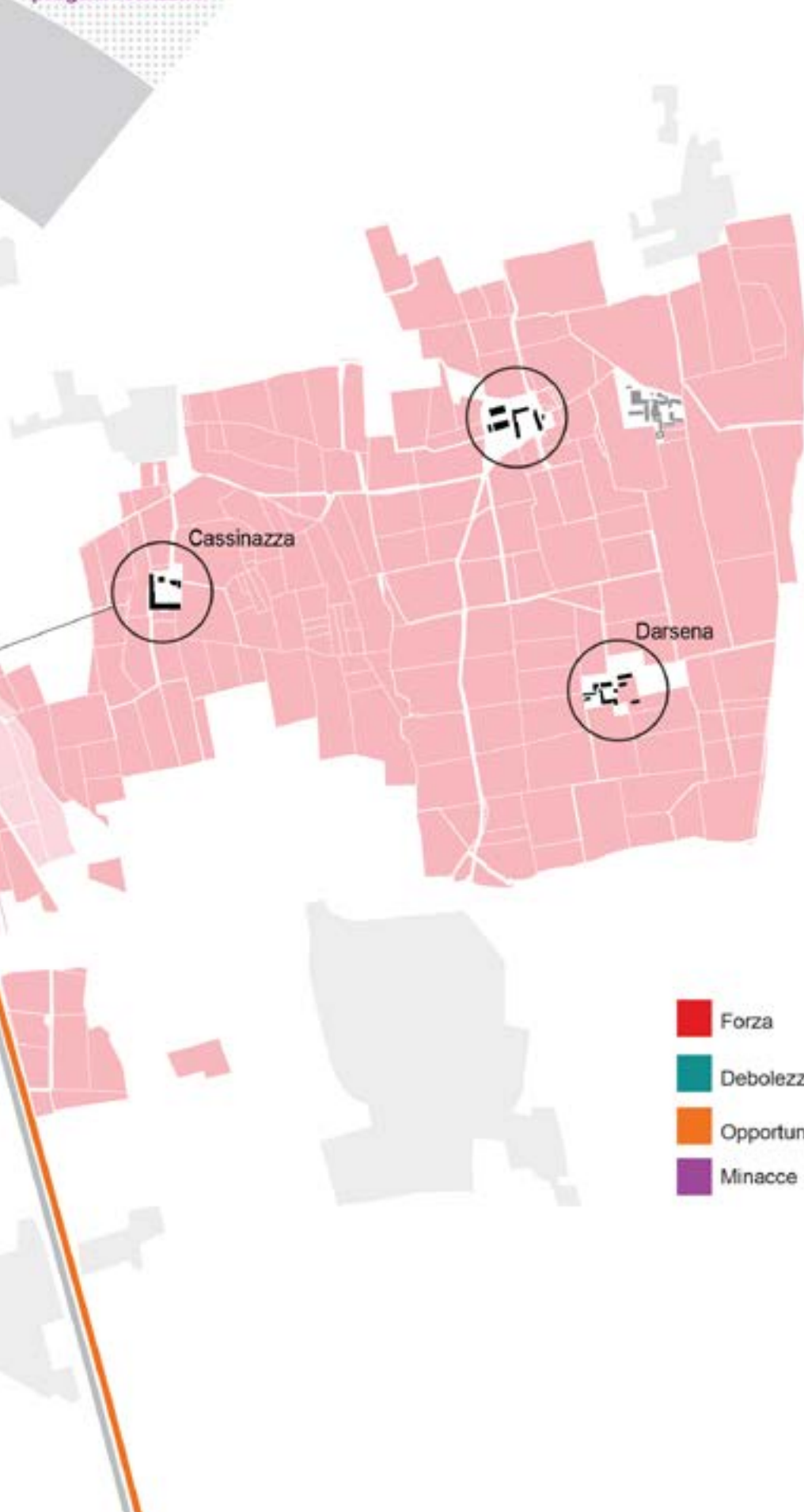
Mercato agroalimentare non ha utenza privata



Perdita di autorevolezza nella dialettica politica con il passaggio generazionale

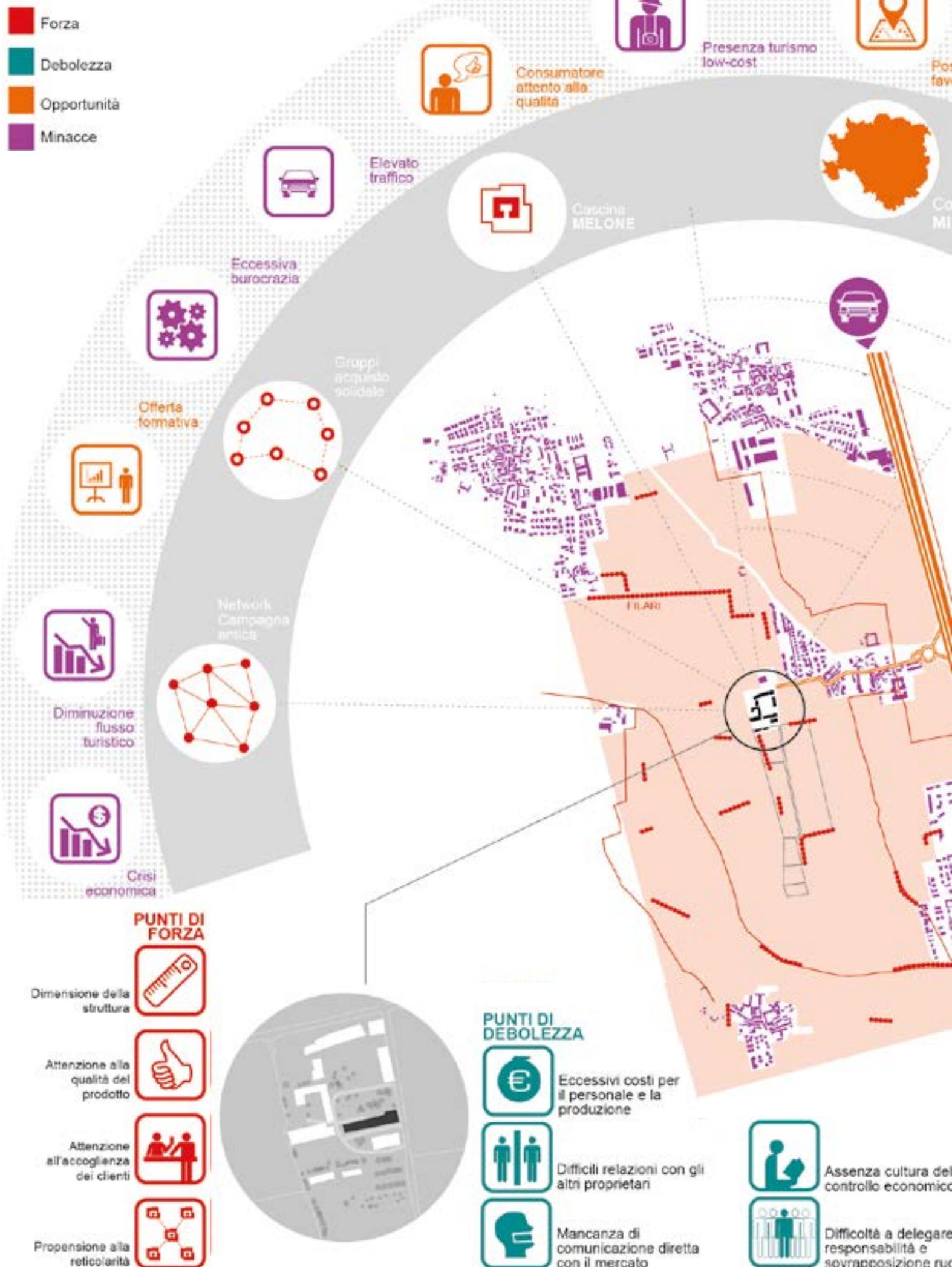
NI - CASCINE SISTEMA NATTA

Assenza di politiche di finanziamento o per la sostenibilità dei progetti realizzati

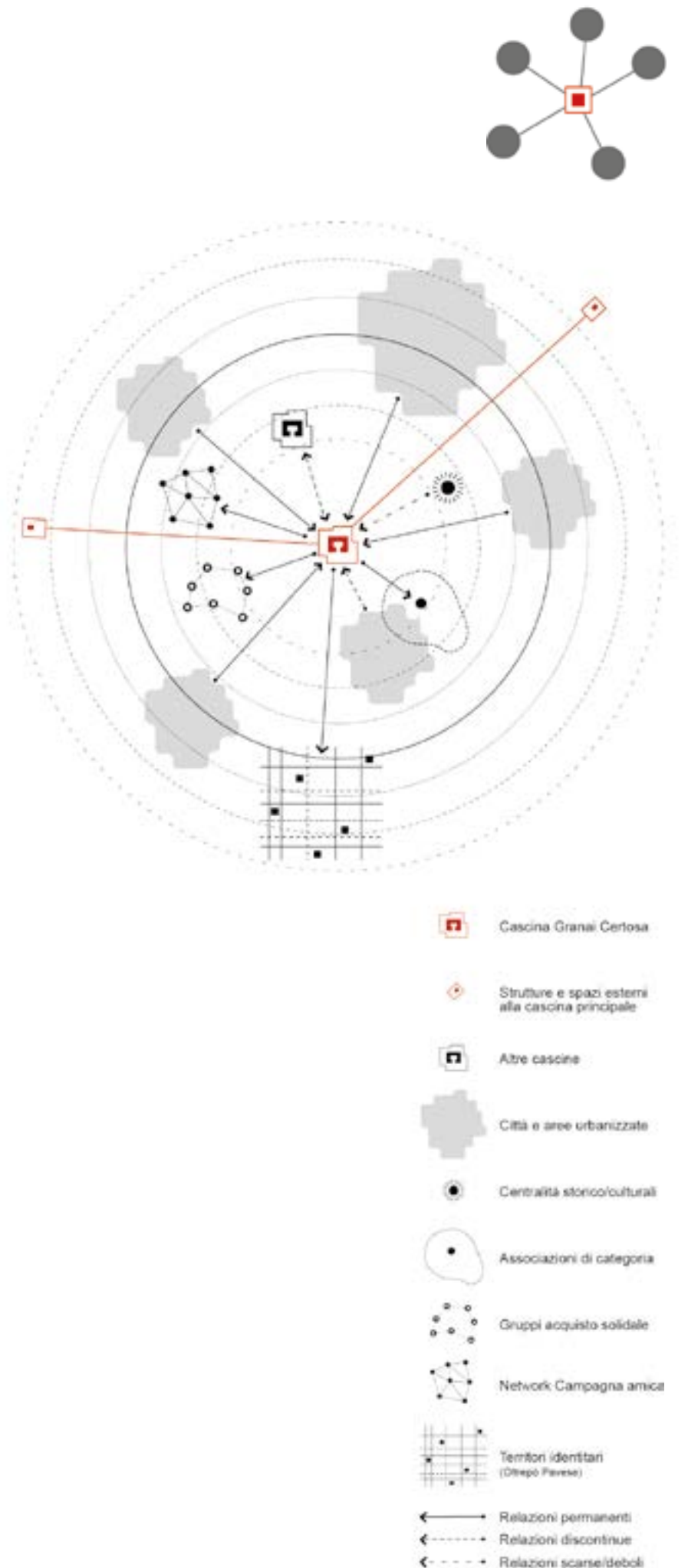


-  Cascine
-  Città e aree urbanizzate
-  European Landowner Organization
-  Rural Investment Support for Europe (RISE)
-  Strutture universitarie
-  Impianti di lavorazione del riso
-  Consulenti
-  Certificazione Global GAP

MAPPA DEI SEGNI - CASCINA GRANAI CERTOSA

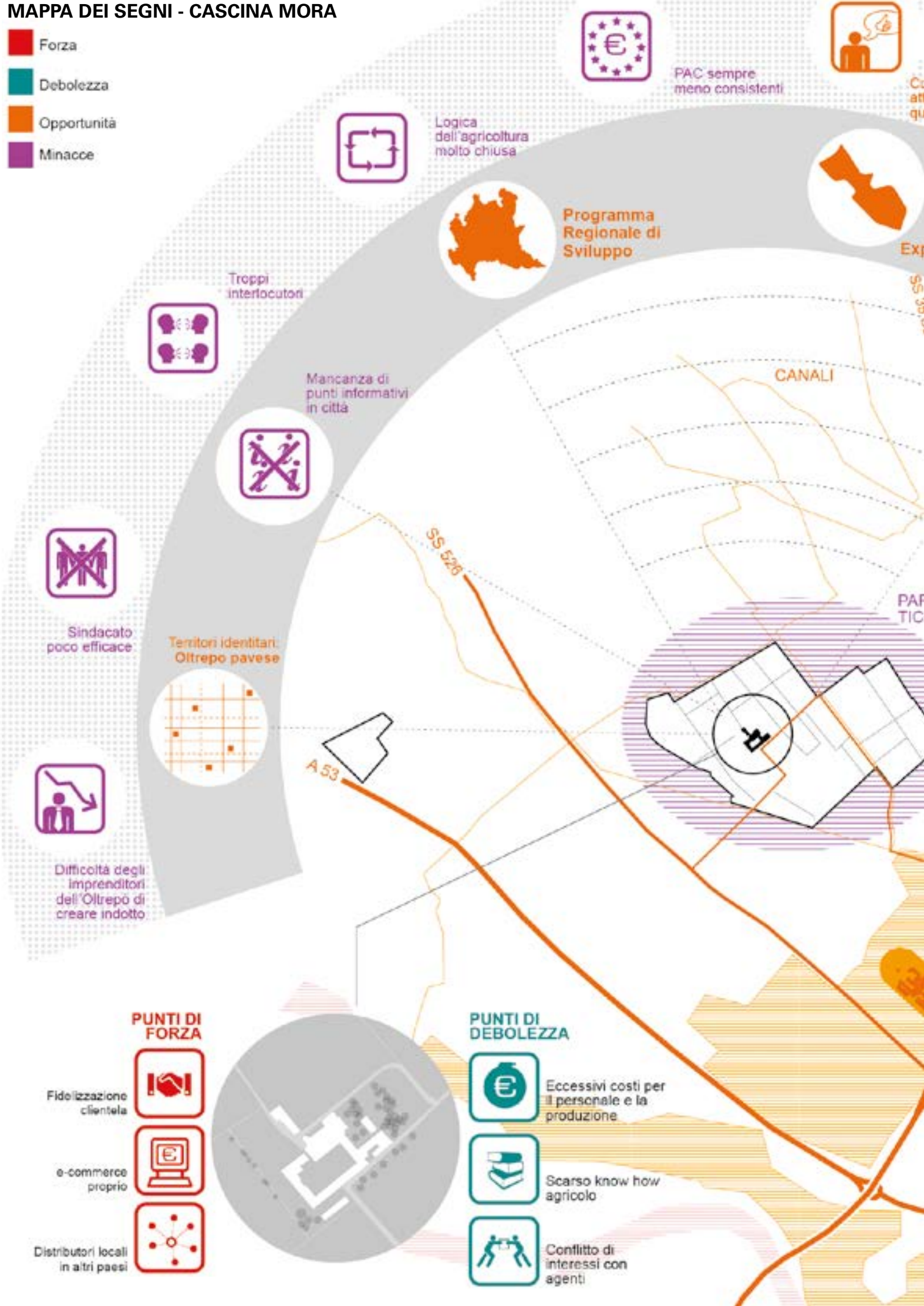


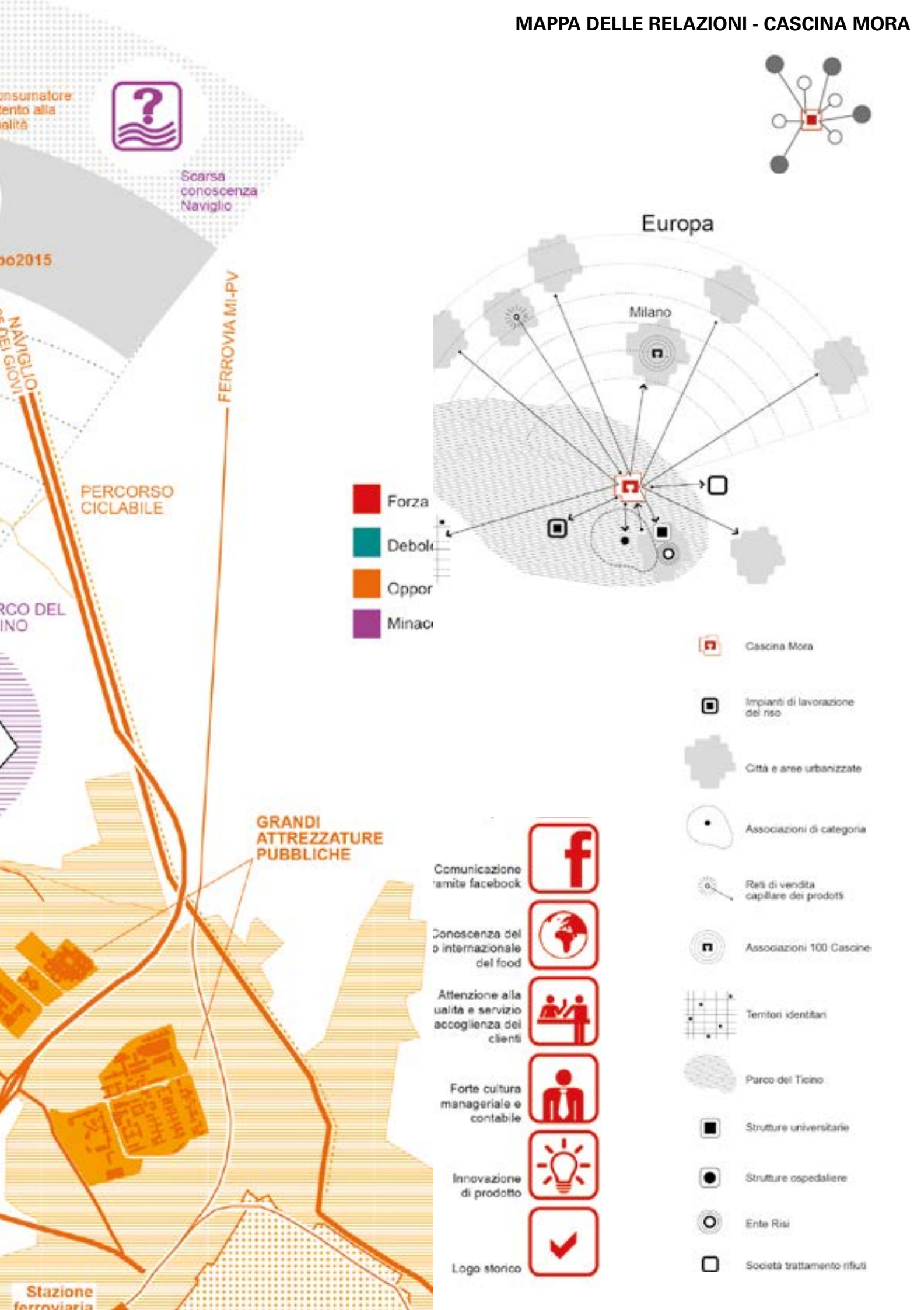
MAPPA DELLE RELAZIONI - CASCINA GRANAI CERTOSA



MAPPA DEI SEGNI - CASCINA MORA

- Forza
- Debolezza
- Opportunità
- Minacce





2.3.3 I SERVIZI ECOSISTEMICI: BENEFICI E VALORE DEL SISTEMA AMBIENTALE

L'elaborazione delle mappe dei valori, è stata sviluppata utilizzando il paradigma dei Servizi Ecosistemici (SE) con una metodologia finalizzata a caratterizzare gli ambiti del *Cluster* attraverso l'analisi di abbondanza e di scarsità dei SE principali. La classificazione dei SE e la metodologia di analisi si è basata su una ricca bibliografia, a partire dall'articolo di Bob Costanza del 1997. Tra questi si citano MEA (2005), DC (2011)TEEB, Scolozzi et al. (2012), Gibelli G., Santolini R. (2015). (cfr. Bibliografia)

COSA SONO I SERVIZI ECOSISTEMICI?

I Servizi Ecosistemici (SE) sono i benefici che le risorse naturali, rinnovabili e non, ci forniscono ogni giorno, gratuitamente.

Più è alto lo stato qualitativo delle risorse, maggiori sono i benefici che le popolazioni ne possono trarre.

Migliore è la funzionalità ecologica degli ecosistemi che conservano le risorse, più è alto lo stato qualitativo delle risorse, dunque, maggiori sono i benefici.

Il Capitale Naturale include l'intero *stock* di beni naturali - organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche - che contribuiscono a fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l'uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell'ambiente stesso da cui sono generati (*UK Natural Capital Committee, 2013*).

Il Capitale Naturale è una grandezza di *stock* e quindi è identificabile con il valore fisico, o monetario dell'insieme di elementi che lo compongono in un dato momento (*MATTM, 2017*).



Schema dei Servizi Ecosistemici

Fonte: Wwf, Living planet report 2016
(adattato da: Millennium Ecosystem Assessment, 2005)

ECOSISTEMI E SERVIZI ECOSISTEMICI

Un **ecosistema** è formato da una combinazione complessa e dinamica di piante, animali, microrganismi e dal loro ambiente naturale non vivente che, interagendo, costituiscono un'unità funzionale (Convenzione sulla diversità biologica (CBD), sottoscritta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992, ratificata in Italia il 14 febbraio 1994 con Legge n.124).

All'interno di un ecosistema gli organismi viventi hanno scambi di materiali e di energia con le sostanze non viventi all'interno di un'area delimitata.

Si possono riconoscere due grandi categorie di ecosistemi:

- **naturali:** ambienti che si sviluppano in modo autonomo e che riescono a raggiungere l'equilibrio ecologico (climax) senza l'intervento dell'uomo. Al loro interno coesistono organismi animali e vegetali interdipendenti (il cui equilibrio è precario e, se alterato da esigenze umane, può portare a un impoverimento dell'ecosistema) che autoalimentano l'ecosistema e ne aumentano la produttività.

All'interno degli ecosistemi naturali si distinguono gli ecosistemi della terra (macchia mediterranea, foreste, deserto,...) da quelli acquatici, a loro volta suddivisi in ecosistemi di acqua dolce (laghi, fiumi, torrenti, aree umide,...) e in ecosistemi marini (oceani, barriera corallina,...);

- **artificiali:** ecosistemi naturali modificati dall'uomo per rispondere alle nuove esigenze sociali, culturali e legate alla produzione di materie prime.

Gli ecosistemi naturali sono dei sistemi ben organizzati che producono tutti i beni a sostegno della vita e dell'attività umana, fornendo **beni e servizi ecosistemici** all'umanità.

I beni prodotti dagli ecosistemi comprendono materie prime come cibo, acqua, legname, mentre i servizi ecosistemici (SE) costituiscono l'insieme di benefici a supporto della qualità della vita che vengono erogati naturalmente dai processi ecologici (Costanza et al., 1997; Daily et al., 2000). Tra questi ve ne sono alcuni di fondamentale importanza per la vita dell'uomo come, ad esempio, la purificazione dell'aria e dell'acqua (controllo e assorbimento degli inquinanti), il controllo del clima, il ciclo dei nutrienti, l'impollinazione, la formazione e la fertilità del suolo, la protezione dall'erosione e dalle inondazioni, la regolazione dello scorrimento superficiale delle acque, la fornitura di acqua (contro la siccità) e delle materie prime, il controllo delle malattie... (MEA, 2005).

I SE hanno rilevanza per il futuro sviluppo economico-sociale (MEA, 2005), essi forniscono **benefici insostituibili, diretti o indiretti**, alle popolazioni e concorrono a mantenere la funzionalità e la qualità ecologica dei sistemi paesistico-ambientali. Gli ecosistemi possiedono anche elementi che "producono cultura"; alcuni ambienti (boschi, laghi, sentieri, spiagge,...) sono luoghi ideali per l'aggregazione sociale, il turismo, il benessere fisico e psichico.

Si osserva, di conseguenza, come siano in **stretta relazione con le condizioni di benessere di una comunità**; il nostro benessere dipende dai servizi presenti e prodotti dalla natura. Ciò rende **difficile la loro misurabilità sia in termini fisici che economici perché sono legati alla percezione che la comunità può avere grazie alla loro presenza.**

LA CLASSIFICAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI

Per la definizione e la classificazione dei SE il Millennium Ecosystem Assessment (in seguito MEA) costituisce il riferimento riconosciuto a livello internazionale. Il MEA distingue quattro grandi **categorie di servizi in base alle funzioni che gli ecosistemi possono svolgere**.

SE DI REGOLAZIONE – EQUILIBRIO E MITIGAZIONE

funzioni che gli ecosistemi svolgono a controllo:

- della qualità dell'aria e del sequestro di carbonio
- degli inquinanti dell'acqua e del suolo (fascia riparia di vegetazione)
- dell'impollinazione
- dell'assimilazione dei rifiuti
- della mitigazione dei rischi naturali, ivi compresi i Cambiamenti Climatici

Si tratta di servizi di cui viene fatto in genere un uso indiretto, spesso non percepito, ma fondamentale ai fini del mantenimento degli equilibri ambientali e della qualità delle risorse.

SE DI FORNITURA O APPROVVIGIONAMENTO

funzioni per la produzione di materie prime:

- cibo
- acqua potabile o di irrigazione
- legname
- fibre
- energia
- materie prime in genere, quali semi da fiorume locale, coloranti vegetali ecc.

Si tratta di servizi di cui viene fatto in genere un uso diretto. Il beneficio viene quotidianamente percepito, ma la lontananza dei luoghi di produzione non permette di cogliere il legame tra la natura e i beni goduti.



Elementi che svolgono funzioni di mantenimento dell'equilibrio e della mitigazione



Prodotti derivati dai Servizi di approvvigionamento

SE CULTURALI, RICREATIVI E COGNITIVI
funzioni legate alla fornitura di beni immateriali:

- valori spirituali ed estetici ("ben essere" fisico, "ben essere" psichico)
- valori derivati da presenze storico-artistiche
- tradizioni e identità locali
- spazi idonei alla fruizione pubblica
- ricreazione e turismo
- educazione
- miglioramento estetico e culturale di luoghi degradati

Si tratta di servizi che determinano benefici non materiali che un ecosistema può erogare, godibili con modalità molto diversificate sia per gli aspetti culturali, che per il benessere psico-fisico, il divertimento o la socialità che determinati ecosistemi possono fornire.

SE DI SUPPORTO
funzioni a sostegno della produzione di tutti gli altri servizi ecosistemici; comprendono:

- conservazione della biodiversità a vari livelli, da quella genetica a quella paesaggistica
- formazione di habitat naturali e processi evolutivi
- fertilità dei suoli
- pedogenesi

Si tratta di servizi che determinano benefici indiretti, difficilmente percepibili, in quanto sono alla base dello sviluppo e della vita degli ecosistemi e di tutti gli altri SE. In sostanza non si notano, ma se vengono a mancare, si perdono anche tutti gli altri. Basti pensare a come la fertilità dei suoli agisce sui servizi di approvvigionamento.



Elementi per la produzione di cultura



Elementi che costruiscono gli ecosistemi

Prima di scendere nel dettaglio della metodologia adottata per l'analisi dei SE del *Cluster* e delle aziende, proponiamo una serie di immagini elaborate in occasione di alcuni incontri del gruppo di lavoro.

Le immagini e gli schemi riportati nelle seguenti pagine, aiutano a comprendere come l'approccio dei SE abbia un risvolto pratico ed aiuti a far emergere criticità ed opportunità che orientino le attività aziendali, contribuendo a legare l'azienda al proprio territorio e aumentandone la possibilità di incidere sempre più positivamente sul sistema socio-paesaggistico.

Terra sana, ecosistemi sani, paesaggio sano e diversificato, prodotti di qualità e qualità della vita.

Attraverso interventi mirati (cfr. § 2.4.4, I Progetti Pilota) ogni azienda agricola può plasmare i paesaggi dei territori gestiti ed incrementare la propria multifunzionalità, contribuendo all'erogazione di SE.

Paesaggio variato

Grazie ai suoi meccanismi di adattamento
l'ambiente è stabile



Sfruttando **LOTTA BIOLOGICA → CICLO CHIUSO**

BENEFICI DIRETTI:

MINORE MANODOPERA
(ECONOMIA DEL SISTEMA)

MINORE CARICO INQUINANTE (acqua e suolo)

MAGGIORE QUALITÀ PRODOTTO

LEGAME SE - BRAND - VENDITA

QUALITÀ DEL PRODOTTO

Da

TERRA SANA

ECOSISTEMI SANI

A

PAESAGGIO SANO (SE)

Da

TECNICHE COLTURALI

A

LAVORAZIONE DEL PRODOTTO

SOSTENIBILITÀ CICLO PRODUTTIVO
(in parte SE)

BENEFICI INDIRETTI:

AUMENTO QUALITÀ ACQUE E SUOLI

Senza l'impiego di pesticidi si mantengono
le acque e i suoli puliti
ottenendo riso sano

COMUNICAZIONE NEL BRAND

della qualità del prodotto venduto

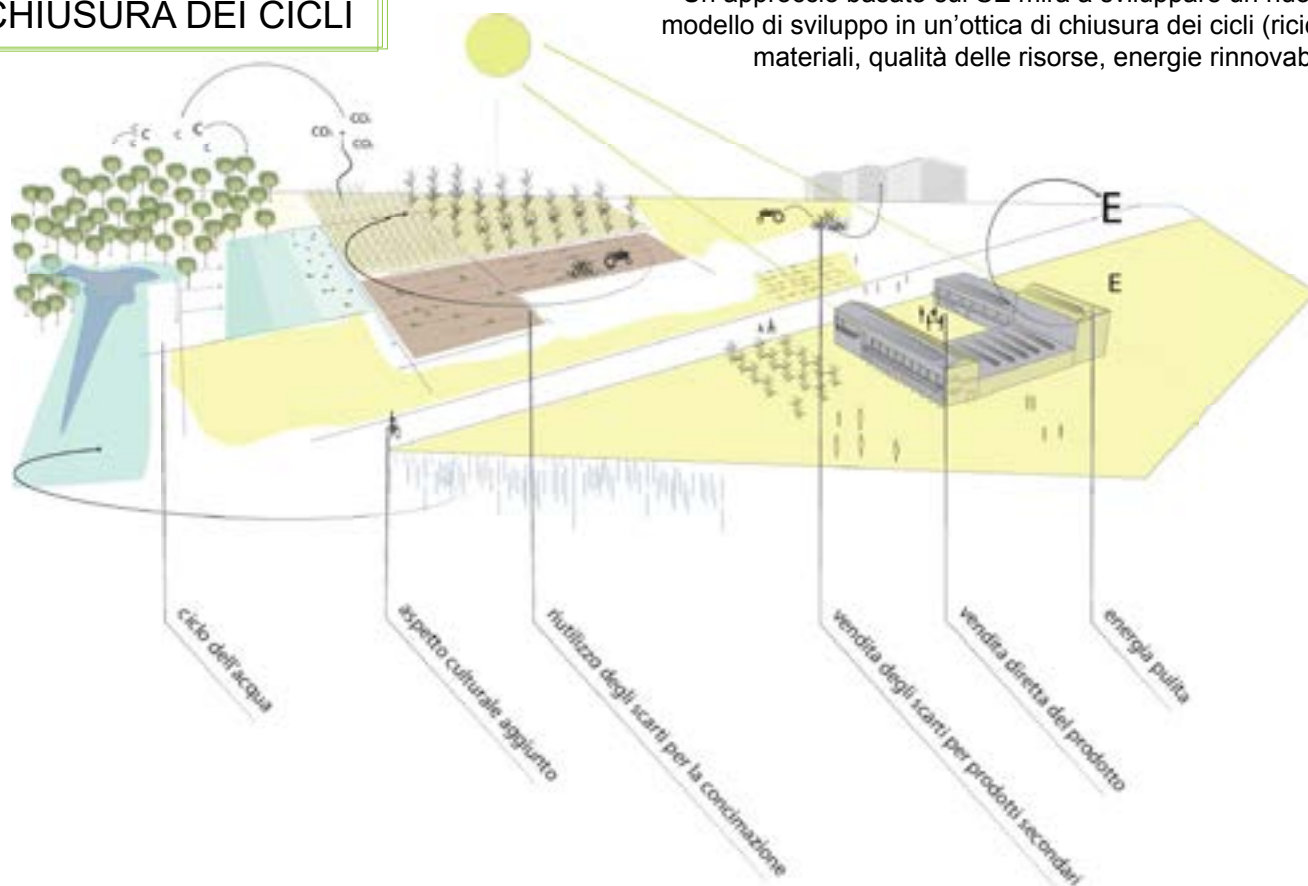
RICADUTE SULLA COMUNITÀ E SUL BRAND

Un prodotto sano ottenuto attraverso la competizione naturale ha effetti indiretti sulla comunità garantendo acque e suoli non inquinati e, quindi, **paesaggi sani**

Tali valori saranno "venduti" e raccontati nel brand al momento dell'acquisto del prodotto

CHIUSURA DEI CICLI

Un approccio basato sui SE mira a sviluppare un nuovo modello di sviluppo in un'ottica di chiusura dei cicli (riciclo materiali, qualità delle risorse, energie rinnovabili)



Azioni e progetti possibili

La buona dotazione di elementi di pregio porta SE quali: **impollinazione e controllo dei parassiti**

Alcuni interventi mirano a potenziare questi aspetti e ad attribuire loro una multifunzionalità anche a livello **sociale, didattico, culturale**

Configurazione tradizionale

Incremento siepi e filari a supporto degli impollinatori e degli antagonisti naturali

Diversificazione degli usi e didattica ambientale (arnie dimostrative, produzione biologica, ecc...)

TIPOLOGIA



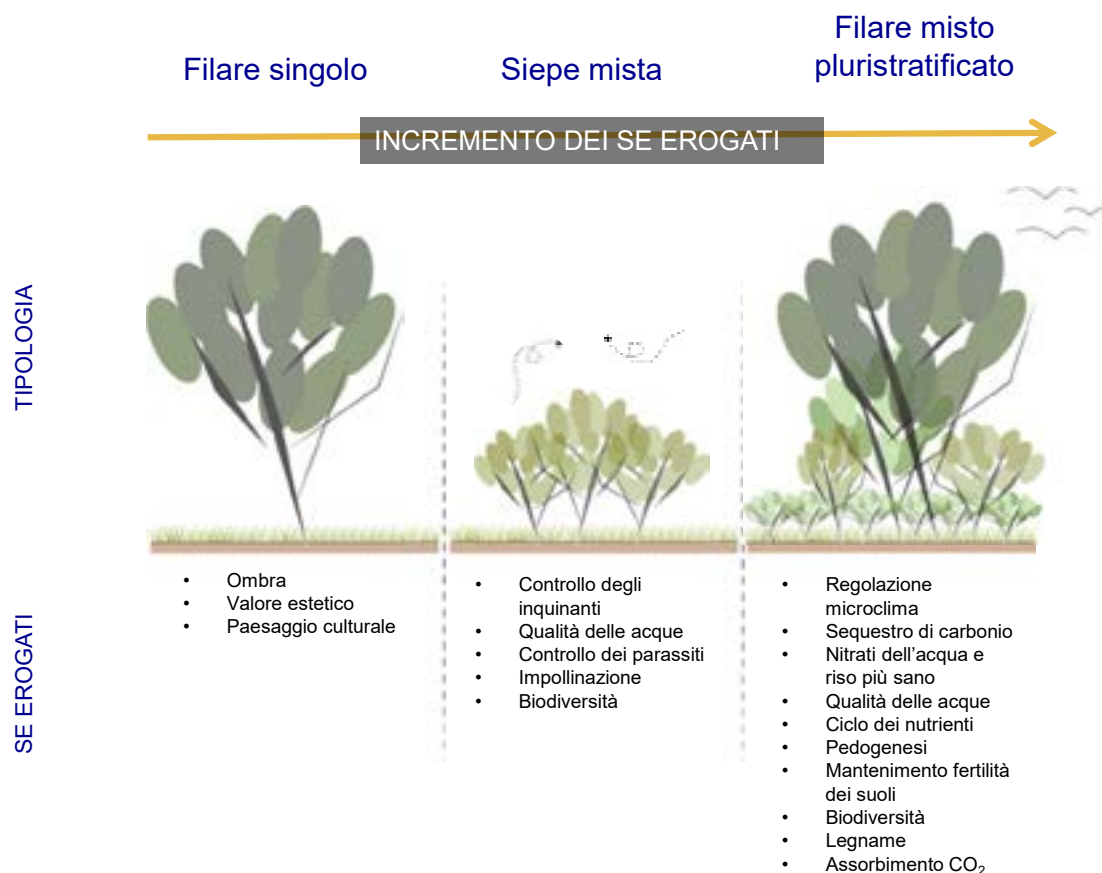
SE EROGATI

- **Cibo**

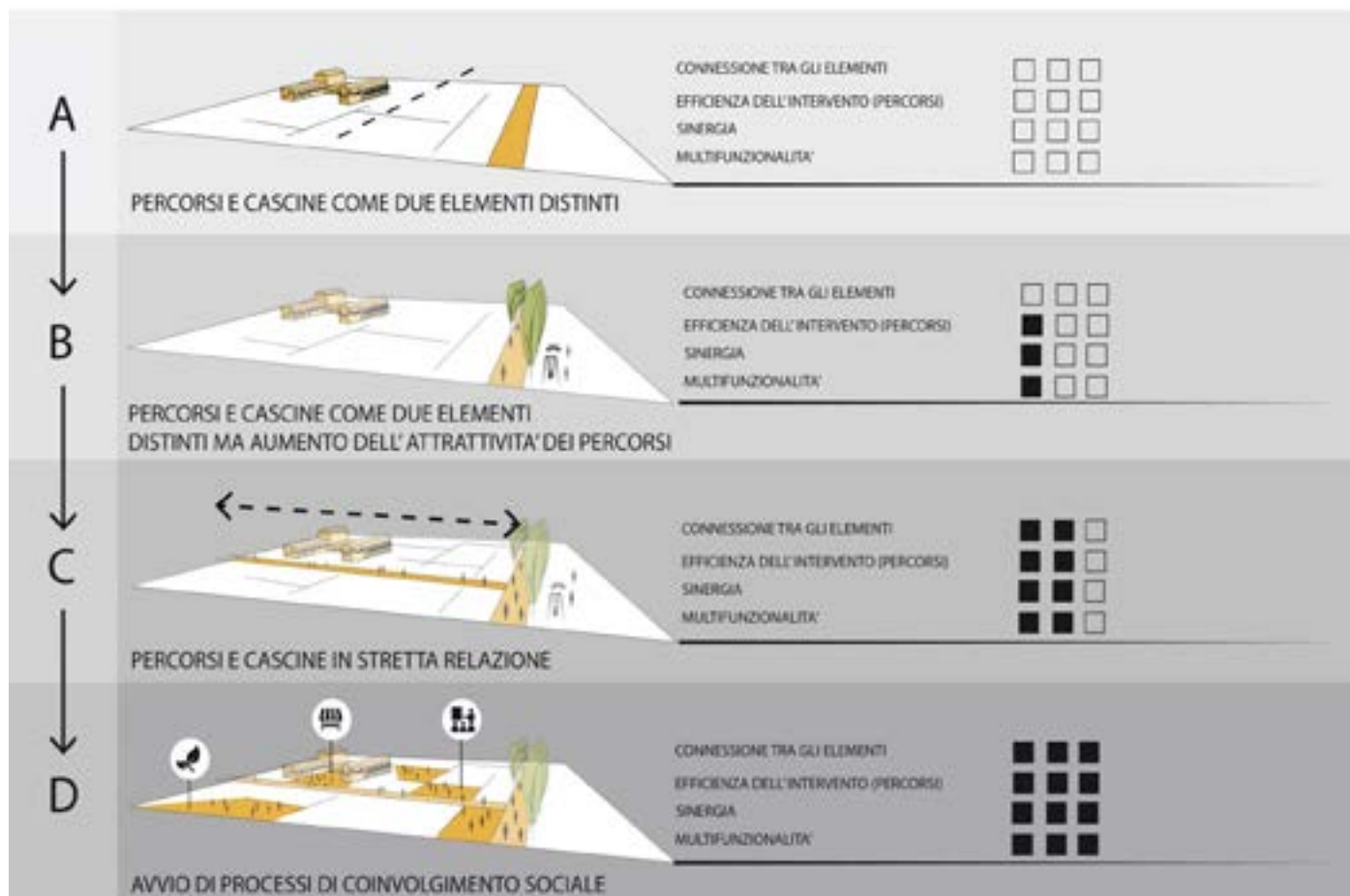
- Cibo
- **Regolazione microclimatica**
- **Controllo degli inquinanti**
- **Controllo dei parassiti**
- **Impollinazione**
- **Mantenimento dei cicli vitali delle specie viventi**
- **Biodiversità**

- Regolazione microclimatica
- Controllo degli inquinanti
- Controllo dei parassiti
- Impollinazione
- Mantenimento dei cicli vitali delle specie viventi
- Biodiversità
- Cibo
- Legname
- **Educazione**
- **Ricreazione e turismo**
- **Aggregazione sociale**
- **Svago ed attività fisiche**

Possibili interventi finanziabili dal PSR



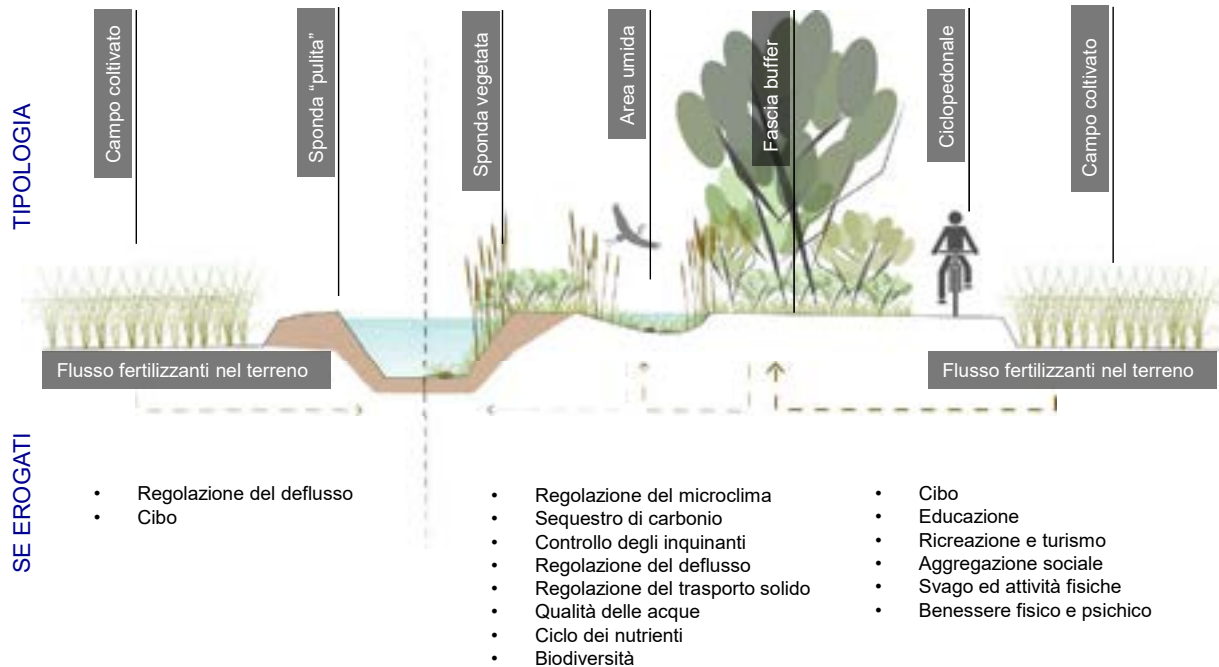
MULTIFUNZIONALITÀ DEI PERCORSI



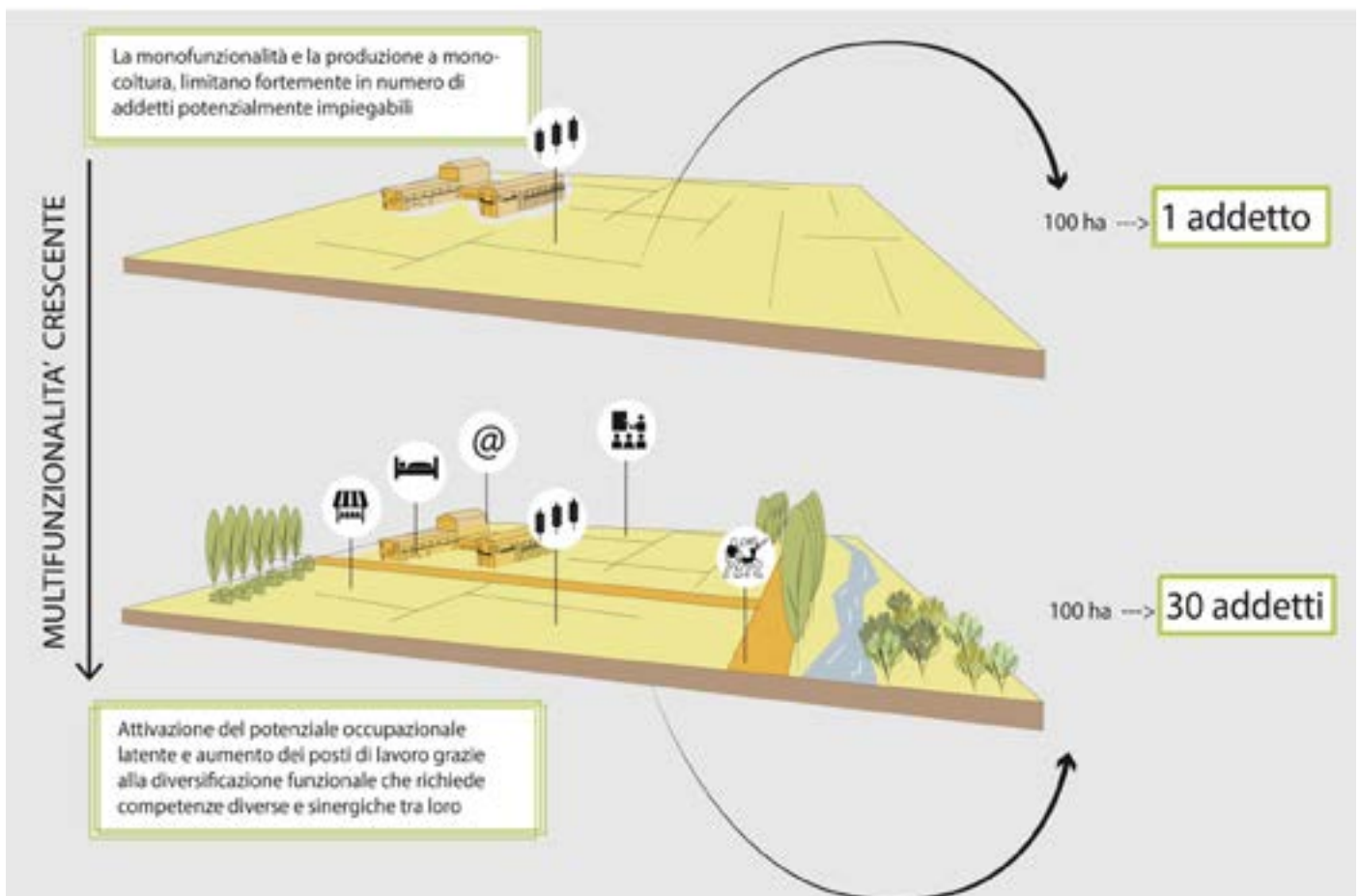
Possibili interventi finanziabili dal PSR

Configurazione tradizionale

Interventi possibili per una riqualificazione strutturata del corso d'acqua



INDOTTO OCCUPAZIONALE



LA COSTRUZIONE DELLE MAPPE DEI SE DELL'AMBITO TERRITORIALE

Le attività hanno visto una **prima fase di analisi, ricognizione e mappatura dei SE del Cluster**, e una **seconda fase in cui i risultati ottenuti sono stati restituiti in modalità più "amichevoli" ai fini dell'interlocuzione con il gruppo di lavoro e gli agricoltori**.

Le analisi hanno proceduto dal generale al particolare, occupandosi dapprima dell'intero ambito territoriale del *Cluster* e solo in un secondo momento di ambiti più piccoli riferibili ai territori gestiti dai nuclei rurali e ai loro intorni. Per l'analisi si è dunque utilizzata una **metodologia multiscalare**, preceduta dall'individuazione delle aree studio alle diverse scale.

Ai fini della significatività delle analisi sui SE, l'ambito territoriale deve corrispondere ad una unità ecopaesistica che ricomprende gli ambiti più piccoli.

Per questo motivo **il perimetro dell'ambito territoriale è stato definito attraverso la metodologia dei transetti paesistici** che, rilevando i gradienti di diversità del mosaico ambientale, permettono di individuare areali caratterizzati da strutture ripetitive e diversità paesaggistica più o meno costante al loro interno (*Forman & Godron, 1986, Gibelli, 2002*).

Il transetto si appoggia sulla carta di uso del suolo, costruita attraverso la banca dati DUSAF, verificata con le foto satellitari (si leggono e registrano anche elementi definiti quali linee elettriche, manufatti rurali, rogge, ecc.). Le presenze e assenze degli elementi del paesaggio nelle celle del transetto, permettono di costruire una **matrice**.

La lettura della matrice permette di evidenziare gli aspetti strutturanti il paesaggio: è possibile individuare chiaramente le variazioni dovute alla presenza di nuovi elementi, alla rarefazione di altri, alle dimensioni delle *patches* che costruiscono il mosaico. In questo modo diventa semplice definire i confini dell'ambito, che cadono in corrispondenza delle variazioni registrate dai transetti.

Una volta definito l'ambito di studio, si è passati all'**approfondimento delle analisi del territorio da Milano a Pavia, finalizzato alla costruzione delle mappe dei SE**. Mappe che hanno consentito di individuare e restituire elementi quali la struttura del sistema di approvvigionamento delle acque, delle risaie e dei campi coltivati, la presenza di vegetazione (attraverso lo studio analitico delle ortofoto) ed altre informazioni emerse durante il confronto con il gruppo di lavoro (es. elementi puntuali, diffusi e aggregati di valori culturali, ecc.).

L'analisi dei SE, che ha portato alla conoscenza del territorio del *Cluster*, è stata sviluppata in fasi differenti:

• Identificazione e studio dei Servizi Ecosistemici (SE)

L'applicazione del paradigma dei SE ha permesso di caratterizzare degli areali all'interno dell'area di studio attribuendo valori ai differenti ecosistemi e comunicando i risultati agli Agricoltori. I SE possono essere utilizzati quali elementi di valutazione della qualità del sistema paesistico ambientale (proprio in relazione al livello dei servizi offerti dal sistema stesso). L'attenzione all'ambiente risulta in tal modo giustificata in relazione all'erogazione dei servizi ecosistemici e del paesaggio, che sono necessari alla salute e al benessere dei cittadini, dei prodotti agricoli e aumentano l'attrattività dei luoghi.

• Percorso partecipato con gli agricoltori

per comprendere al meglio il loro punto di vista, le competenze, i progetti futuri e consentire loro di collaborare con gli altri agricoltori del *Cluster* al fine di costruire e avviare il *network* "Naviglio Pavese".

I SE DELL'AMBITO TERRITORIALE

Nelle pagine seguenti si riportano le immagini relative alla mappatura delle 4 categorie di SE.

SCHEMA DI LAVORO

Una volta individuato l'ambito territoriale (in seguito distinto in quattro grandi macroareali differenziati), sono state elaborate singole mappe dei SE:

attraverso queste elaborazioni, si è indagata abbondanza e potenzialità, scarsità e criticità dei SE nell'ambito.

Ciò è servito per inquadrare le attività delle singole aziende agricole, suggerendo poi indirizzi o possibilità di sviluppo da sottoporre al percorso partecipativo in atto.

Nota: i "temi e le relazioni per il sistema Naviglio Pavese" sono stati posti come obiettivi di progetto, le cui priorità sono state definite durante gli incontri del gruppo di lavoro.

Le "opportunità di sviluppo di ogni azienda agricola" sono dei suggerimenti che tengono conto delle realtà che abbiamo conosciuto e del contributo che ogni azienda, per le proprie competenze, aspettative dichiarate, territorio, potrebbe fornire al cluster.

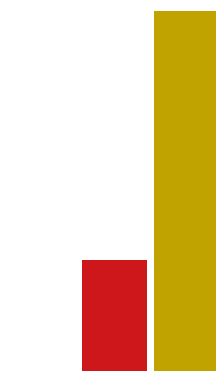
La finalità è quella di raggiungere gli obiettivi di cui sopra.



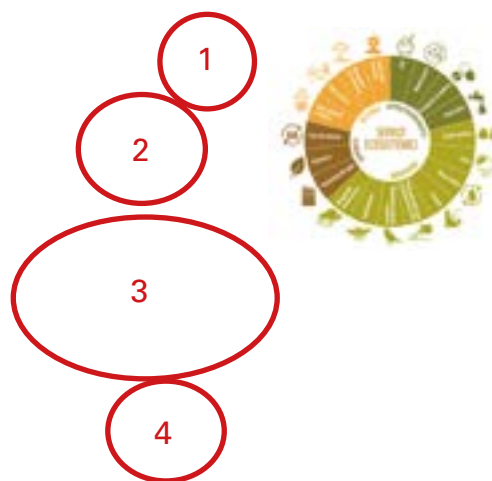
1) Studio del Sistema paesistico ambientale del Naviglio Pavese



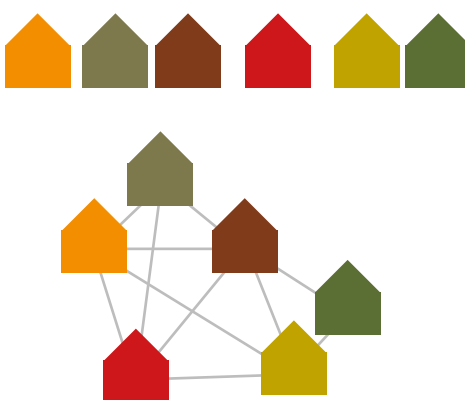
2) Individuazione dell'ambito territoriale e dei 4 macroareali differenziati



4) Scarsità/criticità abbondanze/potenzialità dei SE in ogni macroareale



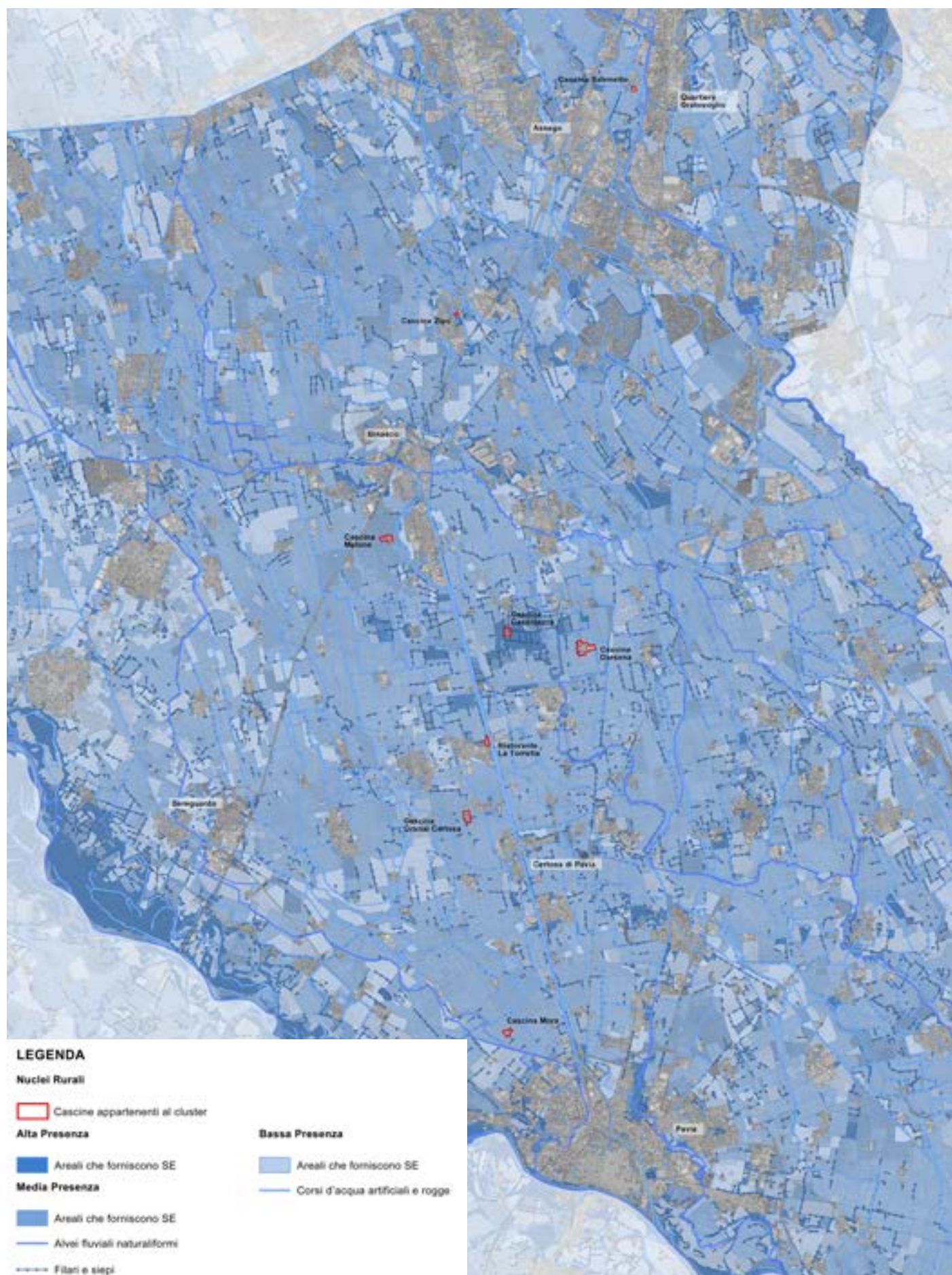
3) Studio dei SE dell'ambito territoriale e dei 4 macroareali differenziati



5) Ruoli nel cluster e "opportunità di sviluppo" di ogni azienda agricola



6) Studio dei "temi e delle relazioni per il sistema del Naviglio Pavese"



MAPPA DEI SE DI SUPPORTO



SE DI REGOLAZIONE



SE DI FORNITURA E APPROVVIGIONAMENTO



SE CULTURALI

In queste pagine sono riportate le immagini relative alla mappatura delle 4 categorie di SE all'interno dell'ambito territoriale del Cluster. Le diverse gradazioni di colore rappresentano altrettante classi di valore: procedendo dalle tinte chiare verso le scure, il valore aumenta.

Mappa dei SE di Supporto

Mappa dei SE di Regolazione

Mappa dei SE di Fornitura e di Approvvigionamento

Mappa dei SE Culturali

Elementi del paesaggio	SE di Regolazione													SE di Supporto					
	Regolazione del clima	Regolazione del microclima	Regolazione qualità dell'aria	Sequestro di Carbonio	Controllo degli inquinanti	Regolazione del deflusso	Regolazione del trasporto solido	Regolazione e infiltrazione delle acque	Qualità delle acque	Capacità di assorbimento dei rifiuti	Controllo dei parassiti	Ciclo dei nutrienti	Impollinazione	Presenza Numerica	Pedogenesi	Mantenimento della fertilità dei suoli	Mantenimento dei cicli vitali delle specie viventi	Biodiversità (genetica, domestica)	Presenza Numerica
Alvei fluviali naturaliformi														7					3
Naviglio Pavese e corsi d'acqua artificiali														3					2
R.I.M. (rogge, canali...)														3					2
Aree verdi incolte														7					3
Bacini idrici artificiali														4					1
Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda		D										D		3			D	D	2
Bacini idrici naturali														8					3
Culture floro-vivaistiche														2					/
Culture orticole														4				A	2
Altre legnose agrarie														6				A	3
Boschi di latifoglie a densità bassa														9					4
Boschi di latifoglie a densità media e alta														10					4
Boschi misti a densità media e alta														10					4
Cave														2					/
Cespuglieti														9					4
Formazioni ripariali														9					4
Frutteti e frutti minori														2				A	3
Imboschimenti recenti														5					4
Marcite														7					3

SE POTENZIALI DEGLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO

SE di Fornitura o di Approvvigionamento								SE Culturali												
Cibo	Fibre	Legname	Acqua	Energia	Materie prime	Altre materie prime (semi da fiorume locale, coloranti vegetali, ...)	Presenza Numerica	Valore estetico	Patrimonio culturale	Funzioni storico artistiche	Tradizioni e identità locali	Educazione	Valorizzazione del paesaggio urbano	Mitigazione dei luoghi degradati	Ricreazione e turismo	Aggregazione sociale	Svago e attività fisiche	Luoghi per il ben essere fisico	Luoghi per il ben essere psichico	Presenza Numerica
							3													10
							1													8
							2													8
							1													2
							2													6
			D				1	D						D						6
							3													12
							1													/
							3													/
							4													/
							5													7
							5													7
							5													7
							1													/
							1													3
							1													5
							3													2
							1													4
							1													1

Elementi del paesaggio	SE di Regolazione													SE di Supporto					
	Regolazione del clima	Regolazione del microclima	Regolazione qualità dell'aria	Sequestro di Carbonio	Controllo degli inquinanti	Regolazione del deflusso	Regolazione del trasporto solido	Regolazione e infiltrazione delle acque	Qualità delle acque	Capacità di assorbimento dei rifiuti	Controllo dei parassiti	Ciclo dei nutrienti	Impollinazione	Presenza Numerica	Pedogenesi	Mantenimento della fertilità dei suoli	Mantenimento dei cicli vitali delle specie viventi	Biodiversità (genetica, domestica)	Presenza Numerica
Orti familiari e urbani														4				A	2
Pioppeti														4					1
Prati perm. con specie arboree e arbustive														9					4
Prati perm. senza specie arboree e arbustive														8					3
Risale								C						4				A	2
Seminativi arborati								C						7				A	3
Seminativi semplici								C						3					1
Alvei ghiaiosi														4					2
Vegetazione degli argini														10					4
Vegetazione dei greti														10					3
Vegetazione delle aree umide e delle torbiere														12					4
Parchi e giardini			E											8					3
Filari e siepi														7					3

SE POTENZIALI DEGLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO

Note:

A - La potenzialità nei confronti della biodiversità dipende dall'assetto delle aree agricole e dalle modalità culturali;

B - La potenzialità nei confronti della valorizzazione del paesaggio urbano e delle funzioni successive dipende dalla multifunzionalità agricola;

C- Servizi ecosistemici la cui effettiva erogazione dipende dall'assetto delle aree agricole e dalle modalità culturali;

D - I servizi ecosistemi indicati sono quelli potenziali, l'effettiva erogazione di servizi dipende dagli usi futuri delle aree, dalle modalità di trasformazione e dalle funzioni che ospiteranno;

E - Servizi che dipendono dalla struttura, dall'ampiezza e dal network di parchi e giardini.

La tabella associa alle tipologie di elementi del paesaggio agricolo, i SE erogabili.

Nelle **colonne** sono riportati i SE rilevabili, ordinati secondo le quattro categorie individuate dal Millennium Ecosystem Assessment: Regolazione, Supporto, Fornitura o Approvvigionamento, Culturali.

Le **righe** riportano le tipologie di uso del suolo (Fonte: banca dati DUSAF 2012, verificata con ortofoto), gli **incroci colorati**, restituiscono i tipi di SE potenziali. L'effettiva erogazione, infatti,

SE di Fornitura o di Approvvigionamento								SE Culturali												
Cibo	Fibre	Legname	Acqua	Energia	Materie prime	Altre materie prime (semi da fiore locale, coloranti vegetali, ...)	Presenza Numerica	Valore estetico	Patrimonio culturale	Funzioni storico artistiche	Tradizioni e identità locali	Educazione	Valorizzazione del paesaggio urbano	Mitigazione dei luoghi degradati	Ricreazione e turismo	Aggregazione sociale	Svago e attività fisiche	Luoghi per il benessere fisico	Luoghi per il benessere psichico	Presenza Numerica
							1	B					B	B						8
							4													1
							1													5
							2													6
							4						B							6
							5						B							3
							5						B							2
							1													/
							1													1
							1													/
							2						D	D						6
							/													11
							4													6

dipende dalla tipologia di elemento, da ciò che gli sta attorno e dalla funzionalità ecosistemica che caratterizza l'insieme di elementi considerati, la domanda di SE che può nascere nei diversi contesti. Dunque la tabella non si riferisce ai SE effettivamente erogati, ma è utilizzata per effettuare una **ricognizione delle potenzialità di erogazione dei SE da parte degli elementi che costituiscono il Paesaggio dell'intero Ambito territoriale.**

L'ultima colonna, di ogni categoria, riporta la presenza quantitativa (somma numerica) di SE erogati dai singoli elementi del paesaggio.

Le **colorazioni della tabella** permettono di visualizzare immediatamente quali elementi siano in grado di generare un maggior numero di SE: si tratta degli elementi che forniscono maggior valore al territorio; sono quelli su cui, maggiormente, si dovrebbe puntare in una prospettiva di riqualificazione tenendo conto dei caratteri dei paesaggi agricoli di riferimento (ad esempio i boschi hanno notevoli potenzialità, ma non potranno mai costituire l'elemento dominante di un paesaggio agricolo in quanto, in tal caso, il paesaggio sarebbe di tipo forestale).

GLI AMBITI PRESIDIATI DALLE AZIENDE AGRICOLE DEL CLUSTER

La lettura ecosistemica del territorio ha permesso di definire quattro grandi macroareali differenziati (cfr. immagine a sinistra).

Essi si distinguono l'uno dall'altro per la presenza/assenza, al loro interno, di funzioni territoriali omogenee:

1 - Ambito di frangia urbana: ambito agricolo (comprendente il Parco delle Risaie) alle porte di Milano. In questo ambito rientra Cascina Basmetto;

2 - Ambito con presenza di elementi di naturalità diffusa: ad esso appartiene Cascina Zipo, ex Casino di caccia dove è ancora forte la presenza di aree boscate e di filari di alberi di pregio;

3 - Ambito agricolo produttivo: ambito caratterizzato dalla presenza di ampie superfici destinate prevalentemente a monocoltura o a riqualificazione naturale. In questo ambito rientrano: Cascina Melone, Cascina Darsena (cascine del Sistema Natta) e Cascina Granai Certosa;

4 - Ambito periurbano in prossimità del Parco del Ticino e della città di Pavia, in cui rientra Cascina Mora.

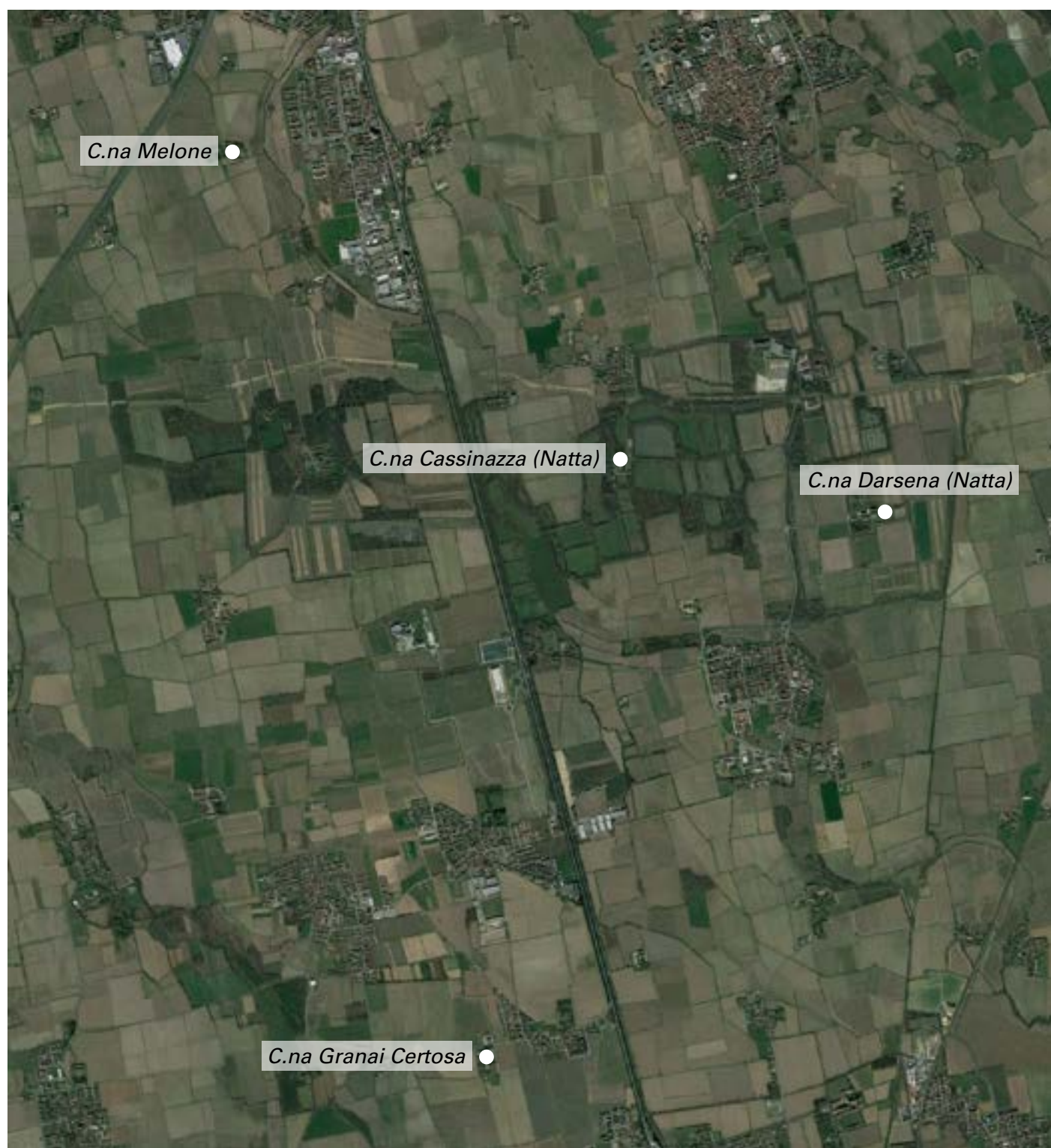
Per poter individuare al meglio i singoli ambiti delle Cascine e caratterizzarli attraverso la definizione dei servizi ecosistemici, è stato necessario applicare la **costruzione di transetti** allo scopo di identificare elementi e abbinamenti ricorrenti che caratterizzano il territorio, definire nel dettaglio i confini d'ambito e di costruire la "forma" del *Cluster*.



Sopra, mappa di individuazione dei 4 macroareali differenziati. Sotto, foto aerea dell'Ambito 1



Sopra, foto aerea dell'Ambito 2. Sotto, foto aerea dell'Ambito 4



Sopra, foto aerea dell'Ambito 3
A destra, esempio di attribuzione di punteggi, C.na Basmetto

Elem
Reticolo Id



I SE DEGLI AMBITI

Per completare l'analisi dei SE, è stato avviato lo **studio nel dettaglio dei servizi effettivamente presenti all'interno dei singoli ambiti in cui sono presenti le Cascine del Cluster**.

L'individuazione dei quattro ambiti ha permesso di elaborare le **mappe d'ambito dei SE**. Su queste si sono indagate abbondanze e potenzialità, scarsità e criticità di ogni ambito. Ciò è servito per inquadrare le attività delle singole aziende agricole, suggerendo poi **indirizzi o possibilità di sviluppo da sottoporre al percorso partecipativo in atto**. L'analisi serve per caratterizzare dal punto di vista dei SE gli ambiti presidiati dalle aziende agricole, in modo tale da trovare poi **indirizzi mirati per un miglioramento ambientale portatore di sviluppo**.

Per ogni ambito si sono elaborate 4 mappe, una per ogni categoria di SE; a titolo esemplificativo nelle pagine seguenti si riportano le mappe elaborate per l'ambito 1. I risultati emersi dalle analisi hanno evidenziato i SE che caratterizzano i diversi ambiti, le scarsità e le abbondanze relative. Informazioni utili per nutrire il processo di apprendimento reciproco che sostiene il processo partecipativo, che ha la finalità di individuare azioni mirate per lo sviluppo degli ambiti governati dalle aziende.

alla presenza e alla struttura degli elementi che generano le funzioni riferibili ai servizi. Lo stralcio della tabella qui sotto, riporta un esempio di attribuzione di punteggi riferibili all'erogazione di SE da parte della Roggia Paimero (Ambito 1, Cascina Basmetto).

Si è proceduto come segue:

La Tabella "SE potenziali degli elementi del Paesaggio", riporta per ogni **tipologia di elemento del Paesaggio** il numero di SE erogabili, suddivisi per categorie. Ad esempio il Reticolo Idrico Minore (RIM) fornisce 2 tipologie di SE di Supporto.

L'**analisi di maggior dettaglio** permette di fornire agli elementi che costituiscono il RIM un valore in base a caratteri strutturali che incidono sulla funzionalità ecosistemica da cui dipendono i 2 SE e in base a informazioni pertinenti raccolte durante il percorso partecipativo.

Per quanto riguarda il "mantenimento dei cicli vitali delle specie viventi" e la "biodiversità", i caratteri strutturali osservati sono l'andamento naturaliforme del corso d'acqua, l'ampiezza e la diversificazione della fascia di vegetazione riparia, il contesto scarsamente disturbato. A tali caratteri è attribuibile un valore da 1 (funzionalità scarsa) a 3 (alta funzionalità).

- 1 è il valore attribuito ai 2 servizi (vedi "Informazioni Aggiuntive").
- 2 è la somma dei valori.
- 6 è il valore complessivo raggiungibile dai due SE.

La differenza tra il valore complessivo potenziale e il valore reale permette di mettere in luce le "potenzialità inesprese" degli ecosistemi presenti.

SCARSITÀ E ABBONDANZA DEI SE: LA CARATTERIZZAZIONE DEGLI AMBITI

Per ogni singolo SE è stato possibile attribuire un punteggio quantitativo in base

Elemento del paesaggio	SE DI SUPPORTO			
	2 SE forniti su 2			
Reticolo Idrico Minore (Roggia Paimero)	SE effettivamente erogato	Classe	Informazioni Aggiuntive (da: interviste, rilievi)	Valore effettivo
	Mantenimento dei cicli vitali delle specie viventi	BASSA	Roggia Paimero, morfologia non perfettamente regolare, potenzialità di habitat, criticità dovute agli orti abusivi lungo le sponde (Cascina Basmetto: attenzione verso la biodiversità)	1
	Biodiversità (genetica, domestica)	BASSA		1

2 su 6

I valori effettivi, evidenziati all'interno del riquadro rosso, sono stati riportati su **istogrammi**, uno per ogni categoria di SE. Il risultato, è la restituzione dell'importanza relativa delle diverse tipologie di elementi del Paesaggio rurale dell'Ambito di Basmetto nei confronti dell'erogazione dei diversi SE. Ciò consente di confrontare i tipi e le quantità dei SE erogati dagli ambiti del *Cluster*, al fine di cogliere diversità e opportunità dei territori.

A destra si riportano gli istogrammi relativi alle potenzialità dei SE che caratterizzano l'ambito di C.na Basmetto: si noti che i SE di fornitura relativi alle produzioni agricole sono piuttosto scarsi.

Ciò è dovuto al fatto che la produzione esclusiva è il riso e che, per esempio, gli scarti della coltivazione non diventano prodotto.

Non si è valutata l'estensione delle aree agricole o la quantità di prodotto, ma la diversificazione di quest'ultimo. Questa modalità di lettura impostata sulle tipologie piuttosto che sulle quantità, permette di evidenziare proprio le "potenzialità inesprese" da sottoporre agli agricoltori con la finalità di stimolare nuove idee e prospettive di sviluppo.

Nella pagina che segue sono riportate le mappe delle potenzialità dell'Ambito 1.



Istogrammi relativi ai SE erogati nell'Ambito 1, di C.na Basmetto

MAPPE DELLE POTENZIALITÀ – AMBITO 1



SE SUPPORTO
Elementi che costruiscono gli ecosistemi

ABBONDANZA	SCARSITÀ
<i>Fasce di vegetazione Lambro (biodiversità)</i>	<i>Risaie (biodiversità)</i>
<i>Risaie (conservazione suolo)</i>	<i>Filari e siepi (biodiversità)</i>



SE REGOLAZIONE
Elementi dell'equilibrio e della mitigazione

ABBONDANZA	SCARSITÀ
<i>Risaie e RIM (regolazione delle acque e del microclima)</i>	<i>Fasce ripariali (qualità dell'acqua, impollinazione)</i>
	<i>Filari e siepi (qualità dell'aria, impollinazione, controllo dei parassiti)</i>
	<i>Diversificazione delle colture</i>



SE FORNITURA
Elementi per la produzione

ABBONDANZA	SCARSITÀ
<i>Risaie (riso)</i>	<i>Risaie (uso degli scarti)</i>
	<i>Diversificazione produttiva</i>



SE REGOLAZIONE
Elementi per la produzione di cultura

ABBONDANZA	SCARSITÀ
<i>Cascina e relazioni locali</i>	<i>Relazione con la città</i>
<i>Milano</i>	<i>Relazioni con il Naviglio Pavese</i>
<i>Naviglio Pavese</i>	

TABELLE DELLE POTENZIALITÀ
AMBITO 2
SE SUPPORTO
 Elementi che costruiscono gli ecosistemi

ABBONDANZA	SCARSITÀ
Filari e siepi (biodiversità)	Seminativo semplice e Risaie (biodiversità)
Diversificazione colture (conservazione suolo, biodiversità)	Estensione aziendale

SE REGOLAZIONE
 Elementi dell'equilibrio e della mitigazione

ABBONDANZA	SCARSITÀ
Diversificazione delle colture (impollinazione, controllo dei parassiti)	Estensione aziendale
Filari e siepi (qualità dell'aria, impollinazione, controllo dei parassiti)	Fasce ripariali (qualità dell'acqua)
RIM (regolazione delle acque e del microclima)	

SE FORNITURA
 Elementi per la produzione

ABBONDANZA	SCARSITÀ
Seminativo semplice, Risaie, Pascoli (allevamento e riso)	Estensione aziendale

SE REGOLAZIONE
 Elementi per la produzione di cultura

ABBONDANZA	SCARSITÀ
Cascina	Relazione con altre realtà produttive
Relazioni sovralocali	Relazioni con il Naviglio Pavese
Naviglio Pavese	

TABELLE DELLE POTENZIALITÀ
AMBITO 4
SE SUPPORTO
 Elementi che costruiscono gli ecosistemi

ABBONDANZA	SCARSITÀ
Diversificazione colture (conservazione suolo, biodiversità)	Filari e siepi (biodiversità)
	Estensione aziendale

SE REGOLAZIONE
 Elementi dell'equilibrio e della mitigazione

ABBONDANZA	SCARSITÀ
Diversificazione delle colture (impollinazione, controllo dei parassiti)	Filari e siepi (qualità dell'aria, impollinazione, controllo dei parassiti)
Risaie e RIM (regolazione delle acque e del microclima)	Estensione aziendale
	Utilizzo degli scarti?

SE FORNITURA
 Elementi per la produzione

ABBONDANZA	SCARSITÀ
Diversificazione culturale: riso, mais, soia (minima)	Estensione aziendale

SE REGOLAZIONE
 Elementi per la produzione di cultura

ABBONDANZA	SCARSITÀ
Cascina	Relazioni con il Naviglio Pavese e con il contesto (Certosa di Pavia e città)
Relazioni internazionali	
Naviglio Pavese	

TABELLE DELLE POTENZIALITÀ
AMBITO 3
SE SUPPORTO
 Elementi che costruiscono gli ecosistemi

CASCINA MELONE ABBONDANZA	SCARSITÀ
Estensione aziendale Agricoltura conservativa (conservazione di suolo)	Filari e siepi (biodiversità) Fasce ripariali (biodiversità) Diversità culturale (conservazione suolo, biodiversità)

CASCINA DARSENA ABBONDANZA	SCARSITÀ
Estensione aziendale Produzione di ambiente e paesaggio (biodiversità e conservazione del suolo)	

CASCINA GRANAI CERTOSA ABBONDANZA	SCARSITÀ
Diversificazione colture (conservazione suolo, biodiversità)	Filari e siepi (biodiversità) Estensione aziendale

SE REGOLAZIONE
 Elementi dell'equilibrio e della mitigazione

CASCINA MELONE ABBONDANZA	SCARSITÀ
Estensione aziendale RiM (regolazione dell'acqua) Agricoltura conservativa (riduzione emissioni e qualità dell'aria)	Filari e siepi (qualità dell'aria, impollinazione, controllo dei parassiti) Fasce ripariali (qualità dell'acqua, impollinazione) Uso degli scarti?

CASCINA DARSENA ABBONDANZA	SCARSITÀ
Estensione aziendale RiM e aree umide (regolazione dell'acqua, impollinazione, controllo parassiti e inquinanti) Fasce ripariali (qualità dell'acqua, impollinazione)	

CASCINA GRANAI CERTOSA ABBONDANZA	SCARSITÀ
Diversificazione delle colture (impollinazione, controllo dei parassiti) Apicoltura (impollinazione) Utilizzo degli scarti	Filari e siepi (qualità dell'aria, impollinazione, controllo dei parassiti) Acqua (acquedotto) Estensione aziendale

SE FORNITURA
 Elementi per la produzione

CASCINA MELONE ABBONDANZA	SCARSITÀ
Estensione aziendale Seminativo semplice, Risale (allevamento e riso)	Diversificazione prodotti

CASCINA DARSENA ABBONDANZA	SCARSITÀ
Estensione aziendale Produzione di servizi (fanghi di depurazione biologica, economia circolare) Risale (riso naturale)	Diversificazione prodotti

CASCINA GRANAI CERTOSA ABBONDANZA	SCARSITÀ
Diversificazione culturale: riso, ortaggi, frutta, miele	Estensione aziendale

SE REGOLAZIONE
 Elementi per la produzione di cultura

CASCINA MELONE ABBONDANZA	SCARSITÀ
	Paesaggio Relazione con altre realtà produttive Relazioni con il Naviglio Pavese

CASCINA DARSENA ABBONDANZA	SCARSITÀ
Produzione di ambiente e paesaggio Nuovo legame materiale città-campagna (ponte con la città coi fanghi e il lavoro) Naviglio Pavese	Relazione con altre realtà produttive Scarsa relazione con il contesto Relazioni con il Naviglio Pavese

CASCINA GRANAI CERTOSA ABBONDANZA	SCARSITÀ
Cascina Utilizzo degli scarti Relazioni sovralocali Naviglio Pavese	Relazioni intraziendali Relazioni con il Naviglio Pavese e con il contesto

I SE DELLE AZIENDE AGRICOLE DEL CLUSTER



Ogni ambito, in base alle proprie risorse, vocazionalità e vicende storiche restituite sinteticamente dai SE, definisce - per le aziende agricole che vi appartengono - opportunità e criticità caratteristiche.

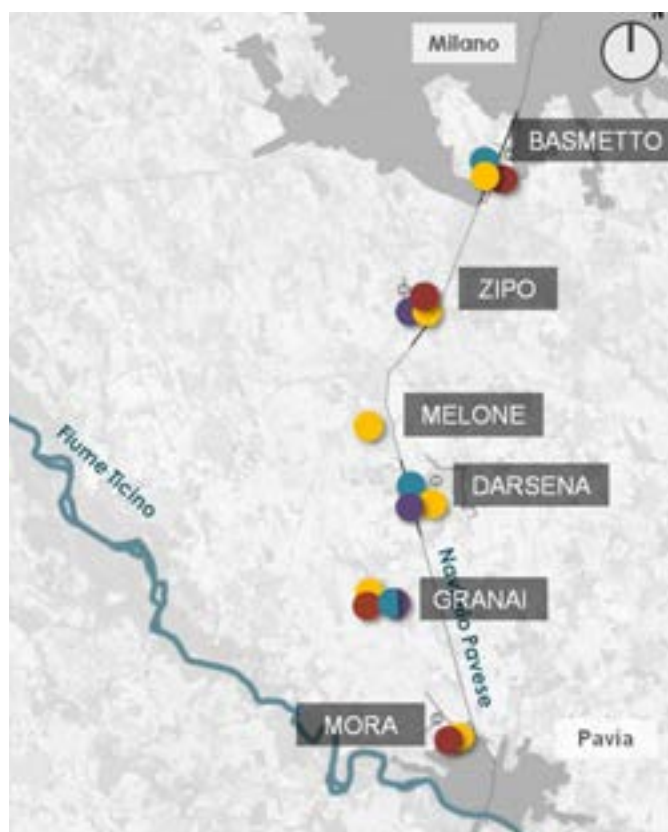
In particolare, proprio le scarsità e le abbondanze registrate attraverso le analisi precedenti hanno permesso di evidenziare le diversità che possono diventare altrettanti spunti per orientare le attività aziendali, contribuendo a legare l'azienda al proprio territorio, rendendola un po' meno dipendente dalle tendenze e dai mercati globali e, contemporaneamente, aumentandone la possibilità di incidere sempre più positivamente sul sistema socio-paesaggistico.

Contemporaneamente ogni azienda agricola, attraverso le proprie attività in essere, plasma i paesaggi dei territori gestiti, fornisce servizi e, dunque, contribuisce all'erogazione di SE.

L'analisi speditiva dei SE delle aree aziendali, alimentata sia dalle analisi territoriali, sia dal percorso partecipativo e dalle interviste effettuate dal gruppo di lavoro (con particolare riferimento a quelle sviluppate da DG Cultura sulla storia aziendale e familiare e da Università di Pavia sugli aspetti gestionali), ha portato all'elaborazione di una **mappa di sintesi** da cui emerge come **ogni azienda agricola**, anche inconsapevolmente, **ricopre ruoli definiti all'interno del Cluster**. (Cfr. immagine a destra)

Nella mappa di sintesi, ogni pallino colorato rappresenta una categoria di SE. Nell'ordine: culturali, regolazione, approvvigionamento, supporto.

La legenda è stata "addomesticata" per l'uso all'interno del percorso partecipativo e dunque i servizi di regolazione sono stati tradotti con "riequilibrio", e quelli di supporto con "natura". Ma si tratta sempre delle stesse categorie.



CULTURA E SOCIETA' ●
 RIEQUILIBRIO ●
 PRODUZIONE ●
 NATURA ●

Mappa di sintesi: i SE delle Aziende agricole del Cluster

Si nota come, nella mappa, ogni gruppo di pallini sia diverso da tutti gli altri.

Ciò significa che ciascuna azienda è diversa dalle altre, magari inconsapevolmente.

Sono proprio le **diversità che caratterizzano ogni attore del Cluster**. Diversità che possono trasformarsi in complementarietà in un'ottica di sistema in cui ogni azienda sia in grado di riconoscere e sviluppare al meglio le proprie specificità.

Il seguente paragrafo è stato prodotto proprio per trasmettere ai conduttori la consapevolezza delle proprie diversità intese come punto di partenza per l'evoluzione futura delle aziende e del loro territorio.

2.3.4 IL SISTEMA DI RELAZIONI IN ESSERE

AZIENDE, TERRITORI, RUOLI

Lo studio dei SE conferma la **multifunzionalità del Cluster**.

Tale multifunzionalità origina un **mosaico di risorse, vocazioni, attitudini e funzioni diverse che nascono dalle diversità del territorio e dalle competenze** proprie delle singole aziende agricole.

Partendo dai SE caratteristici di ogni ambito, attraverso le loro abbondanze e scarsità, si sono individuati i possibili ruoli caratteristici di ogni azienda all'interno del *Cluster* e obiettivi dello scenario di progetto per ogni ambito, basate sulle scarsità dei SE più importanti, anche in riferimento ai Progetti Pilota.

L'ipotesi è che le differenze che caratterizzano ciascuna cascina permetteranno di creare un "unico grande mosaico" sul territorio. All'interno del mosaico ogni azienda può costituire una tessera specifica, in sinergia con l'intero sistema territoriale e non un elemento che opera in modo individuale.

L'appartenenza consapevole al "grande mosaico" insieme alle sinergie che questo permette di attuare, costituiscono, di fatto, il "salto di scala" auspicato in premessa, secondo le teorie agroecologiche e le ipotesi di sviluppo futuro dell'agricoltura innovativa. (Cfr. § 1.3)

L'analisi dei SE non è stata fine a se stessa; i primi risultati ottenuti sono stati valutati, discussi e "aggiustati" durante gli incontri del percorso partecipativo.

E' emerso come, attualmente, quasi tutte le aziende agricole del *Cluster* potrebbero proporsi come fornitori di diversi beni e servizi agro-culturali a sostegno della città e dei territori; ognuna potrebbe perseguire una "missione aziendale" in base alle proprie competenze e ai diversi SE erogati ed erogabili dai territori di appartenenza e dalle diverse agricolture praticate.

I risultati ottenuti, una volta sedimentati

e rielaborati dagli attori, potranno essere utilizzati per definire nuovi scenari di riferimento per le trasformazioni future e nuove priorità per la riqualificazione del paesaggio agricolo.



Risaie e città, Parco Agricolo delle Risaie

2.4 COSA POTREBBERO OFFRIRE? Risultati di progetto

2.4.1 IL CONCETTO DI NETWORK

L'altissimo numero di cascine presente nel territorio lombardo dipende dalle relazioni storicamente intercorse tra forme di produzione, organizzazione e spazi ad esse necessari. La cascina ha avuto nella storia almeno tante funzioni e ruoli quanti sono stati i cambiamenti dell'agricoltura e dell'allevamento, mutando i manufatti, adeguandoli, a volte abbandonandone parti o tradendone i valori originali. La cascina è un organismo in continua evoluzione.

Lette in relazione alle principali interpretazioni del territorio Lombardo (piani, progetti e celebri letture geografiche) le cascine lombarde non possono essere isolate dal contesto della megalopoli e si connotano necessariamente come un fenomeno vivo, plurale nelle sue forme e funzioni, interessato da dinamiche che risentono delle differenze e delle specificità locali, il stretta relazione con la città anche quando apparentemente sono collocate in un contesto rurale.

Non esiste una cascina ideale (non ha nessun senso immaginarla) a cui riferire una condizione ottimale di assetto, ma molte situazioni e condizioni, a volte insiemi di cascine, prossime e non. In alcuni casi sono indirizzate al recupero e all'acquisizione di un nuovo senso, in altri ad un declino inesorabile legato alla rottura della relazione con il territorio, all'innescarsi di fenomeni di abbandono.

All'origine del lavoro, nella fase preparatoria degli obiettivi e del processo di candidatura del progetto Nuclei Rurali, **è stata sviluppata una specifica lettura del contesto delle cascine lombarde con l'obiettivo di coglierne la relazione con le geografie plurime della metropoli milanese e per provare a comprendere quali possibili forme di aggregazione e sinergia potessero derivare dalla collaborazione tra cascine.**

Tale lettura commissionata dall'Associazione 100 Cascine (*"Il territorio delle cascine. Temi, immagini e interpretazioni per la valorizzazione del sistema rurale"*, Novembre 2011, attività di ricerca e di elaborazione a cura di Emanuele Garda, con la consulenza di Antonio Longo), ha provato a mettere a fuoco possibili relazioni tra cascine diverse, identificando *cluster* diversamente tematizzati per analogia, differenze, complementarietà, organizzazione gerarchica ecc. La lettura e l'applicazione di un possibile *cluster* all'ambito compreso tra Adda e Lambro milanese. Ciò nell'ipotesi che non vi siano *cluster* a priori, ma che entro le dinamiche di riorganizzazione multifunzionale si possano adottare politiche, iniziative che di volta in volta possano definire forme di alleanza, collaborazione costruzione di *network*.

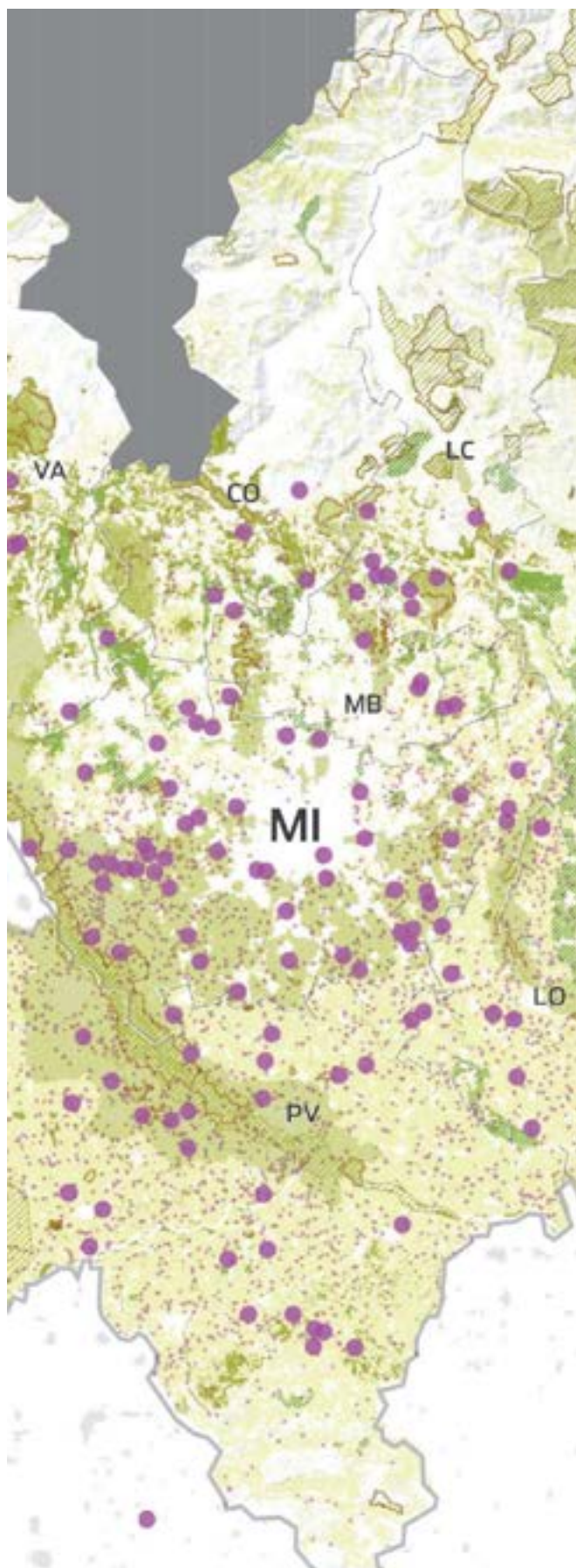
Il risultato di questa prima serie di studi ha costituito un importante riferimento per lo sviluppo dei lavori successivi che si sono spostati dall'idea del *cluster* a quella di *network* in azione.

Il Network non è una premessa ma un eventuale risultato del progetto. Come evidenziato dalle interviste e dallo sviluppo dei risultati della SWOT, le singole cascine tendono a caratterizzarsi più come nodi di reti/eventi indipendenti piuttosto che come parte di un sistema collaborativo. L'obiettivo del progetto di formare attraverso azioni strategiche un *network*, nel corso del lavoro, si è evidentemente rivelato poco praticabile perché palesemente esulava dal ruolo e dagli obiettivi del capofila, ma soprattutto perché il *network* e altre forme di collaborazione territoriale - in un contesto ampio e interconnesso come l'ambito metropolitano del Naviglio Pavese - devono coinvolgere un numero molto più alto di soggetti rispetto a quelli effettivamente coinvolti nel corso del lavoro e non possono che essere esito diretto dell'attivazione degli attori.

Si sono quindi prima descritte, sperimentate

localmente (attraverso gli itinerari) e infine tradotte nella forma del manuale, un insieme di possibilità guidate da azioni specifiche interrelate. I Progetti Pilota e il manuale hanno avuto lo scopo di mettere a fuoco entro il gruppo dei partner di progetto un insieme di possibilità caratterizzate da un approccio intrecciato e olistico, in cui ogni azione in modo sistematico costruisce una relazione singola e, nel tempo, un'attitudine alla collaborazione. **Il network acquista senso solo quando è in azione e attraverso azioni concrete da parte degli attori mostra di volta in volta la sua efficienza e la sua capacità di depositarsi in forme patrimoniali e in investimenti culturali durevoli.** A questo scopo uno dei Progetti Pilota ha indirizzato il manuale a identificare un marchio territoriale come elemento comune a cui riferire le azioni di innovazione promosse dalle singole cascine.

Si riporta nelle pagine seguenti un estratto del lavoro di ricerca commissionato dall'Associazione 100 Cascine, di cui sopra. La parte introduttiva della ricerca consta di un atlante di immagini descrittive e interpretative che rapportano il sistema dei nuclei rurali appartenenti all'Associazione 100 cascine con alcuni temi (infrastrutture, spazi aperti, unità di paesaggio, ecc.) e approfondimenti riconducibili a importanti ricerche. La parte conclusiva, di cui si riportano alcuni schemi interpretativi, propone la formulazione e visualizzazione di alcune **ipotesi di cluster per il sistema rurale.**



Stralcio della tavola "Parchi e ambiti oggetto di tutela".
In viola, i pallini piccoli individuano cascine ed insediamenti rurali, i pallini grandi individuano i soci aderenti all'Associazione 100 Cascine.

(Fonte: Il territorio delle cascine. Temi, immagini e interpretazioni per la valorizzazione del sistema rurale)

Le immagini a destra, descrivono in maniera schematica il meccanismo di funzionamento che dovrebbe sorreggere l'intero sistema delle cascine.

Nella pagina a lato, più precisamente, si ipotizza la creazione di alcuni **cluster di cascine** (identificati grazie a precise logiche funzionali o per caratteristiche comuni) **indipendenti tra loro, il cui "funzionamento sistemico" sarà gestito da una sede centrale che fungerà da raccordo territoriale.**

Lo schema riconosce, inoltre, l'impossibilità di ricondurre ogni singola cascina ad uno specifico *cluster*, per questo avanza l'idea di preservare questa autonomia limitandosi a suggerire la connessione con la sede centrale.



La serie di schemini, descrive invece alcune **ipotesi di costruzione e caratterizzazione dei differenti cluster.**

Ogni *cluster* si contraddistingue per uno specifico meccanismo di funzionamento che è determinato:

- dal tipo di rifunionalizzazione e uso delle architetture e degli spazi rurali;
- dalle relazioni che si vogliono instaurare tra le cascine;
- dalla possibile domanda che si orienterà verso questi luoghi.



Cluster SPECIALIZZATO

Ogni cascina svolge ed eroga le medesime funzioni



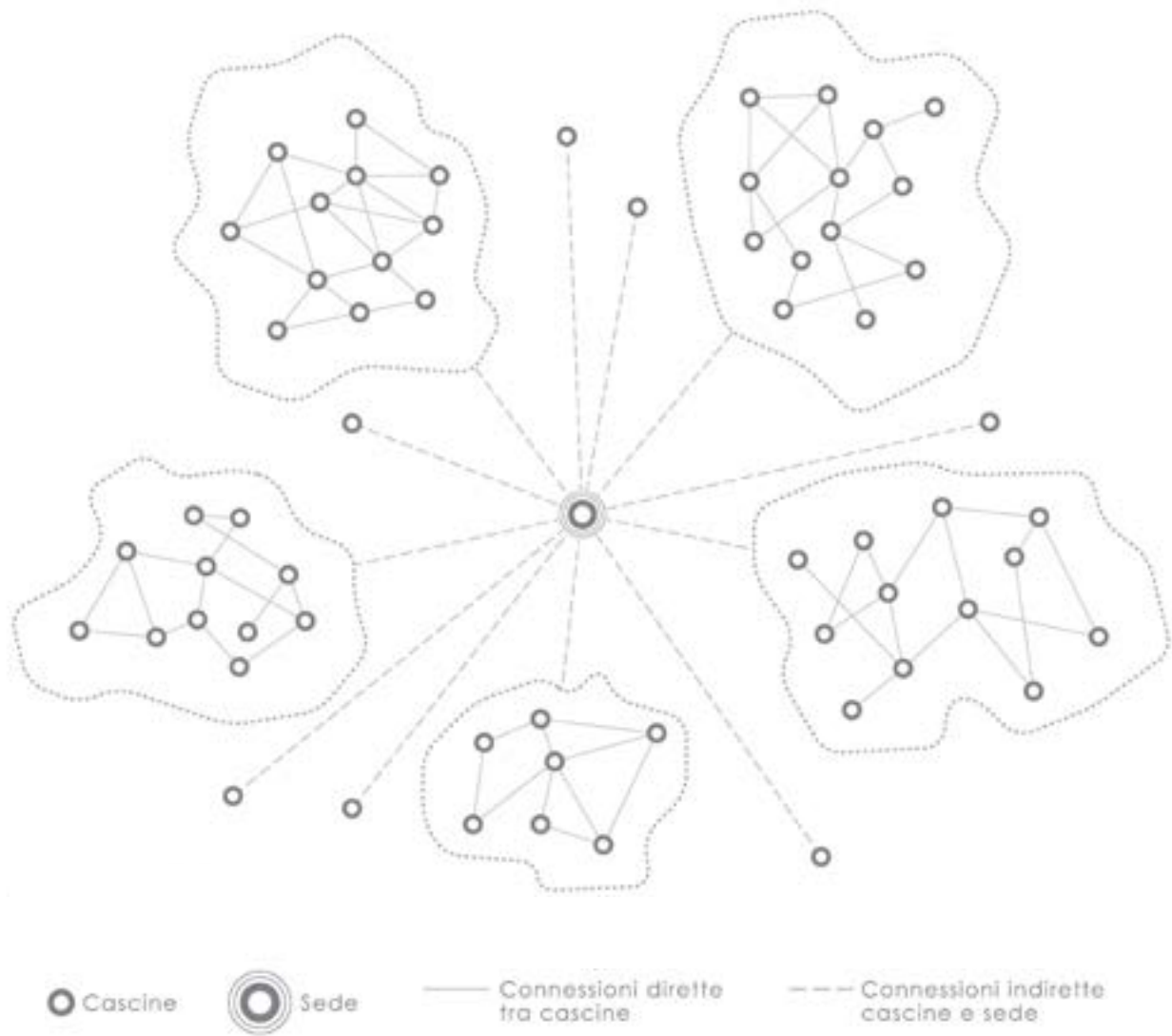
Cluster GERARCHIZZATO

Nel sistema si riconosce il ruolo principale giocato da una forte "polarità"



Cluster FILIERIZZATO

In ogni cascina è possibile trovare una specifica attività riconducibile ad uno schema generale di funzionamento



Cluster ETEROGENEO

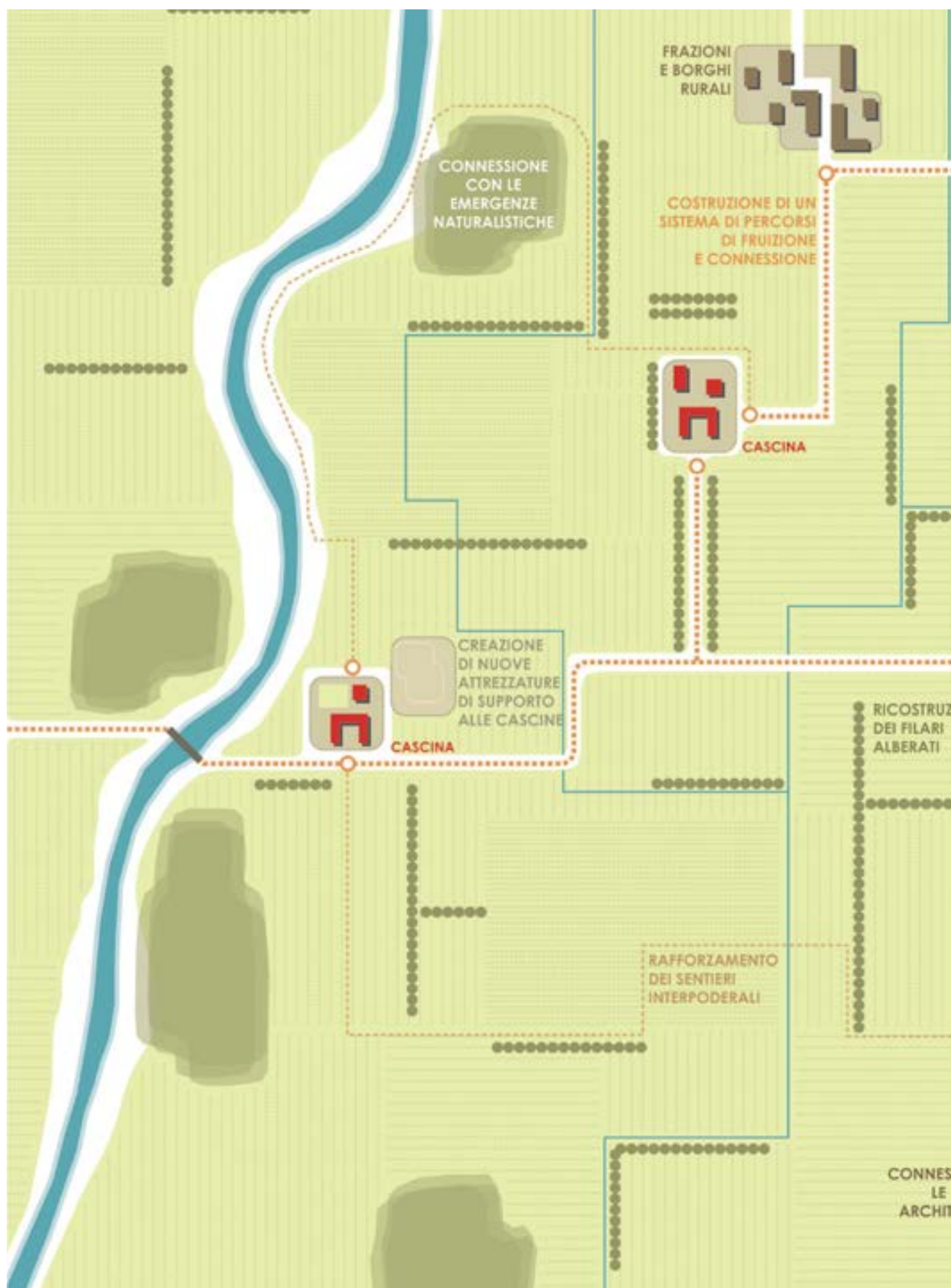
Il sistema non presenta nessuna connotazione funzionale marcata, all'opposto ogni cascina si caratterizza in maniera specifica

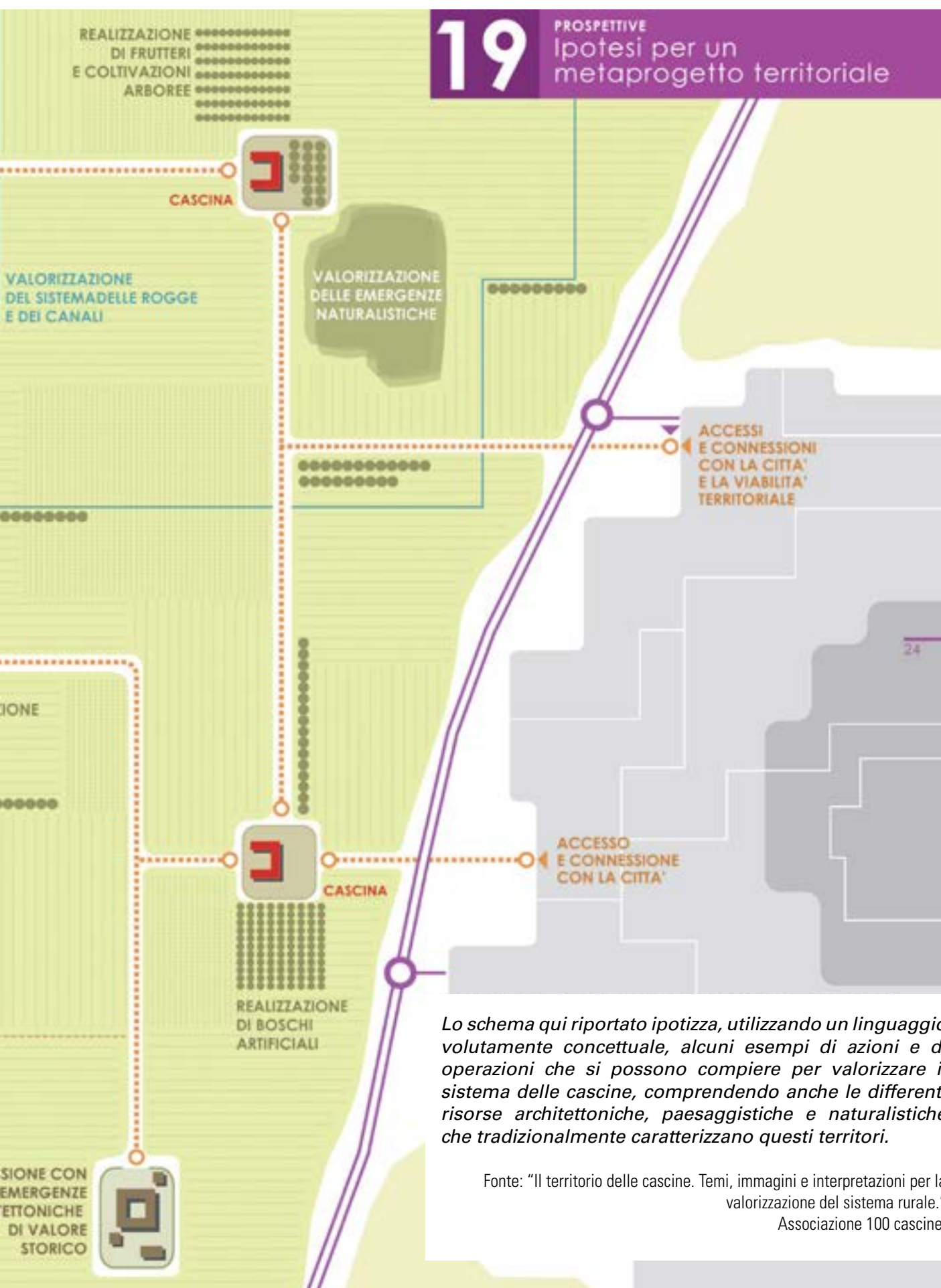


Cluster CONTESTUALIZZATO

Le cascine instaurano un legame diretto e ben definito con le altre componenti territoriali e funzionali

Fonte: "Il territorio delle cascine. Temi, immagini e interpretazioni per la valorizzazione del sistema rurale."
Associazione 100 cascine.





Lo schema qui riportato ipotizza, utilizzando un linguaggio volutamente concettuale, alcuni esempi di azioni e di operazioni che si possono compiere per valorizzare il sistema delle cascine, comprendendo anche le differenti risorse architettoniche, paesaggistiche e naturalistiche che tradizionalmente caratterizzano questi territori.

Fonte: "Il territorio delle cascine. Temi, immagini e interpretazioni per la valorizzazione del sistema rurale."
Associazione 100 cascine.

2.4.2 IL RUOLO E LA VOCAZIONALITÀ DI OGNI AZIENDA

Abbiamo raccontato i territori, abbiamo raccontato aziende e attori. Abbiamo raccontato il passato e il presente.

Ora è necessario raccontare come tutto questo si può fondere ed è necessario raccontare il futuro.

Serve una sintesi che non sia solo descrittiva, ma che parli al futuro, che non tracci una strada prefissata, ma che fornisca una manciata di possibilità, ragionate e ragionevoli, che potranno essere colte dagli operatori per immaginare il proprio futuro, il domani della propria azienda agricola all'interno di un mondo sempre più grande e mutevole, e di contesti che, al contrario, per competere devono rinforzare le proprie identità reinventandosi.

Gli ingredienti di questa sintesi sono:

- gli ambiti territoriali e i loro SE caratteristici,
- le aziende agricole e i loro SE caratteristici che dipendono dal contesto e dalla propria storia e identità,
- scarsità ed abbondanza dei SE degli ambiti,
- i temi emergenti emersi dal percorso partecipativo (cfr. schema a destra).

Lo strumento è una tabella.

Durante gli incontri sono emerse **problematiche emergenti condivise**, nelle quali si riconoscono gli Agricoltori. Tali problematiche sono state tradotte nei "temi", riportati sinteticamente nello schema che segue. I diversi colori corrispondono ad una **potenzialità esistente o da sviluppare**.

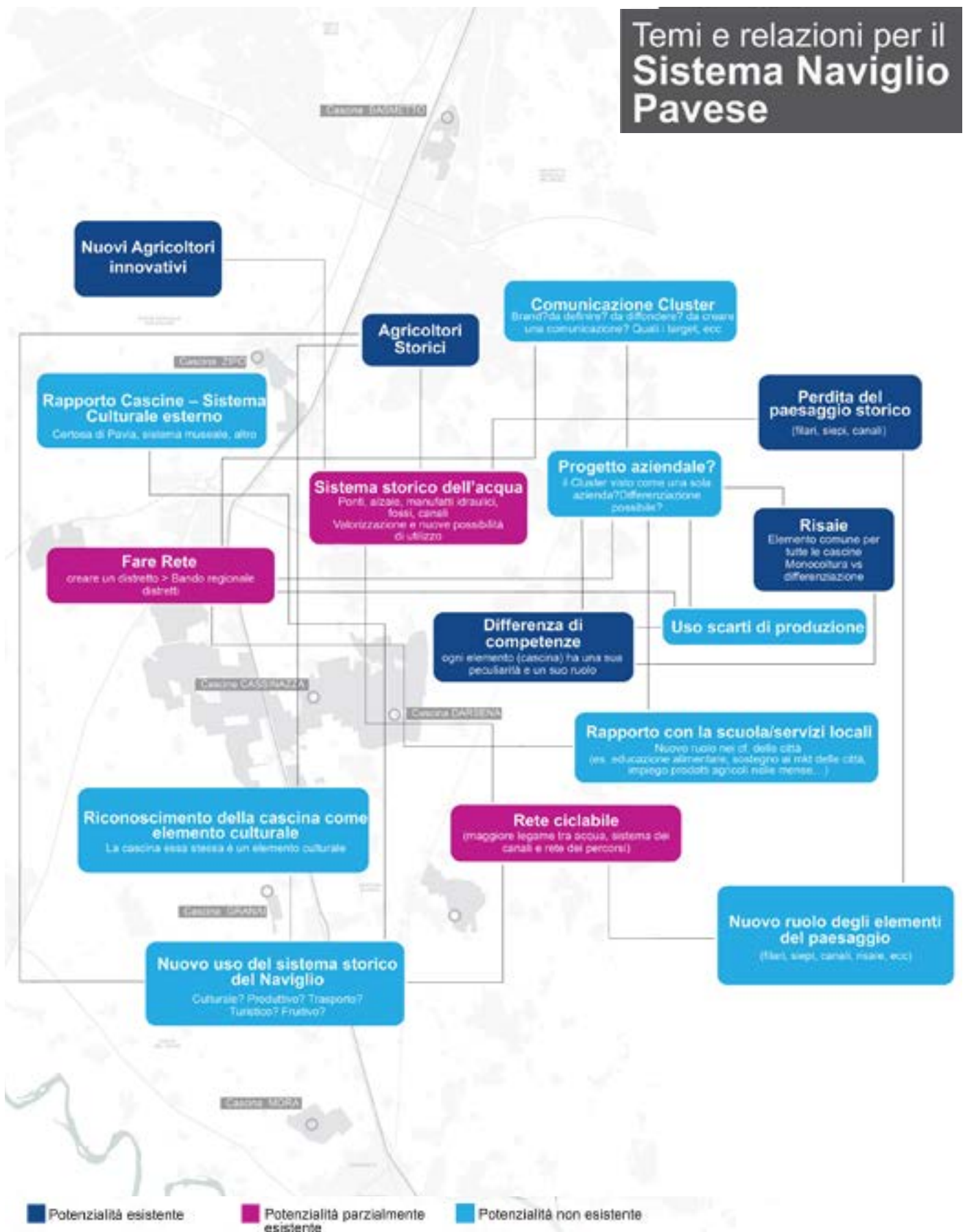
I temi dello schema a destra costituiscono il punto di partenza per la costruzione della tabella "**INCROCIOTEMI E RELAZIONI PER IL SISTEMA DEL NAVIGLIO PAVESE**" riportata nelle pagine successive. Questa tabella ha una triplice funzione:

- è servita come momento di sintesi della fase di conoscenza e avvio degli approfondimenti dei temi specifici successivi,
- ha permesso di elaborare la successiva Tabella "Ruoli e potenzialità delle aziende agricole (Cascine + territorio)";
- rimane in dotazione agli agricoltori del *Cluster* come "radiografia" delle Aziende che si conclude con l'identificazione di alcune "*mission*" aziendali derivanti dall'integrazione tra lo sguardo locale degli agricoltori (raccolto durante il percorso) e lo sguardo territoriale derivato dalle analisi specialistiche. Si tratta dunque di un **contributo di supporto alle scelte**, utile al percorso di "travaso culturale" che potrebbe avere nuovi sviluppi e integrazioni.

Si tratta di un approfondimento sviluppato a partire dalla "Mappa di sintesi: i SE delle Aziende agricole del *Cluster*" (cfr. § 2.3.3), il cui obiettivo è quello di evidenziare le diversità caratterizzanti delle Aziende che permettono di definire meglio la multifunzionalità di *Cluster*.

Tale approfondimento ha permesso di individuare i ruoli attuali e potenziali dei Nuclei da proporre agli imprenditori agricoli.

La tabella (cfr. pagine seguenti) riporta una sintesi sia delle aspettative degli imprenditori agricoli emerse durante gli incontri partecipativi (temi condivisi) sia delle analisi fin qui descritte. Ha permesso di riordinare le tematiche principali evidenziando il ruolo e le caratteristiche proprie di ogni Azienda agricola rispetto ai temi territoriali e ai temi posti dagli agricoltori.



Schema dei temi condivisi emersi dal percorso partecipativo

Per ogni tema, sono stati individuati, nel dettaglio, gli aspetti caratteristici di ogni azienda (sia negativi che positivi).

Da qui è stato possibile proporre ruoli e potenzialità per ogni Nucleo, rispetto al contesto circostante.

Attualmente le Cascine del *Cluster* potrebbero proporsi come **fornitori di differenti beni e servizi agri culturali a sostegno delle città.**

Dalle diversità e potenzialità, per ogni azienda, si sono proposte le possibili **“missioni aziendali”** che vedono gli Agricoltori come “attori principali” per la costruzione degli scenari futuri sia in azioni individuali che attraverso nuovi percorsi partecipativi.

In particolare l’ultima riga propone il ruolo chiave all’interno del *Cluster* di ogni azienda agricola, aspetto ripreso per l’elaborazione della tabella successiva: **“RUOLI E POTENZIALITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE (CASCINE+ TERRITORIO)”**.

Quest’ultima, si tratta di una tabella che mette in rapporto diretto “ruoli e azioni”, per meglio comprendere le azioni che si potranno attuare per lo sviluppo del *Cluster*. Questo è lo sguardo al futuro.

La tabella identifica i **ruoli attuali delle Cascine e quelli che le stesse potranno assumere attraverso lo sviluppo del progetto.** Evidenzia e sintetizza inoltre, la relazione fra i ruoli delle Aziende agricole (le competenze sviluppate in base all’erogazione attuale di SE) e le possibili azioni di indirizzo da condividere e da attuare con gli imprenditori agricoli per migliorare la qualità ambientale del sistema Naviglio Pavese.

Sono sintetizzati:

- i possibili “ruoli nel *Cluster*” che ogni Cascina potrà svolgere all’interno del sistema agro ecologico,
- le attuali “peculiarità e il ruolo proprio”, le “competenze e interazioni con altre Aziende

del *Cluster*” delle singole Cascine rispetto alle tematiche emerse durante le fasi precedenti di progetto,

- le prime proposte relative ai passi futuri da svolgere (“cosa fare”) anche in relazione alle “minacce” emerse per ogni Azienda agricola,
- le prime “proposte comuni”: azioni applicabili collettivamente per risolvere problematiche/tematiche dell’intero *Cluster*.

Le Tabelle *“Incrocio “temi e relazioni per il sistema Naviglio Pavese” con vocazioni territoriali e attitudini aziendali”* e *“Ruoli e potenzialità delle aziende agricole (Cascine +territorio)”* sono state implementate anche dal gruppo di lavoro e hanno posto le basi per la definizione delle idee progettuali sulle quali lavorare per il futuro.

La tabella *“temi e relazioni”* è successivamente stata declinata per i diversi progetti pilota (itinerari, vendita, brand), le cui proposte ed approfondimenti sono stati sviluppati e raccolti nel Manuale delle Cascine redatto dal gruppo di lavoro.

Per l’importanza rivestita all’interno dello sviluppo del progetto Nuclei Rurali, queste tabelle sono riportate integralmente nelle pagine a seguire.

INCROCIO "TEMI E RELAZIONI PER IL SISTEMA NAVIGLIO PAVESE"		CON VOCAZIONI TERRITORIALI E ATTITUDINI AZIENDALI				
	BASMETTO	ZIFO	MELONE	DARSENÀ	GRANAI CERTOSA	MORA
AGRICOLTORI STORICI Sviluppavano una continuità con la tradizione familiare e le pratiche agricole tradizionali	Attivazione di estensioni rurali e suoli viti, moduli di lavorazione, vegetazione di botanica (vite e filari)		Estensione rurale		Diversificazione delle colture Presenza vigna di uva e filari, elementi fondamentali per l'espansione di ZI	
NUOVI AGRICOLTORI INNOVATIVI Agricoltori di "terza generazione", che arrivano da percorsi formativi differenti. Introduzione innovazioni in agricoltura che all'interno dell'Azienda		Introduzione viti e piante Cestofiori Riduzione uso (produzione minore)		Introduzione produzione di prodotti a funzione di servizi ambientali	Apertura agrituristica Introduzione ortaggio e filari	Introduzione apicoltura, vendita prodotti all'estero Relazione con aziende della grande distribuzione (Savini, Curioni) con la emergenza le pacchetti del prodotto di Casone Mora (vino macerato con quello di altre Aziende agricole)
ESAI Elemento comune a tutte le relazioni idrografiche e idrogeologiche	Servizi di ecologia, attenzione durata all'ambiente SE: vegetazione delle viti e del manto Mantenimento focus all'agricoltura per biodiversità SE: conservazione di suoli e biodiversità Tendenza a monoculture (50 ha nei 40 ha viti, 20 ha, mais e grano) Vulnerabilità media/bassa dovuta a trattamenti e monoculture	Diversificazione delle colture (80 ha tot. 80% viti, 20% mais, 20% foraggio, 20% frumento) SE: conservazione del suolo, biodiversità, impollinazione, controllo dei parassiti Sistemi di coltivazione per il mantenimento della biodiversità e la qualità del prodotto SE: biodiversità Vulnerabilità media/bassa dovuta a trattamenti, distribuzione (SAI)	Agricoltura conservativa SE: conservazione di suoli, riduzione emissioni, qualità dell'aria Vulnerabilità medio-bassa dovuta all'adattabilità e alla storia (monocultura) Tendenza a monocultura (180 ha prevalentemente a mais, mais in misura minore e ortaggi) Autorevoli 8,7	Pian colturale, frutto la presenza di competizioni naturali in grado di eliminare i parassiti (viti e filari) SE: conservazione di suoli, biodiversità, vegetazione dell'acqua, impollinazione, controllo dei parassiti e degli inquinanti Vulnerabilità bassa dovuta a estensione, servizi distribuiti ai margini (viti e filari) Tendenza a monoculture (1700 ha nei 2000 ha viti naturali, 100 ha produzione ambientale)	Diversificazione delle colture: viti, mais, orto e filari (20 ha, non specificare la suddivisione) SE: conservazione di suoli, biodiversità, impollinazione, controllo dei parassiti Vulnerabilità media/bassa dovuta a estensione ridotta e (monocultura SAI)	Vulnerabilità medio-bassa dovuta all'estensione e all'eccesso di distribuzione ai margini Tendenza a monoculture (70 ha nei 70% viti, 20% mais e orto)
PERDITA DEGLI ELEMENTI IDENTITARI DEL PAESAGGIO TRADIZIONALE Elementi strutturali di paesaggio (monoculture e strategie applicate per la loro idrografizzazione)	Fuori rispetto (servizi idrografici di idrografizzazione) Viti e filari viti SE: biodiversità, qualità del suolo, impollinazione, controllo dei parassiti Rogge (Piemonte, manufatti da recupero) Rogge (Piemonte, manufatti da recupero)	Alberi vetusti da integrare con maggior numero di specie SE: qualità del suolo, impollinazione, controllo dei parassiti Estensione focus (risparmi viti) SE: vegetazione qualità dell'acqua Rogge (manufatti da recupero)	Perdita totale di viti (filari), fuochi rurali SE: biodiversità, qualità dell'aria e dell'acqua, impollinazione, controllo dei parassiti Rogge (manufatti da recupero)	Agibilità ambientale di territori aridi (compensazioni, idrografici colture per introdurre servizi ecosistemici) SE: conservazione di suoli, biodiversità, vegetazione dell'acqua, impollinazione, controllo dei parassiti e degli inquinanti	Presenza vigna di uva e filari, focus rurali SE: biodiversità, qualità dell'aria e dell'acqua, impollinazione, controllo dei parassiti Rogge (manufatti da recupero) Presenza di pozzi antichi	Presenza vigna di filari (viti e filari) e, in particolare, mancanza di capanni SE: biodiversità e protezione del paesaggio, qualità dell'aria, impollinazione, controllo dei parassiti Rogge (manufatti da recupero)

Anteprima della Tabella "Incrocio "temi e relazioni per il sistema Naviglio Pavese" con vocazioni territoriali e attitudini aziendali"

Testi blu: aspetti/elementi positivi

Testi fucsia: aspetti/elementi negativi

RUOLI E POTENZIALITA' DELLE AZIENDE AGRICOLE (CASCINE+ TERRITORIO)						
Tem	BAIADETTO	TIPO	MELONE	DARSENA	GRANAI CERTOSA	MORA
RUOLO NEL CLUSTER	"Punta Nord" del cluster	Isola e periferia	Approvvigionamento, grandi quantità disponibili	Produzione di Aceto, innovazione nel rapporto città-campagna	"La polifonia di Nicolaj" e la cultura del cibo	"Punta Sud" del cluster
PECULIARITA' E RUOLO PROPRIO	"Punta" verso Milano Cena per il quartiere Gratosoglio. Fornitore di fiori e servizi agricoli per la città con una predisposizione verso il sociale	Il motore verso l'esterno La cultura del paesaggio ingegneristico del rapporto ambiente ed esclusione delle strutture agricole (bosco, bosco di castagni/ferriere/altare) viene presente e percepibile Innovazione produttiva e multifunzionalità	La grande cucina produttiva con produzioni diversificate, ricerca al consumo per la certificazione della carne Potrebbe aumentare la propria visibilità Agriturismo	Fornitore di servizi (economici, conservazione di uva, biofarmaci, protezione del paesaggio, regolazione delle acque, habitat e movimento-città) oltre alle specie viventi, regolazione, controllo dei parassiti e degli inquinanti, fornitura di cibi naturali, bio-vivere, filati (pasta, innovazione culturale e sistema Economia circolare basata sui fanghi dei depuratori, utilizzo (in città) come per "Inquinare la campagna", il sistema di case vuole includere acque di qualità al territorio	Agriturismo e km 0 prodotti tipici e di qualità provenienti dal cluster Trasmissione di valori del brand (pa, mangiare sano, sicurezza alimentare, km0, ...) attraverso i servizi dell'agriturismo	Il motore verso il mondo Multifunzionalità e fornitura di servizi agricoli per la città, e per gli stranieri, con una predisposizione verso "business" (fornitura di spazi per convegni e divertimento) Internazionalizzazione
COMPETENZE E INTERAZIONI CON LE ALTRE AZIENDE DEL CLUSTER	Esportazione di competenze, "fare rete", eccellenza/innovazione (CASE, PARCO BOSCA) Rendere sul Cluster per i meloni	Esportazione di competenze, "fare rete" e livello socio locale. Comunicazione del brand del Cluster e delle qualità dei prodotti ad integrazione alla città circostante	Scambio alle forniture e alle filiere distributive del Cluster, in quanto in grado di produrre abbondantemente anche in modo diversificato	Esportazione di competenze, "fare rete", fare ambiente culturale meglio e guidare il gusto Compenso ambientale di altre aziende meno ricche di M? Valorizzare del paesaggio agricolo produttivo per commercializzare il prodotto del cluster	Esportazione di competenze nel campo della food safety e della qualità del prodotto "fare rete" con il cluster sulla qualità del prodotto	Esportazione di competenze, "fare rete" verso l'esterno Canale professionale per l'apertura di mercati verso l'esterno
COSA FARE	Miglioramento del M (sistemi ibridi di vegetazione pianificata e riparatrice, prati) per migliorare il paesaggio (qualità del prodotto, brand e commercializzazione prodotto, attrattività, identità) Sviluppo delle competenze nel campo dell'uliveto (basato alle altre aziende e del territorio)	Conservazione, miglioramento del M (sistemi ibridi e riqualificazione del M) per garantire la qualità dell'acqua e il M (legati alla vegetazione riparatrice) Sviluppo delle competenze nel campo dell'uliveto (basato alle altre aziende e del territorio)	Potenziamento del M (potenziamento uva, M) e miglioramento del M e i M legati alla vegetazione riparatrice, al fine di migliorare il paesaggio agricolo (qualità del prodotto e brand al pari delle altre aziende) Interazione con le altre aziende per la definizione dei livelli qualitativi e delle filiere distributive comuni Migliorare la comunicazione delle qualità dei prodotti - agriturismo più legato alla cucina locale Mancanza di accordo sugli standard qualitativi	Capire meglio il valore ecologico ed economico del M Esternalizzare i M Comunicare meglio all'interno del cluster	Lavorare sulla riqualificazione del M (qualità di canali e regie, morfologia molto regolare)	Miglioramento della qualità del paesaggio (basato sul M) (sistemi ibridi di vegetazione (ad oggi sono presenti solo effetti isolati) e garantendo la continuità efficace economica del M) Sviluppo ulteriore delle competenze nel campo delle relazioni internazionali
MINACCE	rapporto con il Comune di Milano relativo alla sicurezza delle terre e del centro cittadino			La chiusura verso il mondo e le scarse interazioni con gli altri. In particolare il rapporto nei confronti dei fanghi	Problemi di rapporto con la Comune di Pavia per migliorare le ricettività delle strutture	Problemi di rapporto con il Comune di Pavia (finalizzati all'innovazione del centro cittadino)

Anteprima della Tabella "Ruoli e potenzialità delle aziende agricole (Cascine + territorio)"

INCROCIO "TEMI E RELAZIONI PER IL SISTEMA NAVIGLIO PAVESE"

	BASMETTO	ZIPO	MELONE
AGRICOLTORI STORICI <i>Mantengono una continuità con la tradizione familiare e le pratiche agricole tradizionali</i>	<i>Attenzione a: estensione risaie e suolo vivo, modalità di lavorazione, vegetazione di contorno (siepi e filari)</i>		<i>Estensione risaie</i>
NUOVI AGRICOLTORI INNOVATIVI <i>Agricoltori di "giovane generazione", che arrivano da percorsi formativi differenti. Introducono innovazioni sia in agricoltura che all'interno dell'Azienda</i>		<i>Introduzione vacche al pascolo</i> <i>Caseificio</i> <i>Pilatura riso (produzione minima)</i>	
RISAIE <i>Elemento comune a tutte le cascine</i> <i>Monocoltura vs differenziazione</i>	<i>Semina in asciutta, attenzione durata allagamento</i> <i>SE: regolazione delle acque e del microclima</i> <i>Mantenimento fosso allagato per biodiversità</i> <i>SE: conservazione di suolo e biodiversità</i> <i>Tendenza a monocoltura (50 ha tot: 40 ha riso; 10 ha, mais e prato)</i> <i>Vulnerabilità medio-alta dovuta a isolamento e monoazienda</i>	<i>Diversificazione delle colture (90 ha tot: 30% riso, 40% mais, 20% foraggio, 10% frumento)</i> <i>SE: conservazione del suolo, biodiversità, impollinazione, controllo dei parassiti</i> <i>Sistemi di coltivazione per il mantenimento della biodiversità e la qualità del paesaggio</i> <i>SE: biodiversità</i> <i>Vulnerabilità media dovuta a frammentazione (autostrada, distribuzione SAU)</i>	<i>Agricoltura conservativa</i> <i>SE: conservazione di suolo, riduzione emissioni, qualità dell'aria</i> <i>Vulnerabilità medio-bassa dovuta all'estensione e alla scarsa frammentazione</i> <i>Tendenza a monocoltura (140 ha prevalentemente a riso; mais in misura minimale e ortaggi)</i> <i>Autostrada A7</i>
PERDITA DEGLI ELEMENTI IDENTITARI DEL PAESAGGIO TRADIZIONALE <i>Elementi strutturanti il paesaggio compromessi e strategie applicate per la loro riqualificazione</i>	<i>Fasce ripariali Lambro (necessità di riqualificazione)</i> <i>Siepi e filari esigui</i> <i>SE: biodiversità, qualità aria, impollinazione, controllo parassiti</i> <i>Roggia Paimera, manufatti da recuperare</i>	<i>Alberi vetusti da integrare con maggior numero di siepone</i> <i>SE: qualità dell'aria, impollinazione, controllo dei parassiti</i> <i>Estensione fasce ripariali ridotta</i> <i>SE: regolazione qualità dell'acqua</i> <i>Rogge: manufatti da recuperare</i>	<i>Perdita totale di siepi, filari, fasce ripariali</i> <i>SE: biodiversità, qualità dell'aria e dell'acqua, impollinazione, controllo dei parassiti</i> <i>Rogge: manufatti da recuperare</i>
MULTIFUNZIONALITÀ (materiale) <i>Elemento comune a tutte le cascine</i>	<i>Aspetti socio-culturali: rapporto con la città di Milano e il quartiere Gratosoglio</i> <i>Potenzialità: nuovo centro per il quartiere Gratosoglio (da realizzare)</i> <i>Vendita riso (vd. "Servizi di prossimità")</i>	<i>Allevamento vacche da latte (pascolo a rotazione)</i> <i>Caseificio</i> <i>Vendita latte, formaggi, yogurt, riso (vd. "Servizi di prossimità")</i>	<i>Agriturismo</i> <i>Allevamento bovini da carne</i> <i>Apicoltura</i> <i>SE: impollinazione</i> <i>Vendita riso, carne, ortaggi, miele (vd. "Servizi di prossimità")</i> <i>Spaccio aziendale</i>

CON VOCAZIONI TERRITORIALI E ATTITUDINI AZIENDALI

DARSENÀ	GRANAI CERTOSA	MORA
	<i>Diversificazione delle colture</i> <i>Presenza esigua di siepi e filari, elementi fondamentali per l'erogazione di SE</i>	
<i>Introduzione produzione di ambiente e fornitura di servizi ambientali</i>	<i>Apertura agriturismo</i> <i>Introduzione ortaglia e frutteto</i>	<i>Introduzione agriturismo, vendita propri prodotti all'estero</i> <i>Relazione con aziende della grande distribuzione (Scotti, Curtiriso): non fa emergere le peculiarità del prodotto di Cascina Mora (riso mescolato con quello di altre Aziende agricole)</i>
<i>Riso naturale, sfrutta la presenza di competitori naturali in grado di eliminare insetti nocivi (senza l'impiego di diserbanti)</i> <i>SE: conservazione di suolo, biodiversità, regolazione dell'acqua, impollinazione, controllo dei parassiti e degli inquinanti</i> <i>Vulnerabilità bassa dovuta a estensione, scarso disturbo ai margini (confina con altre SAU rinaturalizzate del gruppo Natta)</i> <i>Tendenza a monocultura (1500 ha tot.: 1000 ha riso naturale, 500 ha produzione ambientale)</i>	<i>Diversificazione delle colture: riso, mais, orto e frutteto (20 ha, non specificata la suddivisione)</i> <i>SE: conservazione di suolo, biodiversità, impollinazione, controllo dei parassiti</i> <i>Vulnerabilità media dovuta a estensione ridotta e frammentazione SAU</i>	<i>Vulnerabilità medio-bassa dovuta all'estensione e al minimo disturbo ai margini</i> <i>Tendenza a monocultura (78 ha tot, 75% riso, 25% mais e soia)</i>
<i>Ripristino ambientale di territori arabili compromessi, sacrificando coltivo per introdurre servizi ecosistemici</i> <i>SE: conservazione di suolo, biodiversità, regolazione dell'acqua, impollinazione, controllo dei parassiti e degli inquinanti</i>	<i>Presenza esigua di: siepi e filari, fasce ripariali</i> <i>SE: biodiversità, qualità dell'aria e dell'acqua, impollinazione, controllo dei parassiti</i> <i>Rogge: manufatti da recuperare</i> <i>Presenza di pozzi antichi</i>	<i>Presenza esigua di filari (piante isolate) e, in particolare, mancanza di siepona</i> <i>SE: biodiversità e percezione del paesaggio, qualità dell'aria, impollinazione, controllo dei parassiti</i> <i>Rogge: manufatti da recuperare</i>
<i>Produzione di ambiente e paesaggio</i> <i>Fornitura di servizi ambientali (fanghi di depurazione biologica, luoghi ameni per lavorare, spazi per il terziario)</i>	<i>Agriturismo a Km 0</i> <i>Apicoltura</i> <i>SE: impollinazione</i> <i>Vendita riso, miele (vd. "Servizi di prossimità")</i>	<i>Agriturismo str. ricettivo</i> <i>Relazioni internazionali</i> <i>Vendita riso (vd. "Servizi di prossimità")</i>

INCROCIO "TEMI E RELAZIONI PER IL SISTEMA NAVIGLIO PAVESE"

	BASMETTO	ZIPO	MELONE
DIFFERENZA DI COMPETENZE <i>(immateriale)</i> Chi possiede una determinata competenza aiuta altre Aziende del cluster a raggiungere/riorganizzare processi e obiettivi	Fanno parte del DAM e Associazione Parco Risaie (vd. "Fare rete") <i>Competenze da potenziare sul piano socio-culturale</i> <i>Organizzazione attività non ottimale (potenziare)</i> <i>Migliorare relazioni locali (Milano)</i>	Allevamento bovini da latte Produzione di formaggi e yogurt Relazioni sovralocali: Mercato della Terra (Slowfood), cortilia, mercato agricolo, partecipazione e organizzazione eventi (vd. "Servizi di prossimità")	Produzione agricola per la distribuzione Allevamento bovini da carne, suini e pollame Contoterzisti <i>Necessità riorganizzazione produzione e distribuzione</i>
FARE RETE <i>Collaborazione e condivisione beni/servizi per creare: un distretto (bando regionale distretti), commercio, cluster, altri sistemi...</i>	DAM e Parco Risaie Apertura verso nuove reti	Mercato della Terra (Slowfood), cortilia, mercato agricolo, Apertura verso nuove reti	Consorzio Carni Bovine Documentate Condivisione beni/servizi per rafforzare il commercio del cluster (es. macchine agricole)
ACQUA (RISORSA) <i>Valore rappresentativo (elementi storici e simboli) e valore di utilizzo</i>	Presenza Lambro Meridionale, Roggia Paimera (valori storici e irrigui) Acqua per le risaie e altre colture SE: cibo, ritenuta, infiltrazione <i>Inquinamento del Lambro, minacce dalle acque di dilavamento stradale</i>	Mantenimento canali d'acqua e sistemi capillari per i terreni irrigui SE: regolazione delle acque (qualità, deflusso, infiltrazione) e del microclima Acqua per le risaie e altre colture SE: cibo, ritenuta, infiltrazione <i>Autostrada A7, problemi relativi alla siccità del terreno e alla frammentazione della SAU</i>	Acqua per le risaie e altre colture SE: cibo, ritenuta, infiltrazione <i>Autostrada A7, problemi relativi alla siccità del terreno</i>
RETE CICLABILE <i>Attenzione a un maggiore legame tra acqua, sistema dei canali e paesaggio</i>	Strada del riso Via di Mezzo del Parco delle Risaie Progetti della Rete Ciclabile (Spazi Aperti 2012 con finanziamenti Cariplo), Parco delle Risaie Possibile raccordo con l'ambito di Chiaravalle SE: fruizione gratuita, attività fisica, silenzio, antistress, svago <i>Piste ciclabili Lambro Meridionale e Naviglio Pavese: tratti disconnessi e non adeguatamente protetti</i>	LET4 – Terre d'acqua e Cascine <i>Necessità potenziamento della ciclabile lungo il Naviglio Pavese (tratti disconnessi)</i>	<i>Mobilità lenta: mancanza di collegamenti con Binasco e il Naviglio Pavese</i>

CON VOCAZIONI TERRITORIALI E ATTITUDINI AZIENDALI

DARSENÀ	GRANAI CERTOSA	MORA
Fanno parte di: Neorurale - Agroittica Acqua e Sole S.p.A., RISE (Rural Investment Support for Europe), European Land Owner Organization Manca di relazioni con altre Aziende agricole	Produzione (diversificata) di prodotti a Km 0 per il sostentamento dell'agriturismo Attenzione alla qualità del prodotto semplice e trasformato e alla tradizione culinaria locale (p.e. il piatto servito a tavola) Animali da cortile	Relazioni e nuove strategie aziendali per la commercializzazione dei prodotti Relazioni locali: Ospedale e Università di Pavia Partecipazione a eventi (anche) all'estero Richiesta feedback relativa alla qualità dei prodotti Migliorare relazioni locali (Pavia, Parco del Ticino, Ente Risi, Provincia di Pavia, Certosa di Pavia...)
RISE (Rural Investment Support for Europe) e European Land Owner Organization Estendere la riqualificazione ambientale all'intero cluster	Condivisione prodotti (a patto che la qualità dei prodotti scambiati sia alta)	Pubblicizzare e commercializzare i prodotti del cluster come unico brand (garantendo qualità del prodotto) Apertura verso nuove reti
Aree umide e sistemi di coltivazione intelligente per la conservazione della risorsa idrica Ricreare le marcite e ripristinare i fontanili SE: regolazione delle acque e del microclima, impollinazione, controllo dei parassiti e degli inquinanti	Acqua per le risaie e altre colture SE: cibo, ritenuta, infiltrazione Perdita di canali e rogge (la cui morfologia è molto regolare) SE: biodiversità e percezione del paesaggio, regolazione delle acque e del microclima	Attenzione verso la biodiversità, impiego sistemi tradizionali delle pendenze, pulizia fossi SE: biodiversità, regolazione delle acque e del microclima Acqua per le risaie e altre colture SE: cibo, ritenuta, infiltrazione Autostrada A7 (raccordo Bereguardo-Pavia), problemi relativi alla siccità del terreno
Sentieri rurali di fruizione pubblica (lato esterno) e privata (lato interno) SE: benessere fisico-psichico, percezione del paesaggio, attività fisiche, valore estetico, mitigazione luoghi degradati Necessità potenziamento della ciclabile lungo il Naviglio Pavese (tratti disconnessi)	Necessità potenziamento della ciclabile lungo il Naviglio Pavese (tratti disconnessi)	Necessità potenziamento della ciclabile lungo il Naviglio Pavese (tratti disconnessi)

INCROCIO "TEMI E RELAZIONI PER IL SISTEMA NAVIGLIO PAVESE"

	BASMETTO	ZIPO	MELONE
SERVIZI DI PROSSIMITÀ <i>Nuovo ruolo nei confronti delle città (rapporto con le scuole, con i servizi sociali, educazione alimentare, impiego prodotti agricoli nelle mense, sostegno ai mercati delle città)</i>	<i>Aia della Cascina per ospitare eventi</i> <i>SE: aggregazione sociale multietnica</i> <i>Orti per ragazzi disabili</i>	<i>Spazi della Cascina per ospitare eventi</i> <i>SE: aggregazione sociale, tradizioni e identità locali</i> <i>Laboratori e visite guidate</i>	<i>Spazi dell'agriturismo per ospitare eventi privati</i> <i>SE: aggregazione sociale, ricreazione e turismo</i>
NUOVO RUOLO DEGLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO <i>Ripensare oggi gli elementi del paesaggio storico (filari, siepi, canali, risaie,...) facendo rete tra le Cascine</i>	<i>Nuove siepi e filari</i> <i>SE: biodiversità e percezione del paesaggio, impollinazione, controllo dei parassiti</i> <i>Morfologia irregolare della Roggia Paimera</i> <i>SE: biodiversità e fitodepurazione</i> <i>Campo Rom, potenziale diversificazione culturale</i> <i>Orti abusivi lungo le sponde della roggia, degrado puntuale e di contesto</i> <i>Campo Rom degrado puntuale e di contesto</i>	<i>Nuove siepi (ad integrare quelle già presenti)</i> <i>SE: biodiversità e percezione del paesaggio, impollinazione, controllo dei parassiti</i> <i>Morfologia irregolare delle rogge</i> <i>SE: biodiversità e fitodepurazione</i> <i>Inquinamento/degrado delle rogge (e delle fasce ripariali) vicine alla zona industriale</i> <i>SE: qualità dell'acqua</i>	<i>Nuovi elementi strutturanti il paesaggio:</i> <i>siepi e filari, fasce ripariali</i> <i>SE: biodiversità e percezione del paesaggio, qualità dell'aria e dell'acqua, impollinazione, controllo dei parassiti</i> <i>Rogge Trivulzia e Lonera:</i> <i>morfologia prevalentemente regolare, scarsa vegetazione ripariale, alveo pulito</i> <i>SE: regolazione delle acque, biodiversità e fitodepurazione</i>
RAPPORTO CASCINE – SISTEMA CULTURALE ESTERNO <i>Certosa di Pavia, sistema museale, istituzioni culturali altro...</i>	<i>Relazioni locali: DAM e Parco delle Risaie</i> <i>Rafforzare relazioni con Milano e quartiere Gratosoglio</i> <i>Cives, Cittadini Verso la Sostenibilità, laboratorio partecipativo sull'area della Darsena e dei Navigli Milanesi e sull'area del Parco delle Risaie</i> http://www.cives.partecipami.it/content/view/1 <i>Parco delle Risaie, Fondazione Cariplo, Politecnico di Milano: riqualificazione di Cascina Basmetto e corsi di formazione</i> <i>Parco delle Risaie, Strada del Riso: mostra all'aperto dei temi che caratterizzano il Parco (storia, cultura, prodotti, risorse, ambiente) articolata in differenti tappe tematiche e itinerari(scelti dai visitatori)</i> http://www.parcodellerisaie.it/it/strada-del-riso/ <i>Mesopotamia milanese,</i>	<i>Relazioni sovralocali:</i> <i>partecipazione e organizzazione eventi (a livello sovracomunale), Mercato della Terra (Slowfood)</i>	

CON VOCAZIONI TERRITORIALI E ATTITUDINI AZIENDALI

DARSENA	GRANAI CERTOSA	MORA
Spazi della Cascina per ospitare uffici a2a SE: percezione del paesaggio, valore estetico, benessere fisico-psichico	Spazi dell'agriturismo per ospitare eventi privati SE: aggregazione sociale, ricreazione e turismo	Spazi della Cascina per organizzazione convegni SE: valore estetico, percezione del paesaggio
Aree umide per allagare le risaie limitrofe e per ricreare habitat Produzione ambiente e paesaggio, ripristino del sistema delle acque utile alla produzione agricola, al miglioramento della qualità ambientale e alla possibile fruizione futura del paesaggio rurale SE: regolazione delle acque e del microclima, biodiversità, creazione habitat e mantenimento cicli vitali delle specie viventi, controllo di parassiti e inquinanti, fornitura di riso, percezione del paesaggio	Nuove siepi e filari SE: biodiversità e percezione del paesaggio, impollinazione, controllo dei parassiti Riqualficazione del RIM, morfologia regolare del sistema di approvvigionamento delle acque SE: regolazione delle acque, biodiversità e fitodepurazione	Nuove siepi e filari (reintegrazione in seguito a tromba d'aria dell'estate 2014) SE: biodiversità e percezione del paesaggio, impollinazione, controllo dei parassiti Cavo Sisti Carminati, Roggia Berganza, Cavo Beretta: morfologia prevalentemente regolare, scarsa vegetazione ripariale SE: regolazione delle acque, biodiversità e fitodepurazione, regolazione del microclima, qualità dell'acqua
Rapporti con le università per la ricerca SE: innovazione culturale e ricerca, educazione Chiusura nei confronti delle Aziende agricole tradizionali	Rapporto con la Certosa di Pavia da potenziare Migliorare relazioni con altre Aziende agricole (l'apertura ristretta al weekend limita il "passa parola")	Relazioni con i Castelli e le Abbazie del Pavese (vicinanza alle principali mete turistiche) Relazioni internazionali: partecipazione a eventi/fiere Relazioni locali da migliorare: città di Pavia e Comune, Ente Risi, Parco del Ticino, Certosa di Pavia

INCROCIO "TEMI E RELAZIONI PER IL SISTEMA NAVIGLIO PAVESE"

	BASMETTO	ZIPO	MELONE
	progetto di rigenerazione urbana tra Naviglio Grande e Naviglio Pavese MUMI – Ecomuseo Urbano di Milano Sud Associazione Bei Navigli, rigenerazione dell'area dei Navigli storici e creazione di un percorso partecipativo per la realizzazione del Parco metropolitano dei Navigli Connecting Cultures, ma il rapporto con l'agenzia di ricerca non ha portato i risultati desiderati		
NUOVO USO DEL SISTEMA STORICO DEL NAVIGLIO Culturale? Produttivo? Trasporto? Turistico? Fruitivo?	Non percepito come valore dalla Cascina in esame; manufatti e collegamenti da riqualificare.	Non percepito come valore Volontà di riqualificare il Naviglio Pavese per trasportare i prodotti agricoli (non facilmente realizzabile)	Non percepito come valore dalla Cascina in esame (importante la vicinanza, anche se non c'è un rapporto diretto)
COMUNICAZIONE CLUSTER Brand: definizione, diffusione, comunicazione ...	Valorizzazione della cultura agricola SE: tradizioni e identità locali	Condivisione esperienze, prodotti, opinioni SE: fornitura e commercio prodotti, tradizioni e identità locali	Comunicazione verso l'esterno della qualità dei prodotti delle Cascine SE: fornitura e commercio prodotti
PROGETTO AZIENDALE Cluster visto come unica azienda? Differenziazione possibile?	Reimpiego scarti agricoli	Incrementare la vendita diretta in collaborazione con altre Aziende agricole Reimpiego scarti agricoli	Unire Cascine in termini di produzione, distribuzione e comunicazione, per valorizzare prodotti e fare reddito Reimpiego scarti agricoli
USO SCARTI DI PRODUZIONE			Rifiuti agricoli organici: recuperati all'interno dell'attività agricola (agricoltura conservativa) Liquami dei bovini: raccolti e distribuiti sui campi Perdita scarti del riso poichè pilatura esterna all'Azienda agricola
PROPOSTE DI CARATTERIZZAZIONE DELLA CASCINA ALL'INTERNO DEL SISTEMA	Cascina Basmetto come centro storico di Gratosoglio e "Porta Nord" del cluster	Cascina Zipo come luogo di conservazione di storia e naturalità	Cascina Melone come Azienda per la produzione a sostegno del cluster SE: fornitura materie prime e altri prodotti (già trasformati)

CON VOCAZIONI TERRITORIALI E ATTITUDINI AZIENDALI

DARSENA	GRANAI CERTOSA	MORA
<i>Non percepito come valore dalla Cascina in esame</i>	<i>Non percepito come valore dalla Cascina in esame; manufatti e collegamenti da riqualificare</i>	<i>Non percepito come valore</i> <i>Volontà di riqualificare il Naviglio Pavese per trasportare i prodotti agricoli (non facilmente realizzabile)</i>
<i>Ambiente e biodiversità</i> <i>Valorizzazione economica dell'habitat del riso</i> <i>SE: fornitura e commercio prodotti, percezione del paesaggio, valorizzazione del paesaggio</i>	<i>Naviglio Pavese come elemento identitario</i> <i>Comunicare la qualità dei prodotti tipici del luogo</i> <i>SE: fornitura e commercio prodotti, tradizioni e identità locali</i>	<i>Creare un brand: cercare una parola che abbia efficacia comunicativa</i> <i>SE: fornitura e commercio prodotti</i>
<i>Commercializzare il 50% dei propri prodotti e il restante 50% di prodotti altrui</i> <i>Reimpiego scarti agricoli</i>	<i>Scambio informazioni e prodotti (se condivisa la qualità); organizzazione eventi e attività; vendita in altro spaccio</i> <i>Reimpiego scarti di produzione</i>	<i>Collaborare con altre Aziende per offrire servizi che la Cascina non è in grado di erogare</i> <i>Reimpiego scarti di produzione</i>
<i>Economia circolare basata sui fanghi dei depuratori urbani (la città torna ad "ingrassare la campagna", il sistema di zone umide restituisce acqua di qualità al territorio)</i>	<i>Rifiuti organici smaltiti dagli animali e usati come compostaggio sui campi</i>	
<i>Cascina Darsena come Azienda per l'innovazione della produzione agricola – ambientale</i>	<i>Cascina Granai Certosa come luogo dove si incontrano le tradizioni e il "mangiare sano"</i>	<i>Cascina Mora come luogo di storia e innovazione (relazioni internazionali)</i>

RUOLI E POTENZIALITA' DELLE AZIENDE AGRICOLE (CASCINE+ TERRITORIO)

Temi	BASMETTO	ZIPO	MELONE
RUOLO NEL CLUSTER	<i>"Porta Nord" del cluster,</i> <i>"Ponte" verso Milano</i>	<i>Storia e paesaggio</i> <i>Il motore verso l'esterno</i>	<i>Approvvigionamento, grandi quantità disponibili</i>
PECULIARITA' E RUOLO PROPRIO	<i>Centro per il quartiere Gratosoglio,</i> <i>Fornitore di beni e servizi agricoli per la città con una predisposizione verso il sociale</i>	<i>La cultura del paesaggio espressa dal rapporto tra ambiente ed evoluzione della struttura aziendale (bosco /casa di caccia/architettura) ancora presente e percepibile</i> <i>Innovazione produttiva e multifunzionalità</i>	<i>La grande cascina produttiva con produzioni diversificate: iscritto al consorzio per la certificazione della carne</i> <i>Potrebbe aumentare la propria visibilità</i> <i>Agriturismo</i>
COMPETENZE E INTERAZIONI CON LE ALTRE AZIENDE DEL CLUSTER	<i>Esportazione di competenze, "fare rete": associazionismo/cooperazione (DAM- PARCO RISAIE)</i> <i>Finestra sul Cluster per i milanesi</i>	<i>Esportazione di competenze: "fare rete" a livello sovra locale.</i> <i>Comunicazione del brand del Cluster e della qualità dei prodotti ed esportazione alla scala sovralocale</i>	<i>Sostegno alle forniture e alle filiere distributive del Cluster, in quanto in grado di produrre abbondantemente anche in modo diversificato</i>
COSA FARE	<i>Miglioramento dei SE (sistemi lineari di vegetazione planiziale e ripariale, prati) per migliorare il paesaggio (qualità del prodotto, brand e commercializzazione prodotto, attrattività, didattico)</i> <i>Sviluppo delle competenze nel campo socio-culturale</i>	<i>Conservazione /miglioramento dei SE (strutture lineari e riqualificazione del RIM per garantire la qualità dell'acqua e i SE legati alla vegetazione riparia)</i> <i>Sviluppo delle competenze nel campo dell'allevamento bovini allo stato brado e del caseificio</i>	<i>Potenziamento dei SE (reintroduzione siepi, filari e miglioramento del RIM e i SE legati alla vegetazione riparia), al fine di migliorare il paesaggio agrario (qualità del prodotto e brand al pari delle altre aziende)</i> <i>Interazione con le altre aziende per la definizione dei livelli qualitativi e delle filiere distributive comuni</i> <i>Migliorare la comunicazione della qualità dei prodotti – agriturismo più legato alla cucina locale</i>
MINACCE	<i>rapporto con il Comune di Milano relativi alla sicurezza della terra e del centro aziendale</i>		<i>Mancanza di accordo sugli standard qualitativi</i>
PROPOSTE COMUNI	<i>tracciabilità di tutti i prodotti a marchio Cluster, Naviglio Pavese, insieme per le politiche locali sull'acqua e sul suolo, le economie degli scarti</i>		

DARSENA	GRANAI CERTOSA	MORA
<i>Produzione di Ambiente, innovazione nel rapporto città-campagna</i>	<i>"Le politiche di Food Safety" e la cultura del cibo</i>	<i>"Porta Sud" del cluster</i> <i>Il motore verso il mondo</i>
<i>Fornitore di Servizi Ecosistemici: conservazione di suolo, biodiversità, percezione del paesaggio, regolazione delle acque, habitat e mantenimento cicli vitali delle specie viventi, impollinazione, controllo dei parassiti e degli inquinanti, fornitura di riso naturale, ben essere fisico-psichico, innovazione culturale e ricerca</i> <i>Economia circolare basata sui fanghi dei depuratori urbani (la città torna ad "ingrassare la campagna", il sistema si zone umide restituisce acqua di qualità al territorio)</i>	<i>Agriturismo a Km 0: prodotti tipici e di qualità provenienti dal cluster</i> <i>Trasmissione di valori del brand (p.e. mangiare sano, sicurezza alimentare, Km0...) attraverso i servizi dell'agriturismo</i>	<i>Multifunzionalità e fornitura di beni e servizi agri-culturali per la città, e per gli stranieri, con una predisposizione verso il "business" (Fornitore di spazi per convegni e pernottamento)</i> <i>Internazionalizzazione</i>
<i>Esportazione di competenze, "fare rete": fare ambiente coltivando meglio e guadagnando il giusto</i> <i>Compensazione ambientale di altre aziende meno ricche di SE?</i> <i>Valorizzatore del paesaggio agricolo-produttivo per commercializzare il prodotto del cluster</i>	<i>Esportazione di competenze nel campo della food safety e della qualità del prodotto</i> <i>"Fare rete" con il cluster sulla qualità del prodotto</i>	<i>Esportazione di competenze, "fare rete" verso l'Europa</i> <i>Canale preferenziale per l'apertura di mercati verso l'estero</i>
<i>Capire meglio il valore ecologico ed economico dei SE</i> <i>Eternalizzare i SE</i> <i>Comunicare meglio all'interno del cluster</i>	<i>Lavorare sulla riqualificazione del RIM (perdita di canali e rogge, morfologia molto regolare)</i>	<i>Miglioramento della qualità del paesaggio lavorando sui SE erogati dai sistemi lineari di vegetazione (ad oggi sono presenti solo alberi isolati) e garantendo la continua efficacia ecosistemica del RIM</i> <i>Sviluppo ulteriore delle competenze nel campo delle relazioni internazionali</i>
<i>La chiusura verso il mondo e la scarsa interazione con gli altri. In particolare il sospetto nei confronti dei fanghi</i>	<i>Problemi di rapporto con la Certosa di Pavia per migliorare la ricettività della struttura</i>	<i>Problemi di rapporto con il Comune di Pavia finalizzati all'innovazione del centro aziendale</i>

2.4.3 VERSO UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

L'interazione con le aziende ha permesso di ricavare un insieme di informazioni utili a descrivere il cluster potenziale con riferimento alle attività e le loro relazioni esistenti e potenziali nel territorio.

L'analisi SWOT e la sua rappresentazione cartografica restituiscono l'immagine di un territorio frammentato e un quadro di opportunità da ricondurre a sistema ma anche la mancanza di progettualità integrate che possono anche consistere in iniziative imprenditoriali relativamente semplici ma condivise dalle imprese locali.

Le possibili linee di lavoro per migliorare questa condizione sono l'alleanza e la collaborazione rispetto a obiettivi di cluster (di filiera, tematici, ...) oppure il coordinamento di iniziative anche indipendenti ma guidate da comuni obiettivi strategici di valorizzazione territoriale ad esempio attraverso la promozione e la fruizione.

A questo scopo nel corso del progetto sono stati proposti e discussi, in particolare all'interno della partnership, diversi modelli di business che possano guidare secondo modalità imprenditorialmente strutturate alcune sperimentazioni da parte delle cascate innovando i modelli più sperimentati e consolidati.

Non si tratta ovviamente di "insegnare" agli imprenditori a fare impresa ma, piuttosto, di allineare le loro azioni rispetto ad alcuni obiettivi (ad esempio produrre migliorare la ciclabilità e l'offerta di biciclette in affitto, migliorare l'offerta attraverso la multifunzionalità) basandosi su modelli di business comuni, adeguati ed estensibili e confrontabili.

Condividere l'approccio imprenditoriale e le sue tecniche è un passaggio indispensabile alla formazione del cluster. Nelle pagine che seguono sono presentate alcuni dei passaggi della presentazione relativa alla

costruzione del modello di business che hanno guidato e alimentato le strategie per la costruzione di un'impresa agricola multifunzionale sviluppare nel manuale. Le slide sono tratte dalla presentazione di Michela Magliacani (partner UniPV) del progetto del 11 luglio 2017 presso il Collegio Castiglioni Brugnatelli.

SOSTENIBILITA' ECONOMICA



NOZIONE

Capacità di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere il soddisfacimento di quelli delle generazioni future
(*Our Common Future*, Brundtland Report, 1987)



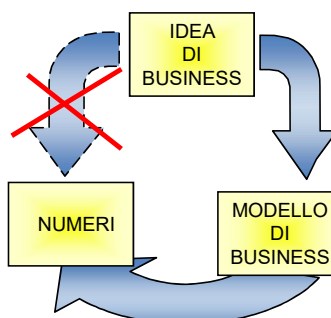
OBIETTIVI

Definire mission ed obiettivi strategici (perseguibili nel lungo periodo)
Valutare ex-ante la fattibilità organizzativa, commerciale e finanziaria dei progetti
Orientare le azioni verso gli obiettivi da raggiungere
Valorizzare le risorse (umane, economiche, culturali, ambientali) nel perseguire gli obiettivi strategici



METODOLOGIA

- Definizione idea progettuale
- Elaborazione Mappa strategica
- Modello di business



SOSTENIBILITA' ECONOMICA: ROADMAP

A. Dove siamo? Dove vorremmo essere?

B. Come ci si arriva?



Output di un processo di pianificazione strategica finalizzato alla realizzazione del Business Model

SOSTENIBILITA' ECONOMICA: A. DOVE VORREMMO ESSERE?

MAPPA STRATEGICA IN 4 PROSPETTIVE



1) economica, finanziaria e patrimoniale



2) processi di creazione di valore



3) innovazione, apprendimento, crescita



4) impatto sociale, culturale, economico locale

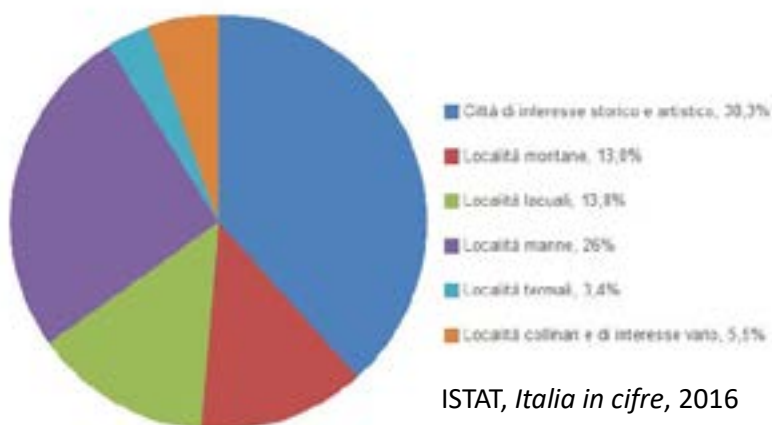
SOSTENIBILITA' ECONOMICA: A. DOVE VORREMMO ESSERE?



SOSTENIBILITA' ECONOMICA: B. COME CI SI ARRIVA?

Mercato

Presenza per tipo di località di interesse turistico
Incidenza % nel 2015



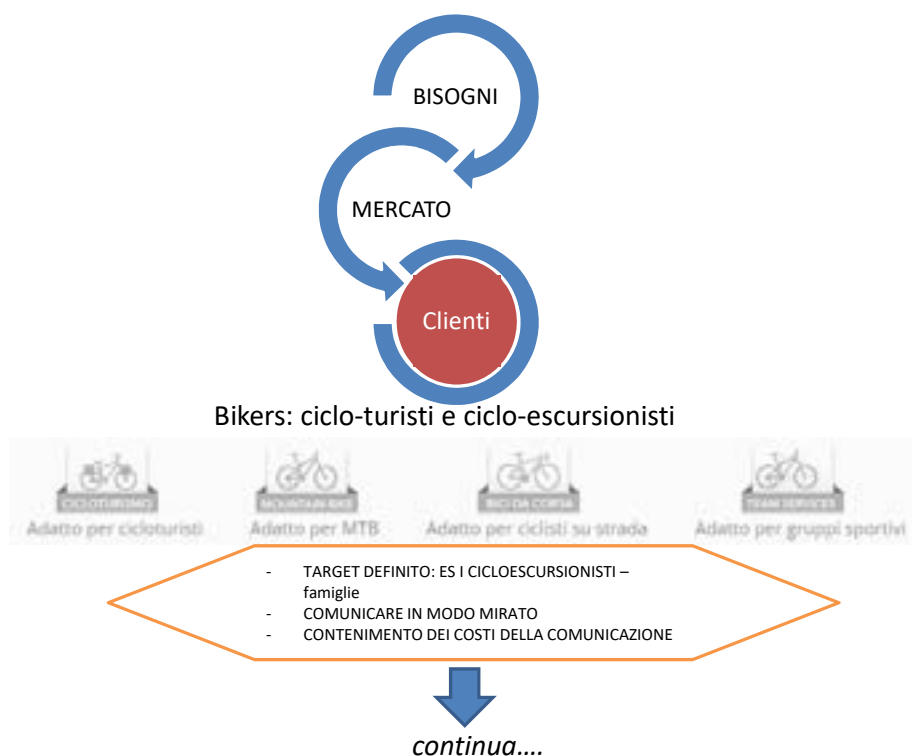
“Negli ultimi due anni (2012-13) in tutta Europa si sono vendute **più bici che automobili**: in Italia non accadeva dal Dopoguerra” (<http://www.ilsostenibile.it>)

“L'Italia compare all'8 posto della classifica dei paesi attrattivi per il cicloturismo”

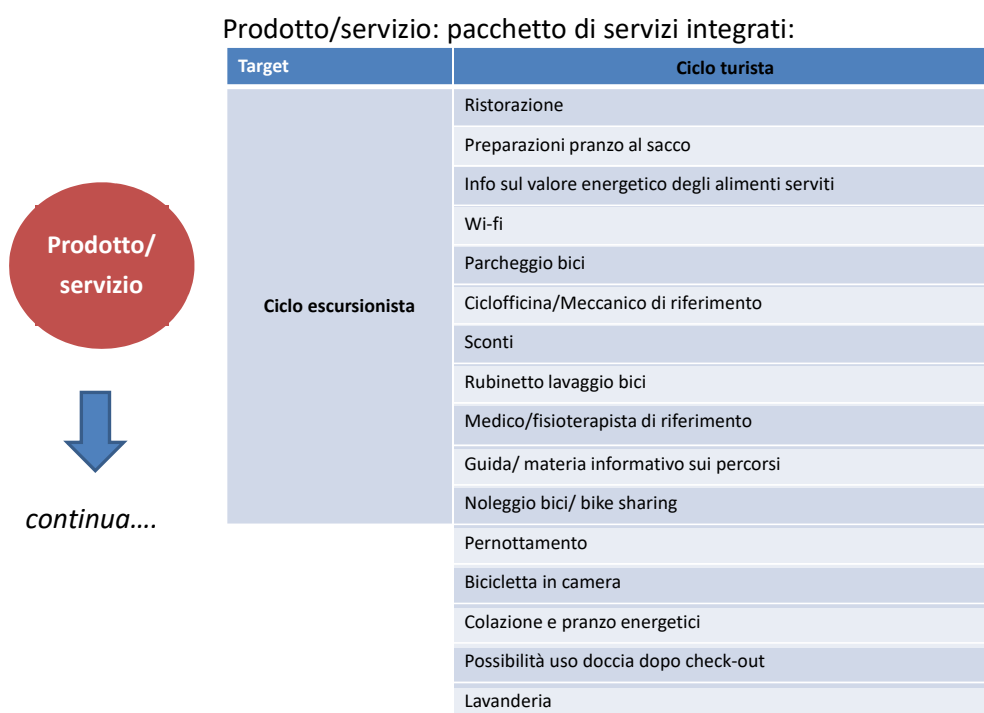
“Il cicloturismo rappresenta in Italia quasi il 12% del PIL”

Ciset, il Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica, 2015

SOSTENIBILITA' ECONOMICA: B. COME CI SI ARRIVA?

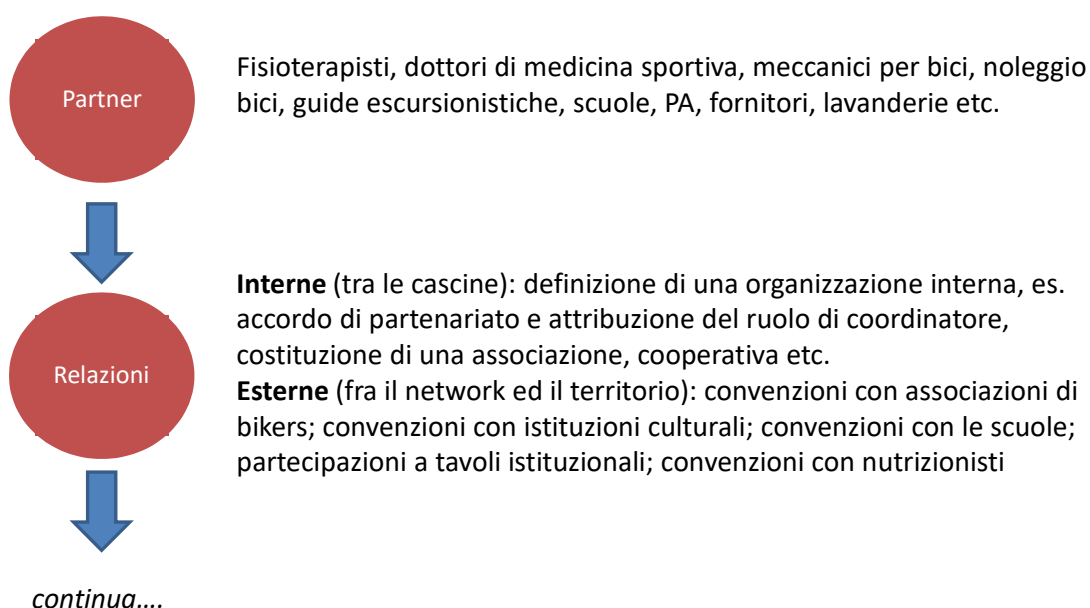


MODELLO DI BUSINESS: COME CI SI ARRIVA?



Fonte: Elaborazione da scheda target di associazione 100 Cascine e da <http://www.bikeitalia.it>

SOSTENIBILITA' ECONOMICA: B. COME CI SI ARRIVA?



SOSTENIBILITA' ECONOMICA: B. COME CI SI ARRIVA?

Assunzioni - Servizio noleggio bici e sharing tra cascine del network

Acquisto bici: n.50 bici per tutto il network; prezzo medio di acquisto € 200 cadauna; Prezzo noleggio € 12 al giorno



continua....

	2016	2017	2018	2019	2020	Fonti
Costi di acquisto	€ 10.000	€ -	€ -	€ 6.000	€ -	http://www.awsibici.com
Manutenzione		€ 1.250	€ 500		€ 750	
Cassetta attrezzi	€ 240					Decathlon
Rastrelliera	€ 460					Fonte Amazon
Caschi	€ 1.400			€ 600		
Seggiolini per bambini	€ 750			€ 600		
Lucchetti bici	€ 300					Fonte Amazon
Tot. Costi	€ 13.150	€ 1.250	€ 500	€ 7.200	€ 750	

Ricavi da servizi	2016	2017	2018	2019	2020
Base scenario: 25 bici al giorno per 115 gg a €12 a giorno	€ 34.500	€ 34.500	€ 34.500	€ 34.500	€ 34.500
Margine	€ 21.350	€ 33.250	€ 34.000	€ 27.300	€ 33.750
Best scenario: 50 bici al giorno per 120gg a €12 al giorno	€ 72.000	€ 72.000	€ 72.000	€ 72.000	€ 72.000
Margine	€ 58.850	€ 70.750	€ 71.500	€ 64.800	€ 71.250
Worst scenario: 10 bici al giorno per 80gg a €12 al giorno	€ 9.600	€ 9.600	€ 9.600	€ 9.600	€ 9.600
Margine	-€ 3.550	€ 8.350	€ 9.100	€ 2.400	€ 8.850

N.B. in questo esempio non si tiene conto delle differenze di prezzo tra diverse tipologie di bici (city, mountain) e dimensione (adulti, bambini); non sono stati previsti sconti in funzione dei giorni di noleggio e della quantità di bici noleggiate <http://www.rentabike.nl/bikes/kids-bike/>

SOSTENIBILITA' ECONOMICA: B. COME CI SI ARRIVA?



- investimento iniziale, non ammortizzabile
- non previsti costi del personale e particolari competenze
- richiesto coordinamento del servizio di sharing

Impatto

- economico-finanziario = ripartizione del costo dell'investimento iniziale/ripartizione dei margini
- di mercato = maggiore capacità di attrarre il target di riferimento, di accrescere il mercato geografico e di diversificare la clientela
- economico-locale = erogare servizi ancora inesistenti in modo integrato
- socio-culturale = accrescere turismo esperienziale storico/culturale e naturalistico/ambientale



2.4.4 I PROGETTI PILOTA: piccoli passi verso uno scenario durevole

AVVIO COSTRUZIONE DEI PROGETTI PILOTA: IDEE PROGETTUALI PER IL FUTURO

I Progetti Pilota sono stati proposti dagli Agricoltori durante il percorso partecipativo. I temi indicati per lo sviluppo delle idee progettuali future sono stati tre:

- **la realizzazione di itinerari di visita,**
- **la vendita diretta del prodotto sul mercato,**
- **lo sviluppo di un *brand* territoriale.**

I Progetti costituiscono la “prima pietra” per poter avviare (nel breve termine) lo sviluppo del *Cluster* Naviglio Pavese, senza banalizzare le tematiche più rilevanti per l’area.

Il gruppo di lavoro ha sviluppato metodologie e studi di fattibilità per la realizzazione e l’attuazione di ognuna delle idee emerse.

I tre P.P., presentati sopra, sono intrecciati/interconnessi fra loro e costituiscono un facile **punto di partenza** da cui potrà svilupparsi un **corollario di altri progetti/azioni** in sinergia con i primi e che saranno in grado di coinvolgere nuove Aziende agricole ad oggi esterne al *Cluster*.

Ogni P.P. rappresenta un’azione molto semplice, alla portata degli Agricoltori, ma nel suo sviluppo può portare alla modifica gestionale dell’Azienda e, di conseguenza, del *Cluster* che verrà.

Il significato vero dei Progetti Pilota, non è quello di realizzare un itinerario o un’immagine coordinata dei prodotti, ma di costituire un’opportunità di interazione degli Agricoltori sulla costruzione di azioni concrete. Opportunità pilota, appunto, dunque la prima di una lunga serie che potrà portare alla reale formazione del *Cluster*, ossia di un organismo che funziona all’unisono in tutte le sue parti.

Dunque i Progetti Pilota devono farne scaturire molti altri.

Ecco perché sviluppando i Progetti Pilota,

si è deciso di sviluppare un “manuale”, ossia uno strumento ulteriore che, da una parte, fornisce il supporto allo sviluppo dei progetti dando informazioni e criteri, dall’altra parte è costruito in modo tale che ogni singola azione stimoli il desiderio/necessità di andare avanti, di fare dell’altro: ulteriori azioni coerenti sia con l’economia del mondo rurale che con un suo sviluppo sostenibile in un’ottica di agricoltura multifunzionale di territorio.

IL MANUALE

I P.P. possono essere realizzati attraverso un insieme di azioni semplici, realizzabili subito, che portano gli Agricoltori verso direzioni nuove, magari inaspettate e che, poco per volta, potranno configurarsi in un nuovo modello gestionale ed economico, sostenibile e aggiornato. L’imprenditore agricolo potrà intraprendere da solo, come singola Azienda, le azioni proposte, ma queste avranno maggiore efficacia se le attuerà insieme ad altri Agricoltori.

Tali azioni sono rappresentate dalle frecce dello schema a destra.

L’immagine rappresenta una parte degli schemi di sintesi dei Progetti Pilota. Le frecce rappresentano i temi ripresi dalle schede, che introducono le tre sezioni ed evidenziano come **ognuna di esse concorra all’obiettivo comune** della “Rifunzionalizzazione dei complessi rurali lombardi”, ovvero: **la nascita di un nuovo modello gestionale.**

Ogni sezione presenta diverse azioni che costituiscono i passaggi attraverso cui il processo si innesca e si sviluppa.

Ognuna di esse, in particolare, si articola in differenti azioni (vedi le frecce colorate dello schema) che possono essere messe in campo dall’imprenditore agricolo, singolarmente o nel loro complesso, con attività molto semplici.

In questo modo gli Agricoltori, ma anche gli amministratori potranno scegliere gli interventi più appropriati in base agli obiettivi di qualità o di risoluzione di criticità che vorranno ottenere.

Per ogni attività/intervento vengono individuati i soggetti interessati, le possibili fonti di finanziamento, gli strumenti e le azioni necessari alla sua attuazione.

L'attuazione/sviluppo delle azioni nel loro complesso può portare alla modifica gestionale dell'Azienda e, di conseguenza, del *Cluster* che verrà.

Alcune azioni sono esemplificate negli allegati del manuale, di seguito elencati, che fanno riferimento all'area pilota di progetto, ovvero il territorio rurale circostante il Naviglio Pavese:

- il Catalogo delle Opere, raccolta di tipologie di interventi adatti a migliorare l'offerta paesaggistica ambientale delle Aziende agricole del *Cluster* Naviglio Pavese;
- Itinerari cicloescursionistici lungo l'asse del Naviglio Pavese;
- Guida storico-artistica delle emergenze culturali lungo l'asse del Naviglio Pavese.

EVENTUALE INTEGRAZIONE



Uno degli schemi di sintesi dei Progetti Pilota

SERVIZI CICLOTURISTICI

Itinerari






1. A COSA SERVONO I SERVIZI CICLOTURISTICI

Il cicloturismo culturale è uno dei possibili modi per conoscere un territorio e rientra in quelle forme di turismo lento, oggi sempre più diffuse. Una proposta turistica che offre un contatto diretto con l'ambiente circostante, la sua cultura e la sua tradizione, e che permette opportunità di fruizione a misura d'uomo (slow travel, ecoturismo, turismo rurale...). Il cicloturismo è in grado di attrarre una parte molto ampia del mercato turistico, con positive implicazioni per il territorio:

- **Valorizzazione** e promozione del territorio
- **Fruizione** dell'agroecosistema
- **Conoscenza diretta** delle cascine, della loro storia e del loro patrimonio culturale
- **Promozione e vendita** dei prodotti e dei servizi delle cascine.

2. BENEFICI ATTESI

- Incremento dei soggetti interessati a utilizzare gli itinerari e accedere ai servizi delle cascine
- Ricavi direttamente imputabili ai servizi cicloturistici (noleggio bici)
- Potenziale incremento della vendita dei prodotti e dei relativi ricavi
- Maggiore conoscenza del territorio, della sua cultura e delle risorse presenti
- Dialogo con le istituzioni per valorizzare le infrastrutture cicloturistiche

3. COME FARE

Le cascine possono attivare diversi servizi per tipologia di attività e per tipologia di utenza. Possono soddisfare le esigenze del turismo lento: deposito biciclette, noleggio bici e attrezzature, ciclo-officina, disponibilità punti informativi, modalità di ristoro.

A. REQUISITI MINIMI

- Valutazione preliminare del tipo di turismo lento già presente sul territorio (cicloturismo e percorsi, itinerari ecc.);
- attivazione del servizio mediante l'acquisto di un numero adeguato di biciclette (anche in cluster);
- creazione di servizi di supporto all'attività di cicloturismo (per il deposito, la riparazione ecc.)
- promozione del servizio presso i canali informativi delle cascine e presso i canali di settore (associazioni, siti slow travel ecc.)

B. OPPORTUNITÀ E LIMITI

Limiti: servizi attivabili in funzione delle aree ciclabili presenti sul territorio. Possibile aumento di auto nei pressi dell'azienda, dovuto a coloro che arrivano in auto per iniziare l'itinerario in bici dalla cascina. Necessità quindi di avere disponibilità e spazi adeguati che possano essere utilizzati come parcheggi.

Opportunità: incremento del numero di utenti e collegamenti con le reti dello slow travel, in costante crescita

Autori e reti: il territorio può beneficiare della promozione attraverso il coinvolgimento di associazioni nazionali e internazionali operanti nel settore del cicloturismo (FIAB - Federazione Italiana Amici della Bicicletta; EuroVelo - rete ciclabile europea; BICITALIA; European Cyclists' Federation - ECF). Non vanno esclusi gli operatori economici del settore (rivenditori e produttori di biciclette, anche locali). I servizi cicloturistici richiedono inoltre sinergie con le istituzioni (manutenzione e gestione delle infrastrutture: piste ciclabili e/o sentieri ciclabili)

C. DESTINATARI/CLIENTI

Anche fruitori occasionali del territorio e turisti che possono usufruire dell'attivazione del servizio

16

PAESAGGIO

Itinerari

FARE RETE PER MIGLIORARE LA QUALITÀ PAESISTICO-AMBIENTALE CONVIENE!

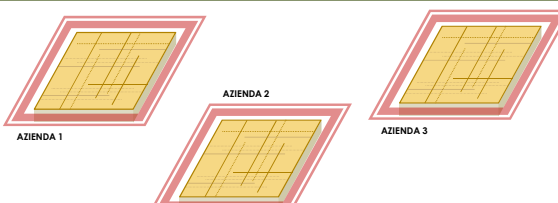


Diagram illustrating the initial state where three farms (AZIENDA 1, AZIENDA 2, AZIENDA 3) are isolated and not connected by a network.

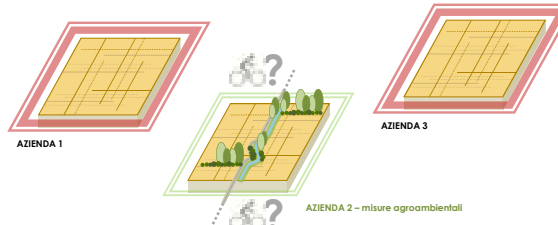


Diagram illustrating the first step towards a network, with green lines representing agro-ecological measures being introduced between the farms.

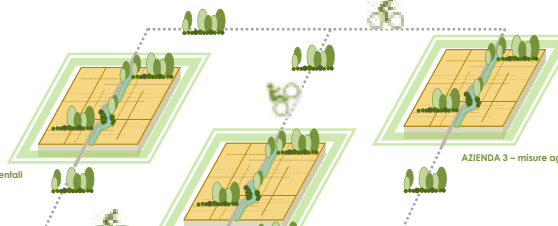


Diagram illustrating the final state where the three farms (AZIENDA 1, AZIENDA 2, AZIENDA 3) are fully integrated into a network, with green lines representing agro-ecological measures and bicycle icons indicating the network's function.

SCENARIO 1

Aziende agricole non in rete, paesaggio di monoculture, produzione orientata alla quantità

SCENARIO 2

Primo avvio misure agroambientali e Aziende agricole non in rete

SCENARIO 3

Aziende agricole in rete con attivazione sinergica di misure agroambientali, paesaggio vario e di qualità, produzione orientata alla qualità

23

PRODOTTI

Vendita



1. A COSA SERVONO I PRODOTTI

La vendita dei prodotti dipende sempre più dalla capacità di raggiungere nuovi mercati e nuove esigenze da parte dei consumatori. Le aziende agricole devono essere in grado di intercettare nuovi canali di vendita e nuove fasce di consumatori promuovendo gli aspetti che caratterizzano il prodotto (salvaguardia del territorio, garanzia di qualità dei prodotti, eventuali certificazioni) e che possano giustificare un prezzo diverso (anche maggiore) rispetto alla concorrenza.



2. BENEFICI ATTESI

- Promozione dei valori aziendali
- Aumento del fatturato



3. COME FARE

Il consumatore è sempre più consapevole ed esigente nell'acquisto dei prodotti e sempre maggiore è l'attenzione verso i valori in cui si riconosce. Il modello di vendita diretta è stato favorevolmente accolto da quella parte di cittadinanza attenta alla qualità degli alimenti, al problema energetico/ambientale, alla valorizzazione del territorio e delle produzioni tipiche e tradizionali, ad una maggiore consapevolezza e "controllo" dell'origine degli alimenti, alla riduzione dei costi economici e ambientali legati ai cosiddetti food miles (chilometri dei cibi).

Intercettare il target di consumatori che dà il massimo valore al prodotto richiede di diversificare i canali di vendita. Inoltre, individuare forme di vendita che riducano i costi di transazione, potrebbe garantire una maggiore remunerazione a parità di costi di produzione.

Fra queste, meritano attenzione i **mercati agricoli**, occasioni per i consumatori di trovare e scoprire prodotti tipici acquistandoli e conoscendo direttamente chi li ha coltivati, e per gli imprenditori agricoli di farsi conoscere valorizzando il proprio lavoro.

A. REQUISITI MINIMI

- Individuare il target di consumatori/clienti in grado di massimizzare il valore del prodotto;
- Intercettare fasce di mercato ancora non soddisfatte o in espansione, in modo da allineare le caratteristiche del proprio prodotto a quelle esigenze (differenziare il proprio prodotto)

B. OPPORTUNITÀ E LIMITI

Limiti: difficoltà a intercettare nuovi clienti e nuovi spazi di mercato

Opportunità: maggiore forza contrattuale, scambio di competenze, creazione di sinergie nella vendita con soggetti che hanno altre competenze, eventuali economie di scala

Affari e reti: è auspicabile ottimizzare la rete di relazioni che ciascun azienda ha creato, ottimizzare la promozione dei prodotti attraverso altre realtà produttive presenti sul territorio (rete con i ristoranti territoriali perché utilizzino i prodotti del cluster), anche organizzandosi per ospitare un mercato agricolo o per parteciparvi.

C. DESTINATARI/CLIENTI

Fasce mirate di consumatori/clienti

34

SCARTI DI PRODUZIONE

Vendita

La paglia come risorsa strategica




1. A COSA SERVE L'ATTIVAZIONE CICLI

L'attività si inserisce nel contesto della **transizione verso forme innovative di agricoltura**, attente all'introduzione di economie sostenibili che valorizzano gli scarti agricoli, intesi come materie prime derivate. È possibile attivare "economie circolari", in cui non ci sono prodotti di scarto e le materie vengono costantemente riutilizzate. È un sistema opposto a quello "lineare", che parte dalla materia e arriva al rifiuto; nei sistemi di economia circolare i **prodotti mantengono il loro valore aggiunto** il più a lungo possibile e **non ci sono rifiuti**.

La materia viene trasformata più volte, mettendo in **relazione le produzioni e gli scarti agricoli (problema) con la domanda di materie secondarie (risorsa) in diversi settori produttivi** con particolare riferimento al settore dei materiali e delle tecnologie edilizie. Già oggi in Italia si importano **materiali ed elementi edili derivanti da scarti** fibrosi di diverse coltivazioni (paglia, canapa, kenaf, ecc.) e sono in corso **ricerche** (CNR Biella Fondazione Cariplo progetto Rice Res.) e **produzioni** di prototipi a scala molto limitata.

La collaborazione tra aziende agricole potrebbe portare all'**attivazione di una strategia agro-industriale che valorizzi l'offerta di scarti del riso prodotti in Pianura Padana** (particolarmente la paglia che costituisce il 50% del peso a secco della produzione agricola e che ha caratteristiche meccaniche di durabilità superiori alle paglie di altri cereali) **nel contesto di una domanda industriale potenzialmente rilevante**.

2. BENEFICI ATTESI

Si tratta di benefici a breve termine (tre anni).

Ricavi attesi:

- Sviluppo e interiorizzazione di rapporti dinamici tra settori produttivi
- Entrate crediti riduzione gas serra
- Valore delle materie seconde: le fibre di paglia potrebbero almeno decuplicare il valore attuale degli scarti
- Incremento dei guadagni dovuto al reimpiego degli scarti che si trasformano in materie prime derivate.

Ricavi accessori:

- Attività didattiche remunerate su tecnologie e pratiche dell'economia circolari
- Aumento della visibilità e dell'attrattività sia a livello di cluster che di singola Azienda.

3. COME FARE

È importante precisare la necessità di predisporre un'**offerta quantitativamente rilevante** (l'obiettivo potrebbe essere di alcune decine di migliaia di tonnellate) di **tipi di materiali che abbiano un background di ricerca e sperimentazione**.

Attualmente la domanda di scarti da cereali non è elevata e quindi il loro valore di mercato è molto basso. Al di là degli usi energetici consolidati e delle sperimentazioni in corso nel settore della chimica verde è recentemente emerso l'uso come materiali per l'isolamento degli edifici. Per aumentare il valore della materia prima secondaria, è necessario agire attraverso lavorazioni specifiche fatte in fase di post raccolto (debellazione per conglomerati isolanti e per finiture, fibra lunga o "mesh" o orientata per pannelli di diverse prestazioni ecc.).

I **vantaggi ambientali di elementi edili in paglia** sono noti: **l'energia contenuta e la CO2 equivalente emessa** a parità di prestazioni isolanti hanno valori che **sono 50 volte inferiori** a quelli dei materiali polimerici di sintesi correntemente utilizzati; inoltre **il riuso, anche parziale, della paglia diminuisce la produzione di metano tipica delle itale**, riducendone l'impatto ambientale. Questa riduzione potrebbe essere remunerata attraverso i meccanismi per la riduzione del gas serra anche se i valori dei certificati verdi sono un po' alti derivando per eccesso di offerta⁽¹⁾.

A. REQUISITI MINIMI

Non è facile stabilire requisiti minimi per strategie/attività che sono prevalentemente progettate. Possiamo dare qualche indicazione di massima in relazione alle dimensioni produttive ed alla capacità imprenditoriale delle Aziende. Si prevede di **iniziare con il ciclo della paglia**, in quanto è lo scarto quantitativamente più rilevante (50% del raccolto) e che resta all'Azienda agricola.

Per **aziende di piccola dimensione** (fino a 100 ha a riso 500 t di paglia) le opportunità sono:

- **Mercati di nicchia per l'uso edilizio tradizionale della paglia** - la costruzione con "balle" - ora scomparse dal mercato. Il prezzo potrebbe essere molto superiore a quello di mercato (quasi nullo: riferimento borsa merci Mortara SEI, accesso 20 giugno 2016) se concordato la qualità delle balle con i produttori e le associazioni che operano nel settore (Studio Michelletti Brescia - Associazione promozione case in paglia - Associazione Italiana Architettura Biologica AIAB ecc.). Comunque è necessario che la rete delle cascinie partecipi a programmi di promozione dell'uso innovativo delle balle come materiale da costruzione anche all'interno dei processi di ampliamento/ristrutturazione delle proprie strutture.

NOTE:

(1) Relativamente alle ASTE CO2 si rimanda al sito: <http://www.gse.it/it/Gas%20e%20servizi%20energetici/Aste%20CO2/Pagine/default.aspx>

Sulla crisi del valore dei certificati verdi vedi RPER notizie accesso 27 07 2016

DESIGN & PACKAGING		brand
	1. A COSA SERVE LA DEFINIZIONE DI UN DESIGN E UN PACKAGING COMUNI Design e packaging sono utili per la promozione dei prodotti e per la comunicazione dei valori che sono alla base della filiera produttiva (della singola azienda agricola o del cluster). Un packaging e un design accattivante permettono di memorizzare il prodotto acquistato, di ricordarsi dell'esperienza vissuta in cascina. Per le aziende che già possiedono un proprio packaging e che appartengono al cluster, il packaging del cluster andrà a integrare il primo.	
	2. BENEFICI ATTESI - Miglioramento della visibilità del prodotto e migliore orientamento del consumatore verso il prodotto stesso - Comunicazione più efficace dei valori del brand - Aumento del fatturato - Incremento del numero di vendite sul mercato	
	3. COME FARE La definizione del design e del packaging sono parte della realizzazione di un brand comune. Lo scopo è creare un'immagine forte e riconoscibile del prodotto offerto dalle singole aziende agricole. Le aziende devono sentirsi rappresentate dall'immagine ideata e devono riconoscersi in essa. Il design e il packaging dei prodotti devono comunicare in modo immediato ed efficace tutti i valori che caratterizzano il prodotto, ma anche l'impresa e il cluster. Questo tipo di comunicazione può avvenire attraverso l'impiego di materiali/elementi che richiamino le peculiarità dell'ambito in cui si opera (sacchetti in fibra naturale, altri materiali eco-compatibili) e considerando anche il fatto che il target non è costituito solo da chi acquista il prodotto finito, ma anche da consumatori di "esperienze" (natura, paesaggio, svago). Il packaging deve essere studiato per: - agevolare il trasporto dei prodotti (sia da parte dei gestori che da quella dei consumatori); - garantire lo stoccaggio e un agevole rifornimento dei punti vendita in base alla quantità richiesta, al tipo di conservazione dei prodotti, alle dimensioni degli scaffali e dello spazio di vendita, alla richiesta di un determinato prodotto e alla velocità di rifornimento dello stesso. A. REQUISITI MINIMI Per raggiungere la sostenibilità economica relativamente alla definizione di un design e di un packaging è necessario/a: • una grafica accattivante e comunicativa in continuità con il brand; • un prodotto che sia portatore dei valori della singola azienda agricola e del cluster; • un posizionamento nel mercato rispetto alla concorrenza; • lo "storytelling", il fatto di avere qualcosa da raccontare, che influenzi l'opinione del cliente e lo fidelizzi alla marca; • l'immagine e il design dal logo al sito internet, alle campagne pubblicitarie; • il prezzo stabilisce un valore economico al brand, uno status; • la relazione: la sentire i clienti "speciali" e parte di qualcosa di più grande; • sistemi di comunicazione immediati ed efficaci (sito web e social network). B. OPPORTUNITA' E LIMITI Limiti: investimento di capitali Opportunità: migliore percezione del brand anche attraverso design e packaging; impiego di materiali locali (o eco-compatibili) in modo da associare al brand del prodotto il messaggio di una gestione attenta agli aspetti di sostenibilità; presenza di imprenditori agricoli che hanno già investito sul miglioramento dei sistemi di comunicazione e sui brand; scambio di competenze. Autori e ref: liberi professionisti o agenzie che operano nel settore, aziende di packaging C. DESTINATARI/CLIENTI Mercato (esterno), fruitori degli itinerari abituali e non (visitatori singoli o in gruppo, famiglie, amanti dello sport e della vita all'aria aperta, scuole), target di consumatori di prodotti di nicchia attenti alla qualità dei prodotti, ai valori e disposti a pagare un sovrapprezzo per godere di tali benefici.	

59

COMUNICAZIONE		Brand
	1. A COSA SERVE LA COMUNICAZIONE Qualunque attività commerciale non può prescindere dalla comunicazione, sia per trovare nuovi clienti, che per fidelizzare quelli già acquisiti. Realizzare una bella struttura, produrre degli ottimi prodotti, fornire degli eccellenti servizi, è solo una parte dell'attività, dobbiamo comunicarla ai clienti. L'attività di comunicazione è fondamentale per raccogliere i frutti di quanto si è seminato, ma va gestita e trattata con professionalità, con costanza e sfruttando anche i più moderni canali di comunicazione.	
	2. BENEFICI ATTESI Obiettivo ultimo è il cliente finale, che attraverso gli strumenti di comunicazione potrà essere più facilmente intercettato, aggiornato e informato, guidato verso la struttura e infine fidelizzato. La ricaduta in termini di fatturato e di crescita di numero di clienti è un effetto quasi naturale se si attivano in maniera professionale i principi base di comunicazione riportati di seguito. Migliorando e ottimizzando il proprio sito web sarà più facile per gli utenti trovare informazioni relative all'azienda, prenotare pranzi, pernottamenti o visite guidate, informarsi sui servizi offerti e sulle attività disponibili in zona e raggiungere più facilmente la località dove è situata l'azienda, grazie alla geolocalizzazione. Incrementando la presenza sul social network , sarà possibile costruire delle relazioni con i propri clienti, per stimolarli, coinvolgerli ed informarli costantemente sulle iniziative e promozioni aziendali. Infine, rendendo più facile la navigazione su internet , all'interno dell'area aziendale, si andrà incontro a una delle principali necessità dei clienti oggi: poter navigare in rete per condividere con gli amici, attraverso i social network, foto, video e pensieri durante il soggiorno, con evidente ricaduta in termini di pubblicità sulla struttura stessa e quindi con un incremento di visitatori e di fatturato.	
	2. COME FARE L'obiettivo principale di ogni attività commerciale è incrementare le vendite, per raggiungere questo obiettivo si deve lavorare sul servizio, sulla produzione, sulla location, sull'accoglienza e la gestione dei clienti, ma se tutte queste nostre risorse non le comunichiamo, come possiamo sperare che si trasformino in crescita di fatturato? Per quale motivo i clienti dovrebbero venire da noi? Come intercettare nuovi clienti? Queste dovrebbero essere le domande alla base di un'attività di comunicazione strategica e funzionale. Esistono moltissime forme e strumenti per poter raggiungere il pubblico, ma non tutti questi strumenti sono adatti alle singole necessità di un imprenditore. Comunicare e valorizzare il territorio all'interno del quale l'azienda risiede e produce è uno strumento ottimale per aumentare il valore del prodotto finale. Tutti gli aspetti storici, culturali, paesaggistici e naturalistici che circondano l'azienda devono essere riportati e raccontati all'interno del sito e dei canali di comunicazione aziendali. È importante utilizzare immagini, video e testimonianze che aiutino il pubblico a capire meglio quali siano gli elementi caratteristici dell'area geografica in questione (castelli storici, borghi caratteristici, laghi o fiumi nelle vicinanze, ma anche strutture più moderne, punti di possibile interesse pubblico). Può essere molto utile anche raccontare attraverso la forma dello storytelling , aneddoti, curiosità, racconti che riguardano la storia e le tradizioni locali, per contribuire alla diffusione e alla crescita del valore " brand territoriale ". La comunicazione non è solo attiva (noi verso i nostri clienti) ma anche "passiva" cioè raccolta e analisi dei feedback, dei commenti, dei post, ecc che i nostri clienti costantemente rilasciano sui nostri canali sociali o sui loro profili.	

67

TIPOLOGICO 2 – Formazioni lineari: filari di alberi e arbusti

R2

SE migliorabili	
Regolazione del microclima: OMBRA	
Sequestro di Carbonio: FOTOSINTESI	
Controllo degli inquinanti	
Regolazione del deflusso	
Regolazione e infiltrazione delle acque	
Qualità delle acque	
Capacità di assorbimento dei rifiuti	
Controllo dei parassiti: COMPETIZIONE NATURALE	
Ciclo dei nutrienti: CICLI BIOLOGICI	
Impollinazione	

SE CULTURALI migliorabili	
Valore estetico	






Tipologico

Altri SE e funzionalità attese

Incremento biodiversità vegetale e faunistica

Qualità fisico/percettiva del mosaico paesistico ambientale

Completamento di connessioni ecologiche

Ruolo didattico e culturale

Riqualificazione della viabilità (interpoderali e ciclabile)

Migliore affrancamento e stabilizzazione del sistema spondale di corsi d'acqua e bordi strade poderali ed interpoderali

Descrizione intervento

Interventi di integrazione dei filari esistenti lungo le strade con specie arbustive con funzione filtro. Localizzate lungo campi coltivati, corsi d'acqua, assi viari, fronte dell'edificato. Ubicazione e funzione incidono sulla scelta della specie e sul sesto d'impianto.

I filari di alberi e arbusti si presentano come formazioni lineari e possono essere associate a filari semplici. La loro presenza offre una molteplicità di funzioni paesistico-ambientali superiore a quella dei filari semplici. In presenza di spazio sufficiente, è possibile integrare questi ultimi con vegetazione arbustiva per aumentare l'efficacia ecosistemica.

La compresenza di specie arboree e arbustive differenti diversifica sia la struttura verticale (sviluppo in altezza) che orizzontale (sviluppo a terra), oltre che ad introdurre un elemento di varietà di portamento (forma/sviluppo della sagoma/estetica/disegno del paesaggio) e cromatica.

12

TIPOLOGICO 12 – Inserimento segnaletica

C3

SE migliorabili	
Valore estetico	
Patrimonio culturale	
Funzioni storico artistiche	
Tradizioni e identità locali	
Educazione	
Valorizzazione del paesaggio urbano	
Mitigazione dei luoghi degradati	
Ricreazione e turismo	
Aggregazione sociale	
Svago e attività fisiche	
Luoghi per il ben essere fisico	
Luoghi per il ben essere psichico	




Tipologico

Altri SE e funzionalità attese

Ruolo didattico e culturale

Aumento della fruizione del paesaggio del Cluster Naviglio Pavese e delle Cascine

Promozione dei valori del brand del Cluster Naviglio Pavese

Descrizione intervento

Interventi volti a garantire una maggiore fruibilità delle aree del Cluster e ad illustrare il territorio con le sue peculiarità. La segnaletica permette di definire i percorsi tematici in tappe e di trasmettere ai fruitori la conoscenza degli aspetti relativi alla tradizione agricola, alla storia dei luoghi (anche in relazione ai monumenti presenti nelle vicinanze), alla fauna e alla flora locali e anche semplici suggerimenti (buone pratiche) per sensibilizzare i fruitori ad adottare azioni sostenibili verso il territorio che li circonda.

La segnaletica può essere realizzata in materiali e forme varie (sempre in rispetto delle normative vigenti) e possono essere predisposti anche materiali informativi di supporto (es. QR-code applicati sui totem). I pannelli devono essere resistenti agli urti, ai fattori atmosferici e all'applicazione all'esterno; possono essere integrati anche con elementi di arredo urbano necessari nelle differenti tappe dei percorsi tematici.

30

2.4.5 I PERCORSI DI FORMAZIONE IN CASCINA

IL CORSO “CASCINE AL LAVORO”

L'analisi dello stato di fatto delle 6 cascine dislocate lungo l'asta del Naviglio Pavese - effettuata attraverso sopralluoghi, incontri tecnici multidisciplinari ed interviste ai conduttori e/o proprietari - ha evidenziato come l'evolversi della storia, delle attività imprenditoriali e delle produzioni delle cascine, abbia avuto rilevanti risvolti nell'uso degli spazi e degli edifici.

Di fatto la riorganizzazione dell'attività imprenditoriale, ha spesso comportato il ridimensionamento degli spazi utilizzati lasciando intere parti dei complessi rurali inutilizzate e in un progressivo stato di deperimento che, se non arrestato, può condurre a situazioni strutturali precarie e a crolli.

Durante i sopralluoghi si è proceduto con delle analisi di carattere speditivo e, dove ritenuto utile, anche di carattere metrico. In generale sono stati rilevati problemi di umidità di risalita, di degrado legato alla cattiva manutenzione degli apparati murari, degli infissi e delle coperture che hanno portato alla perdita di efficienza parziale o totale di una struttura fino al caso limite del crollo.

Dopo l'analisi e la presa d'atto dello stato di conservazione e analizzate le esigenze delle aziende agricole coinvolte, si è programmato il **modulo didattico teorico-pratico sperimentale “Cascine al lavoro”**, con lo scopo di sensibilizzare i futuri operatori tecnici - parzialmente anche i proprietari e conduttori - a processi di recupero culturalmente e tecnologicamente adeguati alla riqualificazione dei complessi edilizi delle cascine.

L'obiettivo specifico del corso è stato quello di addestrare al riconoscimento delle particolarità tecniche e dei fenomeni di degrado e malfunzionamento degli edifici

rurali, al fine di prevedere interventi di manutenzione e riqualificazione.

Sono stati forniti strumenti di conoscenza e di analisi delle caratteristiche tipologiche e costruttive delle cascine storiche, nonché strumenti per il riconoscimento e la prima valutazione del loro stato di conservazione, delle opportunità di riqualificazione, delle potenzialità di riuso.

L'attività del corso è stata svolta in due fasi.

LA PRIMA FASE

(da inizio progetto sino al Giugno 2015) è stata finalizzata principalmente alla **messa a punto del modulo formativo sperimentale “Cascine al Lavoro”**. Durante questa fase sono stati effettuati i sopralluoghi nelle cascine del *Cluster* ed è stata selezionata la **sede del corso**: la cascina più appropriata è risultata essere Cascina Basmetto, sia per la grande diversità di condizioni di degrado che per la disponibilità di ospitare il corso da parte della famiglia Papetti che conduce l'azienda agricola.

LA SECONDA FASE

è stata finalizzata alla **selezione degli studenti** e allo **svolgimento del corso** (tra il 22 Settembre e il 10 Novembre 2015), organizzato in seminari suddivisi in 8 giornate per un totale di 48 ore, a cui si è aggiunta una giornata post-corso che ha permesso di approfondire ulteriormente alcune tematiche illustrate durante le lezioni.

I **docenti** che hanno coadiuvato il corso sono professori universitari, professionisti e aziende/tecnici specializzati. L'idea di fondo del corso è stata sempre quella di proporre uno strumento che sensibilizzasse un'ampia fascia di tecnici o futuri tecnici al tema delle Cascine offrendo uno strumento teorico-pratico sul campo.



Serie di fotografie che illustrano le attività svolte durante il corso

In quest'ottica la **platea degli studenti** è risultata appositamente eterogenea, con studenti delle scuole superiori (Istituto A. Volta di Pavia, con indirizzo Perito Tecnico - Settore Tecnologico "Costruzioni, Ambiente e Territorio" e liceo artistico), studenti universitari di architettura, professionisti e tecnici della pubblica amministrazione. Durante le prime lezioni, vista la richiesta di partecipazione maggiore ai posti disponibili, si è optato per consentire la partecipazione come auditori a molte più persone con campi di interesse e competenza ancora più ampia da quella prefissata, tra cui studenti universitari con indirizzo conservazione, agraria, ingegneria ambientale.

Il corso, di cui si riporta il programma nelle pagine seguenti, è stato strutturato in moduli tematici teorici e pratici che si articolano in due livelli formativi:

il principale riguardante **"i caratteri tecno-tipologici e l'analisi dello stato di conservazione delle cascine di pianura"** e quello secondario riguardante **"le piccole opere di manutenzione e di riparazione"**.

A questo fine sono state coordinate competenze tecnico-scientifiche che comprendono l'analisi delle tipologie, del microclima e del comportamento bioclimatico, del degrado del sistema edilizio e dei suoi elementi, delle tecnologie edilizie ed innovative, del comportamento strutturale, e proposte di intervento con tecnologie innovative.

Per un maggior coinvolgimento dei partecipanti al corso - aventi esperienze lavorative e formative differenti - e per rendere maggiormente tangibili le potenzialità del corso, sono state previste **lezioni teoriche** alternate a **esercitazioni pratiche** per la valutazione dello stato di conservazione degli edifici (es. rilievo speditivo del degrado, analisi delle strutture lignee delle capriate); si sono inoltre svolti

workshop con l'utilizzo di materiali bioedili e tecniche innovative per illustrare e promuovere interventi di riqualificazione compatibili con l'ambiente e con le strutture agricole esistenti (es. intonaci bio-compatibili, uso della terra cruda e di materiali naturali come la calce, il canapulo, lolla del riso o altri scarti della produzione agricola per la formazione di intonaci).

Una **scheda di valutazione** compilata in forma anonima dai partecipanti, ha evidenziato una valutazione positiva generale del corso e l'interesse suscitato da alcuni interventi. Sono state avanzate richieste di approfondimento di alcune tematiche affrontate, la richiesta di maggiori applicazioni pratiche dei vari interventi sul campo e su varie realtà, la necessità di poter visionare anche i risultati di interventi già eseguiti.

Dal punto di vista logistico la sala ex-stalla di Cascina Basmetto è risultata ottima da un punto di vista dimensionale, mentre un po' meno dal punto di vista del confort per l'assenza di serramenti e di impianto di riscaldamento.

Un fattore molto interessante è che il corso sia stato svolto nella cascina Basmetto, selezionata dopo l'analisi di diversi parametri, lo stesso complesso rurale che è stato oggetto dell'intervento di riqualificazione del portico per il ricovero dei cavalli previsto dal progetto Nuclei Rurali (cfr. § 2.4.6).



Serie di fotografie che illustrano le attività svolte durante il corso

PROGRAMMA DEL CORSO "CASCINE AL LAVORO" E DOCENTI

22-set

- **Introduzione** (prof. Gianni Scudo, dott.ssa Martina Nessi, sig.ra Maria Grazia Papetti)
- **Caratteri tipologici delle Cascine Lombarde e linee guida per il recupero** (prof.ssa Stella Agostini)
- **Degrado materiali e diagnostica speditiva** (prof.ssa Carlotta Fontana)

29-set

- **Analisi sito e caratteri bioclimatici** (prof. Alessandro Rogora)
- **Sopralluogo e lettura sul campo ed esemplificazione di quanto trattato nella lezione precedente** (prof. Alessandro Rogora)
- **Qualità bioclimatiche da salvaguardare e da potenziare, spazi aperti** (Prof.ssa Valentina Dessì)

06-ott

- **Degrado materiali e diagnostica speditiva** (arch. Michele Stillittano)
- **Diagnostica speditiva - predisposizione delle schede di sopralluogo** (arch. Michele Stillittano)
- **Malte speciali in calce** (arch. Sergio Sabbadini)

13-ott

- **Umidità di risalita e tecniche di risanamento** (prof. Valerio Valiani, Ecodyr)
- **Lettura sul campo dei sintomi di degrado - esercitazione diagnostica speditiva** (arch. Michele Stillittano)

20-ott

- **Degrado strutture in legno - tecniche di intervento strutturale** (prof. Lorenzo Jurina)
- **Lettura su campo del degrado strutturale** (prof. Lorenzo Jurina)

27-ott

- **Tecniche in calce canapulo per recuperi bioedili di cascine e malte speciali in calce** (arch. Sergio Sabbadini)
- **Umidità di risalita e tecniche di risanamento** (sig. Federico Ferrarini, geom. Maurizio Vittadini, Tecnored)

03-nov

- **Esempi di recupero Bioedile** (arch. Sergio Sabbadini)
- **Impiego di tecniche in terra cruda e fibre naturali per recuperi di cascine e Isolanti naturali** (arch. Sergio Sabbadini)

10-nov

- **Introduzione agli intonaci in terra** (arch. Sergio Sabbadini)
- **Applicazione intonaci in terra cruda** (arch. Sergio Sabbadini)



01. Caratteri tipologici delle Cascine Lombarde e linee guida per il recupero

prof.ssa Stella Agostini

Storicamente gli edifici principali della cascina sono raggruppati intorno ad un cortile centrale dotato di servizi igienici comuni, pozzo, lavatoio, cui si uniscono talvolta il forno e la ghiacciaia (molti sono oggi in disuso).

Parte della corte è occupata dall'aia, luogo di lavorazione, essiccazione e distribuzione del raccolto prima del suo immagazzinaggio.

L'interno del complesso aziendale è caratterizzato dall'armonia dei volumi, dei colori e dei materiali impiegati in tutti i corpi che lo compongono e dai ritmici vuoti e pieni caratteristici e funzionali all'uso.

Nel suo insieme la cascina assume caratteristiche diverse in relazione alla distanza della visuale di percezione.

Da lontano emerge la macchia delle coperture in coppi e delle murature intonacate.

Avvicinandosi al complesso, la percezione si arricchisce di elementi di identità che si riflettono tanto nelle componenti architettoniche che nei volumi, differenziando i corpi di fabbrica in relazione ai destinatari oltre che alle produzioni.

Estratto: "Raccolta delle modalità di intervento nel paesaggio del P.A.S.M." – Interventi sull'edilizia rurale



1. Vista aerea di una cascina



2. Esempio di porcilaia



3. Il mulino con pale di legno

02 Analisi del sito e caratteri bioclimatici

Prof. Alessandro Rogora

La sostenibilità è un processo che investe la dimensione culturale (e sociale) del nostro ambiente e quindi direttamente l'architettura, della quale l'edilizia è uno dei compiti essenziali.

L'interazione fra caratteri morfo-tipologici e costruttivo-ambientali, è attualmente è assai debole per la difficoltà di integrare i fattori ed i requisiti energetico-ambientali. (la salvaguardia dell'ambiente e l'uso razionale delle risorse e delle potenzialità offerte dal sito) nel progetto e nei processi di attuazione e gestione (produzione fuori opera, in opera e fase funzionale).

Il concetto di progettazione bioclimatica nasce con Victor Olgyay (Design with climate, 1963).

Esprime un approccio alla progettazione dell'architettura finalizzato all'utilizzo delle risorse climatiche per ridurre il consumo di combustibili fossili e raggiungere condizione di salute e benessere dell'utente.

Rappresenta un aspetto della progettazione ecocompatibile dell'architettura.



1. La lezione



2. Schema Sviluppo sostenibile



3. Forma edilizia e clima

Bibliografia

•L'energia nel progetto di Architettura, R. Serra H. Coch, CittàStudi edizioni, 1997
•Progettazione bioclimatica per l'architettura mediterranea, A. Rogora, Wolters Kluwer, Milano, 2012.
•Progettazione Ecocompatibile dell'Architettura: concetti, metodi, strumenti di analisi e valutazione, esempi applicativi, M. Grosso, G. Peretti, S. Piardi, G. Scudo, Esselibri editore, Napoli, 2005
•La serra solare, C. Zappone - II edizione, Esselibri editore, Napoli, 2009
•Il Raffrescamento passivo degli edifici - III edizione, M. Grosso, Maggioli editore, 2011
•AUTORI Cristina Benedetti, Gianni Scudo, Alessandro Rogora, Mario Grosso, Jean Louis Jzard, Victor Olgyay, Edward Mazria
•CASE EDITRICI Maggioli, Esselibri, Wolters Kluwer, Edizioni Ambiente



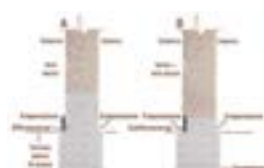
05. Umidità di risalita e tecniche di risanamento

prof. Valerio Valiani

Il fenomeno dell'umidità da risalita risulta particolarmente complesso, perché coinvolge effetti secondari molto importanti e parametri chimico-fisici eterogenei e di difficile valutazione quantitativa. Anche stabilire relazioni causa-effetto risulta assai complesso non solo perché è empiricamente difficile procedere a corrette misurazioni ma, soprattutto, è scientificamente arduo stabilire quale fenomeno o parametro sia da considerarsi costantemente nel tempo causa oppure effetto. (...) L'acqua risale inizialmente per capillarità, perché tale sostanza, fra le sue tante anomalie molecolari, presenta forze di adesione molecolare che prevalgono su quelle di coesione. L'acqua quindi è naturalmente in grado di vincere la sua forza peso, risalendo i capillari interni al manufatto; sappiamo altresì che l'altezza di tale risalita è inversamente proporzionale (in linea teorica) alla sezione stessa del capillare ma per ciò che riguarda un muro imbibito subentrano altri fattori. (...) L'esperienza ci dice che, in linea generale, vi è una corrispondenza diretta tra tali valori e il flusso ascendente dell'acqua ma attualmente nessuno è in grado di stabilire una correlazione precisa perché tale fenomeno dipende da fattori di difficilissima valutazione come: distribuzione dei pori nei materiali, ritmo di evaporazione, tipologia e percentuale dei Sali presenti, interferenze e connessioni con altri fenomeni secondari. (...) Una analisi attenta del fenomeno, mette in evidenza



1. La lezione



2. Schema efflorescenza e sub-efflorescenza



3. esempio di efflorescenza salina

06. Degrado delle strutture in Legno tecniche di intervento strutturale

prof. Lorenzo Jurina
ing. Edoardo Oliviero Radaelli

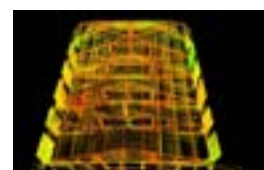
Gli obiettivi a cui si può mirare sono molteplici: minimo intervento, specificità della soluzione rispetto all'unicità dell' oggetto su cui operare, adattabilità nel tempo, manutenibilità, reversibilità, potenzialità compositiva/distintiva dell'aggiunta, riconoscibilità all'interno della connotazione testimoniale/valore documentario dell'esistente. Il consolidamento, inteso sia come intervento singolo ed eccezionale, oppure come parte di una ampia gamma di interventi pensati per un edificio, deve essere organizzato con la premessa di un approccio obiettivo dei fenomeni di degrado e dissesto per valutare se e dove si riscontri una effettiva esigenza di intervento, con la convinzione che l'oggetto dell'analisi costituisce un'unica irripetibile da conoscere e rispettare. "[...] è possibile esercitare il massimo rispetto della conservazione, limitando le operazioni al minimo indispensabile e fermandole prima del giusto" (Pratali, 1993) al fine di minimizzare l'impatto dell'intervento, scegliendo la soluzione maggiormente compatibile e rispettosa dello stato di fatto.

Tra questi obiettivi ricordiamo:

1. Consentire la massima permanenza della materia autentica, limitando le trasformazioni (demolizioni, sostituzioni, ripristini, etc.) allo stretto necessario, in altre parole, "intervenire per necessità comprovata";
2. Riconoscere la variabile tempo come un segno positivo capace di aggiungere valore e non sottrarlo



1. La lezione



2. Modello di studio tridimensionale della copertura a capriate della chiesa di San Carloforo a Milano



3. esempio di intervento sulle capriate dell'ex Monastero di Santa Clara a Pavia



IL WORKSHOP CON GLI STUDENTI DELLA NABA

Nell'intento di promuovere la valorizzazione degli edifici rurali e la cultura del territorio anche attraverso l'uso e l'attualizzazione di spazi non più utilizzati, ERSAF ed Associazione Parco delle Risaie hanno coinvolto nel progetto Nuclei Rurali la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano (NABA). Gli studenti del Biennio Specialistico di Interior Design - edizione 2016 del corso di Integrated New Media - sono stati chiamati a pensare ad nuova funzione per la stalla di Cascina Basmetto, in disuso, valorizzandone gli spazi interni senza intervenire sulla parte strutturale dell'edificio.

I temi di progetto proposti da ERSAF - emersi dal precedente confronto con gli imprenditori agricoli delle cascine del *Cluster* - sono stati: la valorizzazione dei prodotti e la possibilità di incremento della vendita diretta, la valorizzazione del territorio e della cultura, anche attraverso la divulgazione e fruizione di percorsi.

Tali tematiche sono state sviluppate durante il corso ai fini della **realizzazione di una collezione di dispositivi spaziali per l'informazione, la vendita e l'esposizione dei prodotti della filiera di prossimità**, nonché di dispositivi per la fruizione della cascina come elemento attivo del contesto territoriale nel quale si inserisce.

La fase di preparazione tecnica (conoscenza ed utilizzo dei *software* utilizzati per la produzione digitale) è stata seguita dallo sviluppo dell'idea progettuale e, infine, dalla fase realizzativa che ha avuto luogo in cascina.

Il risultato è stato una famiglia di **otto elementi in multistrato** di legno, incisi con fresa a controllo numerico, progettati, disegnati e realizzati direttamente dagli studenti del corso.

Una famiglia di elementi che vive all'interno della vecchia stalla della cascina ma che possono essere dislocati in situazioni

diverse: spazi urbani, mercati, piazze, aie, crocicchi di piste ciclabili, ma anche spazi interni, nell'intento di promuovere in modi e forme nuove l'agricoltura e il territorio locale.

Gli studenti si sono ispirati alle forme di macchinari agricoli, di elementi rurali e animali di cascina, ma anche a nuove forme geometriche inseribili per contrasto in contesti agresti.

Il percorso svolto dagli studenti è stato documentato da alcune fotografie e dalla realizzazione di un filmato, curato da NABA stessa, divulgato attraverso i social e visibile al seguente link:

<https://it-it.facebook.com/NABAInteriorDesign/videos/1198487026849259/>



Serie di fotografie che illustrano alcune fasi di costruzione dei dispositivi spaziali

2.4.6 UN ESEMPIO DI RISTRUTTURAZIONE E VALORIZZAZIONE DEGLI EDIFICI RURALI LOMBARDI

Intervento di manutenzione straordinaria del portico per il ricovero dei cavalli di Cascina Basmetto

Il modello gestionale previsto dal progetto (*Obiettivo n. 3 "Proporre un modello innovativo, sostenibile e replicabile di sviluppo economico"*) è stato sviluppato concretamente mediante un **intervento di ripristino di un manufatto rurale sito in Cascina Basmetto**.

Tale cascina, ubicata alle porte di Milano e di proprietà comunale, è gestita ed abitata dalla famiglia Papetti che, oltre a garantire il funzionamento dell'attività agricola, si dedica ad attività socio-didattico-educative inerenti tematiche agricole e ad attività culturali di coinvolgimento del quartiere.

Il suo ruolo, all'interno del Sistema del Naviglio Pavese, potrebbe essere quello della "porta milanese del *Cluster*".

L'opportunità di avviare un intervento di riqualificazione in questo complesso rurale, è nata dalla considerazione delle potenzialità di sviluppo dovute alle seguenti componenti:

- posizione urbana della cascina e dei suoi campi, nonché ottima accessibilità mediante trasporto pubblico
- disponibilità di ampi volumi inutilizzati potenzialmente rifunzionalizzabili, soprattutto in rapporto alle attività socio-culturali
- attitudine e disponibilità degli affittuari a sviluppare attività multifunzionali
- proprietà pubblica dell'immobile
- presenza di un'associazione culturale (Associazione Parco delle Risaie Onlus) con la finalità di conservare il patrimonio rurale e animare la cittadinanza, attiva nell'ambito

territoriale.

Minacce:

- proprietà pubblica dell'immobile e dipendenza dell'imprenditore agricolo dalle scelte strategiche sull'agricoltura e sul proprio patrimonio immobiliare da parte della proprietà, in questo caso il Comune di Milano.

Nel febbraio 2014 sono stati effettuati diversi sopralluoghi in cascina ai fini della valutazione dello stato di conservazione delle strutture e della definizione e condivisione delle priorità d'intervento con i partner di progetto.

Inizialmente il progetto prevedeva un intervento strutturale per la messa in sicurezza ed il rifacimento delle coperture della casa padronale, con inserimento di un impianto fotovoltaico integrato sulla copertura della stalla.

A seguito della perdita del co-finanziamento dell'impianto fotovoltaico, sono state formulate nuove ipotesi di progetto, successivamente converse in un intervento di manutenzione ordinaria (in seguito divenuta straordinaria) per il ripristino del portico per il ricovero dei cavalli.

L'INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA

Nel corso della redazione del progetto esecutivo, a seguito della nevicata del gennaio 2015, è avvenuto il **crollo parziale del portico** per il ricovero dei cavalli, causando un grave stato di degrado alla struttura già messa a dura prova dalle intemperie e dalla carenza di manutenzione perpetrata negli anni.

A seguito di tale crollo si è reso necessario procedere con un **intervento di messa in sicurezza della copertura** per prevenire ulteriori danneggiamenti, preservare le strutture esistenti e garantire la fruizione in

sicurezza dell'aia.

In quanto bene pubblico si è poi proceduto con bando di gara per assegnare le operazioni di messa in sicurezza.

L'intervento, avvenuto nel marzo 2016, è stato volto a mettere in sicurezza le parti maggiormente soggette al rischio di crollo conservando la struttura della tettoia fino al momento dell'intervento di ripristino strutturale.

L'intervento di messa in sicurezza ha comportato la rimozione dei coppi e degli elementi a rischio di caduta. E' stata poi realizzata una struttura in tubi e giunti per puntellare e sostenere gli elementi dell'orditura danneggiati o parzialmente privi di sostegno.



LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Essendo Cascina Basmetto un bene vincolato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e Ambientali, si è dovuto procedere preliminarmente alla richiesta di autorizzazione alla Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano ed ottenere il nulla osta del Comune di Milano, proprietario del bene.

Conclusa la fase di progettazione esecutiva degli interventi di manutenzione straordinaria, ottenute le autorizzazioni ed aggiudicata la gara d'appalto, a inizio 2017 l'impresa Damiani Costruzioni Srl di Pavia ha provveduto alla realizzazione delle opere: un **risanamento e rifacimento della copertura e delle murature esistenti attento, ove possibile, al mantenimento dei caratteri originali delle strutture e dei materiali.**

L'intervento si è articolato nel modo seguente:

- rimozione di tutti i coppi di copertura e loro reimpiego;
- smontaggio delle capriate, trattamento



Sopra, ripresa aerea di Cascina Basmetto con evidenziata in rosso l'area di intervento.
Sotto, lezione del corso Cascine al Lavoro; sullo sfondo, la tettoia pericolante.

delle zone ammalorate e sostituzione degli elementi non recuperabili o già gravemente danneggiati con travi nuove di uguali dimensioni;

- rimozione delle strutture lignee secondarie ammalorate o staticamente insufficienti e sostituzione con nuove travi simili a quelle già in opera;

- trattamento antiparassitario di tutti gli elementi, sia esistenti che di nuova fornitura, per i quali è stato utilizzato un mordente per conformarli quanto più possibile al tono di colore degli elementi originali;

- rifacimento del manto di copertura con i coppi recuperati e, limitatamente al minimo indispensabile, con coppi di nuova fornitura;

- opere di consolidamento delle strutture verticali con il ripristino degli elementi in muratura mancanti in modo da rendere le strutture conformi all'originale aspetto della cascina.

Accanto alle opere previste per il ripristino strutturale e di consolidamento delle strutture verticali sono state realizzate **opere di nuova pavimentazione dello spazio sottostante e adiacente alla tettoia ai fini di renderlo fruibile per pubblica utilità.**

Il progetto architettonico è a firma dell'arch. Simona Salteri, che ha seguito anche le pratiche e l'iter autorizzativo; la parte strutturale del progetto è stata seguita dall'ing. Giorgio Vismara, il quale è stato incaricato anche di DL e sicurezza in fase di cantiere.

Nelle pagine seguenti, si riportano alcune fotografie ed un estratto delle tavole redatte in fase di presentazione della SCIA.

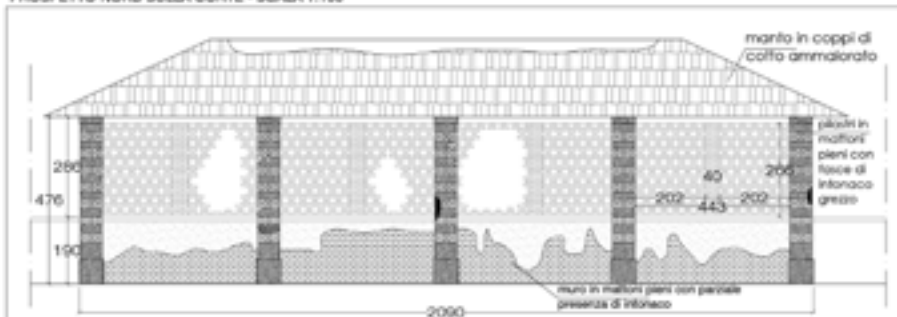
BREVE CRONISTORIA

- *Febbraio/Aprile 2014:*
elaborazione dello studio di fattibilità per il rifacimento del tetto della casa padronale
- *Aprile 2014/Febrero 2015:*
perdita del co-finanziamento ed elaborazione del progetto per la manutenzione ordinaria del portico per il ricovero dei cavalli
- *Gennaio/Luglio 2015:*
refacimento del progetto in seguito al crollo del portico
- *Marzo 2016:*
intervento d'urgenza per la salvaguardia della struttura superstite del portico
- *Luglio/agosto 2016:*
consegna del progetto esecutivo per le opere di manutenzione straordinaria e avvio iter autorizzativo
- *13/10/2016 - 04/11/2016:*
procedura negoziata per l'affidamento dei lavori
- *19/12/2016 - 20/02/2017:*
cantiere

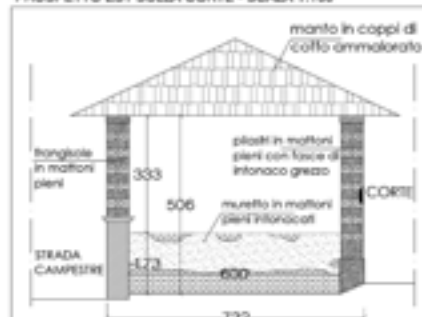


Serie di fotografie che illustrano alcune delle fasi di messa in sicurezza e ripristino della tettoia

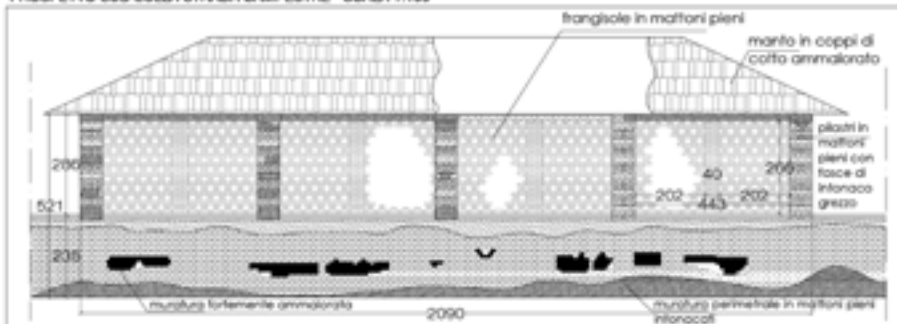
PROSPETTO NORD SULLA CORTE - SCALA 1:100



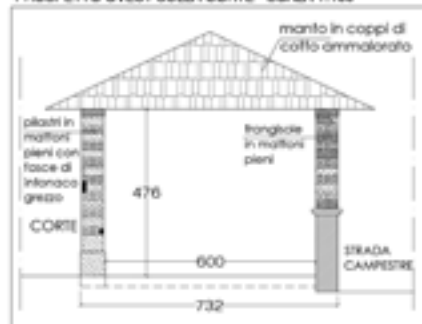
PROSPETTO EST SULLA CORTE - SCALA 1:100



PROSPETTO SUD SULLA STRADA CAMPESTRE - SCALA 1:100



PROSPETTO OVEST SULLA CORTE - SCALA 1:100



COMMITTENTE:

PROGETTISTA:

SCIA - Intervento di manutenzione straordinaria
Ripristino in chiave conservativa del portico della cascina
Cascina Beemeto - Via della Chiesa Rossa 265 - Milano

STATO DI FATTO - PROSPETTI

Proprietà: **COMUNE DI MILANO**
Committente: **ERSAF**
Progettista: **ARCH. SIMONA BARBARA SALTERI**
Tel./fax 02/779381 cell. 333.521122
Via Sarnoth 45, 20121 Milano
e-mail: simonadefendi@gmail.com

FORMATO: A3

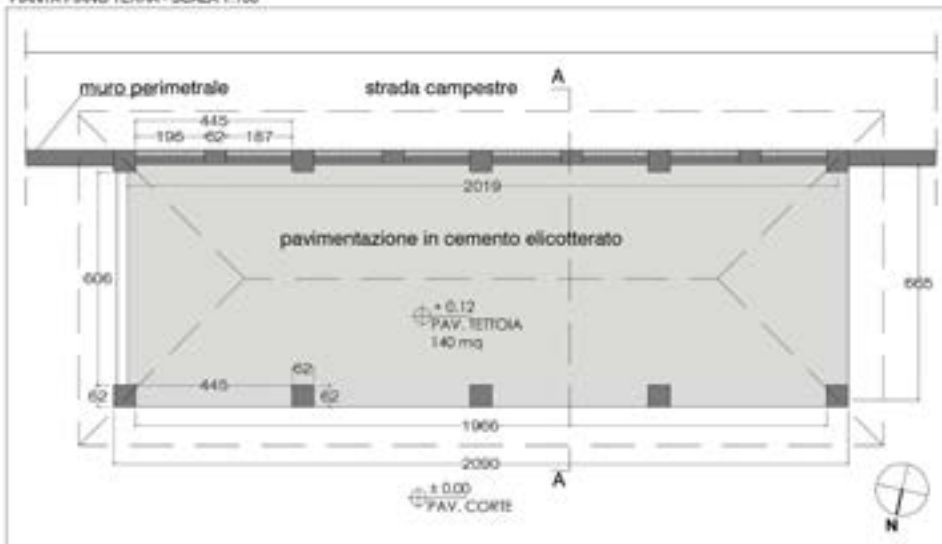
SCALA 1:100

DATA: 06/12/2016

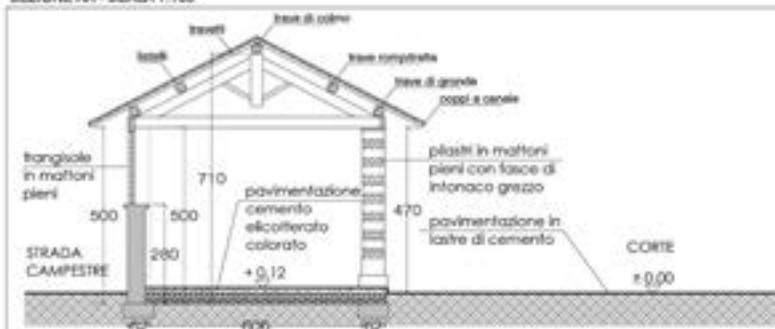
TAVOLA

4

PIANTA PIANO TERRA - SCALA 1:100



SEZIONE AA - SCALA 1:100



COMMITTENTE:

PROGETTISTA:

SCIA - Intervento di manutenzione straordinaria
Ripristino in chiave conservativa del portico della cascina
Cascina Beemeto - Via della Chiesa Rossa 265 - Milano

PROGETTO: Pianta Piano Terra e Sezione AA

Proprietà: **COMUNE DI MILANO**
Committente: **ERSAF**
Progettista: **ARCH. SIMONA BARBARA SALTERI**
Tel./fax 02/779381 cell. 333.521122
Via Sarnoth 45, 20121 Milano
e-mail: simonadefendi@gmail.com

FORMATO: A3

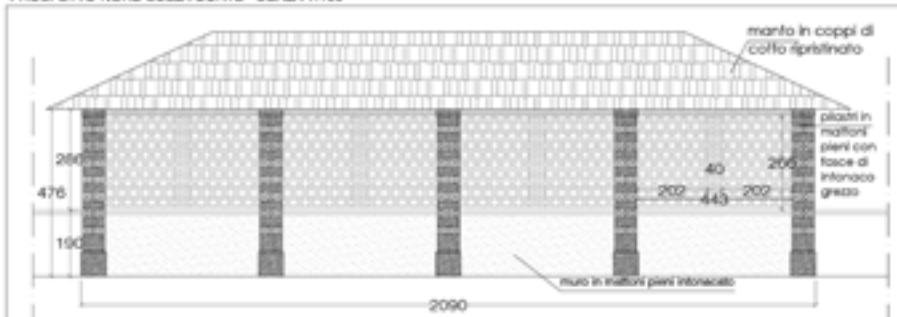
SCALA 1:100

DATA: 06/12/2016

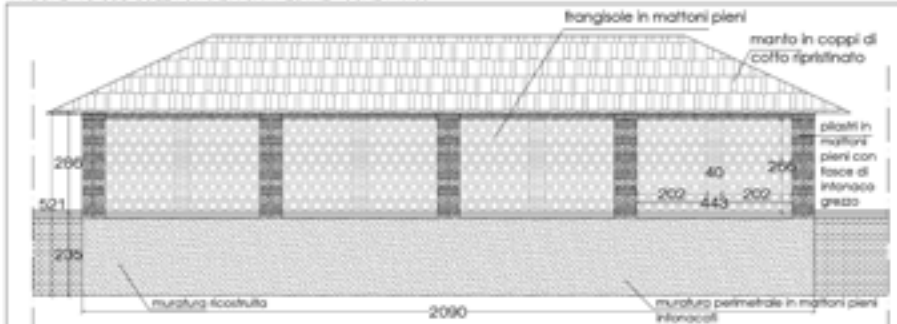
TAVOLA

5

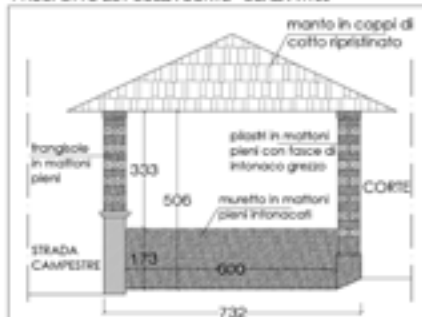
PROSPETTO NORD SULLA CORTE - SCALA 1:100



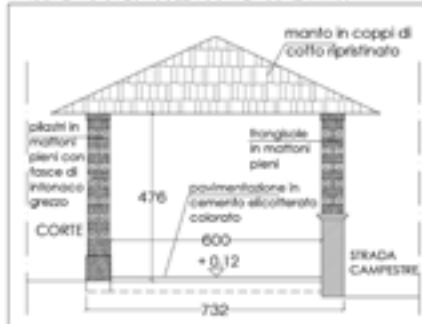
PROSPETTO SUD SULLA STRADA CAMPESTRE - SCALA 1:100



PROSPETTO EST SULLA CORTE - SCALA 1:100



PROSPETTO OVEST SULLA CORTE - SCALA 1:100



COMMITTENTE:

PROGETTISTA:

SCIA - Intervento di manutenzione straordinaria
Ripristino in chiave conservativa del portico della cascina
Cascina Beametto - Via della Chiesa Rossa 265 - Milano

PROGETTO - PROSPETTI

Proprietà: **COMUNE DI MILANO**
Committente: **ERSAF**
Progettista: **ARCH. SIMONA BARBARA SALTERI**
Tel./Fax 02/779384 cell. 333.5251355
Via Sesto 45, 20121 Milano
e-mail: simonadefendi@gmail.com

FORMATO: A3

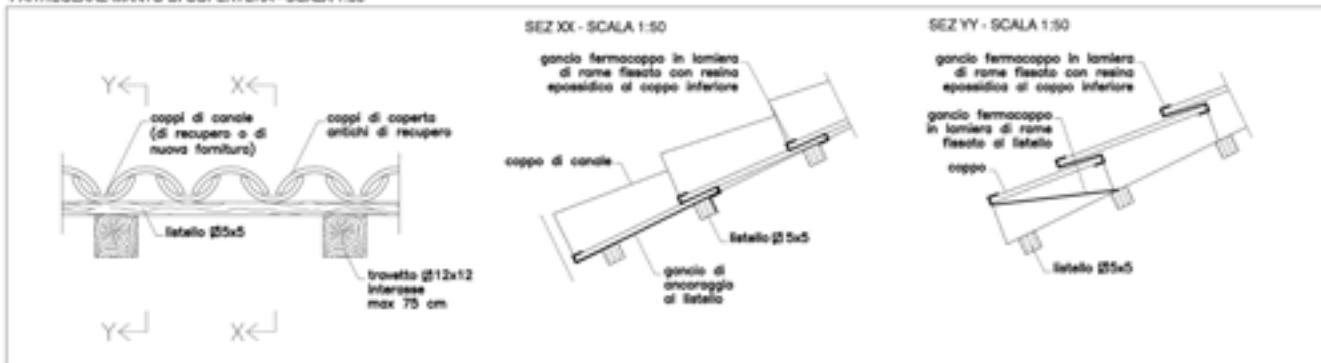
SCALA 1:100

DATA: 06/12/2016

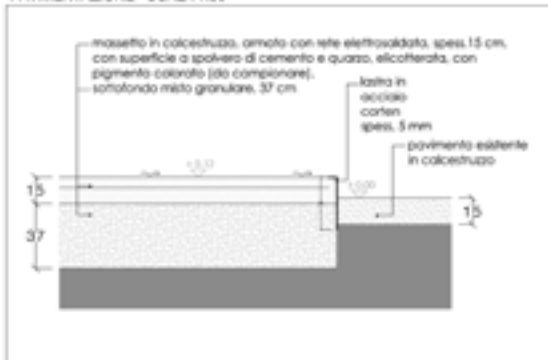
TAVOLA

7

PARTICOLARE MANTO DI COPERTURA - SCALA 1:50



PAVIMENTAZIONE - SCALA 1:50



COMMITTENTE:

PROGETTISTA:

SCIA - Intervento di manutenzione straordinaria
Ripristino in chiave conservativa del portico della cascina
Cascina Beametto - Via della Chiesa Rossa 265 - Milano

DETTAGLI COSTRUTTIVI

Proprietà: **COMUNE DI MILANO**
Committente: **ERSAF**
Progettista: **ARCH. SIMONA BARBARA SALTERI**
Tel./Fax 02/779384 cell. 333.5251355
Via Sesto 45, 20121 Milano
e-mail: simonadefendi@gmail.com

FORMATO: A3

SCALA 1:50

DATA: 06/12/2016

TAVOLA

11

2.4.7 ITINERARI CICLOESCURSIONISTICI LUNGO L'ASSE DEL NAVIGLIO PAVESE

Nel corso dello sviluppo del progetto di Rifunionalizzazione dei Nuclei Rurali Lombardi, l'Associazione Via del Mare (AVM TREKKING, associazione specializzata in ecoturismo e in promozione del patrimonio culturale e naturalistico dei territori interessati dalla rete ecoturistica della Via del Mare) su incarico del Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Pavia, ha individuato e mappato lungo l'asse del Naviglio Pavese **4 itinerari cicloescursionistici con valenza naturalistica e storico-culturale, che intercettano le 6 cascate del Cluster.**

Oltre alle 6 cascate, gli itinerari collegano fra loro gli elementi di maggior interesse turistico del territorio del *Cluster*: aree naturali, monumenti, borghi e città di interesse storico e artistico, agriturismi, B&B, produttori e rivenditori di prodotti enogastronomici locali. Gli itinerari, quindi, garantiscono la fruizione in contemporanea di natura, gastronomia, arte e cultura. Gli itinerari sono indirizzati a **diverse tipologie di utenza** (escursionisti, cicloescursionisti, escursionisti a cavallo), pur essendo indicati principalmente per i cicloescursionisti. Inoltre le principali località intercettate dagli itinerari possono essere raggiunte percorrendo strade asfaltate, quindi fruibili anche da motociclisti, automobilisti, camperisti.

CARATTERISTICHE TECNICHE DEI PERCORSI

I tracciati di tali itinerari interessano sentieri, strade bianche, strade vicinali (ad eccezione di quelle ad uso privato con divieto di transito), strade comunali e provinciali, piste ciclabili.

Ogni percorso ha uno **sviluppo ad anello** - ovvero con località di inizio e arrivo

coincidenti - e presenta delle varianti studiate per permettere all'utente di scegliere tra diverse alternative di percorso.

La strutturazione degli itinerari, infatti, è modulare: gli anelli sono concatenati fra loro e l'utente può scegliere in autonomia se percorrere esattamente l'itinerario suggerito per un determinato anello oppure, anche attraverso le varianti, aderire a percorsi alternativi che includono parti di itinerari diversi.

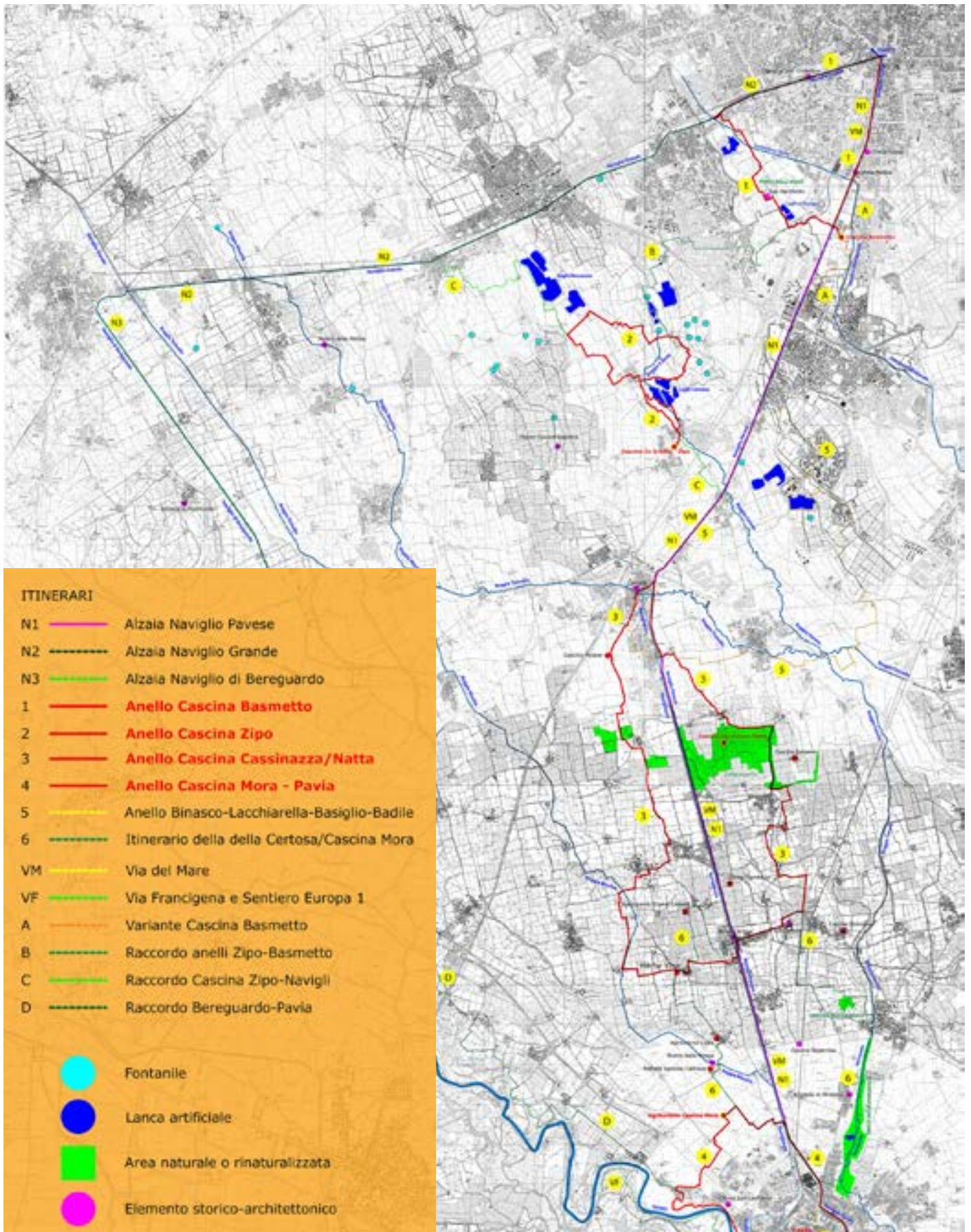
Lo sviluppo degli anelli varia da un massimo di 31 km a un minimo di 14 km. Essendo territorio di pianura i dislivelli sono molto limitati.

A parte l'itinerario della Certosa già dotato di segnaletica da parte di AVM, la restante parte degli itinerari definiti nel presente progetto ne sono privi. Occorre quindi prevedere lo studio e la messa in opera di **segnaletica conforme** a quella già utilizzata per l'itinerario della Certosa.

Gli anelli dovranno essere segnalati con segnaletica riportante una numerazione progressiva con la quale verrà identificato ogni anello.

DIFFICOLTÀ DEGLI ITINERARI

Nella scala internazionale delle difficoltà cicloescursionistiche, i percorsi proposti appartengono alla categoria TC=Turistico. Sono quindi itinerari alla portata di un vasto pubblico, non richiedono doti sportive, la maggior parte sono adatti anche a famiglie con bambini al di sopra dei 6 anni o alle persone oltre i 60 anni.



Mappa degli "Itinerari Cicloescursionistici lungo l'asse del Naviglio Pavese" e relativa legenda

I QUATTRO ITINERARI

Per ogni itinerario è stata stilata una scheda che, oltre alla mappa con il tragitto e gli elementi di interesse, raccoglie i dati tecnici dell'itinerario (Sviluppo, Dislivello, Fondo, Difficoltà, Tempo di percorrenza), gli Elementi di interesse storico artistico e gli Elementi di interesse naturalistico, con relativi approfondimenti ed immagini.

A seguire si propone una sintetica descrizione dei quattro itinerari; per ulteriori approfondimenti si rimanda **al Manuale delle Cascine, Progetto Pilota 1 "Creazione di itinerari di visita del territorio"**.

Itinerario di "CASCINA BASMETTO, l'eredità della transumanza"

L'itinerario (15 km) ripercorre un tratto del Naviglio Pavese, attraversa il quartiere della Darsena di Milano e scende lungo il Naviglio Grande; attraversa il Parco Agricolo delle Risaie (tra risaie, cascine, antiche chiesette e mulini), per poi far tappa a Cascina Basmetto.

Itinerario di "CASCINA ZIPO, il parco di caccia e l'acqua"

L'itinerario (14 km) attraversa le aree agricole a sud di Milano, un territorio rurale ricco di acqua nelle sue varie forme (rogge, risaie, fontanili, laghetti artificiali, mulini), emergenze naturalistiche (es. Lago Boscaccio), per poi far tappa a Cascina Zipo.

Itinerario di "CASCINA CASSINAZZA, riqualificazione del territorio"

Il più lungo degli itinerari (31 km), intercetta tre delle cascine del *Cluster*: Cascina Melone, Cascina Cassinazza (Sistema Natta) e Cascina Granai Certosa. Attraversa aree agricole estese e piccoli nuclei insediati, emergenze storico architettoniche (Monastero di Santa Maria delle Grazie, Certosa di Pavia) ed elementi di interesse

naturalistico (complesso agro-naturale di Cascina Cassinazza).

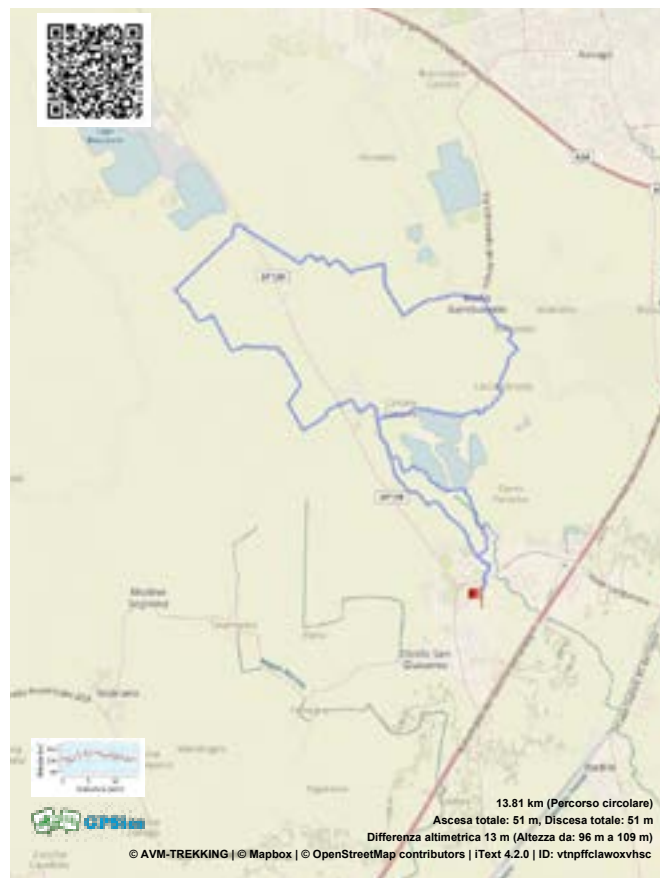
Itinerario di "CASCINA MORA, tra natura e cultura"

L'itinerario (17 km) ripercorre il tratto urbano del Naviglio Pavese (Pavia) e un tratto ciclabile lungo il Parco del Ticino, raggiunge Cascina Mora attraversando aree agricole pavesi ricche d'acqua. Gli itinerari di raccordo con le altre cascine del *Cluster* intercettano emergenze naturalistiche (Parco della Vernavola e Garzaia della Carola).

I quattro itinerari sono stati mappati sul sito del Progetto di Rifunionalizzazione dei Complessi Rurali Lombardi

(<https://nucleiruralilombardi.wordpress.com/cluster-naviglio-pavese/>)

e sul sito GPSies (<http://www.gpsies.com/map.do?fileId=vtnpffclawoxvhsc>)



Mappatura degli itinerari sul sito GPSies

NOLEGGIO BICICLETTE

Al fine di offrire un servizio completo al turista che si reca sul territorio in esame per praticare il cicloescursionismo, si rende necessario poter fare affidamento, presso agriturismi ed altre strutture ricettive, su un parco biciclette da poter noleggiare.

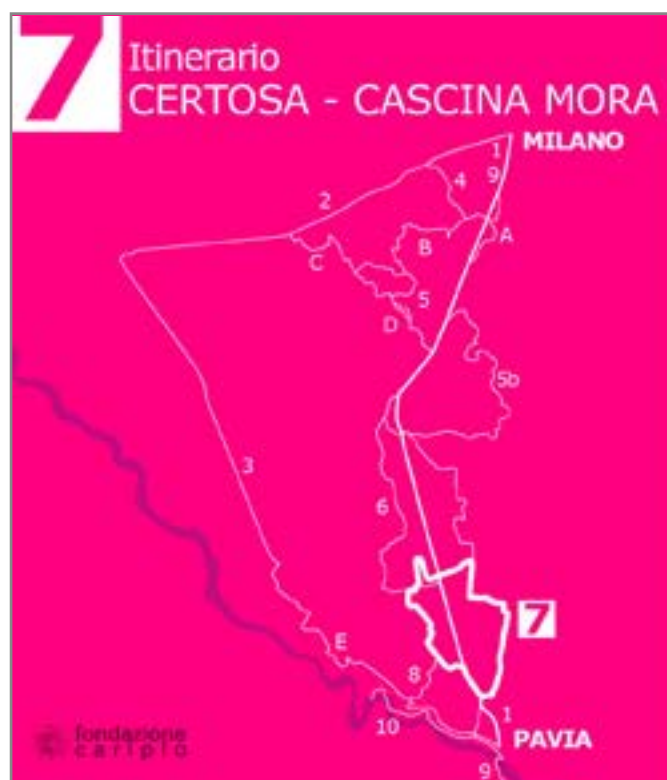
A questo proposito è stato stilato un primo prospetto del piano finanziario che prende in considerazione i costi di acquisto delle biciclette ed i proventi derivanti dalle visite guidate.

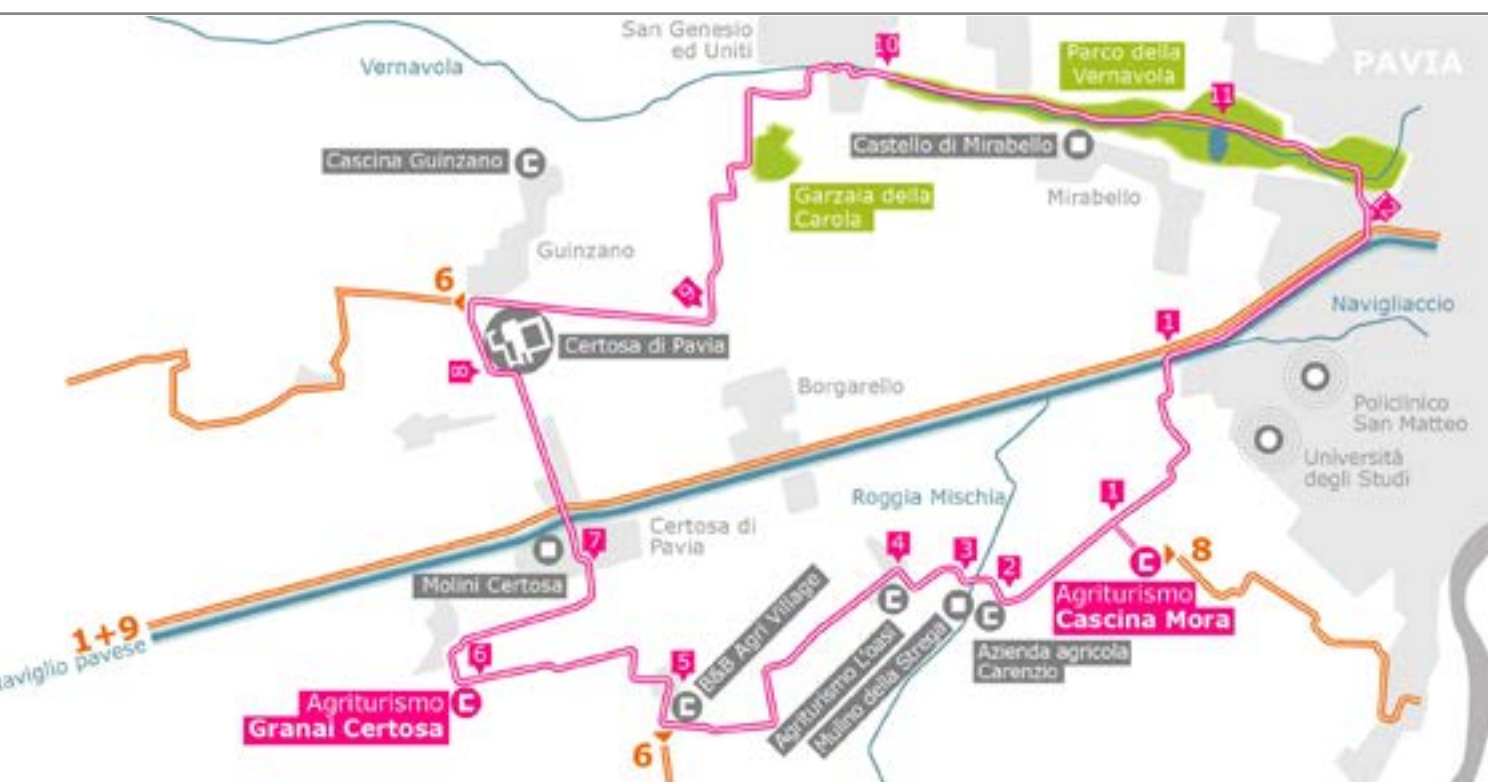
POSSIBILE SVILUPPO DI MATERIALI GRAFICO-DIVULGATIVI PER LA FRUIZIONE

Il Politecnico di Milano, a supporto dell'attività sviluppata dall'Università di Pavia, ha predisposto un **modello ipotetico di mappa** che possa fornire all'utente del *Cluster* uno strumento per esplorare, anche autonomamente, gli itinerari individuati dal Progetto Nuclei Rurali.

Le principali caratteristiche della mappa dimostrativa redatta, visualizzabile sul sito di progetto e scaricabile dall'utente all'occorrenza, riguardano:

- la **facile comprensione** dei suoi contenuti attraverso l'adozione di un layout e di un linguaggio grafico "autoevidente" rispetto ai suoi contenuti tematici;
- la necessità di produrre e fornire un prodotto cartografico e infografico di **facile trasporto**, utilizzabile anche dai ciclo-turisti durante i loro spostamenti lungo i percorsi;
- l'**agevole ed economica riproduzione**, che potrà essere garantita da tutti i conduttori delle aziende anche in maniera autonoma (sarà sufficiente una tradizionale stampante a colori in formato A4 ed apporre una piegatura longitudinale al foglio);
- la predisposizione di un **layout "flessibile"** declinabile per tutti gli itinerari di Progetto.





© Politecnico di Milano - DASTU (2017)

DEMO Lato 1 - Schema territoriale dei diversi itinerari e mappa dell'itinerario 7

Itinerario 7

Qualità del percorso: n/5
Lunghezza: 0 k
Differenza altimetrica: 0 mt
Tempi in bicicletta: 0 minuti
Tipo di bicicletta consigliata:
Difficoltà: facile/media/difficile
Segnaletica: presente/assente
Su percorso protetto: 100%
Periodo consigliato: estivo/tutto l'anno

Descrizione: Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura ch  la diritta via era smarrita. Ahi quanto a dir qual era   cosa dura esta selva selvaggia e aspra e forte che nel pensier rinova la paura!

Rif.	Km	Descrizione
1	0.0	Descrizione contenuti tratto parziale
2	0.0	Descrizione contenuti tratto parziale
3	0.0	Descrizione contenuti tratto parziale
4	0.0	Descrizione contenuti tratto parziale
5	0.0	Descrizione contenuti tratto parziale
6	0.0	Descrizione contenuti tratto parziale
7	0.0	Descrizione contenuti tratto parziale
8	0.0	Descrizione contenuti tratto parziale
9	0.0	Descrizione contenuti tratto parziale
10	0.0	Descrizione contenuti tratto parziale
11	0.0	Descrizione contenuti tratto parziale
12	0.0	Descrizione contenuti tratto parziale

  Politecnico di Milano - DASTU (2017)

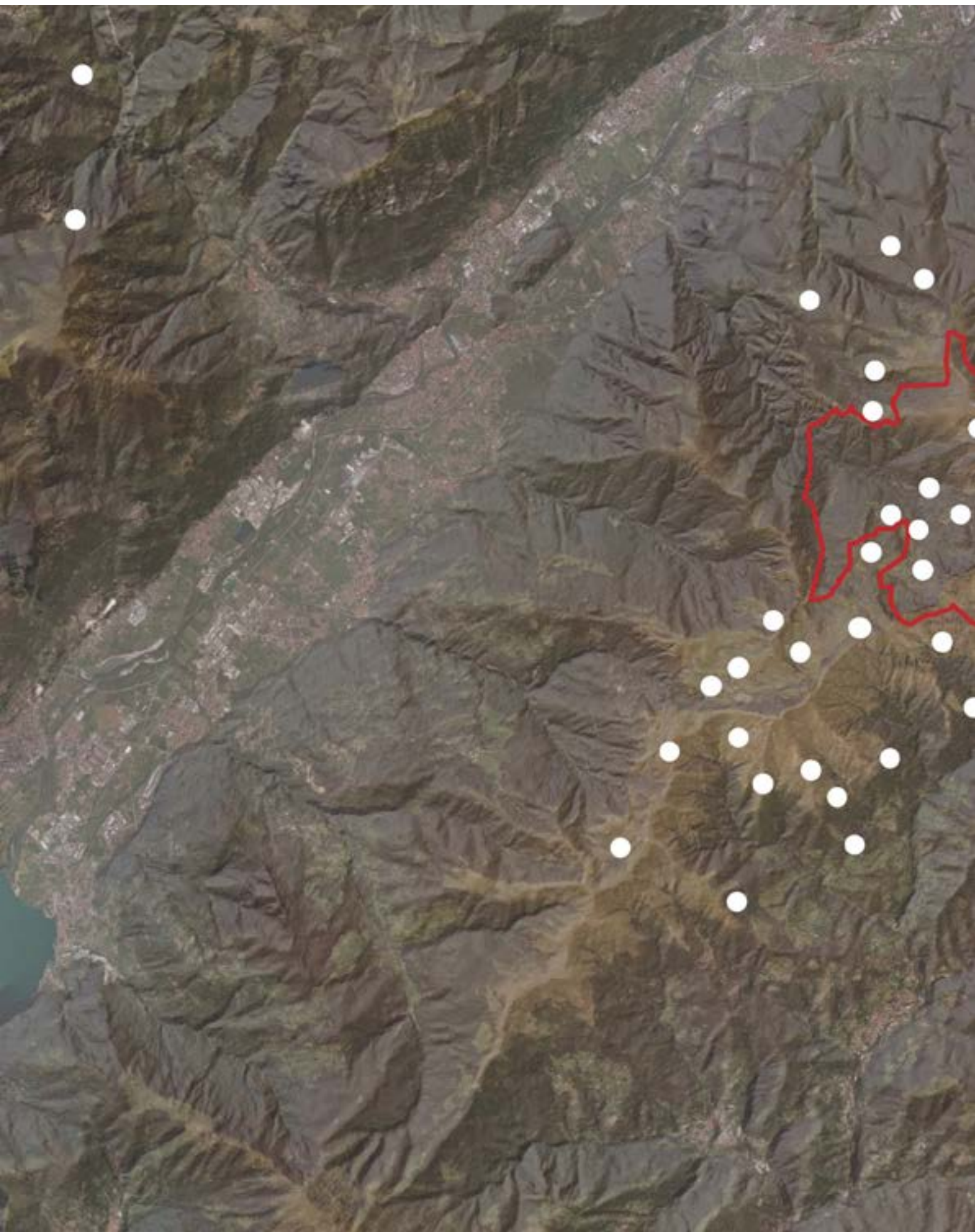
DEMO Lato 2 - Informazioni generali del Cluster e specifiche sull'itinerario



**I NUCLEI RURALI DI
MONTAGNA:
IL CLUSTER DEGLI
ALPEGGI DELLA
VALGRIGNA**

MAPPA DEL CLUSTER DEGLI ALPEGGI DELLA VALGRIGNA

I simboli grafici sovrapposti all'ortofoto individuano l'Area Vasta Valgrigna (linea rossa) e la distribuzione delle malghe (cerchi bianchi).





0 1 2 3 4 5 Km

3.1. MALGARI, MALGHE E ALPEGGI: IL RICONOSCIMENTO DI UN POSSIBILE CLUSTER

Gli alpeggi della Valgrigna, i territori alti della Valle Camonica nei comuni di Artogne, Gianico ed Esine in provincia di Brescia, hanno rappresentato il secondo ambito di sperimentazione sviluppato dal progetto attraverso un insieme di azioni che hanno coinvolto operatori, portatori di interesse e una stretta collaborazione interdisciplinare da parte della partnership.

L'ambito coinvolge 14 malghe di proprietà comunale, regionale e privata, pressoché contigue, organizzate secondo la forma tradizionale per livelli (malghe basse e malghe alte) in alcuni casi pienamente attive, in altri o parzialmente inutilizzate o destinate ad altri usi e funzioni ricettive, museali. Le 14 malghe individuate sono organizzate in 7 alpeggi, ognuna con propria autonomia la cui gestione è posta a bando dagli enti pubblici. All'avvio del progetto tra gli alpeggi uno monticava bestiame ovino, i rimanenti sei monticavano bovini e di questi sei quattro producendo latte e trasformandolo in formaggio.

Si tratta di territorio di grande interesse perché costitutivo di un sistema paesaggistico e ecologico/ambientale di grande qualità, con ambiti di naturalità estesi. L'area – denominata Bassinale - Roselli dal nome delle malghe poste agli estremi nel Piano Pasaggistico Regionale - ricade nei "paesaggi delle energie di rilievo" (cime) e nei "paesaggi della montagna e delle dorsali", nell'ambito geografico delle Valli Bresciane. Gli alpeggi coinvolti dal progetto sono formati dai pascoli e boschi di pertinenza e i 16 fabbricati sono collegati tra loro da una rete di sentieri, mulattiere e strade silvo-pastorali, che si sviluppa per circa 16 km, connessi attraverso il crinale con il cuore delle alpi Lombarde.

Nelle malghe si produce, tra altri prodotti, il Silter, un formaggio a pasta dura prodotto da latte crudo, molto pregiato in particolare nella sua produzione estiva d'alpeggio di

Denominazione di Origine Protetta, e "Silter" è anche il nome dei manufatti di stagionatura che affiancano le stalle e i caseifici d'alpeggio. Al momento solo un'azienda produce il formaggio "Silter" nel rispetto completo dei protocolli D.O.P mentre le altre producono formaggi analoghi o prodotti specifici in alcuni casi comunque di alta qualità. Alcune aziende monticano esclusivamente il proprio bestiame allevato nelle stalle di fondovalle, altre monticano anche bestiame di altri allevatori.

La tradizione, la lingua e la cultura camuna caratterizzano i luoghi, la loro identità e guidano localmente l'interpretazione delle possibili innovazioni che l'Ente Regionale guida da molti anni attraverso azioni, progetti territoriali (l'Accordo di Programma Valgrigna - <http://www.montagnedivalgrigna.it/>) la gestione dei bandi di affidamento e una forte presenza e accompagnamento degli operatori. Fra i fabbricati storici vi è il "Silter di Gianico", antico fabbricato di malga di proprietà regionale recentemente ristrutturato da ERSAF con funzione di museo degli alpeggi dell'Area Vasta Valgrigna e destinato a divenire punto di riferimento della "Via dei silter" – un anello di circa 70 Km che si dipana per tutta l'Area Vasta Valgrigna, da Monte Campione al Passo di Crocedomini collegando le principali malghe dove viene prodotto formaggio.

La presenza ad Edolo del distaccamento dell'Università della Montagna e del corso di studi in Valorizzazione e la Cura dell'Ambiente e del Territorio Montano contribuisce a qualificare l'attività delle imprese locali, la consapevolezza e competenza degli amministratori e, fatto non secondario, alla formazione di nuovi imprenditori agricoli. Gli alpeggi e i prati alti sono anche il luogo di pastorizia di qualità, attività in crescita e scelta da giovani che contribuisce in modo importante al mantenimento e alla cura dei paesaggi oltre che all'articolazione delle



Fotografia scattata durante uno dei sopralluoghi in Valgrigna

delle funzioni e dei prodotti dell'economia montana. La pastorizia insieme alla transumanza dei bovini, ci ricorda l'importanza delle relazioni con la pianura, un tema che nel progetto è emerso spesso come potenzialità da rivalutare sia dal punto di vista delle effettive relazioni economiche e funzionali, sia da quello comunicativo, di coinvolgimento degli abitanti della regione come fruitori, ospiti consapevoli delle relazioni che caratterizzano la qualità dei paesaggi lombardi.

Nel contempo il territorio della Valgrigna è interessato da dinamiche di cambiamento rapide e caratteristiche di molti luoghi dell'arco alpino: da una lato l'ambito eredita le conseguenze degli investimenti turistici sbagliati degli anni dello sviluppo, che in alcuni casi hanno lasciato ruderi di cui occorre farsi carico. Gli interventi turistici promossi e costruiti negli anni '70/80 con un grande ottimismo rispetto alla possibilità di valorizzazione sciistica sono oggi molto invasivi, sottoutilizzati quando non in stato di abbandono (impianti alberghieri di Bassinale Montecampione) e difficili da riutilizzare in modo congruente con nuove forme di

multifunzionalità e turismo di montagna, inclusi gli scenari futuri degli sport invernali. Da un altro lato gli investimenti pubblici e la possibilità di promuovere e gestire politiche di investimento, sostegno alle imprese, valorizzazione dei prodotti locali ha creato condizioni molto interessanti per l'innovazione, ovvero il miglioramento dei prodotti, l'integrazione delle diverse forme di produzione in chiave ecologica, il tutto attraverso un fondamentale cambio generazionale e di mentalità nelle imprese, il miglioramento della qualità tecnica e gestionale.

In questa chiave il lavoro svolto nei tre anni di progetto, attraverso incontri e sopralluoghi sia in valle che in alpeggio, ha portato alla produzione di un manuale locale per la valorizzazione degli alpeggi presentato in sintesi nelle pagine che seguono, si è inserito in un percorso di rinnovamento e qualificazione già avviato, ne ha registrato alcuni aspetti mettendoli in evidenza, ha sistematizzato e raccontato un insieme di esperienze consolidate e proposto alcune azioni nuove, dando valore a sperimentazioni e esperienze più circoscritte e pioniere.



Alcune fotografie degli alpeggi

3.3. IL PAESAGGIO DEGLI ALPEGGI

Il comprensorio definito “Area Vasta Valgrigna” si estende per circa 20.000 ettari, a cavallo tra la bassa Valle Camonica e l’alta Valle Trompia ed è caratterizzato da morfologie di media montagna e da un patrimonio culturale, storico ed etnografico unico, attestato da importanti testimonianze del passato legate allo sfruttamento delle miniere, dei boschi e dei pascoli.

Si tratta di un’area montana tra le più preservate dell’intera Regione Lombardia. Al centro di questo territorio si colloca la proprietà regionale denominata “Foresta di Lombardia Valgrigna” (gestita da ERSAF) della superficie di 2.847 ettari, ricadente nei comuni di Bienno, Berzo Inferiore, Bovegno, Esine e Gianico.

La Valgrigna è un altopiano complesso, fatto di molte dorsali e valli che irradiandosi in ogni direzione creano un mondo elevato che stupisce per la sua estensione. È come un’enorme stella ricca di raggi fatti di crinali, separati dalle vie dei torrenti, che riflette in cielo la sua luce verde: un un verde cangiante, chiaro di pascoli e scuro di foreste, ondulato, continuo, non interrotto da abitati umani permanenti. Questa stella verde in rilievo è stata chiamata Area Vasta Valgrigna, dal nome del suo vallone più significativo. È un regno antico di pascoli e di malghe.

L’Area Vasta Valgrigna è un territorio sul quale troviamo ben trenta malghe monticate e attive durante l’estate, dedicate a produzioni casearie

e di carni di ottima qualità: una realtà preziosa, ma fragile rispetto ai colossi industriali della produzione casearia e animale. Molte di queste malghe producono il formaggio “Nostrano di Val Trompia” (DOP), il rinomato Silter (DOP) e il Fatuli (presidio Slowfood).

All’interno di questo spazio si trova la Foresta Regionale Valgrigna, che insieme alle aree adiacenti costituisce una realtà di notevole pregio paesistico, ecologico, floristico-vegetazionale e faunistico. L’intero comprensorio è frequentato e abitato fin dall’antichità: anche nella preistoria infatti l’uomo sapeva insediarsi e sfruttare la montagna. Questa zona ha avuto un ruolo nodale lungo vie di transito e commercio tra Val Trompia, Val Sabbia e Valle Camonica.

Tutelare le caratteristiche naturali (bosco, pascolo, torbiera) comprende anche la tutela del lavoro umano, dato che il pascolo scomparirebbe e il bosco sarebbe diverso senza la sua presenza. La fitta rete di antichi e nuovi percorsi ricalca le necessità della vita in montagna e le forme naturali che invitano al passaggio. Si stima che la rete di questi itinerari, solo in piccola parte segnalati, raggiunga una lunghezza di circa 1000 km.



Fotografia scattata durante uno dei sopralluoghi in Valgrigna

Per descrivere la pluralità di elementi che caratterizzano questa parte del territorio bresciano e, soprattutto, riconoscere le relazioni funzionali che intercorrono tra la Valgrigna e il fondovalle, si è proceduto componendo una raffigurazione infografica.

Questa immagine attraverso un'operazione di semplificazione e interpretazione, prova a confrontarsi con la complessità di uno specifico contesto geografico evocando le principali tematiche.

In tale raffigurazione pur evidenziando distintamente i differenti ambienti che si incontrano percorrendo la sezione della Valle, riconosciamo la forte integrazione presente tra le differenti componenti territoriali.

Oltre ad aver individuato i principali livelli che compongono la Valgrigna - alta montagna, alpeggi, boschi, sentieri e borghi di fondovalle - si è deciso di includere idealmente la pianura e la città come parte ugualmente importante del sistema.

Considerando sia la produzione e la commercializzazione dei prodotti, sia la fruizione turistica, era impossibile non comprendere anche questi due recapiti.

Produzione e fruizione sono, infatti, le chiavi di lettura indispensabili per codificare questa rappresentazione.

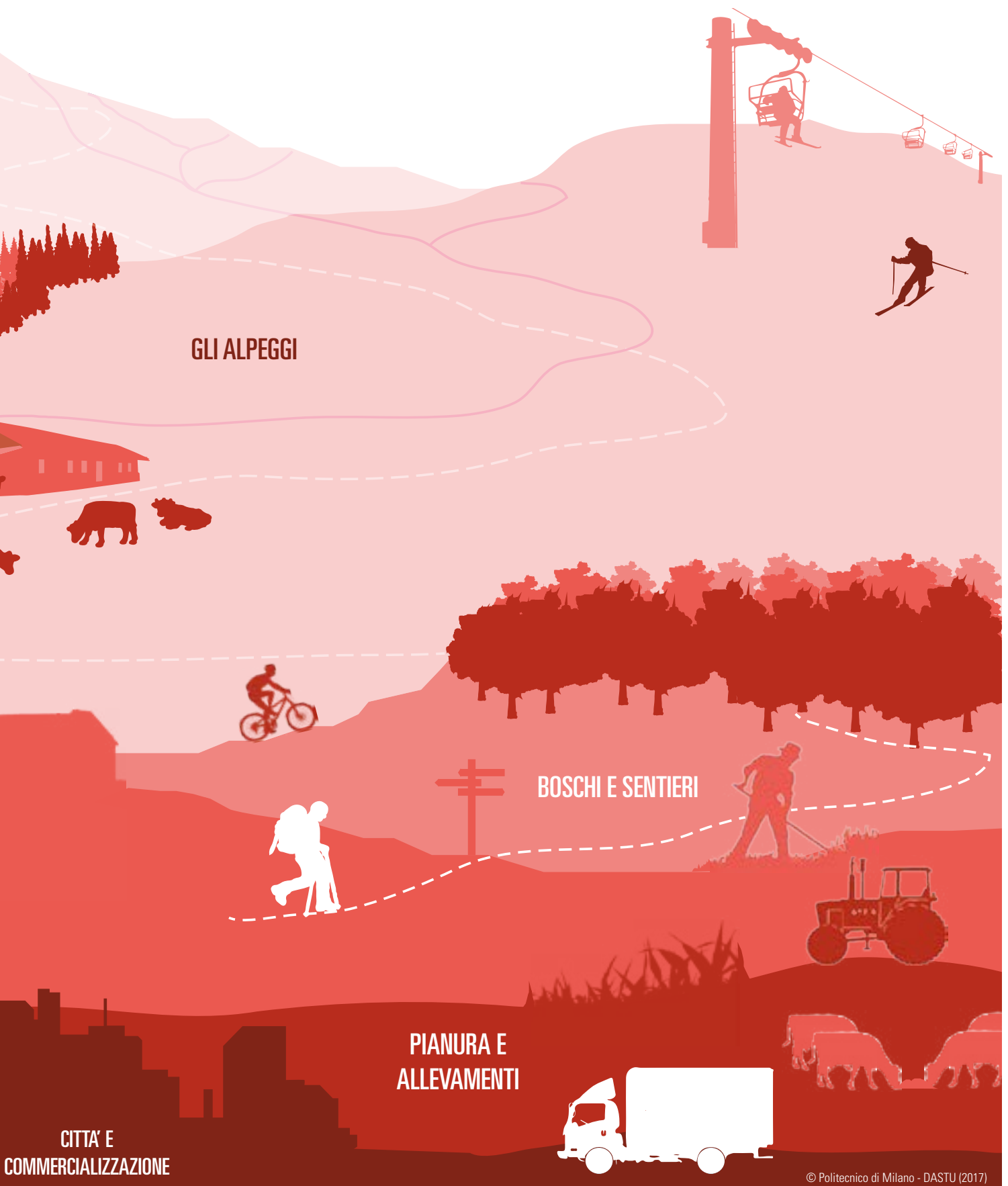
I temi combinati della produzione e della vendita si collegano, come si è detto, sia ai centri abitati, sia agli stabilimenti zootecnici di pianura nei quali il bestiame trova rifugio nei mesi invernali.

Si prosegue poi verso gli ambienti più naturali nei quali la produzione prende forma già a partire dalle zone boschive e di bassa montagna durante la transumanza del bestiame.

Si giunge successivamente alle zone degli alpeggi in cui, per circa tre mesi, malgari e bestiame concorrono nella produzione del Silter DOP e degli altri prodotti (caseari e non).

Come detto, tutte le sezioni sono unite dalla presenza dei fruitori che quindi collegano attraverso un filo virtuale, ma anche materiale (attraverso i percorsi) le varie zone, arrivando fino in alta montagna.





Rappresentazione della sezione di Valle

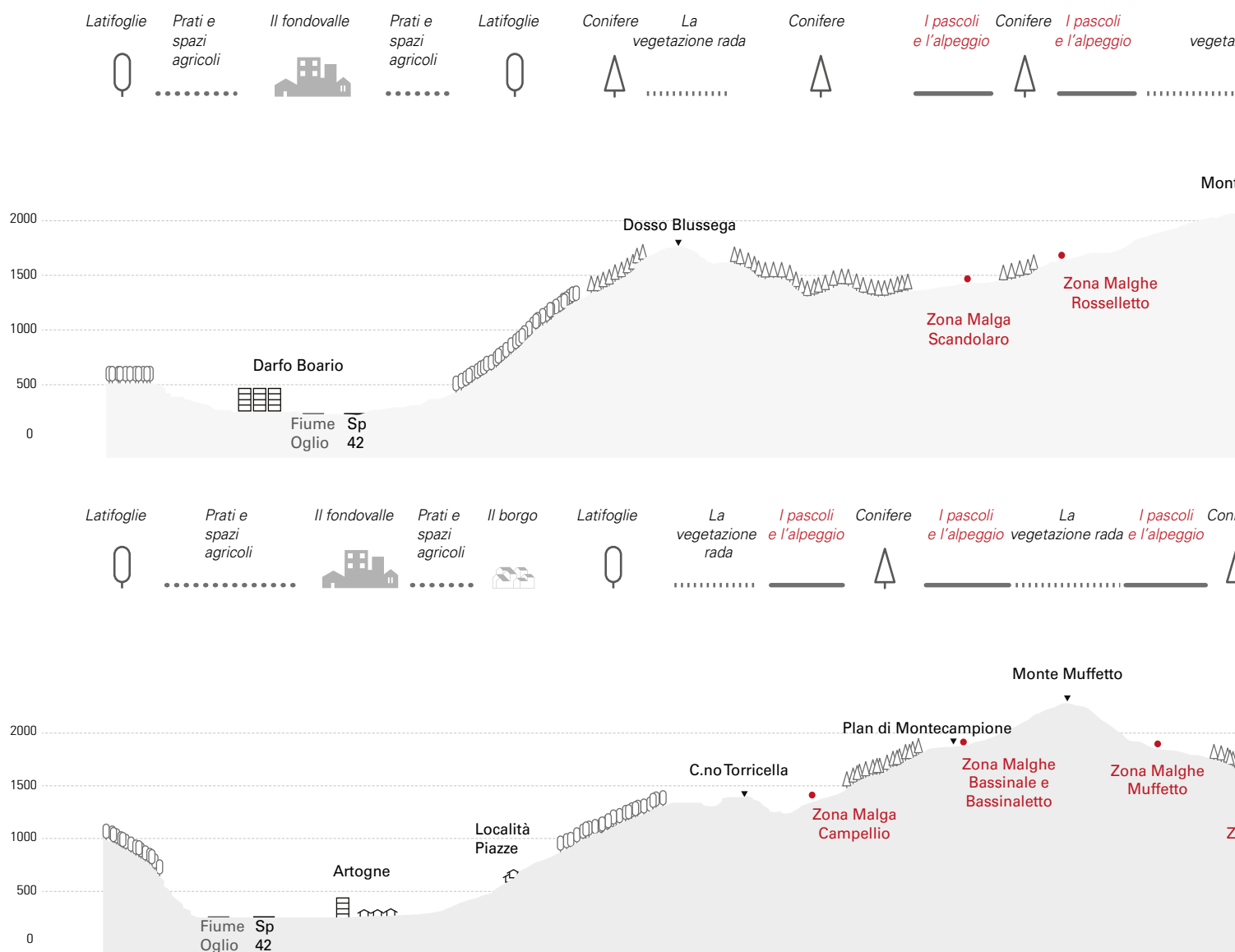
La Valgrigna riveste una grande rilevanza ambientale e storico-culturale per la presenza di aree naturalistiche alternate ad architetture che, nelle parti più qualificate del territorio, presentano importanti connotati materici e stilistici.

Fra i fabbricati storici vi è il "Silter di Gianico", antico fabbricato di malga di proprietà regionale. Questo luogo, con funzione di museo degli alpeggi, è destinato a divenire punto di riferimento della "Via dei silter" – un anello di circa 70 Km che si dipana per tutta l'Area Vasta Valgrigna, da Monte Campione al Passo di Crocedomini collegando le principali malghe. In tali edifici viene prodotto il formaggio e anche altri prodotti del comprensorio.

Nell'ambito del territorio in esame, si segnala la presenza dei geositi di Bassinale e del Crestoso,

di specchi d'acqua come il laghetto di Rondeneto, di numerose torbiere, alberi monumentali, luoghi evocativi legati a storie e leggende come la "Nicchia di San Glisente", strutture a supporto dell'escursionismo come i bivacchi "Marino Bassi", e "Fop di Cadi". In località Rosello, nell'ambito della Foresta regionale, la scuola faunistica gestita dalla Provincia di Brescia oltre ad offrire ospitalità per l'escursionismo contribuisce a promuovere e valorizzare la ricchezza faunistica della Foresta (tetraonidi, ungulati e recentemente anche da ripetute presenze dell'orso), attualmente ZPS ma proposta come riserva naturale orientata.

Accanto all'ambiente attuale, trovano spazio tutta una serie di indizi che ci raccontano di un territorio antico, infatti le rocce che la compongono (vulcaniche



Sezioni tipo della Valgrigna

e sedimentarie clastiche) si sono formate tra 280 e 250 milioni di anni fa. Storicamente la Valgrigna è anche caratterizzata da disponibilità di minerali di rame e ferro che hanno favorito fin dalla preistoria lo sviluppo di una importante attività mineraria.

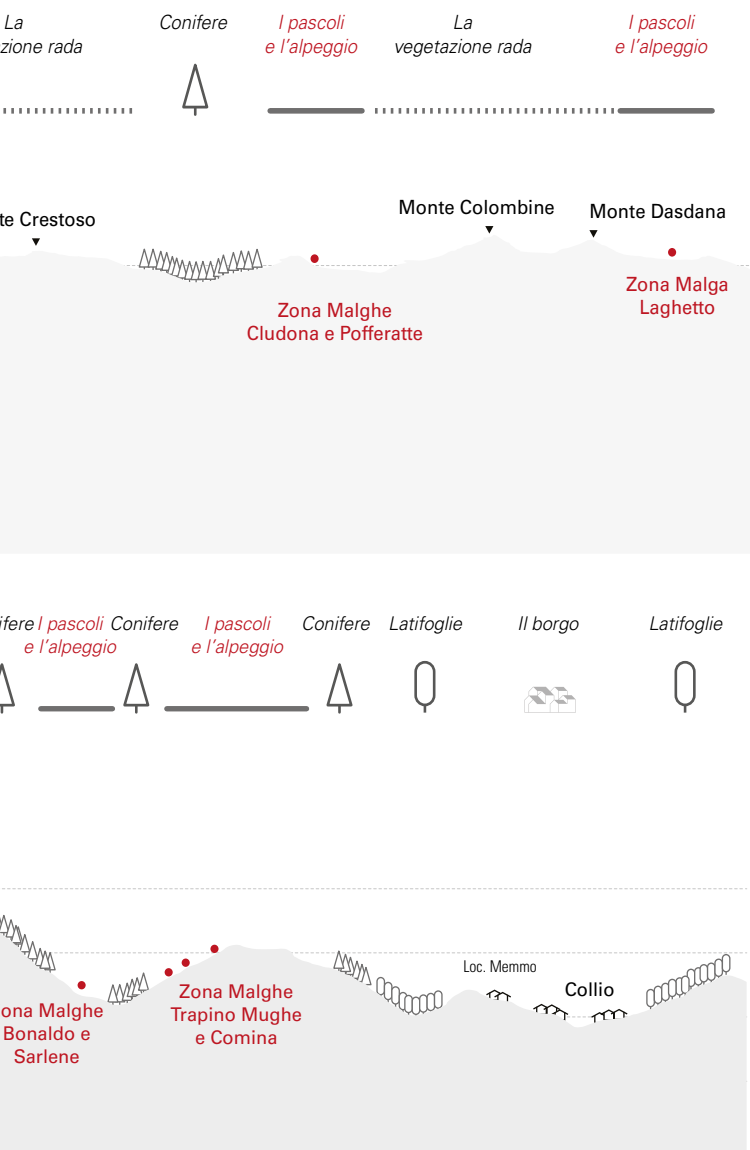
Un'attività che ci racconta di una presenza umana preistorica, per esempio presso i laghetti di Ravenola dove sono stati trovati importanti insediamenti mesolitici quali stazioni di lavorazione della selce, con cui si producevano i manufatti utilizzati quotidianamente dalle antiche popolazioni di pastori, di cacciatori e di minatori.

Caratterizzata da una forte piovosità e da un substrato di rocce silicee l'alta valle del Grigna è coperta da una densa foresta di abete rosso, o peccia (*Picea abies*), che è divenuto l'essenza

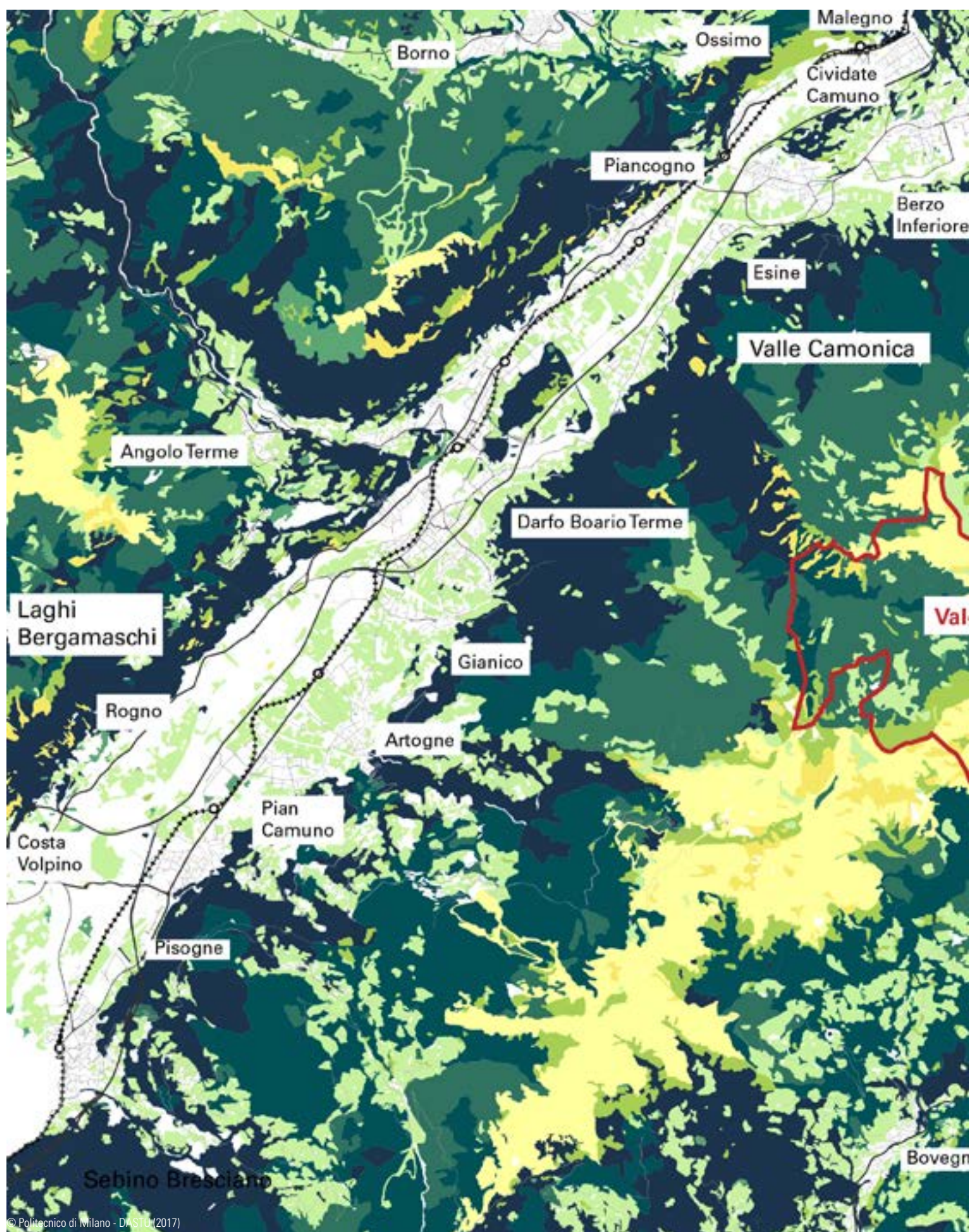
dominante a causa della gestione selvicolturale che lo ha sempre favorito. Tuttavia si trovano ancora, anche se in minore quantità, popolazioni di altre conifere.

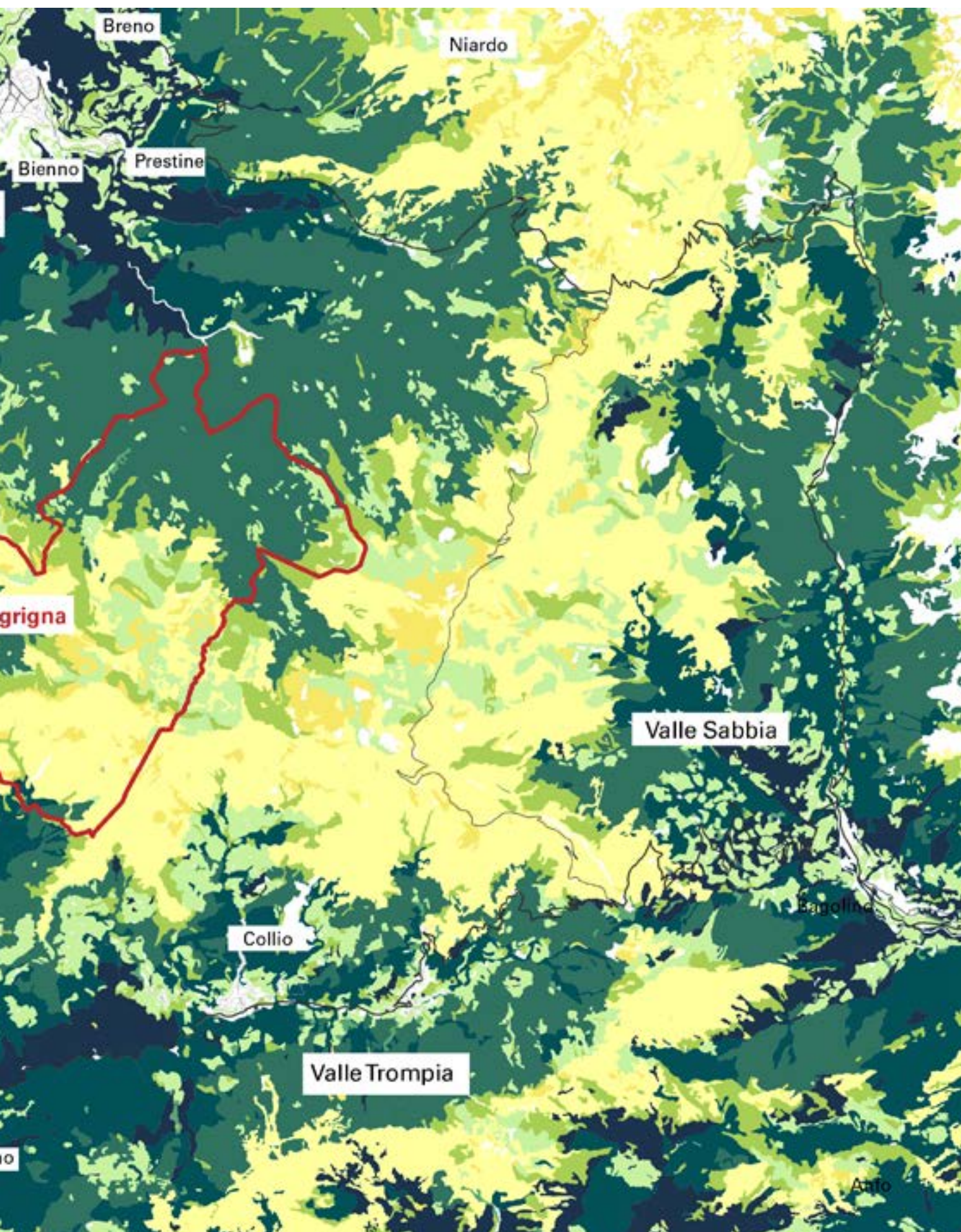
Le immagini qui riportate descrivono le caratteristiche della Valgrigna tra il fondovalle, ossia il contesto in cui si trovano i principali insediamenti urbani (Darfo-Boario Terme, Artogne, Gianico, etc.), e le principali vette. Emerge soprattutto l'alternanza di differenti aree naturalistiche (boschi, prati, coltivi, pascoli, vegetazione di alta montagna) che sono anche il risultato della particolare orografia che caratterizza questo territorio.

In questa alternanza tra quote altimetriche discontinue, si dispongono le malghe nelle differenti stazioni di alpeggio. Alcune di queste malghe sono situate nelle conche, in prossimità delle aree boscate. Altre malghe, le seconde stazioni, sono sorte lungo i versanti esposti, soprattutto per garantire un maggior presidio del territorio esteso e costruire un rapporto diretto con gli spazi aperti. Le ultime stazioni si trovano nei punti di maggiore altitudine per usufruire dei pascoli la cui maturazione avviene negli ultimi mesi della stagione d'alpeggio.



Fotografia scattata durante uno dei sopralluoghi in Valgrigna





3.3. RISORSE DA CONOSCERE, APPREZZARE E PROGETTARE

In montagna ogni antico sentiero nasceva prima spontaneamente, col passaggio, lungo linee naturali; poi, poteva essere ristrutturato, addirittura rifatto con tracciati diretti scavandolo nella roccia, e quindi mantenuto per soddisfare esigenze fondamentali e chiare a tutti: come raggiungere i luoghi d'alpeggio e come collegarli ai pascoli?

La fitta rete di percorsi vecchi e nuovi ricalca le necessità della vita in montagna e le forme naturali che invitano al passaggio; ecco perché sono utilizzate vie presenti già prima dell'avvento delle strade forestali, alcune anzi dalla preistoria.

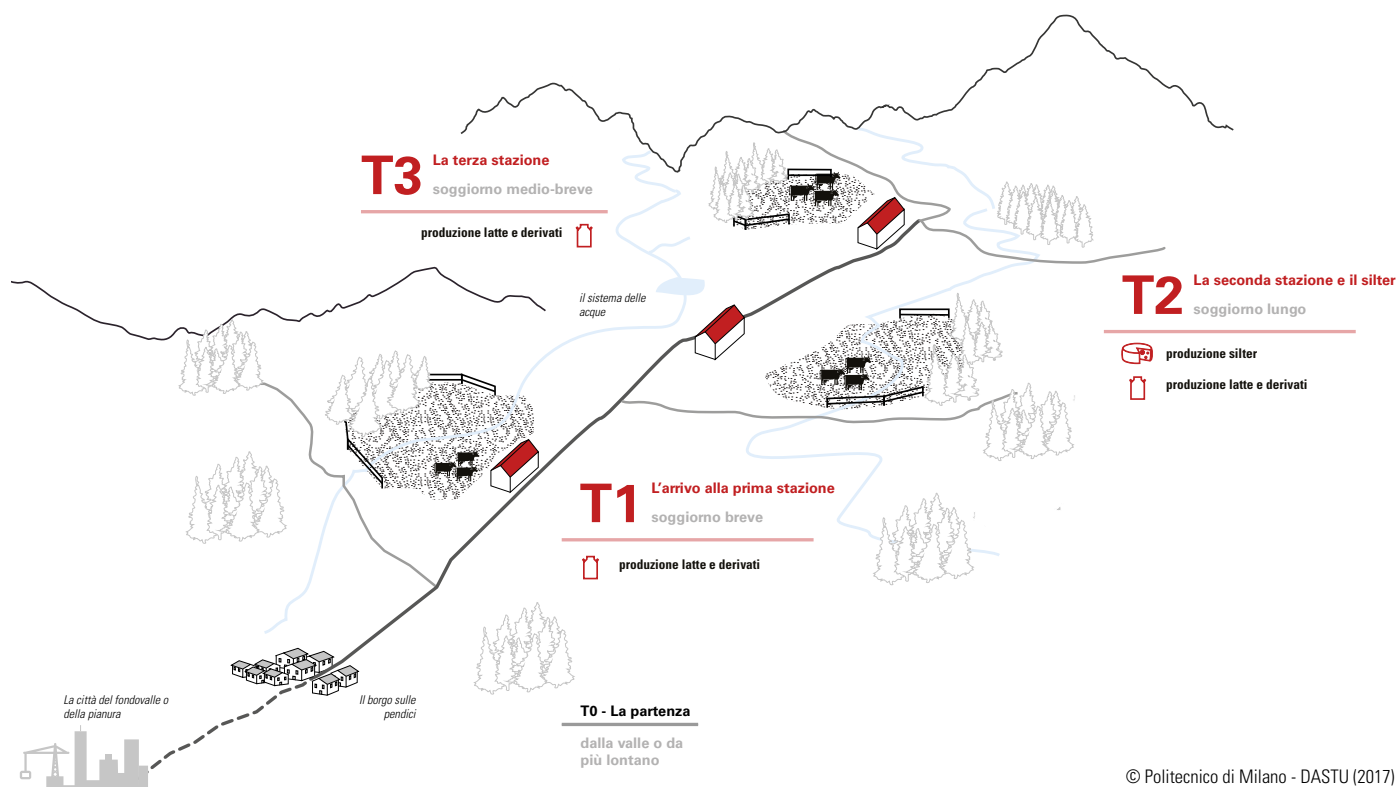
Gran parte di questa rete esiste perché il comprensorio dell'Area Vasta si è evoluto con le attività umane, per certi aspetti da millenni. Nonostante l'elevata naturalità, l'intero comprensorio è frequentato e abitato dall'uomo e ciò è lampante osservando le strade di accesso carrabile alla Valle e che diventano l'accesso principale per una popolazione che nei secoli precedenti non era presente, ovvero quella dei turisti.

Fruitori che però richiedono spazi e vie non sempre possibili senza snaturare le caratteristiche del paesaggio, ma che allo stesso tempo però diventano fondamentali per il sostentamento delle economie di montagna. Il quesito è quindi capire come coniugare tutela e sviluppo anche per quanto riguarda le infrastrutture

Le "malghe", o "alpi", sono aree di montagna comprendenti pascoli in prevalenza, in qualche caso prati, a cui si aggiungono incolti produttivi e boschi.

In ogni malga sono presenti uno o più fabbricati per l'alloggio del personale e il ricovero del bestiame, oltre che per la lavorazione e conservazione dei prodotti caseari (questi ultimi denominati "Silter"), realizzati in relazione alle varie necessità oltre che all'estensione ed ubicazione delle malghe e spesso vincolati dalla disponibilità di materiali e dalla difficoltà dei trasporti su lunga distanza. La tipologia costruttiva dei fabbricati d'alpe presenti nell'area considerata, è quella tradizionale della zona che privilegia i materiali esistenti in sito, in primo luogo il pietrame (conglomerati piuttosto duri e di colore rossastro e dalla lavorazione relativamente facile) per le murature, quindi il legname (larice e abete e in qualche caso castagno) per l'orditura del tetto ed a volte anche per la copertura.

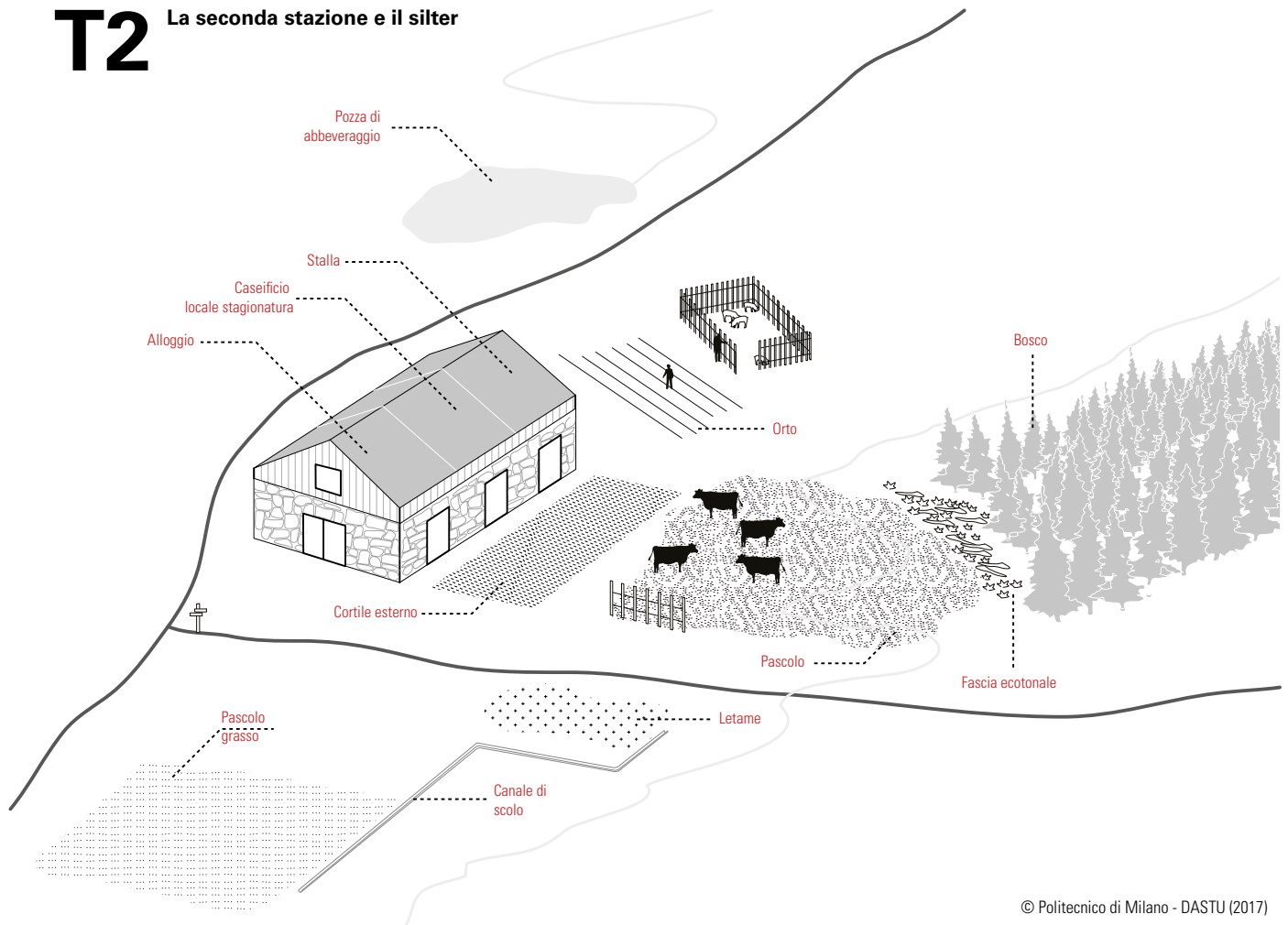
Come già sottolineato precedentemente nelle malghe di grande estensione, per sfruttare al meglio la maturazione scalare del foraggio, la superficie pascoliva era suddivisa in tre stazioni "il piede", quella di mezzo e quella di cima e la presenza di fabbricati (e le loro dimensioni) variava in funzione della durata del pascolo e della tipologia di bestiame monticato.



© Politecnico di Milano - DASTU (2017)

Schema di funzionamento dell'alpeggio: le tre stazioni

T2 La seconda stazione e il silter



© Politecnico di Milano - DASTU (2017)



In alto lo schema di una "malga tipo", in basso alcune fotografie scattate durante i sopralluoghi in Valgrigna

3.4. DALL'ACCORDO DI PROGRAMMA AL CONSOLIDAMENTO DELLA COLLABORAZIONE: incontri in quota e produzione del manuale

Il percorso di lavoro si è svolto attraverso incontri periodici sia in valle che negli alpeggi che hanno visto il coinvolgimento sia dei conduttori delle malghe dei portatori di interesse locale, dei sindaci e dei funzionari locali oltre a rappresentanti di associazioni.

In particolare le sessioni di lavoro sul campo con gli operatori d'alpeggio si sono svolte in periodo di attività degli alpeggi con cadenza annuale nel 2015, 2016 e 2017) ed hanno in varie occasioni intrecciato altre iniziative promosse da Regione ed Ersaf nell'ambito dell'Accordo di Programma Valgrigna e del programma Cammina Foreste. Oltre ai partner di progetto, con un ruolo fondamentale di ERSAF attraverso Biagio Piccardi profondo conoscitore del contesto, hanno in alcuni casi partecipato ricercatori ospiti di università e istituzioni europee (dipartimento di paesaggio dell'Università di Bucarest, Euromontana).

A seguito del primo incontro nel Novembre 2014 si è capito come non vi fosse un problema nella definizione del "cluster", che nel caso delle cascine di pianura è stato l'obiettivo e l'esito parziale del progetto, ma piuttosto di riconoscimento e valorizzazione di un insieme di risorse e aspetti patrimoniali (paesaggisti, culturali, d'impresa, istituzionali) locali già mobilitati e interessati da azioni dirette da parte di ERSAF, in particolare nell'ambito del percorso definito dall'Accordo di Programma Valgrigna. La valorizzazione del patrimonio forestale lombardo attraverso la firma della carta delle foreste risale al 2004 e da allora già nel 2006 è nata l'idea di sviluppare un contratto per lo sviluppo dell'Area Vasta della Valgrigna. L'Accordo di Programma siglato a questo scopo è del 2008, dopo un periodo di preparazione di due anni, e da allora, nei successivi dieci anni, sono state finalizzate molte azioni di miglioramento degli alpeggi e di promozione territoriale. Nell'ambito del ADP è stato attivato il contratto di

Foresta Val Grigna come esito della attraverso la programmazione negoziata di Accordo di programma che definisce un modello di riqualificazione ambientale basato su strategie per la salvaguardia, la conservazione e lo sviluppo sostenibile dell'ambiente montano, dell'eredità culturale del territorio, oltre all'opportunità di sviluppo delle popolazioni locali.

La produzione del manuale locale si è inserita in questa linea di lavoro con un duplice obiettivo, che si riflette nella struttura del lavoro: di conoscenza del contesto e di identificazione di azioni, obiettivi strettamente legati da finalità pratiche. Da un lato infatti il manuale intende di restituire una descrizione chiara e completa delle caratteristiche degli alpeggi, della loro funzionalità di sistema oltre che della loro qualità paesaggistica. E' infatti risultato molto evidente lo scarto tra la conoscenza, minuziosa e approfondita del contesto da parte dei principali portatori di interesse, amministratori, operatori e la conoscenza più selettiva, a volte superficiale da parte di molti potenziali fruitori, ma anche da parte di rilevanti decisori, politici e tecnici. Gli alpeggi, nell'essenzialità e nella permanenza della loro organizzazione funzionale, legata alle caratteristiche orografiche, climatiche, pedologiche, culturali e tecniche, rappresentano un esempio ideale per comprendere la natura sistemica dei paesaggi, e la loro specificità.

Modificare il sistema significa intervenire all'interno delle sue dinamiche, nei processi che ne guidano l'evoluzione nel tempo, così da produrre modificazioni. Osservare e comprendere gli alpeggi nella loro organizzazione e funzionalità è dunque un modo per assumere un atteggiamento di interesse e l'attitudine all'approfondimento e alla conoscenza nei confronti di ogni paesaggio produttivo. Per questo si è scelto di inserire nella prima parte del manuale

una parte descrittiva, che riassume aspetti che probabilmente per molti interlocutori all'interno del processo di costruzione del lavoro potranno apparire superflui, ma che invece costituiscono un indispensabile punto di partenza per capire il valore e il senso della parte successiva del documento.

Il manuale è quindi uno strumento di gestione del territorio, è funzionale allo sviluppo di un progetto come quello che in forma implicita guida l'Accordo di Programma, contiene suggerimenti e frequenti richiami a regole e prescrizioni contenuti in altri testi, strumenti, leggi, disposizioni (locali, regionali, europee ecc.).

D'altra parte un progetto di valorizzazione territoriale, perché sia legittimo, riconosciuto e aspiri a qualche efficacia deve essere riferito ad un luogo e ad un territorio nella sua specificità, anche quando ciò serva eventualmente a identificare per differenza a trattare caratteri comuni o generali. Un'area lontana da logiche generalizzabili, parte di un territorio regionale, necessita dunque di un manuale locale, aperto e aggiornabile, e questa è la natura del lavoro che abbiamo sviluppato. La seconda parte del manuale identifica dunque le azioni locali riferite a tre temi correlati: Paesaggio, Produzione, Cultura immateriale. È organizzato per schede, che utilizzano linguaggi verbali e grafici, e che cercano di mettere in relazione comportamenti a volte semplici e quotidiani, tipici della conduzione dell'alpeggio, con gli esiti di lungo periodo sulla qualità dei prodotti, le trasformazioni dei paesaggi e la loro gestione, la multifunzionalità e l'innovazione in particolare rispetto all'offerta e alla fruizione turistica. Il manuale è stato discusso nelle sue componenti sia durante le sessioni di lavoro in Alpeggio, sia nella restituzione dei prodotti parziali di redazione in diverse occasioni a Gianico (Dicembre 2016) sia nella presentazione conclusiva in Alpe Rosello nel Luglio del 2017.



Fotografia scattata durante uno dei sopralluoghi in Valgrigna

01 IL PAESAGGIO

 **Fabbricati di malga**  **Infrastrutture di malga**  **Pascolo**  **Foresta**  **Altri elementi**

POTENZIALITÀ

Disponibilità di locali e spazi aperti inutilizzati

Presenza di una rete di sentieri di accessibilità diretta alle malghe

Presenza di alcuni di itinerari (ad esempio la Via dei Silteri) che ben si integrano con le malghe e i rifugi

Presenza di edifici già ristrutturati

Pascoli come elemento strutturante della tradizione e del paesaggio della Valgrigna: senza di esso non esisterebbero il sistema e la qualità che i turisti e i fruitori cercano

Bosco come opportunità per avviare attività differenziate rispetto alla sola caseificazione (miele, funghi, frutti, legname etc.)

OGGETTIVI

Rafforzare la multifunzionalità delle malghe integrando nuove attività oltre alla caseificazione

Alpeggiatori e gli altri soggetti che gestiscono il patrimonio devono essere consapevoli del valore economico che possiede il "sistema paesaggio"

Interventi di recupero e manutenzione che rispettino l'identità delle architetture e che ne migliorino l'estetica in per aumentare l'attrattività verso i turisti

Migliorare e integrare la segnaletica allo scopo di incrementare la qualità dell'informazione al turista/fruitori

Mantenere inalterate, o possibilmente migliorare, le caratteristiche quali-quantitative del pascolo, in quanto costituisce il principale alimento degli animali

Selvaguardare i pascoli come elementi tradizionali del paesaggio, ma anche come baluardi per la biodiversità

Gestione e manutenzione del bosco in modo da preservarne gli aspetti positivi e mitigando quelli negativi come la sua avanzata a scapito del pascolo

Ridurre la presenza degli edifici inutilizzati di maggior impatto rispetto al paesaggio anche grazie a funzioni nuove e collettive

LE AZIONI



ORDINE, VISIBILITÀ e ACCOGLIENZA

Maggiore cura nell'utilizzo dello spazio esterno e di pertinenza della malga (palina, spazi per l'accoglienza-sosta, etc.)

Curare gli accessi alla malga ponendo particolare attenzione alla segnaletica degli ingressi, alle informazioni sui cartelli e al materiale informativo da consegnare ai fruitori

Definizione di spazi specializzati per singole funzioni (luogo definito per la porcellaia, separato dalla legnaia etc.) per evitare la promiscuità

Cura e attenzione nel posizionamento e nella realizzazione degli spazi per l'accoglienza dei turisti (ristoro, pernottamento etc.)



CURA DELLO SPAZIO APERTO

È necessario che il pascolo sia curato in maniera adeguata e periodica

Sceverare la proliferazione delle infestanti (erbacee, arbustive, arboree) perché prive di valore nutritivo e in competizione con le specie utili

Garantire, attraverso l'attività di pascolo, che gli animali aiutino l'attività di controllo dell'avanzata del bosco

Formazione periodica dei gestori, lavoratori della malga o di altri soggetti per aumentare e ristabilire la consapevolezza dell'importanza del pascolo per il mantenimento paesaggio e per gli ecosistemi



SISTEMAZIONI E RIUSO

Negli interventi di manutenzione e ristrutturazione degli edifici principali o dei manufatti esterni prediligere tecniche costruttive e materiali tradizionali

Gli spazi inutilizzati potrebbero essere ripensati per ospitare, a seguito di condivisione e strategie collettive, funzioni comuni utili a tutti i produttori

Sistemazione delle strade di accesso carrabili agli itinerari e alle malghe (ad esempio la strada verso al "Plan di Montecampione") attraverso interventi integrati con il paesaggio

Valutare strategie comuni per la demolizione totale o parziale di alcune delle strutture abbandonate presenti nel territorio, responsabili del maggior degrado del paesaggio

02 LE PRODUZIONI

La caseificazione di eccellenza: il Silter e gli altri prodotti

POTENZIALITÀ

Il Silter e gli altri prodotti caseari della malga, sono elementi identitari del territorio e testimoni delle tradizioni locali

Il Silter e i prodotti caseari si prestano a degustazioni poiché caratterizzabili grazie alle differenti specie erbacee presenti nei pascoli

La riconoscibilità del Silter può essere un elemento di traino sia per il territorio della Valgrigna sia per la promozione di altre produzioni minori

Un caseificio d'alpeggio consortile, un magazzino di stagionatura comune o un punto vendita collettivo potrebbero rappresentare delle opportunità per rafforzare l'immagine del prodotto e della sua qualità



OGGETTIVI

Promozione e creazione di iniziative volte e finalizzate a favorire l'allevamento di razze autoctone

Valorizzazione delle produzioni locali ottenute con la combinazione di tecniche tradizionali e innovative a basso impatto ambientale

Migliorare la qualità delle produzioni per mezzo di una migliore gestione igienica dei processi (mungitura, trasformazione etc.)

Implementare la formazione con corsi, momenti di scambio, giornate di discussione, aperte a tutti

Aumentare la capacità aggregativa delle diverse malghe per uno scambio continuo di informazioni e cooperazione

Sostegno e diffusione costante al tema della multifunzionalità in quanto strategia comune da applicare in tutte le malghe

Migliore la vendita dei prodotti ri-organizzando gli spazi della malga, fino alla realizzazione di strategie di marketing territoriale

Incrementare la multifunzionalità valorizzando tutti i prodotti caseari e non esclusivamente il Silter

LE AZIONI



IGIENE

Mantenimento costante, regolamentato verso standard comuni, del metodo di produzione

Migliorare l'igiene dei locali, ma anche di tutti gli strumenti quotidianamente utilizzati, in modo da favorire un ritorno di immagine positiva, anche rispetto alla qualità dei prodotti

Evitare la promiscuità dei locali predisponendo divisioni nette tra i spazi



QUALITÀ

È necessario che il pascolo sia curato in maniera adeguata e periodica

Porre maggiore attenzione durante la fase di stagionatura alla temperatura, all'umidità e alle fasi di tolettatura del formaggio evitando la promiscuità di prodotti caseari con altri di natura differente o incompatibili;

Ogni malga dovrebbe avere il riconoscimento ASI o bollino CE che identifica il luogo di produzione; così come ogni forma dovrebbe avere il marchio DOP

Per favorire la corretta e completa applicazione delle norme igienico-sanitarie è importante che queste siano prima di tutto espresse e comunicate in maniera semplice e condivisa



GESTIONE

Migliorare la gestione delle aree per il pascolo, ad esempio, contenendo la proliferazione delle piante infestanti

Introdurre alcune procedure e attività standardizzate con il fine di migliorare la gestione del bestiame ad esempio bilanciando le razioni, mungendo i capi secondo le norme stabilite

Realizzazione di un nuovo e condiviso packaging comune a tutte le malghe e sul quale si riescano a inserire sia le informazioni sui produttori sia sulle stalle e le culture della valle

I prodotti facilmente deperibili (burro, "fiurin", ricotta etc.) necessitano di conservazione e di forme organizzative di trasporto migliori

03 LA CULTURA IMMATERIALE

Patrimonio della comunità **Produzioni casearie tradizionali** **Saper costruire** **Gestione dell'alpeggio**

OBIETTIVI

L'alpeggiatore dovrà ricavare il proprio reddito da una multifunzionalità capace di integrare le attività tradizionali

Lavorare verso una valorizzazione delle risorse locali, del legame con il territorio delle aziende monticanti

Fare interagire meglio le singole esperienze locali con le feste (integrazione tra aspetti diversi della comunità-cultura)

Salvaguardia e trasmissione, alle nuove generazioni delle tecniche tradizionali di produzione casearia

Trasmettere le tecniche tradizionali nelle attività di commercializzazione e di promozione dei prodotti

Applicare le tecniche costruttive tradizionali al fine di preservare e valorizzare l'identità dei manufatti e del paesaggio

Introdurre meccanismi premiali nell'affidamento della gestione delle malghe a seguito di operazioni di riqualificazione di qualità

Salvaguardia e rilancio dell'alpeggio come funzione sociale indispensabile legata al paesaggio e alla conservazione della biodiversità

POTENZIALITÀ

La Valgrigna offre infatti un ricco patrimonio di storie di vita, ma anche di saperi artigiani

Le feste tradizionali e le ricorrenze sono eventi sentiti e partecipati e sono migliorabili e apribili ad un pubblico più ampio

Le attività in malga già sperimentate andrebbero maggiormente pubblicizzate da tutti i soggetti

Il racconto e la trasmissione delle tecniche per la produzione casearia possono rafforzare l'identità della Valgrigna

La malga e le tecniche utilizzate per la sua costruzione, sono elementi da preservare per le generazioni future e per il mantenimento della qualità del paesaggio

La presenza e applicazione delle tecniche di gestione tradizionale dell'alpeggio incidono positivamente sulla percezione da parte dei fruitori della qualità del territorio e dei prodotti locali

Le tecniche di gestione dell'alpeggio sono fortemente legate alle tradizioni di questo specifico territorio

LE AZIONI



ORGANIZZAZIONE

Organizzazione di iniziative legate alla tradizione locale intensificando forze e risorse per le ricorrenze e le festività esistenti (San Gilese, Festa delle Malghe, etc.) o realizzando nuovi eventi

Mantenimento e riproposizione delle feste-iniziativa promosse provando a coinvolgere sia un numero maggiore di malgari sia altri soggetti (artigiani della Valle, commercianti, etc.) in modo da creare eventi condivisi e che richiamino un numero maggiore di fruitori

Oltre all'aggiornamento della parte web sono importanti anche altre strategie di comunicazione quali, l'inserimento nel packaging previsto per la vendita dei prodotti riferimenti e descrizioni delle tecniche di produzione tradizionale

Sostegno alla riscoperta delle tradizioni attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti presenti in Valgrigna e a fondovalle in modo da creare una comunità, ben presente anche su tutti i canali web, ma che sia anche formata e consapevole del proprio patrimonio



CONDIVISIONE E DIFFUSIONE

Condivisione e disposizione alla divulgazione delle storie, tradizioni, eventi etc. per i turisti/fruitori

Nuove modalità di diffusione delle informazioni culturali anche a partire dalla realizzazione della cartellonistica relativa alla toponomastica e alla condivisione di storie, eventi, tradizioni

Riorganizzare e rinnovare il sito web della Valgrigna e prevedere una gestione dei social media più costante

Maggior attenzione e cura nella trasmissione ai fruitori e ai nuovi operatori delle tecniche di produzione casearia; ad esempio organizzando delle giornate dedicate al racconto

Contribuire al riconoscimento e codifica dei principi e metodi che compongono le tecniche edilizie tradizionali ad esempio attraverso la predisposizione di linee guida o manuali operativi (Carta degli alpeggi) da fornire a tutti i soggetti interessati

Incentivazione alla trasmissione costante delle tecniche di gestione dell'alpeggio alle nuove generazioni di addetti e gestori, anche attraverso nuove forme di gestione di bandi e concessioni delle attività d'alpe

1

LA VALGRIGNA: UN TERRITORIO PLURALE

CONFINI E GEOGRAFIE DELLA VALLE

Il comprensorio definito "Area Vasta Valgrigna" si estende per circa 26.000 ettari, e cavallo tra la bassa Valle Camonica e l'alta Valle Trompia ed è caratterizzato da morfologie di media montagna e da un patrimonio culturale, storico ed etnografico unico, attestato da importanti testimonianze del passato legate allo sfruttamento delle miniere, dei boschi e dei pascoli.

Si tratta di un'area montana tra le più preservate dell'intera Regione Lombardia. Al centro di questo territorio si colloca la proprietà

regionale denominata "Foresta di Lombardia Valgrigna" (gestita da ERSAF) della superficie di 2.847 ettari, ricadente nei comuni di Borno, Serrio Infresno, Salsogno, Esine e Gavio.

La Valgrigna è un altipiano complesso, fatto di molte dorsali e valli che irradiandosi in ogni direzione creano un mondo elevato che stupisce per la sua estensione. È come un'enorme stella ricca di raggi fatti di dossi, separati dalle vie dei torrenti, che riflette in cielo la sua luce verde: un verde cangiante,



Fig. 1. Confini comunali e della Foresta di Lombardia Valgrigna

chiaro di pascoli e sicuro di foreste, ondulate, continue, non interrotte da abitati umani persistenti. Questa stella verde in rilievo è stata chiamata Area Vasta Valgrigna, dal nome del suo vallone più significativo. È un regno antico di pascoli e di malghe.

L'Area Vasta Valgrigna è un territorio sul quale troviamo ben tre malghe municipalizzate e attive durante l'estate, dedicate a produzioni casearie e di

carri di ottima qualità: una realtà preziosa, ma fragile rispetto ai colossi industriali della produzione casearia e animale. Molte di queste malghe producono il formaggio "Nostrano di Val Trompia" (DOP), il rinomato Silter (DOP) e il Fasul (presidio Slowfood).

All'interno di questo spazio si trova la Foresta Regionale Valgrigna, che insieme alle aree adiacenti

IL TERRITORIO DELLA VALGRIGNA: LE MALGHE



Le "malghe" e "alpi" sono aree di montagna comprendenti pascoli in prevalenza, in qualche caso prati, a cui si aggiungono insediamenti produttivi e boschi. In ogni malga sono presenti uno o più fabbricati per il ricovero del

personale e del bestiame, oltre che per la lavorazione e conservazione dei prodotti caseari (questi ultimi denominati "Silter"), realizzati in relazione alle varie necessità oltre che all'estensione ed ubicazione delle malghe e spesso vincolati

Fig. 11. Schema di localizzazione delle malghe per la Valgrigna

Fig. 12. La distribuzione delle malghe in Valgrigna



Fig. 13. Schema di localizzazione delle malghe per la Valgrigna



Fig. 14. Schema di una "malga tipica"

dalla disponibilità di materiali e dalle difficoltà dei trasporti su lunga distanza. La tipologia costruttiva dei fabbricati d'alpe presenti nell'area considerata, è quella tradizionale della zona che privilegia i materiali esistenti in sito, in primo luogo il granito (scongomerati, piuttosto duri e di colore rossastro e sotto lavorazione relativamente facile) per le murature, quindi il legno (larice e abete e in qualche caso castagno) per l'orditura del tetto ed a volte anche per la copertura. Come già sottolineato

precedentemente nelle malghe di grande estensione, per sfruttare al meglio la maturazione solare del foraggio, la superficie pascolare era suddivisa in tre sezioni: "il glade", quella di mezzo e quella di cima e la presenza di fabbricati (e le loro dimensioni) variava in funzione della durata del pascolo e della tipologia di bestiame montata.

Fig. 15. Alcune fotografie di malghe della Valgrigna



Fig. 16. Alcune fotografie di malghe della Valgrigna

2.1

IL PAESAGGIO

Il paesaggio della Valgrigna si caratterizza per la presenza di differenti elementi fortemente integrati rispetto al tutto ecologico, produttivo ed economico. L'alpeggio con i suoi pascoli, in qualche caso prati, insediamenti produttivi, boschi e fabbricati di malga e per la lavorazione del latte, il movimento delle persone e del bestiame, ha disegnato e caratterizzato questo paesaggio montano. Oggi rappresenta una risorsa di grande importanza sociale per la conservazione e la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali, per la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità, per l'equilibrata idrogeologia e presidio del territorio ma anche come elemento di attrazione per la fruizione del territorio.

Il capitolo si compone, approfondisce e lavora sui seguenti elementi che compongono il paesaggio

-  **Fabbricati di malga**
-  **Infrastrutture di malga**
-  **Pascolo**
-  **Foresta**
-  **Altri elementi**

FABBRICATI DI MALGA

Insediamenti di nuclei e sparsi sparsi permanentemente mantenuti da tempo per la gestione del latte e del bestiame. Questi da struttura sono definiti sparsi perché la loro forma, il loro uso, le loro funzioni, il movimento degli animali e dei lavoratori, non sono definiti da una struttura e dagli spazi che vengono più o meno definiti dalla malga.



POTENZIALITÀ

- Organicità di nuclei e spazi sparsi permanentemente mantenuti da tempo per la gestione del latte.
- Presenza di una rete di servizi e servizi dei prodotti, servizi e altri soggetti (CNR e altri) che garantiscono una buona accessibilità anche alle malghe.
- Presenza di edifici già ristrutturati.
- Possibilità di avviare o realizzare attività innovative già esistenti in altri alpeggi.
- La malga viene comunemente riconosciuta un luogo, spesso, strategico per la gestione del latte e del bestiame, e in alcuni casi anche per la gestione delle risorse, come la produzione, la cura e la cura, la cura, la cura, la cura.

OBIETTIVI

- Perfezionare la multifunzionalità delle malghe.
- Tutelare l'attività, la sostenibilità e la cura sociale di questi insediamenti permanenti del paesaggio.
- Strutturare e rafforzare negli alpeggi e negli altri soggetti territoriali una maggiore partecipazione del valore e economico del valore del territorio in gestione.
- Promuovere iniziative di sviluppo e valorizzazione finalizzate a garantire rispetto dell'ambiente, della cultura, della qualità, della qualità, della qualità, della qualità e migliorare la qualità.

TEMA

Pace con la gestione, manutenzione e utilizzo dei nuclei rurali e degli spazi esterni.

LAZIONE

Piaci

Maggiore cura nell'utilizzo dello spazio esterno e di pertinenza delle malghe evitando, ad esempio, l'accumulo disordinato di materiali e rifiuti. Sarebbe bene localizzare specifici punti di stoccaggio temporaneo, definiti durante le fasi di lavoro, e creare aree protette e sicure specie in presenza di ospiti.

Esempi di situazioni virtuose



Esempi di situazioni problematiche



PROGETTA

SOGGETTI

- ☒ Malghe: gestione e provvedere alle attrezzature ordinarie di pulizia e riordino.
- ☒ Enti: controllo e sanzioni, ma soprattutto prevenzione per le situazioni migliori.

LAZIONE

Piaci

Definizione di spazi specializzati adatti a singole funzioni (spazi definiti per la pulizia, separati dalla loggia) per evitare la promiscuità tra usi incompatibili. La realizzazione di questi, da coordinare con i proprietari, va prevista con materiali eco-compatibili e di facile manutenzione.

Esempi di situazioni virtuose



Esempi di situazioni problematiche



SINERGIE

Pace con la gestione, manutenzione e utilizzo dei nuclei rurali e degli spazi esterni.

Maggiore cura nell'utilizzo dello spazio esterno e di pertinenza delle malghe anche prediligendo nuove opere. Creazione di opere e spazi specializzati per evitare la promiscuità tra usi incompatibili. Cura e attenzione nel mantenimento e miglioramento degli spazi per l'accoglienza dei turisti. Cura e attenzione delle visuali delle malghe.

Processo di fabbricati e nuclei multifunzionali e multifunzionali.

Provvedere nuovi, differenti e innovative funzioni e attività. Interventi di manutenzione e nuova costruzione più attenti all'uso delle tecniche tradizionali. Spazi multifunzionali da realizzare e riqualificare per uso collettivo (ad esempio un edificio o punto di aggregazione comune).

Gli interventi di manutenzione e nuova costruzione hanno ottenuto alcune caratteristiche: edifici tradizionali, tradizionali, tradizionali, tradizionali, tradizionali, tradizionali, tradizionali, tradizionali.

Formazione periodica dei gestori e lavoratori delle malghe.

Mantenimento di spazi e nuclei rurali alla malga da destinare ad usi differenti dall'attività di alpeggio.

Affiancare i Malghe durante le fasi di costruzione o montaggio di nuovi "spazi funzionali".



L'aumento del numero di turisti e di turisti ridurrà un miglioramento nell'offerta di spazi a loro adatti, suggerendo un movimento nella loro qualità, qualità e specializzazione.

Rafforzamento del "brand territoriale Valgrigna" attraverso un più esteso coinvolgimento delle malghe ed una migliore promozione su tutti i canali (ad esempio attraverso siti web e pagine facebook coordinate).

2.2 LE PRODUZIONI

Il capitolo si compone, approfondisce e lavora sul tema della "Caseificazione di Eccellenza" ed in particolare si occupa della produzione del Silter e di alcuni altri prodotti minori

LA CASEIFICAZIONE DI ECCELLENZA: IL SILTER E GLI ALTRI PRODOTTI

L'impresa della montagna che produce prodotti a trasformazione dell'arte di caseificazione. La montagna lombarda, al centro del paese e del suo di territorio che si estende per chilometri, è il Silter e gli altri prodotti, questi sono, comunque, prodotti non di tipo di stile di vita. Silter, nei momenti, locali, che più ancora sono stati prodotti nel territorio della montagna.



POTENZIALITÀ

Il Silter, insieme agli altri prodotti caseari della montagna, sono elementi identitari del territorio e testimonio della tradizione locale. Sono prodotti sufficientemente conosciuti e apprezzati a livello provinciale e regionale, ma che potrebbero essere maggiormente diffusi e pubblicizzati.

Il Silter e i prodotti caseari si possono e degustano poiché i esperti si possono caratterizzare grazie alle differenti specie erbacee presenti nel pascolo.

La riconoscibilità del Silter può essere un elemento di traino sia per il territorio della montagna sia per la vendita e la promozione di altre produzioni locali.

Sono già attivi, seppur in modo debole, gruppi di acquisto collettivo che possono supportare i produttori nella vendita.

Consistente realizzazione di un capofila d'alloggio caseario o di magazzino di stagionatura comune o di un punto vendita collettivo potrebbero rappresentare delle opportunità per rafforzare l'immagine del prodotto e della sua qualità.

OGGETTIVI

Promozione e creazione di iniziative volte a finalizzare a favorire l'attuamento di azioni educative in quanto generalmente sono le scelte adatte per produrre latte di qualità nelle condizioni di pascolo tipici dell'ambiente di montagna.

Valorizzazione delle produzioni locali di qualità ottenuta attraverso la combinazione di tecniche di allevamento e di trasformazione tradizionali, abbinata all'introduzione di metodologie innovative che non stravolgano il risultato finale ma anzi aiutino a uniformare verso l'alto la qualità dei prodotti ottenuti.

Incremento nell'utilizzo di soluzioni per la produzione casearia a basso impatto ambientale, che facciano ricorso il più possibile a fonti rinnovabili.

TEMA

La conservazione dei prodotti, specie, non è gestita in modo standardizzato ed uniforme, anche la stagionatura, infatti, non si svolge all'interno di locali adatti oppure avviene in modo promiscuo con altri prodotti alimentari, incidendo negativamente sulla qualità.

AZIONE

Profil

Piena maggiore attenzione durante la fase di stagionatura alla temperatura, all'umidità e alle fasi di lavorazione del formaggio evitando la promiscuità di prodotti caseari con altri di natura differente e incompatibili.

Esempi di stagionatura attuale



Esempi di stagionatura ideale



PRIORITÀ

Profil

Migliorare la gestione della stagionatura seguendo le direttive e i regolamenti locali. Attenzione anche alla gestione degli eccessi delle persone nei Silter.

Esempio: Sili di controllo: predisposizione di regolamenti semplificati, ma efficaci. Coerente controllo dei locali di stagionatura.

AZIONE

Profil

Alcuni prodotti facilmente deperibili (ad es. il burro, il formaggio, la ricotta ecc.) necessitano di conservazione e di forme organizzative di trasporto migliori per portare a valle i prodotti senza che la qualità ne risulti eccessivamente.

PRIORITÀ

Profil

Migliorare la gestione della stagionatura dei prodotti freschi, altrettanto importanti quanto il Silter.

Esempio: Sili di controllo: predisposizione di regolamenti semplificati, ma efficaci. Coerente controllo dei locali di stagionatura.

TEMA

I locali dove la montagna del paese di vita della casa e della gestione spesso non rispondono alle norme igieniche influenzando negativamente sulla sicurezza, sulla qualità e sull'immagine del prodotto.

AZIONE

Profil

Migliorare l'igiene dei locali, ma anche di tutti gli strumenti quotidianamente utilizzati, in modo da favorire un ritorno di immagine positiva, anche rispetto alla qualità dei prodotti.

Esempi di stagionatura attuale



PRIORITÀ

Profil

Migliorare l'igiene dei locali, ma anche di tutti gli strumenti quotidianamente utilizzati, in modo da favorire un ritorno di immagine positiva, anche rispetto alla qualità dei prodotti.

Esempio: Sili di controllo: predisposizione di regolamenti semplificati, ma efficaci. Coerente controllo dei locali di stagionatura.

Pertanto al migliorare, anche all'interno del disciplinare di produzione e conservazione dei prodotti, specifiche indicazioni per la gestione degli spazi interni ad essere alla montagna, in modo da incrementare l'igiene e l'ordine, e in tal senso sostenere la qualità dei prodotti.

AZIONE

Profil

Evitare la promiscuità dei locali predisponendo divisioni nette tra i locali adatti a: stoccaggio del latte prima della trasformazione (trasformazione e stoccaggio) deposito prodotti da stagionare e stagionati; vendita; servizi igienici; locali adatti ad abitazione. Tutto ciò è realizzabile anche attraverso misure minime e/o prodotti mobili, che dividano i locali.

Esempi di stagionatura attuale



2.3 LA CULTURA IMMATERIALE

Il capitolo si compone, approfondisce e lavora sui seguenti elementi che compongono la cultura immateriale della Valgrigna



Patrimonio della comunità



Prodotti caseari tradizionali



Saper costruire



Gestione dell'alpeggio

PATRIMONIO DELLA COMUNITÀ

L'insieme di tutte le forme tradizionali e materiali che ricoprono aspetti di patrimonio storico, artistico, letterario, etnologico e che costituiscono l'identità culturale di una comunità, patrimonio o tutto il patrimonio materiale che per un determinato discorso rappresenta.



POTENZIALITÀ

Il patrimonio da raccontare e da diffondere in maniera più accurata è molto ampio e variegato. La Valgrigna offre infatti un ricco insieme sia di storie di vita (malgari, ma anche nel fondovalle), ma anche di aspetti artigianali (latte e al Simo, caseari case, formiche ecc.).

Il Sitar maso di Danico è un interessante elemento nodale della zona. Anche esso andrebbe maggiormente pubblicizzato per diventare meta di gite e visite.

Le feste tradizionali e le ricorrenze sono eventi sentiti e partecipati i cui effetti positivi potrebbero essere ulteriormente potenziati.

Si sono già sperimentate delle attività in malga che però andrebbero pubblicizzate, non solamente dai malgari, ma anche dalle associazioni, dalle agenzie e dalle municipalità.

Si riconoscono già esperienze legate ad alcune malghe che potrebbero essere utilizzate come esempio (fare rete tra attori simili con obiettivi comuni).

OGGETTIVI

Collaborazione dovrà sempre più ricevere il proprio reddito da una multifunzionalità capace di integrare l'attività produttiva tradizionale con altre che vanno dall'agricoltura, alla filiera corta, agli interventi di manutenzione e tutela dell'ambiente e del paesaggio e delle tradizioni storico-culturali.

Lavorare verso una valorizzazione delle risorse locali, del legame con il territorio delle aziende malgarie e della sostenibilità delle attività quali elementi di possibile successo.

Promozione di iniziative volte alla realizzazione di attività sperimentali ed innovative nella gestione dell'alpeggio anche in relazione agli aspetti di salvaguardia e promozione della cultura e delle tradizioni locali.

Perciò integrare meglio le singole esperienze locali con le feste integrandole tra aspetti diversi della comunità culturale.

Promuovere l'adesione tra alpeggiatori con le scopie di far diventare la cultura un "sistema" e non la "spina" di una singola malga.

TEMA

Le informazioni, le storie, le tradizioni, i capi e gli eventi della Valgrigna e del fondovalle non sono sufficientemente divulgati. Spesso le informazioni anche se reperibili, non vengono condivise con i "buchi" che non vivono un'esperienza meno carica di significato.

L'AZIONE



Condivisione e disposizione alla divulgazione delle storie, tradizioni, eventi etc. ai turisti/ fruitori, il servizio basale da offrire quantomeno sarebbe la disponibilità a diffondere e rendere fruibile e consultabile le pubblicazioni o filmati realizzati negli ultimi anni.

Esempi di materiali già prodotti da Enel



PRIORITÀ

SOGGETTI

- Malgari** | impegno nel costante racconto ai fruitori di storie, tradizioni, aspetti etc. di tutto contemporaneamente con gli impieghi produttivi della malga. In tal senso potrebbe essere utile capire se vi è la possibilità di lavorare a gruppi di territorio per coinvolgere persone che hanno il tempo, la voglia, la capacità di lavorare in gruppo.
- Enel** | messa a disposizione dei materiali prodotti ed eventuali aggiornamenti dei più datati. Attivazione di piattaforme e aggiornamento di quelle già esistenti al fine di migliorare la condivisione delle informazioni. Il sito Enel infatti non è aggiornato e non è in linea con i migliori siti moderni come ad esempio: <http://www.regione.lombardia.it/enel>

L'AZIONE



Organizzazione di iniziative legate alla tradizione locale intensificando forme e risorse per le ricorrenze e le festività esistenti (San Giacomo, Festa della Malga, etc.) o realizzando nuovi eventi per i quali investire tempo (le risorse), sostenendo e supportando i malgari e le associazioni locali.

Esempi di eventi locali: Festa di "San Giacomo" e "Festa della Malga"



PRIORITÀ

SOGGETTI

- Malgari** | continuo e costante impegno nella valorizzazione delle forme tradizionali sempre consultabile e supportato per le eventuali nuove. È importante che ogni malgare sia in grado di contribuire per quanto riguarda le parti del social media (fotografia, testi storici, testi, etc.).
- Enel** | Municipalità | Associazioni | Comunità montana

Progettazione di giornate di racconto comuni in cui i malgari ed altri soggetti del territorio condividano storie, informazioni, tradizioni etc. Un momento utile sia come diffusione di cultura, ma anche come spazio per coinvolgere ai produttori locali di sapere nuove informazioni da utilizzare durante le produzioni. È necessario che gli enti coinvolgano i malgari nella diffusione e pubblicazione delle iniziative e che si pongano le basi per la creazione di una rete di aiuto per l'organizzazione di eventi. Il tutto anche a partire da una nuova modalità di gestione del web e del social media legati alla Valgrigna.

L'AZIONE



Nuove modalità di diffusione delle informazioni culturali anche a partire dalla realizzazione della cartografia relativa alla toponomastica e alla condivisione di storie, eventi, tradizioni, etc. Azione utile in quanto oltre a fornire un importante servizio informativo si riuscirebbe a salvaguardare anche il sapere storico.

Esempi di strumenti utilizzati



PRIORITÀ

SOGGETTI

- Malgari** | Associazioni | CAI | Lupa S. Giacomo | installazione della segretaria
- Enel** | gestione del coordinamento le del lavoro di installazione e progettazione della segretaria. La finalità è quella di rafforzare l'immagine e l'identità di questo territorio (sostenendo anche in una logica di brand territoriale).



CONCLUSIONI

4.1. BILANCIO DEL PROGETTO E SVILUPPI POSSIBILI

Il progetto di “rifunionalizzazione dei nuclei rurali lombardi” presentato in queste pagine è stato intrapreso con l’ambizione di legare operazioni e soggetti, individuati inizialmente sulla base di diverse opportunità, ad un obiettivo strategico congruente con i requisiti del bando di Fondazione Cariplo. L’idea guida del progetto nasceva dalla convinzione che le 100 (o le 1000) cascine che fanno parte dei territori rurali e urbani della Lombardia possano vivere o, talvolta, rinascere, se vi sono collaborazioni e innovazioni, se i proprietari e i conduttori fanno rete tra loro e se le istituzioni ne comprendono la storia, le necessità, le dinamiche di sistema. L’Associazione 100 Cascine è stata il promotore iniziale e il motore di passione, senza il quale il progetto non avrebbe avuto inizio e sviluppo.

Spesso la costruzione di un bando si connota come l’accostamento di un insieme di “soluzioni” e di opportunità: una cascina da riqualificare, degli imprenditori disponibili ad accogliere una sfida, l’apertura di aspettative, partner tecnici in cerca di temi interessanti e opportunità di finanziamento. Nel prefigurare il percorso di progetto le soluzioni parziali si aggregano intorno a un problema mettendo a fuoco un insieme di visioni o alla loro sintesi. E la partecipazione a un bando è il primo atto (e talvolta il più efficace) di costruzione di una partnership, di una coalizione territoriale, di un progetto condiviso, il modo migliore per orientare e dare senso, selezione, intenzionalità ad investimenti verso un obiettivo comune. A volte basta questo, tant’è che di frequente anche l’insuccesso di una candidatura, può essere il migliore modo per avviare un lavoro ben orientato per un’occasione successiva.

Il punto di avvio del progetto è stato l’identificazione di due ipotetici cluster territoriali significativamente diversi, le

cascine del Naviglio Pavese e gli Alpeggi di Valgrigna, scelti per la loro rappresentatività di due diverse interpretazioni delle risorse paesistico ambientali e sociali, di due differenti network di imprese, della possibile centralità del Naviglio Pavese, delle potenzialità delle terre alte della Valgrigna, del recupero delle relazioni tra pianura e montagna, nella scelta di intervenire su un manufatto (la tettoia dei cavalli di Cascina Basmetto) che appartiene ad un complesso di proprietà del Comune di Milano e che si colloca in un nodo importante del Parco delle Risaie presso il Naviglio Pavese. La candidatura ha avuto immediato successo nella definizione di un quadro di imprese partner diversificate e di qualità, nella costruzione di una partnership ricca e competente, di un insieme di azioni tecniche finalizzate in grado di integrare beni e attività.

Tuttavia il divario tra le proposte iniziali e il loro sviluppo successivo è così forte da imporre una serie di dubbi e domande: è possibile immaginare che questo divario sia espressione di una diversa visione sottesa? Una visione estranea alla realtà rurale del progetto? E in che modo si può dare sviluppo ad una sperimentazione vera, ossia senza l’obbligo del successo che spesso accompagna la retorica dell’innovazione?

Se il progetto presentato in queste pagine è stato un percorso di sperimentazione e confronto lungo e complesso, non privo di difficoltà, anche in queste e nel confronto con esse risiede quella che riteniamo essere la maggiore utilità, senza considerare le difficoltà necessariamente un insuccesso.

Quando a Cascina Basmetto, il 21 Ottobre, in occasione dell’incontro conclusivo organizzato da ERSAF, il Capofila ha messo insieme soggetti diversi estranei alla partnership iniziale, tra i quali anche operatori agricoli (DAM), operatori sociali

del tutto estranei alla realtà del quartiere (Cascina Biblioteca, Cascinet) e diversi attori del territorio (Naba, il Teatro di Ringhiera, la Balera) ed ha accostato attori molto diversi rappresentando, anche simbolicamente, l'avvio possibile di un nuovo percorso all'ombra della nuova tettoia. In quel momento la presenza di nuovi operatori del territorio, ha colmato il vuoto lasciato dagli imprenditori agricoli coinvolti all'inizio del progetto ad eccezione della famiglia che ospitava l'evento. La partecipazione degli agricoltori che nel corso del progetto si è via via diradata fino a divenire un paradossale punto di debolezza, è sembrata riproporsi come punto di forza. Il motivo può essere cercato nella peculiarità del territorio in cui l'evento si è svolto, il Quartiere Gratosoglio che sono un fattore di aggregazione che ha messo insieme e accomunato per interessi realtà opposte: il teatro di Ringhiera e la cascina Basmetto, la balera che normalmente si svolge nel vicino CAM.

Operatori differenti non in concorrenza sono più facilmente disponibili a collaborazioni piuttosto che imprenditori agricoli che si contendono la terra e il mercato, spesso imitando le strategie di mercato senza differenze e producendo gli stessi prodotti e/o servizi. Ma soprattutto, a favore dell'armonia percepita in quel momento vi era la responsabilità leggera di un primo incontro, senza un preciso obiettivo d'ingaggio oltre quello della presentazione di ciascuno.

Tre anni prima, l'ambito territoriale del Cluster Naviglio Pavese era stato individuato attraverso il network dell'Associazione 100 Cascine, cercando imprese simili tra loro per attività agricola prevalente (il riso) e allo stesso tempo per l'attitudine degli imprenditori disponibili a partecipare al progetto e ad intraprendere forme di multifunzionalità, con l'idea che le cascine potessero, insieme, con azioni diverse, valorizzare

culturalmente ed economicamente il riso da una parte e dall'altra offrire insieme servizi complementari tra loro.

Elemento portante del territorio individuato e quindi filo conduttore per la sua valorizzazione avrebbe dovuto essere il Naviglio Pavese. L'ipotesi iniziale era che il Naviglio e la sua dimensione storica, da un lato, e la produzione agricola di aziende di successo, ciascuna con importanti attività ed economie, potessero definire uno spazio e un modello di collaborazione. In realtà con l'avvio del progetto, attraverso gli incontri avvenuti e nelle interviste fatte agli imprenditori agricoli, è emerso chiaramente che il Naviglio Pavese è scarsamente percepito come elemento identitario e qualificante e, ancora meno, come elemento territoriale sufficientemente forte da fungere da legante tra le cascine. Il legante quindi avrebbe dovuto essere cercato altrove e il riconoscimento del Naviglio avrebbe potuto costituire il risultato di un processo comune di collaborazione con le Istituzioni (ERSAF per prima ovviamente, ma anche i Comuni e le Università). Così è avvenuto solo in parte.

Un passaggio rilevante, forse non adeguatamente valorizzato, è stato il corso per la manutenzione dei fabbricati rurali con tecniche tradizionali e utilizzo di materiali di scarto rivolto ad operatori e gestori di cascine che si è svolto a Cascina Basmetto e organizzato da Politecnico di Milano. In quell'occasione si è compreso come il livello di comunicazione dell'utilità del progetto nel suo insieme fosse debole (per molti partner era difficile cogliere la dimensione pratica del percorso) e come per i conduttori della Cascina l'attività andasse iscritta tra altre ospitate negli spazi della stessa. Un risultato importante oltre al coinvolgimento di imprese e operatori è stato la possibilità di replicare il modulo didattico e di avviare una sperimentazione nell'utilizzo degli scarti in parte secondo indicazioni in parte confluite nella redazione conclusiva del manuale.

Assai diverso il percorso e gli esiti relativi al secondo Cluster, gli Alpeggi della Valgrigna, l'ambito alto e di crinale tra Val Camonica e Val Trompia. Si tratta di un'estesa area demaniale gestita direttamente dall'ERSAF e, in parte, dalle amministrazioni locali. Il percorso di progetto ha dimostrato che il lavoro decennale di ERSAF e dei comuni di Valle attraverso l'Accordo di Programma per la Valorizzazione dell'Area Vasta Valgrigna ha rappresentato la condizione preliminare per trovare e riconoscere il cluster già consolidato e sperimentare quindi azioni innovative. Tutto ciò ovviamente insieme alla identità e alla tradizione locale, alla forza del paesaggio e alla qualità dei prodotti di malga sostenuti da azioni pubbliche. La qualità e la robustezza del contesto territoriale hanno garantito la linearità del lavoro, anche dove non mancano aspetti critici come la convivenza con i ruderi dello sviluppo turistico affrettato degli anni '70 e '80 e con la necessità di un loro riciclo, aspetto solo marginalmente trattato.

Diversamente l'ambito del Naviglio Pavese si presenta come un territorio celebrato ma oggettivamente impoverito dalle dinamiche di sviluppo recente dell'agricoltura, un mare agricolo su cui galleggiano i relitti della storia, oggetti e attività che hanno perso la capacità di produrre paesaggio, sebbene ciò non accada nelle singole imprese partner ma nel contesto in cui si inseriscono. L'ipotesi di raccogliere intorno all'identità storica e alle mappe tradizionali e identitarie gli attori è apparsa ottimistica e ha messo in evidenza i limiti del dialogo e della partecipazione se non guidati da una chiara visione strategica e da un adeguato investimento progettuale di lungo periodo, come, ad esempio un progetto integrato d'area, un accordo di programma, la gestione di un progetto di Parco, un distretto agricolo con valenze territoriali ecc... che uscivano tuttavia dai limiti e dalle possibilità del progetto.

Nelle occasioni di confronto plenario tra il gruppo di lavoro e gli imprenditori agricoli di pianura, si sono riscontrati i limiti del dialogo se non è guidato da una visione strategica chiara entro un setting rigoroso. Al contrario negli incontri ristretti tra gruppo di lavoro e cascine, durante le interviste economiche e storico antropologiche, i partner hanno avuto sempre un atteggiamento propositivo, facendo emergere temi che hanno alimentato la redazione del prodotto conclusivo del progetto, il manuale. In conclusione è risultato evidente come un network non sia la premessa ma un esito di progetto. Occorre costruire relazioni di fiducia basate su un percorso di conoscenza, mettere in gioco competenze specifiche di gestione delle aspettative, dei conflitti, dell'ascolto e partecipazione. Occorre rendersi conto che esiste un "gap" temporale da colmare: la velocità con cui cambiano le politiche territoriali, agricole ed economiche e la lentezza strutturale del mondo agricolo.

Gli Imprenditori agricoli partner del progetto hanno tutti chiaramente percepito il rapporto tra i cambiamenti in corso e le loro attività ed hanno dimostrato consapevolezza rispetto alla necessità di innovare attraverso strategie comuni. Il più hanno inoltre dimostrato di riconoscere l'inerzia che si oppone ai cambiamenti strutturali e rapidi. In questa chiave è necessario che i cambiamenti e le innovazioni nascano da un percorso di partecipazione condiviso fin dall'avvio e che, a fronte di obiettivi di medio e lungo periodo si basino su piccoli passi significativi. Ciò può essere più semplice se si utilizzano le reti presenti come vere infrastrutture a cui appoggiarsi senza l'ambizione di inventare in modo artificiale nuovi network.

Un progetto partecipato richiede inoltre tempo, disponibilità al confronto e a cambiare percorso e prospettive. Può avere quindi una tempistica non sempre coerente con i tempi dei finanziamenti. Servono inoltre le

giuste professionalità, quelle che forse nello sviluppo del progetto sono un po' mancate: nella gestione di progetti complessi (in particolare di tipo partecipativo) e degli agronomi fin dall'inizio (cioè di coloro che conoscono/dovrebbero conoscere meglio il campo e gli attori).

Altro tema emerso chiaramente, anche proprio dal successo delle interazioni tra attori affatto diversi e dall'importanza dei network anche per il Cluster della Val Grigna, è il fatto che nel terzo millennio l'agricoltura non è più una questione che si svolge e si conclude nell'Azienda Agricola: non è l'insieme e neppure il sistema di aziende agricole di un territorio che costruisce l'Agricoltura di quel territorio. Il sistema agricolo si regge su una serie di relazioni, sempre più complesse tra attori diversi costituiti da Persone, Associazioni, Enti di svariati livelli, Mercati nazionali e internazionali. In questo sistema allargato le scelte degli Imprenditori agricoli si confrontano con i consumatori e, più in generale i cittadini, gli operatori sociali, gli imprenditori delle filiere agroalimentari e gli imprenditori di altre categorie merceologiche, la governance territoriale, l'attuazione delle politiche agricole comunitarie, le politiche ambientali, le mode del momento. L'agricoltura assume quindi ruoli diversificati a seconda di dove e da chi viene praticata, dalle interazioni di cui si è accennato.

Ecco quindi che, nel terzo millennio, l'azienda agricola costituisce una tessera del sistema agricolo e pur rimanendo un nodo fondamentale, non può più essere il luogo chiuso in cui si concludeva il discorso agricoltura nel secolo scorso. E l'insieme delle aziende non basta perché siamo di fronte all'esigenza di un passaggio di scala: dalla scala locale dell'azienda, alla scala territoriale che ricomprende tutta la complessità che abbiamo cercato di raccontare. Ed è questa la sfida che gli

Agricoltori del terzo millennio dovranno affrontare. Crediamo che alla fine di questo percorso, molti l'abbiano compreso e, da qui, possano iniziare a cercare come affrontare questa sfida.



CAPOFILA



PARTNER DI PROGETTO

